

Seduta n. 46

COMUNE DI FIRENZE
SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 18/12/17
CONVOCAZIONE ORDINARIA

L'anno 2017, il giorno 18 del mese di dicembre alle ore 13.42 nella Sala de' Dugento in Palazzo Vecchio, la Presidente del Consiglio Caterina Biti ha avviato, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 41 del Regolamento del Consiglio comunale, il question time dedicato alla trattazione delle domande a risposta immediata presentate dai consiglieri al Sindaco, riportato nello specifico elenco dell'ordine dei lavori

Presenti in aula alle ore 13,30:

Colangelo Marco - Milani Luca - Torselli Francesco -

13.32: Entrano in aula Funaro Sara, Lauria Antonio

13.35: Entra in aula Bassi Angelo

13.36: Entra in aula Fratini Massimo

13.37: Entrano in aula Bieber Leonardo, Verdi Donella, Ricci Fabrizio

13.39: Entrano in aula Biti Caterina, Guccione Cosimo

13.41: Interviene Biti Caterina

Ora: 13.42

Verbale: 1200

QUESTION TIME N.: 2017/02346

OGGETTO: Avanzamento dei lavori per la riqualificazione urbana di via Torre degli Agli.

Proponente: Guccione Cosimo

Relatore: Funaro Sara

13.42: Interviene Biti Caterina

13.42: Entra in aula Amato Miriam

13.42: Interviene Guccione Cosimo

13.43: Interviene Biti Caterina

13.43: Entrano in aula Grassi Tommaso, Bettini Alessia

13.44: Entrano in aula Gianassi Federico, Perra Lorenzo

13.43: Interviene Funaro Sara

13.45: Entra in aula Noferi Silvia

13.46: Interviene Biti Caterina

13.46: Interviene Guccione Cosimo

Tipo atto: Question time

Oggetto: Avanzamento dei lavori per la riqualificazione urbana di via Torre degli Agli.

Proponente: Cosimo Guccione

Con riferimento all'art. 41 del Regolamento del Consiglio Comunale.

Appreso dai comunicati di Casa spa che è in fase di realizzazione il montaggio delle pareti e dei solai in legno del complesso edilizio per 88 nuovi alloggi ERP ad alta efficienza energetica in via Torre degli Agli, uno dei più importanti e complessi programmi di riqualificazione urbana di edilizia pubblica in atto nel territorio fiorentino fatto sulla base di un protocollo di intesa tra Comune di Firenze, casa spa e Regione Toscana:

Considerato che l'inizio di questa fase dei lavori, indica che ci sia avvia alla fine degli stessi dopo lo spostamento in nuovi alloggi degli inquilini degli edifici originari in dissesto, la demolizione dei fabbricati, lo scavo dei piani interrati e ora con la costruzione di sei piani in legno massiccio dei nuovi edifici:

Considerato che questo intervento si caratterizza per un profilo costruttivo e progettuale ad altissima efficienza energetica non solo di alloggi ma anche di ampi spazi per attrezzature e servizi pubblici:

Vista l'importanza che tale progetto riveste per la città di Firenze:

SI CHIEDE

- qual è lo stato di realizzazione e d'avanzamento dei lavori e quando sia ipotizzabile sia il termine dei lavori che il concreto utilizzo degli appartamenti da parte degli inquilini.

COMUNE DI FIRENZE
14. 12. 17
Interrogazione N. 2346
Interpellanza N.
Mozione / O.D.G./RIS. N.

Ora:13.47

Verbale: 1201

QUESTION TIME N.: 2017/02347

OGGETTO: Doppio incendio dell'immobile comunale di Via Nicolodi

Proponente: Grassi Tommaso

Relatore: Gianassi Federico

13.47: Interviene Biti Caterina

13.47: Interviene Grassi Tommaso

13.49: Interviene Biti Caterina

13.49: Entrano in aula Paolieri Francesca, Albanese Benedetta, Giorgetti Fabio

13.49: Interviene Gianassi Federico

13.50: Entrano in aula Della Felice Susanna, Pugliese Andrea, Collesei Stefania, Bettarini Giovanni

13.51: Interviene Biti Caterina

13.51: Entra in aula Ceccarelli Andrea

13.51: Interviene Grassi Tommaso

13.52: Entra in aula Falomi Niccolo'

ALLEGATO N.1: Question Time n.: 2017/02347

(4)



FIRENZE RIPARTE A SINISTRA
CON SINISTRA ITALIANA, FIRENZE A SINISTRA,
RIFONDAZIONE COMUNISTA

ALLEGATO N°
ARGOMENTO N° 1201

Question time

Oggetto: Doppio incendio dell'immobile comunale di Via Nicolodi

Il sottoscritto Consigliere comunale,

Preso atto che ad inizio dicembre sono avvenuti due incendi presso la struttura comunale di Via Nicolodi, costringendo per motivi di sicurezza a trasferire la scuola Dino Compagni e gli uffici comunali presenti presso altra sede;

Considerato che saranno necessari interventi di sistemazione non irrilevanti tanto da richiedere tempo e risorse;

Considerato che è indispensabile appurare quali siano state le cause soprattutto considerando che dopo il primo incendio sono intervenuti i Vigili del Fuoco che avevano apparentemente messo in sicurezza l'edificio intero;

Preso atto che per fortuna l'incendio in orario notturno non ha creato danni a persone;

CHIEDE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAPERE

Se sono state individuate e in caso quali siano le cause dei due incendi, quali aree dell'immobile di Via Nicolodi ciascuno dei due eventi hanno colpito e che funzioni avevano le stanze e le aree andate a fuoco;

Se nel corso del primo e quindi del secondo incendio sono andate distrutte documentazioni dell'amministrazione comunale e in tal caso a quale ufficio, a quale tematica e a quali annualità erano afferenti i documenti che sono andati distrutti nei due incendi, e quante persone dispongono dell'accesso libero alle aree oggetto degli incendi;

Se la documentazione necessaria per legge in materia di sicurezza e le certificazioni di prevenzione incendi, compreso il piano integrato tra i diversi soggetti presenti all'interno dell'edificio di Via Nicolodi, siano tutti validi, efficaci ed effettivi;

Chi sia il responsabile della sicurezza o chi siano i responsabili in caso di più referenti, dell'edificio comunale di Via Nicolodi, e se gli accessi e uscite dall'edificio sono monitorati e registrati dal Comune.

Tommaso Grassi

COMUNE DI FIRENZE
14. 12. 17
Interrogazione N. 2347
Interpellanze N.
Mozione / O.D.G./BIS. N.

Ora:13.52

Verbale: 1202

QUESTION TIME N.: 2017/02348

OGGETTO: Accesso al giardino di piazza Indipendenza per i disabili, la situazione è peggiorata

Proponente: Noferi Silvia

Relatore: Bettini Alessia

13.52: Interviene Biti Caterina

13.53: Entra in aula Scaletti Cristina

13.52: Interviene Noferi Silvia

13.54: Entra in aula Giorgetti Stefano

13.54: Interviene Biti Caterina

13.54: Interviene Bettini Alessia

13.56: Interviene Noferi Silvia

ALLEGATO N.1: Question Time n.: 2017/02348

Movimento 5 Stelle

QUESTION TIME

ALLEGATO N°	1
ARGOMENTO N°	1202

Data 14 dicembre 2017

Proponente: Silvia Noferi (Movimento 5 Stelle)

Oggetto: accesso al giardino di piazza Indipendenza per i disabili, la situazione è peggiorata

Constatato in seguito alle segnalazioni arrivateci da parte di alcuni cittadini che in piazza Indipendenza esiste un problema di accesso al giardino centrale della piazza da parte dei disabili in sedia a rotelle;

Visto che il problema si aggrava durante le giornate di pioggia in quanto le parti sterrate diventano un pantano;

Appreso che alcuni di loro hanno più volte telefonato, inviato comunicazioni e richieste di intervento ad alcuni assessori che non si sono degnati di rispondere;

Considerata la risposta dell'assessore Gianassi ad un precedente Question Time della sottoscritta su piazza Indipendenza in cui assicurava che la piazza sarebbe stata oggetto di un progetto di riqualificazione;

Ascoltata la risposta dell'assessore Bettini al precedente QT del 15 novembre scorso

Considerato che nel frattempo al centro di piazza Indipendenza è stato posizionato un enorme candelabro con tanto di tranenne tutto intorno, che costringe le persone disabili a passare dalle zone sterrate e fangose;

La sottoscritta consigliera comunale:

CHIEDE AL SINDACO

- 1) Perché non si provvede a tamponare il problema in modo da permettere un agevole e sicuro accesso al giardino anche ai disabili in sedia a rotelle.

Silvia Noferi
Movimento 5 Stelle

COMUNE DI FIRENZE	
14-12-17	
interrogazione N°	2368
interpellanza N°	
Mozione / O.D.G./RIS N°	

Ora:13.56

Verbale: 1203

QUESTION TIME N.: 2017/02349

OGGETTO: Situazione via Shiff

Proponente: Scaletti Cristina

Relatore: Bettini Alessia

13.56: Interviene Biti Caterina

13.56: Interviene Scaletti Cristina

13.58: Interviene Bettini Alessia

14.00: Interviene Biti Caterina

14.00: Interviene Scaletti Cristina

ALLEGATO N.1: Question Time n.: 2017/02349

Gruppo Consiliare
La Scaletti, la Firenze viva

ALLEGATO N°.....1.....
ARGOMENTO N°.....123.....

Tipologia: Domanda a risposta immediata (Q. T) – Consiglio Comunale 4 dicembre 2017

Soggetti proponenti: Cristina Scaletti

Oggetto: situazione via Shiff

Ricordato che della contaminazione del giardino di Via Shiff e delle connesse problematiche si discute in consiglio comunale dall'inizio di questa legislatura (settembre 2014) con la presentazione di numerosi atti da parte delle proponente e di altri consiglieri comunali:

constatato che, nonostante le pressioni dei cittadini e i continui interventi dei consiglieri comunali, a tutt'oggi le problematiche che riguardano il giardino di Via Schiff rimangono immutate e immutati i rischi ambientali ad esse connesse,

si interroga l'amministrazione comunale

per sapere:

quale sia lo stato dell'arte su tale questione;

come si concilino le dichiarazioni riportate su Il Corriere Fiorentino del 12.12.2017 dal presidente di Casa spa Tralluri che ha dichiarato: " I lavori di bonifica per quanto ci riguarda sono stati ultimati." con le dichiarazioni dell'assessora all'ambiente Berrini che allo stesso quotidiano ha dichiarato: "Al momento è stato dato l'incarico ad una terna di professionisti , per una bonifica dell'area meno invasiva possibile."

Cristina Scaletti

COMUNE DI FIRENZE
14/12/17
Interrogazione N° QT 2349
Interpellanza N°
Mozione / O.D.G./RIS. N°

Ora:14.01

Verbale: 1204

QUESTION TIME N.: 2017/02369

OGGETTO: Ancora ritardi e slittamenti sulla riapertura della passerella dell Isolotto

Proponente: Torselli Francesco

Relatore: Giorgetti Stefano

14.01: Interviene Biti Caterina

14.01: Interviene Torselli Francesco

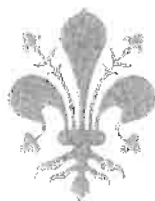
14.03: Interviene Biti Caterina

14.04: Interviene Giorgetti Stefano

14.06: Entra in aula Trombi Giacomo

14.06: Interviene Torselli Francesco

ALLEGATO N.1: Question Time n.: 2017/02369



COMUNE DI
FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE FRATELLI D'ITALIA

ALLEGATO N° 1
ARGOMENTO N° 1204

7

QUESTION TIME

Soggetto proponente: Francesco Torselli
Oggetto: Ancora ritardi e slittamenti sulla riapertura della passerella dell'Isolotto
Data: 14 dicembre 2017

COMUNE DI FIRENZE	
14/12/17	
Interrogazione N.	
Interpellanza N.	
Mozione / O.D.G./PIS. N. <u>2369</u>	

IL SOTTOSCRITTO CONSIGLIERE COMUNALE

PREMESSO CHE

- i lavori di realizzazione della nuova passerella pedonale che collega il Parco delle Cascine con via dell'Argin Grosso e di conseguenza con il quartiere dell'Isolotto sarebbero dovuti terminare entro la fine del mese di ottobre del 2017;
- in risposta ad un primo Question Time del sottoscritto, presentato ben oltre il termine previsto per la conclusione dei lavori, l'amministrazione comunale fissò "**entro la fine del mese di novembre**" la prevista riapertura della passerella;
- in risposta ad un secondo Question Time del sottoscritto, presentato alla fine del mese di novembre, l'amministrazione comunale fissò "**entro una settimana, dieci giorni**" la prevista riapertura della passerella;
- in risposta ad un terzo Question Time del sottoscritto, presentato all'inizio del mese di dicembre, l'amministrazione comunale fissò "**tra gli 8 e gli 11 giorni**" la prevista riapertura della passerella.

VISTO CHE

- in data odierna scadono gli "11 giorni" previsti dall'amministrazione comunale come data di scadenza ultima prevista per la riapertura della passerella dell'isolotto e che, ad ora, non risultano in previsione inaugurazioni della stessa per la giornata in corso;
- in un articolo pubblicato dal sito di notizie on-line "Firenze Today" in data 11 dicembre 2017 e intitolato "Passerella dell'Isolotto: ultimatum di Nardella dopo i ritardi", il sindaco parla di ulteriori 15 giorni per la prevista riapertura della passerella (che festività natalizie permettendo, dovrebbe quindi scivolare al 26 dicembre), ma soprattutto ripropone l'ipotesi di cancellazione del contratto in essere con le ditte esecutrici dei lavori e di nuova gara di appalto, ipotesi invece esclusa dalla giunta comunale in risposta ad un Question Time del sottoscritto pochi giorni fa.

DOMANDA AL SINDACO

1. Se, dopo aver fissato la data di riapertura della passerella dell'Isolotto, nell'ordine: a fine novembre, ai primi di dicembre, al 14 dicembre, al 26 dicembre, l'amministrazione comunale è, ad oggi, in grado di fornire una data certa entro la quale la passerella dell'Isolotto sarà nuovamente fruibile dai cittadini di Firenze.
2. Se l'ipotesi di cancellazione dell'attuale contratto in essere con le ditte esecutrici dei lavori e, di conseguenza, la disposizione di una nuova gara d'appalto è, ad oggi, tra le ipotesi al vaglio dell'amministrazione comunale fiorentina, oppure no.

Francesco Torselli

Ora:14.07

Verbale: 1205

QUESTION TIME N.: 2017/02350

OGGETTO: Aggiornamenti sul progetto Riqualficazione di piazza della Vittoria

Proponente: Amato Miriam

Relatore: Bettini Alessia

14.07: Interviene Biti Caterina

14.08: Esce dall'aula Verdi Donella

14.08: Interviene Amato Miriam

14.08: Entra in aula Verdi Donella

14.09: Interviene Biti Caterina

14.09: Interviene Bettini Alessia

14.09: Interviene Biti Caterina

14.10: Interviene Amato Miriam

14.10: Entrano in aula Del Re Cecilia,Xekalos Arianna,Rossi Alessio

ALLEGATO N.1: Question Time n.: 2017/02350



Question time 1

Oggetto: aggiornamenti sul progetto "Riqualificazione di piazza della Vittoria"
Proponente Miriam Amato

ALLEGATO N° 1
ARGOMENTO N° 125

Ricordato il progetto "Riqualificazione di piazza della Vittoria" c.o. 160017 e 170441, non ancora approvato dalla giunta ma con le risorse, per complessivi 500.000 euro, già inserite nella deliberazione di Consiglio n. 64/2017, nel Piano Triennale VARIAZIONI AL PIANO INVESTIMENTI fra gli interventi nuovi o modificati;

Ricordato che il progetto prevede fra l'altro il taglio e la sostituzione degli attuali 44 pini e che i lavori in Piazza della Vittoria sarebbero previsti a inizio del prossimo anno, quando saranno chiusi i cantieri della linea 3 della tramvia;

Ricordato che in data 6 dicembre al teatro del Romito l'amministrazione ha organizzato un incontro pubblico per presentare il suddetto progetto e che durante l'incontro sono state avanzate critiche e osservazioni da parte di numerosi cittadini presenti all'incontro;

Ricordato che in data 7 dicembre 2017 la Sesta Commissione ha effettuato l'audizione dell'Assessora all'Ambiente per la presentazione del progetto di Piazza della Vittoria e che dopo ampia discussione la stessa Assessora si è riservata di verificare possibili modifiche al progetto, prima della sua approvazione in giunta, valutando le indicazioni e proposte emerse da incontri pubblici e da parte di consiglieri, esperti, associazioni ambientaliste, comitati e cittadini;

Ricordato che in data 14 dicembre viene organizzata al Parterre un'assemblea cittadina di contestazione del progetto di piazza della Vittoria, contro il previsto taglio degli alberi;

Ricordato che il progetto dovrebbe essere approvato con delibera di giunta entro fine anno;

SI INTERROGA IL SINDACO per sapere

- 1) se l'amministrazione abbia valutato e recepito indicazioni e proposte di modifica al progetto "Riqualificazione di piazza della Vittoria", riguardanti il taglio dei pini e avanzate in incontri pubblici e da parte di consiglieri, esperti, associazioni ambientaliste, comitati e cittadini;
- 2) quali siano le eventuali modifiche apportate al progetto suddetto;
- 3) se da parte dell'amministrazione sono previsti altri incontri pubblici o iniziative per discutere del progetto;
- 4) se e quando si intenderebbe portare in giunta il progetto per la sua approvazione

Consigliera Comunale
Miriam Amato

COMUNE DI FIRENZE
14/12/17
interrogazione N°
interpellanze N°
Mozione P.O.D.G. NIS. N° <u>QT 2350</u>

Ora:14.11

Verbale: 1206

QUESTION TIME N.: 2017/02351

OGGETTO: Quando riaprirà la Passerella dell Isolotto?

Proponente: Verdi Donella

Relatore: Giorgetti Stefano

14.11: Interviene Biti Caterina

14.11: Interviene Verdi Donella

14.12: Entrano in aula Vannucci Andrea,Armentano Nicola

14.13: Interviene Biti Caterina

14.13: Interviene Verdi Donella

14.13: Interviene Giorgetti Stefano

14.16: Interviene Biti Caterina

14.17: Interviene Giorgetti Stefano

14.17: Interviene Biti Caterina

ALLEGATO N.1: Question Time n.: 2017/02351

Question time

Oggetto: Quando riaprirà la Passerella dell'Isolotto?

La sottoscritta Consigliera comunale,

CONSIDERATO che la Passerella è chiusa ormai dal 26 di giugno e i lavori avrebbero dovuto concludersi il 4 ottobre;

CONSIDERATO che tale data di ultimazione dei lavori non è stata rispettata e nemmeno quelle ipotizzate successivamente;

DATO ATTO che i 7/10 giorni, preannunciati dall'Assessore Giorgetti nella seduta del Consiglio comunale del 4 dicembre, per il riavvio dei lavori sono ormai trascorsi e la Passerella continua a rimanere chiusa;

APPRESO che, il 9 dicembre, gli Uffici tecnici del Comune avrebbero inviato una lettera di diffida alla ditta incaricata per la conclusione dei lavori entro 15 giorni trascorsi i quali vi sarebbe stata la rescissione del contratto e la riscossione della polizza fideiussoria, con applicazione delle penali;

CONSIDERATO, da quanto appreso da La Nazione del 4 dicembre, che in quello stesso giorno avrebbe dovuto tenersi "un vertice decisivo" per stabilire i tempi della riapertura della Passerella o la rescissione del contratto;

CONSIDERATO che, per la conclusione dei lavori, parrebbero mancare solo la verniciatura, l'impermeabilizzazione, la posa del conglomerato (asfaltatura) e le 48 ore per il collaudo;

CONSIDERATO che i tempi per la conclusione dei lavori previsti per il 4 ottobre si sono così inspiegabilmente allungati fino ad arrivare a metà dicembre senza sapere se e quando l'impresa concluderà i lavori;

CONSIDERATO che vi sarebbe un contenzioso tra la ditta incaricata dei lavori e la direzione lavori alla base del quale, secondo quanto risposto nella seduta del Consiglio comunale del 4 dicembre, vi sarebbero motivazioni di natura tecnico-economica;

CONSIDERATO che la cittadinanza e i commercianti, a causa dell'annuncio di date mai rispettate e dei continui slittamenti, è ormai esasperata e sfiduciata, chiedendo a gran voce di essere informata confacentemente e con trasparenza;

COMUNE DI FIRENZE
14/12/17
interrogazione N. _____
Interpellanza N. _____
Mozione / O.D.G./RIS. N. <u>QT 2351</u>

INTERROGA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER SAPERE

- Se l'Amministrazione comunale intenda dare una compiuta informazione alla cittadinanza e fare chiarezza sulle motivazioni per cui l'impresa ha sospeso l'esecuzione delle opere e quali passi conciliatori sono stati posti in essere;
- Se l'Amministrazione sia in grado di far rispettare alla ditta appaltatrice la conclusione dei lavori nei 15 giorni stabiliti nella lettera di diffida;
- Quali sarebbero le motivazioni per cui non si sia ritenuto di prendere prima il provvedimento di diffida e la conseguente rescissione del contratto;
- Se il "vertice decisivo" del 4 dicembre si sia realmente tenuto, chi vi avrebbe partecipato e quali sarebbero state le decisioni prese;
- In caso di rescissione del contratto, quali sarebbero i tempi per un nuovo incarico e quali i tempi per la conclusione dei lavori;
- Se ad oggi l'Amministrazione comunale sia in grado di stabilire una data definitiva per la riapertura della Passerella.

Donella Verdi



ASSISTE LA PRESIDENZA LA VICE SEGRETARIO GENERALE VICARIO PATRIZIA DE ROSA

14.17: Interviene Verdi Donella

14.18: Interviene Biti Caterina

Ora:14.18

Verbale: 1207

QUESTION TIME N.: 2017/02352

OGGETTO: Mercato di Natale Piazza Santa Croce

Proponente: Xekalos Arianna

Relatore: Del Re Cecilia

14.18: Interviene Xekalos Arianna

14.19: Esce dall'aula Verdi Donella

14.19: Interviene Biti Caterina

14.19: Interviene Del Re Cecilia

14.20: Entra in aula Verdi Donella

14.22: Interviene Biti Caterina

14.22: Interviene Xekalos Arianna

ALLEGATO N.1: Question Time n.: 2017/02352

Movimento 5 Stelle

COMUNE DI FIRENZE	
14/12/17	
interrogazione N. _____	
interpellanza N. _____	
Mozione / O.D.G./A.S. N. QT 2352	

Question time

Oggetto: Mercato di Natale – Piazza Santa Croce

Proponente: Arianna Xekalos

Data: 14 dicembre 2017

La sottoscritta Consigliera Comunale,

Preso atto del Provvedimento Dirigenziale n. 2017/M/09279 del 24.11.2017 con oggetto "Mercato di Natale – Piazza Santa Croce"

Vista la Determina Dirigenziale n. 8338 del 24/11/2017 della Direzione Attività Economiche e Turismo con oggetto "FIERA PROMOZIONALE MERCATO DI NATALE 2017". Con tale atto si prevede di confermare lo svolgimento in Piazza S. Croce, dell'edizione 2017 della Fiera Promozionale "Mercato DI Natale", organizzata da ANVA Confesercenti per il periodo che va dal 27 novembre al 22 dicembre 2017 (comprese attività di allestimento e disallestimento) per un totale di mq. 800 come da richiesta presentata

Appreso che la manifestazione di cui sopra tratta di un progetto che promuove un'offerta qualificata di prodotti tipici alimentari e non alimentari legata alla festività natalizia che consta di n. 52 casette di legno di varie metrature di cui una sarà utilizzata per fini istituzionali del Q.1 e una per piccoli intrattenimenti ludici gratuiti per bambini; - che le altre 50 casette per un totale di 770 mq. saranno utilizzate per fini commerciali oltre a una occupazione di 30 mq. per tavoli e sedie;

INTERROGA IL SINDACO

Per sapere

1. A quanto ammontano per il Comune di Firenze le entrate derivanti dalla Fiera Promozionale Mercato di natale organizzata da ANVA
2. Se il Comune di Firenze sta valutando la possibilità, per i prossimi anni, di organizzare questo tipo di manifestazioni, autonomamente e direttamente con i commercianti su area pubblica

Ora:14.23

Verbale: 1208

QUESTION TIME N.: 2017/02353

OGGETTO: Situazione strutture Canottieri Comunali e Rari Nantes

Proponente: Scaletti Cristina

Relatore: Vannucci Andrea

14.23: Interviene Biti Caterina

14.24: Interviene Scaletti Cristina

14.25: Interviene Biti Caterina

14.25: Interviene Vannucci Andrea

14.27: Interviene Biti Caterina

14.27: Interviene Scaletti Cristina

14.28: Interviene Biti Caterina

14.28: Entra in aula Perini Serena

ALLEGATO N.1: Question Time n.: 2017/02353

Gruppo Consiliare
La Scaletti, la Firenze viva

ALLEGATO	N°	1
ARGOMENTO	N°	1208

Tipologia: Domanda a risposta immediata (Q. T) - Consiglio Comunale 18 dicembre 2017

Soggetti proponenti: Cristina Scaletti

Oggetto: situazione strutture Canottieri Comunali e Rari Nantes

Vista la domanda di QT "canottieri Comunali, Rari Nantes. stato dei fatti sulle iniziative del Comune di Firenze per garantire l'uso delle loro sedi storiche" da me presentata e discussa nel Consiglio Comunale del 6 novembre u.s.:

vista la risposta data in aula dall'assessore Vannucci, il quale dichiarava esserci stato un carteggio fra Direttore Generale del Comune di Firenze e Regione Toscana per definire con precisione le fattispecie degli insediamenti sul fiume Arno passibili di rientrare all'interno delle deroghe per gli insediamenti storicizzati previsti dalla L.R 33 del 2016;

considerato che nel frattempo, nessun atto da parte del Comune di Firenze ha di fatto annullato il crono programma ufficiale di demolizioni previsto da parte dello stesso Comune che riguarda sia la società Rari Nantes che la società Canottieri Comunali

si interroga l'amministrazione comunale

per sapere:

se la Regione abbia definitivamente chiarito la fattispecie degli insediamenti sul fiume Arno passibili di rientrare all'interno delle deroghe per gli insediamenti storicizzati previsti dalla L.R 33 del 2016 e se ne abbia dato comunicazione al Comune;

se il Comune, abbia annullato o intenda farlo, il crono programma di demolizioni sul fiume Arno che riguarda gli insediamenti delle due storiche società sportive fiorentine.

Cristina Scaletti

COMUNE DI FIRENZE
14/12/17
Interrogazione N.
Interpellanza N.
Mozione / O.E.G./P.M. N. 2353

Ora:14.28

Verbale: 1209

QUESTION TIME N.: 2017/02354

OGGETTO: Aggiornamenti su struttura accoglienza San Paolino

Proponente: Amato Miriam

Relatore: Funaro Sara

14.29: Interviene Amato Miriam

14.29: Interviene Biti Caterina

14.29: Interviene Funaro Sara

14.32: Interviene Amato Miriam

ALLEGATO N.1: Question Time n.: 2017/02354

Question time 2

Oggetto: aggiornamenti su struttura accoglienza San Paolino

Proponente: Miriam Amato

ALLEGATO N° 1
ARGOMENTO N° 1209

Ricordato il Question time n.2017/02281 - Struttura accoglienza San Paolino - del 30/11/2017 con Risposta in Aula del 04/12/2017;

Sottolineato che a fine novembre c'era stato l'appello di alcune ospiti della struttura che denunciano disagi all'interno della stessa e che sui social era stato pubblicato un video testimonianza di donne che parlavano di pressioni psicologiche, privazione della privacy e disagi di varia natura sempre all'interno della struttura;

Sottolineato che l'amministrazione non può ignorare il grido d'allarme lanciato dalle donne ospiti della casa di accoglienza di San Paolino e che ha il dovere di vigilare e verificare la situazione interna alla struttura stessa;

SI INTERROGA IL SINDACO per sapere

se l'amministrazione ha verificato e accertato la situazione all'interno della casa di accoglienza di San Paolino, visti disagi denunciati da alcune donne ospiti che parlavano di pressioni psicologiche, privazione della privacy e disagi di varia natura all'interno della struttura stessa.

Consigliera Comunale
Miriam Amato

COMUNE DI FIRENZE
14 dic 2017
Interrogazione N. Q.T. 2354
Interpellanza N. _____
Mozione / C.D.G./P.S. N. _____



Ora:14.33

Verbale: 1210

QUESTION TIME N.: 2017/02355

OGGETTO: Patuglie della Polizia Municipale fuori dal territorio comunale?

Proponente: Grassi Tommaso

Relatore: Gianassi Federico

14.33: Interviene Biti Caterina

14.33: Interviene Grassi Tommaso

14.34: Entra in aula Giachi Cristina

14.35: Interviene Biti Caterina

14.35: Interviene Gianassi Federico

14.37: Interviene Biti Caterina

14.37: Interviene Grassi Tommaso

14.38: Entra in aula Nannelli Francesca

ALLEGATO N.1: Question Time n.: 2017/02355



FIRENZE RIPARTE A SINISTRA
CON SINISTRA ITALIANA, FIRENZE A SINISTRA,
RIFONDAZIONE COMUNISTA

ALLEGATO N°.....1.....
ARGOMENTO N° 1210.....

Question time

Oggetto: Pattuglie della Polizia Municipale fuori dal territorio comunale?

Il sottoscritto Consigliere comunale,

Preso atto del comunicato stampa del Comune di Firenze dal titolo 'Sicurezza stradale, a Firenze e provincia il primo "Day out" contro la guida distratta' in cui si dà atto che sono state 'dodici le pattuglie della Polizia Municipale fiorentina impegnate: quasi 7.000 i veicoli controllati, 58 le sanzioni'

Ritenendo di non entrare nel merito del progetto che sarà oggetto di richieste specifiche consiliari

Considerato che in quei giorni sono pervenute segnalazioni di una pattuglia della Polizia Municipale che sarebbe stata sul territorio extra comunale a far servizio di posto di blocco

Ritenuto che vi siano procedure specifiche che vietano, salvo rari e circoscritte situazioni, agli agenti della Polizia Municipale di recarsi con l'arma anche in servizio fuori dal territorio comunale di competenza

CHIEDE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAPERE

se corrisponde al vero che una pattuglia sia stata dislocata fuori dal territorio del Comune di Firenze, con quali motivazioni di urgenza e per quali scopi

se nella sua azione sul territorio fuori Comune abbia effettuato controlli al Codice della Strada, e se abbia elevato sanzioni e in tal caso di quale tipo

se è stata seguita la procedura per la comunicazione della necessità di inviare una pattuglia presso il territorio di competenza di un'altra amministrazione comunale, e se altre pattuglie degli altri Comuni sono state o è previsto che siano inviate ad operare sul territorio comunale di Firenze

Tommaso Grassi

COMUNE DI FIRENZE
14 DIC 2017
Interrogazione R.T. 2355
Interpellanza N
Mozione / O.D.G./RIS. N

Ora:14.38

Verbale: 1211

QUESTION TIME N.: 2017/02356

OGGETTO: Polizia Municipale e alberature in via del Romito, con eventuale collegamento al progetto di trasformazione del palazzone ex hotel delle Ferrovie e relative opere di compensazione

Proponente: Amato Miriam

Relatore: Bettini Alessia

14.38: Interviene Biti Caterina

14.38: Interviene Amato Miriam

14.40: Interviene Biti Caterina

14.40: Interviene Bettini Alessia

14.42: Interviene Amato Miriam

ALLEGATO N.1: Question Time n.: 2017/02356

Question time 3

Oggetto: Polizia Municipale e alberature in via del Romito, con eventuale collegamento al progetto di trasformazione del palazzone ex hotel delle Ferrovie e relative opere di compensazione

Proponente: Miriam Amato

Considerato che nello scorso novembre in almeno un paio di occasioni la Polizia Municipale sarebbe intervenuta e avrebbe insistito e sollecitato interventi di manutenzione e di potatura urgente a 6 bagolari posti in via del Romito, nel cortile interno del condominio davanti alla rotonda e accanto al giardino della Chiesa, alberature che non recano alcun problema alla strada e separate da una ringhiera su basso muretto:

Visto che già al primo intervento della Polizia Municipale era stato risposto che era già stata prevista la potatura alle alberature, senza abbattimenti, assegnando il lavoro a una ditta specializzata che avrebbe effettuato il lavoro appena possibile, dopo la caduta delle foglie degli alberi in questione;

Ricordata la delibera n.55 approvata dal Consiglio del 30/10/2017, con la quale è stato approvato lo "schema di convenzione per la compensazione degli impatti generati dall'incremento/modifica del carico urbanistico connesso alla trasformazione del complesso immobiliare" di via del Romito, dove nel palazzone ex hotel delle Ferrovie è previsto un nuovo studentato da 200 posti

Considerato che con la suddetta delibera è previsto il finanziamento di opere di compensazione per 420mila euro, di cui 170mila euro saranno destinati alla riqualificazione di piazza Balducci anche con la realizzazione di un "impianto arboreo", 53mila euro alla realizzazione del cavo in fibra ottica e i restanti 200mila euro al restauro della chiesa:

Appreso che l'assessore alla mobilità avrebbe annunciato che è allo studio un progetto per rendere meno pesante il traffico in via del Romito:

SI INTERROGA IL SINDACO per sapere

1) quali siano le motivazioni dell'insistenza della Polizia Municipale per sollecitare interventi di manutenzione e di potatura urgente a 6 bagolari posti in via del Romito, nel cortile interno del condominio davanti alla rotonda e accanto al giardino della chiesa:

2) se in via del Romito sono previsti interventi a breve termine riguardanti opere connesse al progetto di trasformazione del palazzone ex hotel delle Ferrovie o alle compensazioni previste, dal cavo in fibra ottica al restauro della chiesa:

3) a che punto sia la progettazione dell'intervento di "manutenzione e miglioramento ambientale di piazza Balducci" da parte della Direzione Nuove Infrastrutture e della Direzione Ambiente e se prevede la sostituzione di alberature già presenti con la realizzazione di un "impianto arboreo":

4) a che punto sia la progettazione per rendere meno pesante il traffico in via del Romito, da parte della direzione Mobilità.

COMUNE DI FIRENZE	
14 DIC 2017	
Interrogazione	RT 2356
Interpellanza	
Mozione - C.D.G./BIS	

Consigliera Comunale
Miriam Amato



L'anno 2017, il giorno 18 del mese di dicembre alle ore 14.44 nella Sala de' Dugento in Palazzo Vecchio, si è riunito il Consiglio Comunale per decisione della Presidente del Consiglio Caterina Biti, ai sensi della normativa vigente, per trattare gli affari iscritti all'ordine del giorno.

Assume la Presidenza Caterina Biti, assistita dal Vice Segretario Generale Vicario del Comune Patrizia De Rosa.

Eseguito l'appello nominale risultano presenti n. 29 consiglieri.

La Presidente, constatato il numero dei presenti dichiara valida la seduta dando inizio ai lavori.

Presenti in aula:

Albanese Benedetta, Amato Miriam, Armentano Nicola, Bassi Angelo, Bieber Leonardo, Biti Caterina, Ceccarelli Andrea, Colangelo Marco, Collesei Stefania, Della Felice Susanna, Falomi Niccolò, Fratini Massimo, Giorgetti Fabio, Grassi Tommaso, Guccione Cosimo, Lauria Antonio, Milani Luca, Nannelli Francesca, Noferi Silvia, Paolieri Francesca, Perini Serena, Pugliese Andrea, Ricci Fabrizio, Rossi Alessio, Scaletti Cristina, Torselli Francesco, Trombi Giacomo, Verdi Donella, Xekalos Arianna

14.47: Interviene Biti Caterina

Ora: 14.47

Verbale: 1212

COMUNICAZIONE N.: 2017/02368

OGGETTO: Comunicazione del Consigliere Guccione su: Riapertura del Teatro Rinuccini

14.47: Interviene Guccione Cosimo

Ora: 14.50

Verbale: 1213

COMUNICAZIONE N.: 2017/02375

OGGETTO: Comunicazione della consigliera Amato su: Scultura Fischer in piazza Signoria e articolo su la Tribune de l'Art del 13 dicembre

14.50: Interviene Biti Caterina

14.50: Interviene Amato Miriam

Ora:14.53

Verbale: 1214

DOMANDA D'ATTUALITA' N.: 2017/02376

OGGETTO: Domanda di attualità del consigliere Trombi su: Sciopero ATAF - Rel. Ass. Giorgetti

14.53: Interviene Biti Caterina

14.54: Interviene Trombi Giacomo

14.55: Interviene Giorgetti Stefano

14.57: Interviene Biti Caterina

14.57: Interviene Trombi Giacomo

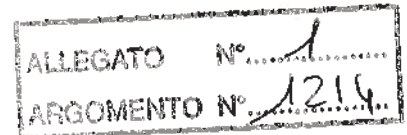
ALLEGATO N.1: Domanda d'attualità n.: 2017/02376

Oggetto: Domanda d'attualità del consigliere trombi

Mittente: Giacomo Trombi <gtrombi@gmail.com>

Data: 17/12/2017 21:54

A: Tommaso Grassi <tgrassi85@gmail.com>, servizio.att@comune.fi.it,
presidenza.consiglio@comune.fi.it, gruppo.firenzeriparteeasinistra.sel.fas.prc@comune.fi.it,
Donella Verdi <donella.verdi@gmail.com>, lorenzo.rustici@comune.fi.it



Oggetto: sciopero ATAF

Il sottoscritto Consigliere comunale,

RICORDATO che ATAF è un'azienda privata e che è stata privatizzata nella consiliatura

precedente l'attuale dall'allora sindaco Renzi

RICORDATO quanto riportato dal quotidiano locale Corriere Fiorentino in data

14/XII/2017 nell'articolo dal titolo "Sciopero bus, il Comune incalza ATAF"

RICORDATO quanto dichiarato dalle sigle sindacali ATAF e riportato

nell'articolo, ovvero che mancano ancora rassicurazioni su livelli

occupazionali, sicurezza a bordo, condizioni di lavoro, pagamento degli

straordinari e tempi di percorrenza adeguati

PRESO ATTO delle dichiarazioni del sindaco Nardella che ha chiesto ad ATAF di

non avere un "atteggiamento di sordità verso le proposte dei lavoratori le

richieste dell'

amministrazione comunale"

RICORDATE le dichiarazioni di alcune settimane fa dell'assessore Giorgetti, che

invece si era espresso in modo diverso «I SINDACATI Ataf scioperano? Ognuno può

fare come

vuole. Non è certo così, però, che si trovano le risorse per il trasporto

pubblico locale»

RICORDATO l'accordo raggiunto a Maggio 2017 fra Comune di Firenze, proprietà e sindacati ATAF;

PRESO ATTO di quanto riportato da alcuni quotidiani locali, come La Nazione del

17 dicembre 2017 che parla di adesioni altissime allo sciopero

INTERROGA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER SAPERE

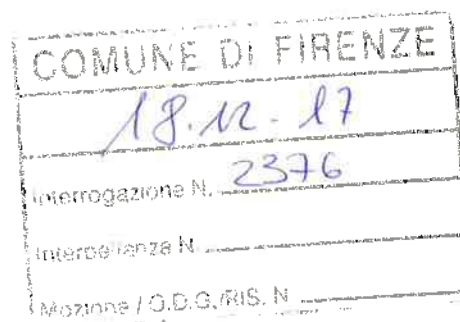
Quali siano le richieste dell'amministrazione comunale rispetto a cui ATAF

mostra "sordità"

Se intenda attivarsi e in che modo per sollecitare l'azienda a rispondere

positivamente alle richieste dell'amministrazione e dei lavoratori

Se continui a ritenere positiva la scelta della privatizzazione



Ora:14.59

Verbale: 1215

DOMANDA D'ATTUALITA' N.: 2017/02377

OGGETTO: Domanda di attualità della consigliera Noferi su: Centri di accoglienza per migranti a Firenze - Rel. Ass. Funaro

14.59: Interviene Biti Caterina

14.59: Interviene Noferi Silvia

15.00: Interviene Funaro Sara

15.03: Interviene Biti Caterina

15.04: Interviene Noferi Silvia

ALLEGATO N.1: Domanda d'attualità n.: 2017/02377

Movimento 5 Stelle

DOMANDA DI ATTUALITÀ

Data: 17 dicembre 2017

Proponente: Silvia Noferi (Movimento 5 Stelle)

Oggetto: centri di accoglienza per migranti a Firenze

Letto l'articolo del 17 dicembre 2017 sul quotidiano La Verità dal titolo: "Il modello toscano dell'accoglienza: botte, insulti e cibo spazzatura"

La sottoscritta consigliera comunale;

CHIEDE AL SINDACO

- 1) se le cooperative indicate nell'articolo gestiscono centri di accoglienza a cui il Comune di Firenze eroga dei contributi o usufruiscono di locali di proprietà comunale;
- 2) quali sono i controlli che il Comune mette in atto per verificare che il denaro pubblico sia correttamente utilizzato e i diritti delle persone tutelati;
- 3) se il Comune effettua dei controlli per verificare se alcuni ospiti dei centri di accoglienza lavorino a nero nelle aziende dell'Osmannoro fiorentino.

Silvia Noferi
Movimento 5 Stelle



COMUNE DI FIRENZE	
<u>18.12.17</u>	
Interrogazione N.	<u>2377</u>
Interpellanza N.	
Mozione / O.D.G./RIS. N.	

Ora:15.06

Verbale: 1216

DOMANDA D'ATTUALITA'N.: 2017/02378

OGGETTO: Domanda di attualità del consigliere Grassi su: Passerella dell'Isolotto: i cittadini non aspettano e la usano - Rel. Ass. Giorgetti

15.06: Interviene Biti Caterina

15.06: Entra in aula Giuliani Maria Federica

15.06: Interviene Grassi Tommaso

15.07: Interviene Biti Caterina

15.07: Interviene Giorgetti Stefano

15.10: Interviene Grassi Tommaso

15.11: Entra in aula D'Ambrisi Angelo

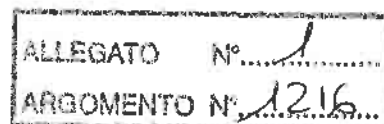
15.12: Interviene Biti Caterina

15.13: Interviene Biti Caterina

15.13: Interviene Grassi Tommaso rinviato tutte le comunicazioni 2117-2366-2367

ALLEGATO N.1: Domanda d'attualità n.: 2017/02378

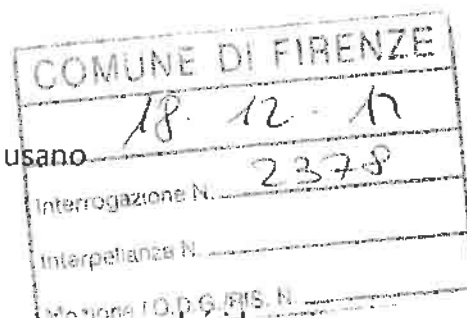
Oggetto: Domanda su passerella Isolotto
Mittente: Tommaso Grassi <tgrassi85@gmail.com>
Data: 18/12/2017 08:46



A: "presidente.consiglio@comune.fi.it" <presidente.consiglio@comune.fi.it>, Lorenzo.rustici@comune.fi.it, "gruppo.firenzeripartea sinistra.sel.fas.prc@comune.fi.it" <gruppo.firenzeripartea sinistra.sel.fas.prc@comune.fi.it>, Rota Roberto <roberto.rota@comune.fi.it>, Donella Verdi <donella.verdi@gmail.com>, Giacomo Trombi <gtrombi@gmail.com>

Domanda d'attualità

Oggetto: Passerella dell'Isolotto: i cittadini non aspettano e la usano



Il sottoscritto Consigliere comunale,

Preso atto che nonostante la passerella dell'Isolotto sia ancora chiusa perché i lavori non sono completati, la cittadinanza ha iniziato a farsi spazio tra le recinzioni e ha iniziato a usarla per attraversare le rive dell'Arno

Considerato che attraversano incuranti del rischio i cittadini, chi con i bambini al seguito, chi con la bicicletta altri con le buste dello shopping

Visto che nonostante l'intervento della Polizia Municipale il passaggio è continuato e wuesto evidenzia una estrema necessità di riaprire il prima possibile la passerella dell'Isolotto/Cascine

Ricordato che l'opera, i cui lavori sono iniziati in estate per "creare il minor disagio possibile" dovevano essere consegnati a settembre, poi ad ottobre, ma è passato il mese di novembre e Palazzo Vecchio ha iniziato a pensare alla richiesta delle penali e ad una nuova assegnazione per i lavori di completamento

Appreso che dopo lo slittamento dei tempi di consegna ad una data incerta, è arrivata la messa in mora della ditta esecutrice da parte del sindaco di Firenze Dario Nardella con i 15 giorni concessi per concludere l'opera che scadranno il 26 dicembre

CHIEDE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAPERE

quali sono le motivazioni per cui la ditta che stava effettuando i lavori ha sospeso le lavorazioni e se ci sono state risposte formali o informali alla messa in mora, e se all'invio di questo atto i lavori hanno visto un riavvio oppure no

Quali siano le lavorazioni ancora da effettuare e quale sia l'impegno lavorativo necessario per concludere i lavori, e se questa sospensione possa in qualche modo aver inciso sulla qualità dell'intervento e quindi se sia probabile che al momento del collaudo ci possano essere ulteriori problematiche

Se il 26 dicembre scaduti i termini non fosse possibile proseguire l'affidamento all'attuale ditta considerato il periodo di festività quale potrà essere una data per il nuovo affidamento e quale quella per il collaudo e la riapertura della passerella

Tommaso Grassi

Ora:15.14

Verbale: 1217

DELIBERAZIONE N.: 2017/00037

OGGETTO: ZTL autobus: criteri per la determinazione della somma dovuta per il rilascio dei contrassegni

Soggetti/i proponente/i: Stefano Giorgetti

Ufficio proponente: DIREZIONE NUOVE INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

Parere Commissioni/CdQ: Comm. 1 - Favorevole - 13/12/2017 Comm. 2 - Favorevole - 13/12/2017 Comm. 6 - Favorevole - 13/12/2017

15.14: Interviene Biti Caterina

15.15: Interviene Giorgetti Stefano

15.16: Entra in aula Tenerani Mario

15.18: Interviene Biti Caterina

15.18: Interviene Ricci Fabrizio

15.20: Interviene Grassi Tommaso

15.24: Interviene Xekalos Arianna

15.25: Interviene Biti Caterina

15.26: Interviene Milani Luca

15.27: Interviene Biti Caterina

15.27: Interviene Giorgetti Stefano

15.29: Interviene Biti Caterina

Nominati Scutatori Rossi Ceccarelli Xekalos

15.30: Interviene Biti Caterina pone in votazione la delibera

Presenti abilitati: 26

Favorevoli: 22

Contrari: 3

Astenuti: 0

Non Votanti: 1

15.31: Esito: Approvato

Favorevoli

Albanese Benedetta, Armentano Nicola, Bieber Leonardo, Biti Caterina, Ceccarelli Andrea, Colangelo Marco, Collese Stefania, D'Ambrisi Angelo, Della Felice Susanna, Falomi Niccolò, Fratini Massimo, Giorgetti Fabio, Giuliani Maria Federica, Guccione Cosimo, Lauria Antonio, Milani Luca, Nannelli Francesca, Paolieri Francesca, Perini Serena, Pugliese Andrea, Ricci Fabrizio, Rossi Alessio

Contrari

Grassi Tommaso, Trombi Giacomo, Verdi Donella

Non Votanti

Xekalos Arianna

15.31: Interviene Biti Caterina

15.31: Esce dall'aula Verdi Donella

15.32 Il Presidente pone in votazione l'immediata eseguibilità

15.32: Entra in aula Verdi Donella

Presenti abilitati: 26

Favorevoli: 23

Contrari: 2

Astenuti: 0

Non Votanti: 1

15.32: Esito: Approvato

Favorevoli

Albanese Benedetta, Armentano Nicola, Bassi Angelo, Bieber Leonardo, Biti Caterina, Ceccarelli Andrea, Colangelo Marco, Collese Stefania, D'Ambrisi Angelo, Della Felice Susanna, Falomi Niccolò, Fratini Massimo, Giorgetti Fabio, Giuliani Maria Federica, Guccione Cosimo, Lauria Antonio, Milani Luca, Nannelli Francesca, Paolieri Francesca, Perini Serena, Pugliese Andrea, Ricci Fabrizio, Rossi Alessio

Contrari

Grassi Tommaso, Trombi Giacomo

Non Votanti

Xekalos Arianna

Ora:15.32

Verbale: 1217

ORDINE DEL GIORNO: N. 2017/02379

OGGETTO: Riduzione fino al 95% solo per studenti - collegato a deliberazione 37- 2017

PROPONENTI: Xekalos

15.32: Interviene Biti Caterina

15.33: Interviene Xekalos Arianna

15.34: Interviene Biti Caterina

15.35: Interviene Biti Caterina

15.36 Il Presidente pone in votazione l'atto

Presenti abilitati: 27

Favorevoli: 2

Contrari: 22

Astenuti: 1

Non Votanti: 2

15.36: Esito: Respinto

Favorevoli

Noferi Silvia,Xekalos Arianna

Contrari

Albanese Benedetta,Armentano Nicola,Bassi Angelo,Bieber Leonardo,Biti Caterina,Ceccarelli Andrea,Colangelo Marco,Collesei Stefania,D'Ambrisi Angelo,Della Felice Susanna,Falomi Niccolo',Fratini Massimo,Giorgetti Fabio,Giuliani Maria Federica,Guccione Cosimo,Lauria Antonio,Milani Luca,Nannelli Francesca,Paolieri Francesca,Perini Serena,Pugliese Andrea,Ricci Fabrizio

Astenuti

Rossi Alessio

Non Votanti

Trombi Giacomo,Verdi Donella

Ora:15.36

Verbale:1217

ORDINE DEL GIORNO N. 2017/02380

OGGETTO: Riduzione 50% veicoli dal secondo pernottamento - collegato a deliberazione 37- 2017

PROPONENTI: Xekalos

15.36: Interviene Biti Caterina

15.36 Il Presidente pone in votazione l'atto

Presenti abilitati: 25

Favorevoli: 3

Contrari: 21

Astenuti: 0

Non Votanti: 1

15.36: Esito: Respinto

Favorevoli

Collesei Stefania,Rossi Alessio,Xekalos Arianna

Contrari

Albanese Benedetta,Armentano Nicola,Bassi Angelo,Bieber Leonardo,Biti Caterina,Ceccarelli Andrea,Colangelo Marco,D'Ambrisi Angelo,Della Felice Susanna,Falomi Niccolo',Fratini Massimo,Giorgetti Fabio,Giuliani Maria Federica,Guccione Cosimo,Lauria Antonio,Milani Luca,Nannelli Francesca,Paolieri Francesca,Perini Serena,Pugliese Andrea,Ricci Fabrizio

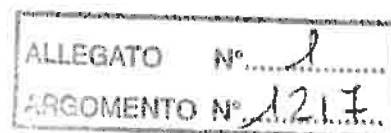
Non Votanti

Verdi Donella

ALLEGATO N.1: Deliberazione n.: 2017/C/00068 (Prop. Delib. n. 2017/00037) - **Approvata**

ALLEGATO N.2: Ordine del Giorno n.: 2017/02379 - **Respinto**

ALLEGATO N.3: Ordine del Giorno n.: 2017/02380 - **Respinto**



ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 18/12/2017

DELIBERAZIONE N. 2017/C/00068 (PROPOSTA N. 2017/00037)

ARGOMENTO N.1217

Oggetto: ZTL autobus: criteri per la determinazione della somma dovuta per il rilascio dei contrassegni

L'adunanza del Consiglio ha luogo nell'anno duemiladiciasette il giorno diciotto del mese di dicembre alle ore 13:42 nella Sala de' Dugento in Palazzo Vecchio, convocata dalla Presidente del Consiglio con l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla normativa vigente, in I convocazione, in seduta pubblica ordinaria.

Presiede La Presidente del Consiglio Comunale Caterina BITI
Assiste Il Vice Segretario Generale Vicario Patrizia DE ROSA

Fungono da scrutatori i signori Alessio Rossi, Andrea Ceccarelli, Arianna Xekalos

Al momento della votazione risultano presenti i consiglieri:

Caterina BITI	Tommaso GRASSI
Benedetta ALBANESE	Cosimo GUCCIONE
Nicola ARMENTANO	Domenico Antonio LAURIA
Leonardo BIEBER	Luca MILANI
Andrea CECCARELLI	Francesca NANNELLI
Marco COLANGELO	Francesca PAOLIERI
Stefania COLLESEI	Serena PERINI
Angelo D'AMBRISI	Andrea PUGLIESE
Susanna DELLA FELICE	Fabrizio RICCI
Niccolò FALOMI	Alessio ROSSI
Massimo FRATINI	Giacomo TROMBI
Fabio GIORGETTI	Donella VERDI
Maria Federica GIULIANI	Arianna XEKALOS

risultano altresì assenti i Consiglieri:

Miriam AMATO	Mario RAZZANELLI
Angelo BASSI	Cristina SCALETTI
Jacopo CELLAI	Luca TANI
Silvia NOFERI	Mario TENERANI
Cecilia PEZZA	Francesco TORSELLI

risulta altresì assente il Sindaco Dario NARDELLA

O M I S S I S

IL CONSIGLIO

Premesso che:

- il Comune di Firenze, in attuazione del PGTU, ha istituito una ZTL per autobus all'interno del centro abitato subordinando l'accesso e/o la circolazione dei suddetti mezzi all'interno della stessa al pagamento di una somma di denaro ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dall'art.7, comma 9, del D. Lgs. 30 aprile 1992 n.285;
- detto provvedimento si inquadra in un disegno di razionalizzazione della mobilità cittadina volto a regolare l'accesso dei bus in città ed è finalizzato alla salvaguardia del preminente interesse pubblico sotteso all'esigenza di tutela della salubrità e qualità della vita urbana, nonché del patrimonio ambientale e culturale;
- con le deliberazioni n.2012/C/00047 il Consiglio Comunale ha fissato i criteri generali per la determinazione della somma da richiedere agli operatori per il rilascio dei contrassegni, tenuto conto delle caratteristiche dei mezzi ed individuando le condizioni di agevolazione in relazione alla natura del trasporto e alla durata del soggiorno;
- in ultimo con deliberazione n.2016/G/00029 la Giunta Comunale, sulla base dei criteri soprarichiamati, ha stabilito le somme da richiedere per il rilascio dei contrassegni;

Rilevato che con deliberazione 2016/C/00053 il Consiglio Comunale ha approvato il Piano di Azione Comunale per la qualità dell'aria 2016-2019 ai sensi della L.R. n.9 dell'11.02.2010 e della deliberazione della Giunta Regionale n.1182 del 9.12.2015;

Considerato che il traffico rientra tra le principali fonti di inquinamento e il PAC approvato mira a ridurre la circolazione dei veicoli diesel più obsoleti e a promuovere la mobilità elettrica;

Dato atto che il centro storico, patrimonio Unesco, è stato notificato da parte della Regione Toscana come Low Emission Zone (LEZ) e quindi è un'area da sottoporre a particolare tutela;

Rilevato inoltre che con deliberazione n.2016/G/00676 la Giunta Comunale, avvalendosi di quanto previsto all'art.1 comma 98 della legge 147/2013, ha dato indirizzi a SAS SpA, quale affidataria dell'attività di rilascio contrassegni della ZTL bus, di procedere ad individuare gli apparati di bordo da installare sui bus in modo di consentire il pagamento in mobilità del contrassegno nonché la localizzazione e il monitoraggio dei bus in ZTL e che le procedure sono in corso;

Richiamata la deliberazione n.2017/G/00395 con cui la Giunta comunale ha dato mandato agli uffici di elaborare una proposta di modifica dei criteri per la determinazione della somma dovuta per il rilascio dei contrassegni della ZTL bus da sottoporre al Consiglio comunale in cui sia prevista anche l'obbligatorietà dell'installazione degli apparati di bordo per i servizi di transfer e autorizzati;

Ritenuto pertanto, in ragione di promuovere la mobilità elettrica, disincentivare i bus diesel più obsoleti e inquinanti e introdurre l'utilizzo degli apparati di bordo, di rideterminare i criteri per la definizione della somma da richiedere per l'acquisto dei contrassegni prevedendo: a) il bus con motore elettrico come riferimento per la determinazione dell'importo base; b) una maggiorazione più consistente per la fascia dei

bus diesel più obsoleti e inquinanti (che da subito dovrà comprendere le motorizzazioni euro 0-1-2-3 anche con FAP), con graduazione intermedia per le altre fasce meno inquinanti; c) l'introduzione del pagamento in mobilità con gli apparati di bordo la cui installazione sui bus è condizione per ottenere il contrassegno agevolato, ad importo ridotto rispetto al contrassegno ordinario, per i servizi autorizzati e di transfer in modo da poterli monitorare;

Preso atto del parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e contabile del provvedimento e dato atto che dal presente provvedimento non deriveranno effetti contabili consistenti in diminuzioni d'entrata;

DELIBERA

1. di stabilire i criteri generali che dovranno essere seguiti dalla Giunta Comunale nella determinazione, con apposito atto deliberativo, delle somme dovute per l'accesso e/o la circolazione dei veicoli soggetti alle limitazioni previste dalla vigente disciplina all'interno della Zona a Traffico Limitato "Autobus";
 - a) **IMPORTO BASE:** la tipologia di veicolo che verrà assunta come riferimento per la determinazione dell'importo base sarà quella degli autobus dotati di solo motore elettrico ad emissioni zero, avente lunghezza superiore agli 8 metri;
 - b) **CATEGORIA PIU' INQUINANTE:** si stabilisce che i veicoli appartenenti alle categorie Euro 0, 1, 2, 3, anche se dotati di FAP (Filtro Antiparticolato o similari) vengono accomunati nella stessa classe che sarà assunta come quella più inquinante, alla quale potrà essere prevista una somma da pagare pari all'importo base incrementato fino ad un massimo del 1000%;
 - c) **MODULAZIONE IMPORTI:** le somme previste varieranno in funzione della classe ambientale in modo graduale all'interno dei limiti definiti nel valore minimo dall'importo base (rif. lett. a) e nel valore massimo previsto per la categoria più inquinante (rif. lett. b); per i veicoli ibridi o alimentati a GPL/Metano si dovranno prevedere importi inferiori a quelli stabiliti per la categoria ambientale meno inquinante a motore endotermico;
 - d) **LUNGHEZZA VEICOLO:** per i veicoli di minore ingombro, con lunghezza fino a 8 metri, le somme previste saranno determinate con l'applicazione dei principi generali qui descritti ma potranno essere ridotte fino al 35%;

Si prevedono le seguenti riduzioni e/o agevolazioni che dovranno essere applicate nella determinazione delle somme da pagare applicando gli sconti percentuale indicati agli importi definiti in applicazione dei criteri di cui alle precedenti lettere a), b), c) e d):

- e) **RIDUZIONI:**
 1. riduzione fino al 10% in caso di acquisto del contrassegno con piattaforma informatica "online" o con strumenti di pagamento in mobilità (OBU), senza l'ausilio del personale preposto al rilascio dei contrassegni presso gli sportelli dedicati;
 2. riduzione fino al 30% per il rilascio di contrassegni destinati a veicoli che trasportano gruppi che alloggiano presso alberghi o altre strutture ricettive ubicati nel territorio comunale a condizione che il mezzo rimanga a disposizione della comitiva per tutta la durata del soggiorno; inoltre dal secondo pernottamento si applicano ulteriori riduzioni fino al 70% dell'importo previsto per il primo pernottamento;
 3. riduzione fino al 50% per il rilascio di contrassegni destinati a veicoli che trasportano scolaresche a condizione che il bus rimanga a disposizione del gruppo per tutta la durata del soggiorno. In caso di alloggio presso alberghi o altre strutture ricettive ubicati nel territorio comunale dal secondo pernottamento si applicano ulteriori riduzioni fino al 70% dell'importo previsto per il primo pernottamento. Le riduzioni del presente punto sono valide

esclusivamente nel periodo dell'anno compreso tra il mese di novembre e il mese di marzo compresi;

4. riduzione fino al 95% per i veicoli che trasportano passeggeri interessati a manifestazioni politiche, sindacali, religiose, sportive, teatrali o studenti di scuole facenti parte della città metropolitana di Firenze, nonché residenti del Comune di Firenze che effettuano escursioni interne/esterne alla ZTL e negli altri casi individuati dalla Giunta comunale che stabilirà caratteristiche e modalità;

f) AGEVOLAZIONI PER SERVIZI DI LINEA: si prevedono le seguenti agevolazioni per i veicoli che effettuano accessi temporanei destinati a servizi di linea regionali autorizzati ex art. 14 della L.R. n.42/1998 s.m.i. , o a carattere nazionale e internazionale sempre di linea e in possesso di specifica autorizzazione rilasciata dagli Enti competenti, a condizione che sia installato sul bus l'apparato di bordo OBU (tra quelli selezionati dall'affidatario dell'attività di riscossione per conto del Comune di Firenze), demandando alla Giunta Comunale la decisione se introdurre anche l'obbligatorietà del pagamento in mobilità del contrassegno stesso:

1. riduzione fino al 90% per i veicoli con percorsi che non interessano il perimetro del centro storico come individuato dalla Giunta comunale;
2. riduzione fino al 85% per i veicoli con percorsi che interessano il perimetro del centro storico come individuato dalla Giunta comunale;
3. facoltà di prevedere una differenziazione dell'importo, fino all'azzeramento, in base alle caratteristiche del servizio, con particolare riferimento ai servizi notturni, a quelli gratuiti al pubblico o a tariffa comparabile a quella di un servizio di trasporto pubblico locale analogo;

Nelle more della disponibilità dell'apparato OBU le somme dovute per lo svolgimento dei servizi di cui trattasi saranno determinate applicando le stesse percentuali sopraindicate.

g) AGEVOLAZIONI PER SERVIZI "TRANSFER": si prevedono le seguenti agevolazioni per i veicoli che effettuano accessi temporanei cosiddetti "transfer", per aeroporto di Firenze, stazioni ferroviarie di Firenze, manifestazioni fieristiche e congressuali nel territorio comunale, strutture ricettive ubicate nel territorio comunale e negli altri casi individuati dalla Giunta Comunale che provvederà altresì a stabilirne le caratteristiche e modalità, a condizione che sia installato sul bus l'apparato di bordo OBU (tra quelli selezionati dall'affidatario dell'attività di riscossione per conto del Comune di Firenze), demandando alla Giunta Comunale la decisione se introdurre anche l'obbligatorietà del pagamento in mobilità del contrassegno stesso:

1. riduzione fino al 90% per i veicoli con percorsi che non interessano il perimetro del centro storico come individuato dalla Giunta comunale;
2. riduzione fino al 85% per i veicoli con percorsi che interessano il perimetro del centro storico come individuato dalla Giunta comunale;

Nelle more della disponibilità dell'apparato OBU le somme dovute per lo svolgimento dei servizi di cui trattasi saranno determinate applicando le stesse percentuali sopraindicate.

h) CASI PARTICOLARI:

1. nel caso in cui la categoria ambientale non sia rilevabile dai documenti di circolazione o, in subordine, attraverso documenti rilasciati dal costruttore del bus, verrà applicato l'importo previsto per la categoria più inquinante con riferimento alla lettera b);
2. i veicoli vuoti che hanno la rimessa all'interno del territorio comunale per l'ingresso/uscita dalla rimessa stessa devono essere muniti di specifico contrassegno;
3. dovrà essere consentito l'accesso degli autobus soggetti alla disciplina alle officine ubicate nel territorio comunale per i servizi di assistenza tecnica, demandando alla Giunta Comunale la modalità;

i) **FORME DI ABBONAMENTO:**

1. ad esclusione dei veicoli appartenenti alla categoria ambientale più inquinante (rif. lettera b)), si prevede la facoltà, per il rilascio di contrassegni ordinari che già non usufruiscono delle riduzioni previste alla lettera e), di introdurre forme di abbonamento consistenti in un pacchetto di contrassegni venduto simultaneamente ("carnet") che potranno avere un costo ridotto fino ad un massimo del 20% di analogo contrassegno venduto singolarmente;
2. fino all'eventuale attivazione dell'obbligo del pagamento in mobilità per i servizi di cui alle precedenti lettere f), si prevede la facoltà di introdurre una forma di abbonamento consistente nel rilascio di un'autorizzazione annuale o, in sostituzione, un pacchetto di contrassegni venduto simultaneamente ("carnet") che potranno avere un costo ridotto fino ad un massimo del 75% di analogo contrassegno venduto singolarmente;
3. fino all'eventuale attivazione dell'obbligo del pagamento in mobilità per i servizi di cui alle precedenti lettere g), si prevede l'introduzione di una forma di abbonamento consistente in un pacchetto di contrassegni venduto simultaneamente ("carnet") che potranno avere un costo ridotto fino ad un massimo del 75% di analogo contrassegno venduto singolarmente;

j) **ESENZIONI:** l'esenzione dalla disciplina della ZTL autobus per i veicoli che sono:

1. destinati a servizi di TPL di cui all'art.13 della L.R. n.42/1998 e s.m.i.;
2. intestati al Comune di Firenze, ad un Comune della Città Metropolitana di Firenze, alla Città Metropolitana di Firenze, alla Regione Toscana, alle Forze Armate e alle Forze di Polizia;
3. in servizio scolastico convenzionato con il Comune di Firenze e la Città Metropolitana di Firenze (limitatamente a scuole ubicate nel territorio comunale) o con scuole parificate ubicate nel territorio comunale;
4. in servizio sostitutivo FF.SS.;

k) **ALTRE DISPOSIZIONI:**

1. si prevede la possibilità di acquistare il contrassegno successivamente all'accesso e/o alla circolazione del veicolo all'interno della ZTL autobus; in tal caso gli importi dovuti saranno calcolati applicando una maggiorazione del 100% alle somme determinate in applicazione dei criteri indicati alle precedenti lettere a), b), c) e d); l'autorizzazione così acquisita non avrà alcun valore retroattivo;
2. in caso di accesso e/o circolazione di veicoli soggetti alle limitazioni previste dalla vigente disciplina "ZTL Autobus" senza contrassegno o con contrassegno diverso da quello spettante, o in caso di servizi "transfer" effettuati con documentazione non conforme a quanto previsto (stabilito anche a seguito di verifiche effettuate a campione ex post) oltre alle sanzioni previste dal Codice della Strada, è dovuta comunque la somma prevista al precedente punto l della lettera k) in caso di acquisto postumo del contrassegno, procedendo nei confronti dell'operatore interessato, se necessario, alla riscossione coattiva della stessa;
3. in caso di servizi di linea autorizzati o "transfer" di cui alle lettere e), f) effettuati senza il rispetto delle prescrizioni previste per il rilascio del contrassegno agevolato, si procederà al recupero immediato, se attivo il pagamento in mobilità, o differito attraverso intimazioni, dell'importo pari alla differenza tra quanto pagato e quanto previsto ordinariamente per gli accessi senza agevolazioni, determinato in applicazione dei criteri descritti alle precedenti lettere a), b), c) e d);

l) **DURATA CONTRASSEGNI:** è demandato alla Giunta comunale la determinazione della validità dei contrassegni rilasciati anche con riferimento alle varie categorie previste e opportune differenziazioni tra le stesse;

2. di stabilire pertanto che i criteri della presente delibera sostituiscono integralmente quelli precedentemente approvati con deliberazione n.2012/C/00047 con efficacia immediata, salvo

l'obbligo di installare l'apparato di bordo OBU che entrerà in vigore solo quando saranno terminate le procedure per renderli disponibili.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA	
Si esprime parere di regolarità tecnica favorevole ai sensi dell'art.49 c.1 del T.U.E.L.	
Data 08/11/2017	Il Dirigente/Direttore Alessandro Ceoloni
PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE	
Si esprime parere di regolarità contabile favorevole ai sensi dell'art.49 c.1 del T.U.E.L.	
Data 22/11/2017	Il Dirigente/Direttore Francesca Cassandrini

Posta in votazione la proposta si hanno i seguenti risultati accertati e proclamati dalla Presidente del Consiglio Comunale assistita dagli scrutatori sopra indicati:

favorevoli	22:	Caterina Biti, Benedetta Albanese, Nicola Armentano, Leonardo Bieber, Andrea Ceccarelli, Marco Colangelo, Stefania Collesei, Angelo D'Ambrisi, Susanna Della Felice, Niccolò Falomi, Massimo Fratini, Fabio Giorgetti, Maria Federica Giuliani, Cosimo Guccione, Domenico Antonio Lauria, Luca Milani, Francesca Nannelli, Francesca Paolieri, Serena Perini, Andrea Pugliese, Fabrizio Ricci, Alessio Rossi
contrari	3:	Tommaso Grassi, Giacomo Trombi, Donella Verdi,
astenuiti	0:	
non votanti	1:	Arianna Xekalos,

essendo presenti 26 consiglieri

LA PROPOSTA E' APPROVATA.

Consiglieri entrati prima della votazione i.e.:
Angelo BASSI

Consiglieri usciti prima della votazione i.e.:
Donella VERDI

La Presidente propone al Consiglio di rendere immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti di legge, il presente provvedimento.

Posta in votazione la proposta di immediata eseguibilità si hanno i seguenti risultati accertati e proclamati dalla Presidente assistita dagli scrutatori sopra indicati

favorevoli	23:	Caterina Biti, Benedetta Albanese, Nicola Armentano, Angelo Bassi, Leonardo Bieber, Andrea Ceccarelli, Marco Colangelo, Stefania Collesei, Angelo D'Ambrisi, Susanna Della Felice, Niccolò Falomi, Massimo Fratini, Fabio Giorgetti, Maria Federica Giuliani, Cosimo Guccione, Domenico Antonio Lauria, Luca Milani, Francesca Nannelli, Francesca Paolieri, Serena Perini, Andrea Pugliese, Fabrizio Ricci, Alessio Rossi,
contrari	2:	Tommaso Grassi, Giacomo Trombi,
astenuti	0:	
non votanti	1:	Arianna Xekalos,

essendo presenti 26 consiglieri

L'IMMEDIATA ESEGUIBILITA' E' APPROVATA CON 23 VOTI A FAVORE

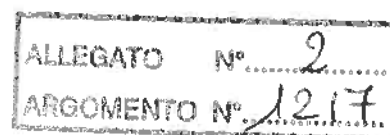
Sulla proposta di deliberazione sono stati acquisiti i seguenti pareri:

Commissione / Quartiere	Data Invio	Data Scadenza	Data Parere	Parere
Comm. 1	04/12/2017	19/12/2017	13/12/2017	Favorevole
Comm. 2	04/12/2017	19/12/2017	13/12/2017	Favorevole
Comm. 6	04/12/2017	11/12/2017	13/12/2017	Favorevole

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
VICARIO
Patrizia De Rosa

IL PRESIDENTE
Caterina Biti

Le firme, in formato digitale, sono state apposte sull'originale del presente atto ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7/3/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD). La presente deliberazione è conservata in originale negli archivi informatici del Comune di Firenze, ai sensi dell'art.22 del D.Lgs. 82/2005.



ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 18/12/2017

Ordine del Giorno N. 2017/02379

ARGOMENTO N 1217

Oggetto: Riduzione fino al 95% solo per studenti - collegato alla delibera 37-2017

L'adunanza del Consiglio ha luogo nell'anno duemiladiciasette il giorno diciotto del mese di dicembre alle ore 13:42 nella Sala de' Dugento in Palazzo Vecchio, convocata dalla Presidente del Consiglio con l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla normativa vigente, in l convocazione, in seduta pubblica ordinaria.

Presiede La Presidente del Consiglio Comunale Caterina Biti

Assiste Il Vice Segretario Generale Vicario Patrizia De Rosa

Fungono da scrutatori i signori Alessio Rossi, Andrea Ceccarelli, Arianna Xekalos

Al momento della votazione risultano presenti i consiglieri:

Caterina BITI	Cosimo GUCCIONE
Benedetta ALBANESE	Domenico Antonio LAURIA
Nicola ARMENTANO	Luca MILANI
Angelo BASSI	Francesca NANNELLI
Leonardo BIEBER	Silvia NOFERI
Andrea CECCARELLI	Francesca PAOLIERI
Marco COLANGELO	Serena PERINI
Stefania COLLESEI	Andrea PUGLIESE
Angelo D'AMBRISI	Fabrizio RICCI
Susanna DELLA FELICE	Alessio ROSSI
Niccolò FALOMI	Giacomo TROMBI
Massimo FRATINI	Donella VERDI
Fabio GIORGETTI	Arianna XEKALOS
Maria Federica GIULIANI	

risultano altresì assenti i Consiglieri:

Miriam AMATO	Cristina SCALETTI
Jacopo CELLAI	Luca TANI
Tommaso GRASSI	Mario TENERANI
Cecilia PEZZA	Francesco TORSELLI
Mario RAZZANELLI	

risulta altresì assente il Sindaco Dario NARDELLA

Proponente Arianna Xekalos

IL CONSIGLIO COMUNALE

Preso Atto della Proposta di delibera n. 2017/00037 con oggetto “ZTL autobus: criteri per la determinazione della somma dovuta per il rilascio dei contrassegni”

Considerato che con questa delibera si prevede di procedere ad individuare gli apparati di bordo da installare sui bus in modo da consentire il pagamento in mobilità del contrassegno, oltre alla localizzazione e monitoraggio dei bus in ZTL.

Visto che con questo atto vengono stabiliti i criteri per la determinazione della somma dovuta per il rilascio dei contrassegni della ZTL – detti criteri sono stati individuati dagli uffici su richiesta della Giunta Comunale di modificarli

Valutato non consono prevedere una riduzione fino al 95 % per i veicoli che trasportano passeggeri interessati a manifestazioni politiche, Sindacali, religiose, sportive, teatrali o studenti di scuole.

Ritenuto consono prevedere una riduzione fino al 95% solo per i veicoli che trasportano studenti di scuole.

INVITA IL SINDACO

A valutare la possibilità di modificare i criteri per la determinazione della somma dovuta per il rilascio dei contrassegni della ZTL prevedendo una riduzione fino al 95% solo per i veicoli che trasportano studenti di scuole



Posto in votazione l'atto si hanno i seguenti risultati accertati e proclamati dalla Presidente del Consiglio Comunale assistita dagli scrutatori sopra indicati:

favorevoli	2:	Silvia Noferi, Arianna Xekalos
contrari	22:	Caterina Biti, Benedetta Albanese, Nicola Armentano, Angelo Bassi, Leonardo Bieber, Andrea Ceccarelli, Marco Colangelo, Stefania Collesei, Angelo D'Ambrisi, Susanna Della Felice, Niccolò Falomi, Massimo Fratini, Fabio

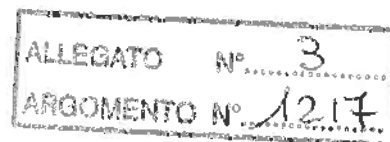
Giorgetti, Maria Federica Giuliani, Cosimo Guccione,
Domenico Antonio Lauria, Luca Milani, Francesca Nannelli,
Francesca Paolieri, Serena Perini, Andrea Pugliese, Fabrizio
Ricci,

astenuti 1: Alessio Rossi,

non votanti 2: Giacomo Trombi, Donella Verdi,

essendo presenti 27 consiglieri

ESITO: Respinta



ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 18/12/2017

Ordine del Giorno N. 2017/02380

ARGOMENTO N 1217

Oggetto: Riduzione 50% veicoli dal secondo pernottamento - collegato a delibera 37-2017

L'adunanza del Consiglio ha luogo nell'anno duemiladiciasette il giorno diciotto del mese di dicembre alle ore 13:42 nella Sala de' Dugento in Palazzo Vecchio, convocata dalla Presidente del Consiglio con l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla normativa vigente, in l convocazione, in seduta pubblica ordinaria.

Presiede La Presidente del Consiglio Comunale Caterina Biti
Assiste Il Vice Segretario Generale Vicario Patrizia De Rosa

Fungono da scrutatori i signori Alessio Rossi, Andrea Ceccarelli, Arianna Xekalos

Al momento della votazione risultano presenti i consiglieri:

Caterina BITI	Maria Federica GIULIANI
Benedetta ALBANESE	Cosimo GUCCIONE
Nicola ARMENTANO	Domenico Antonio LAURIA
Angelo BASSI	Luca MILANI
Leonardo BIEBER	Francesca NANNELLI
Andrea CECCARELLI	Francesca PAOLIERI
Marco COLANGELO	Serena PERINI
Stefania COLLESEI	Andrea PUGLIESE
Angelo D'AMBRISI	Fabrizio RICCI
Susanna DELLA FELICE	Alessio ROSSI
Niccolò FALOMI	Donella VERDI
Massimo FRATINI	Arianna XEKALOS
Fabio GIORGETTI	

risultano altresì assenti i Consiglieri:

Miriam AMATO	Cristina SCALETTI
Jacopo CELLAI	Luca TANI
Tommaso GRASSI	Mario TENERANI
Silvia NOFERI	Francesco TORSELLI
Cecilia PEZZA	Giacomo TROMBI
Mario RAZZANELLI	

risulta altresì assente il Sindaco Dario NARDELLA

Proponente Arianna Xekalos

IL CONSIGLIO COMUNALE

Preso Atto della Proposta di delibera n. 2017/00037 con oggetto "ZTL autobus: criteri per la determinazione della somma dovuta per il rilascio dei contrassegni"

Considerato che con questa delibera si prevede di procedere ad individuare gli apparati di bordo da installare sui bus in modo da consentire il pagamento in mobilità del contrassegno, oltre alla localizzazione e monitoraggio dei bus in ZTL.

Visto che con questo atto vengono stabiliti i criteri per la determinazione della somma dovuta per il rilascio dei contrassegni della ZTL – detti criteri sono stati individuati dagli uffici su richiesta della Giunta Comunale di modificarli

Valutato non consono prevedere una riduzione fino al 70 % per i veicoli che trasportano gruppi che alloggiano presso alberghi o altre strutture ricettive, dal secondo pernottamento, una riduzione fino al 50% - essendo già prevista una riduzione del 30% per gli stessi veicoli al primo pernottamento

INVITA IL SINDACO

A valutare la possibilità di modificare i criteri per la determinazione della somma dovuta per il rilascio dei contrassegni della ZTL prevedendo una riduzione non fino al 70 , ma fino al 50% per i veicoli che trasportano gruppi che alloggiano presso alberghi o altre strutture ricettive, dal secondo pernottamento

Posto in votazione l'atto si hanno i seguenti risultati accertati e proclamati dalla Presidente del Consiglio Comunale assistita dagli scrutatori sopra indicati:

favorevoli	3:	Stefania Collesei, Alessio Rossi, Arianna Xekalos
contrari	21:	Caterina Biti, Benedetta Albanese, Nicola Armentano, Angelo Bassi, Leonardo Bieber, Andrea Ceccarelli, Marco Colangelo, Angelo D'Ambrisi, Susanna Della Felice, Niccolò Falomi, Massimo Fratini, Fabio Giorgetti, Maria Federica Giuliani, Cosimo Guccione, Domenico Antonio Lauria, Luca Milani, Francesca Nannelli, Francesca Paolieri, Serena Perini,

Andrea Pugliese, Fabrizio Ricci,

astenuti 0:

non votanti 1: Donella Verdi,

essendo presenti 25 consiglieri

ESITO: Respinta

Ora:15.37

Verbale: 1219

DELIBERAZIONE N.: 2017/00474

OGGETTO: MODIFICHE ALLO STATUTO

Soggetto/i proponente/i: Tommaso Grassi Donella Verdi Giacomo Trombi Alessio Rossi Stefania Collesei Niccolò Falomi Angelo Bassi Cosimo Guccione Francesca Paolieri Marco Colangelo Andrea Ceccarelli Nicola Armentano Antonio Lauria Fabrizio Ricci Angelo D Ambrisi Leonardo Bieber Massimo Fratini Francesca Nannelli Susanna Della Felice Benedetta Albanese

Ufficio proponente: DIREZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Parere Commissioni/CdQ: Comm. Affari Istituzionali - Favorevole con autoemendamento - 06/12/2017

15.36: Interviene Biti Caterina

15.37: Interviene Verdi Donella ritira i precedenti emendamenti 1 e 2

15.39: Interviene Biti Caterina interrompe la trattazione della delibera per informare dell'improvvisa scomparsa dell'ex Ministro Matteoli.

15.46: Entra in aula Cellai Jacopo

15.42: Esce dall'aula Giachi Cristina

Ora:15.59

Verbale: 1218

COMUNICAZIONE N.: 2017/02334

OGGETTO: Comunicazione della Presidente del Consiglio comunale per informare il Consiglio dell'improvvisa scomparsa dell'ex ministro Matteoli

15.59: Interviene Biti Caterina si osserva un minuto di silenzio

16.00: Interviene Biti Caterina si riprende la trattazione della delibera 474-2017

16.01: Interviene Paolieri Francesca

16.07: Interviene Biti Caterina

16.07: Interviene Collese Stefania

16.12: Interviene Xekalos Arianna

16.15: Interviene Biti Caterina

16.15: Interviene Cellai Jacopo per mozione pregiudiziale

16.17: Interviene Biti Caterina

16.18: Interviene Grassi Tommaso

16.18: Interviene Biti Caterina

16.19: Interviene Ceccarelli Andrea

16.19: Entra in aula Pezza Cecilia

16.19: Interviene Biti Caterina la delibera viene autoemendata dai proponenti accogliendo la pregiudiziale Cellai

16.20: Interviene Rossi Alessio

16.25: Interviene Amato Miriam

16.29: Interviene Torselli Francesco

16.35: Interviene Biti Caterina

16.35: Interviene Noferi Silvia

16.37: Interviene Biti Caterina

16.37: Interviene Falomi Niccolo'

16.42: Interviene Biti Caterina

16.42: Interviene Cellai Jacopo

16.47: Interviene Biti Caterina

16.47: Interviene Trombi Giacomo

16.52: Interviene Bieber Leonardo

16.53: Interviene Fratini Massimo assume la presidenza il Vice Presidente Fratini e
ASSISTE LA VICE SEGRETARIO GENERALE CARLA DE PONTI

16.56: Interviene Fratini Massimo

16.56: Interviene Ceccarelli Andrea

17.01: Interviene Biti Caterina Riassume la Presidenza

17.01: Interviene Biti Caterina

17.01: Interviene Grassi Tommaso

17.07: Interviene Biti Caterina

17.08: Interviene Noferi Silvia

17.10: Interviene Paolieri Francesca

17.12: Interviene Falomi Niccolo'

17.14: Interviene Amato Miriam

17.15: Interviene Biti Caterina

17.15: Interviene Collese Stefania

17.16: Interviene Biti Caterina

17.16: Interviene Xekalos Arianna

17.17: Entra in aula Razzanelli Mario

17.18: Interviene Biti Caterina

17.18: Interviene Torselli Francesco

17.19: Interviene Biti Caterina

17.19: Interviene Razzanelli Mario

17.20 Il Presidente pone in votazione l'atto

17.20: Interviene Biti Caterina pone in votazione la delibera così come emendata

Presenti abilitati: 35

Favorevoli: 31

Contrari: 4

Astenuti: 0

Non Votanti: 0

17.20: Esito: Approvata emendata

Favorevoli

Albanese Benedetta, Amato Miriam, Armentano Nicola, Bassi Angelo, Bieber Leonardo, Biti Caterina, Ceccarelli Andrea, Colangelo Marco, Collese Stefania, D'Ambrisi Angelo, Della Felice Susanna, Falomi Niccolò, Fratini Massimo, Giorgetti Fabio, Giuliani Maria Federica, Grassi Tommaso, Guccione Cosimo, Lauria Antonio, Milani Luca, Nannelli Francesca, Noferi Silvia, Paolieri Francesca, Perini Serena, Pezza Cecilia, Pugliese Andrea, Ricci Fabrizio, Rossi Alessio, Scaletti Cristina, Trombi Giacomo, Verdi Donella, Xekalos Arianna

Contrari

Cellai Jacopo, Razzanelli Mario, Tenerani Mario, Torselli Francesco

17.21 Il Presidente pone in votazione l'immediata eseguibilità dell'atto

Presenti abilitati: 29

Favorevoli: 29

Contrari: 0

Astenuti: 0

Non Votanti: 0

17.21: Esito: Approvato

Favorevoli

Albanese Benedetta, Amato Miriam, Armentano Nicola, Bassi Angelo, Bieber Leonardo, Biti Caterina, Ceccarelli Andrea, Colangelo Marco, Collese Stefania, D'Ambrisi Angelo, Della Felice Susanna, Falomi Niccolò, Fratini Massimo, Giorgetti Fabio, Giuliani Maria Federica, Grassi Tommaso, Guccione Cosimo, Lauria Antonio, Milani Luca, Nannelli Francesca, Noferi Silvia, Paolieri Francesca, Perini Serena, Pugliese Andrea, Ricci Fabrizio, Rossi Alessio, Trombi Giacomo, Verdi Donella, Xekalos Arianna

Ora:17.21

Verbale: 1219

ORDINE DEL GIORNO: N. 2017/02382

OGGETTO: Ordine del Giorno collegato alla delibera "Modifiche allo Statuto – collegato a deliberazione 474- 2017

PROPONENTI: Falomi

17.21: Interviene Biti Caterina

17.21: Entra in aula Scaletti Cristina

17.21: Escono dall'aula Scaletti Cristina, Noferi Silvia, Scaletti Cristina

17.21: Esce dall'aula Pezza Cecilia

17.22: Interviene Falomi Niccolo' Presenta l' ordine del giorno

17.26: Interviene Biti Caterina

17.26: Interviene Cellai Jacopo

17.30: Entra in aula Nardella Dario

17.31: Interviene Biti Caterina

17.31: Interviene Trombi Giacomo

17.35: Interviene Rossi Alessio

17.38: Interviene Fratini Massimo

17.38: Interviene Xekalos Arianna

17.40: Interviene Fratini Massimo

17.40: Interviene Razzanelli Mario

17.42: Interviene Fratini Massimo

17.42: Interviene Amato Miriam

17.44: Interviene Fratini Massimo

17.44: Interviene Grassi Tommaso

17.47: Interviene Fratini Massimo

17.47: Interviene Razzanelli Mario

17.47: Interviene Fratini Massimo Rientra la Presidente Biti

17.47: Interviene Fratini Massimo

17.48: Interviene Fratini Massimo

17.48: Interviene Razzanelli Mario

17.48: Interviene Fratini Massimo

17.49 La Presidente Biti pone in votazione l'atto

Presenti abilitati: 33

Favorevoli: 29

Contrari: 4

Astenuti: 0

Non Votanti: 0

si aggiunge Grassi e Trombi favorevoli

17.49: Esito: Approvato

Favorevoli

Albanese Benedetta, Amato Miriam, Armentano Nicola, Bassi Angelo, Bieber Leonardo, Biti Caterina, Ceccarelli Andrea, Colangelo Marco, Collesei Stefania, D'Ambrisi Angelo, Della Felice Susanna, Falomi Niccolò, Fratini Massimo, Giorgetti Fabio, Giuliani Maria Federica, Grassi Tommaso, Guccione Cosimo, Lauria Antonio, Milani Luca, Nannelli Francesca, Nardella Dario, Paolieri Francesca, Perini Serena, Pugliese Andrea, Ricci Fabrizio, Rossi Alessio, Trombi Giacomo, Verdi Donella, Xekalos Arianna

Contrari

Cellai Jacopo, Razzanelli Mario, Tenerani Mario, Torselli Francesco

Ora:17.49

Verbale: 1219

ORDINE DEL GIORNO: N. 2017/02383

OGGETTO: Adoperarsi per predisporre modulo di sottoscrizione esplicita di riconoscimento dei valori antifascisti per la richiesta di contributi pubblici – collegato a deliberazione 474-2017

PROPONENTI: Amato ed altri

17.49: Interviene Amato Miriam

17.51 La Presidente Biti pone in votazione l'atto

Presenti abilitati: 27

Favorevoli: 25

Contrari: 2

Astenuti: 0

Non Votanti: 0

17.51: Esito: Approvato

Favorevoli

Albanese Benedetta, Amato Miriam, Armentano Nicola, Bassi Angelo, Bieber Leonardo, Biti Caterina, Ceccarelli Andrea, Colangelo Marco, Collese Stefania, D'Ambrisi Angelo, Della Felice Susanna, Falomi Niccolò, Fratini Massimo, Giorgetti Fabio, Grassi Tommaso, Guccione Cosimo, Lauria Antonio, Nannelli Francesca, Nardella Dario, Perini Serena, Pugliese Andrea, Rossi Alessio, Trombi Giacomo, Verdi Donella, Xekalos Arianna

Contrari

Tenerani Mario, Torselli Francesco

17.51: Esce dall'aula Cellai Jacopo

ALLEGATO N.1: Prop. Delib. n. 2017/00474 – I stesura

ALLEGATO N.2: Autoemendamenti 1 e 2 – ritirati

ALLEGATO N.3: Autoemendamento 3

ALLEGATO N.4: Deliberazione n.: 2017/C/00069 (Prop. Delib. n. 2017/00474) – **Approvata emendata**

ALLEGATO N.5: Ordine del Giorno n.: 2017/02382 - **Approvato**

ALLEGATO N.6: Ordine del Giorno n.: 2017/02383 - **Approvato**

Vergine ...



ALLEGATO N° 1
ARGOMENTO N° 1219

Proposta di Deliberazione di Consiglio

Direzione del Consiglio comunale

Livello Superiore:
Responsabile: Vincenzo Del Regno
Data Richiesta: 31/07/2017
Numero: 2017/00474
Proponente: Tommaso Grassi
Altri Proponenti:

Estensore: Angela Giabbanelli
Pareri Istruttori:

Responsabile Istruttoria:

Importo Totale:

Entrata

Esercizio	Capitolo	Articolo	Accertamento	Sub Accert.	Importo

Spesa

Esercizio	Capitolo	Articolo	Impegno	Sub Impegno	Importo

OGGETTO: MODIFICHE ALLO STATUTO

Il Consiglio Comunale della Città di Firenze

Medaglia d'oro della Resistenza al valor militare, perché generosamente e tenacemente, nell'agosto del 1944, durante le operazioni militari e partigiane che ne assicurarono la liberazione, prodigò se stessa in ogni forma; resistendo impavida al prolungato bombardamento dell'invasore; combattendo valorosa l'insidia dei franchi tiratori fascisti e dei soldati germanici; contribuendo con ogni forza alla resistenza e all'insurrezione, dovunque; con il sacrificio di centinaia di morti, feriti e danni immensi al patrimonio storico ed artistico, donava il sangue dei suoi figli copiosamente perché un libero popolo potesse nuovamente esprimere se stesso in una libera nazione;

Medaglia d'oro al valor civile, perché nel novembre 1966, nel corso delle tragiche giornate dell'alluvione della città, l'intera popolazione di Firenze affrontava con eroica fermezza la furia degli elementi, prodigandosi oltre ogni limite per contenere i disastrosi effetti della calamità e offrendo mirabili testimonianze di coraggio, d'abnegazione, di civismo e di solidarietà umana. Duramente provata da gravissimi disagi e da ingenti danni, reagiva alla sventura con dignità e fierezza, suscitando profonda e ammirata commozione in tutto il mondo, che pure veniva in suo simbolico soccorso con giovani volontari da ogni dove, senza distinzione di sesso o di razza, politica o religiosa;

Visti:

- L'articolo 2 della Dichiarazione universale dei diritti umani (adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948) il quale dispone che "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella [presente] Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione";
- Gli articoli 2, 9, 10, 11, 14, 16 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, considerando anzitutto da garantirsi la difesa di ogni persona dalla violenza illegale e il suo diritto a manifestare libertà di pensiero, di coscienza, di religione, di espressione, di riunione e di associazione nei limiti della società democratica e nel rispetto delle libertà altrui;
- Gli articoli 2 e 3 della Costituzione della Repubblica Italiana, i quali prevedono rispettivamente che "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (...)" e che "Tutti i cittadini

hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”;

- La XII disposizione finale della Costituzione stessa, la quale dispone che “E’ vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista”;
- La Legge del 20 giugno 1952, n. 645 - “Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione” - , che all’art. 1 stabilisce inequivocabilmente che “(...) si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista: esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica, o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione, o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito, o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista”;
- La Legge del 13 ottobre 1975, n. 654 - Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 - e, in particolare, l’articolo 3;
- La Legge del 25 giugno 1993, n. 205 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa - e, in particolare, gli articoli 2 e 4;
- Il Decreto Legislativo dell’11 aprile 2006, n. 198, cosiddetto “*Codice delle pari Opportunità*”, il quale, all’art. 1, contiene le misure volte ad eliminare ogni discriminazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza o come scopo di compromettere o di impedire il riconoscimento, il godimento o l’esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo;
- Il D. Lgs. del 18 agosto 2000, n. 267 – Testo unico delle Leggi sull’ordinamento degli enti locali - , in particolare gli articoli 6, 42, 50 e 54;

Richiamati:

- Il vigente Statuto del Comune di Firenze, in particolare gli articoli 3, 4, 5, 6, 9, 12, 34, 86;

- Il vigente Regolamento comunale sull'area Unesco, in particolare l'art. 3, comma 6, che vieta "(...) l'esposizione e la vendita di gadget, souvenir, abbigliamento e simili che inneggiano al ventennio fascista e al nazismo";

Considerati:

- La proposta di Legge n. 3343, d'iniziativa dei Deputati Fiano, Cimbro *et al.* avente ad oggetto l'*Introduzione dell'articolo 293-bis del codice penale, concernente il reato di propaganda del regime fascista e nazifascista*, presentata il 2 ottobre 2015, evidenziandosi che "(...) senza voler toccare, infatti, le normative speciali già vigenti in materia, ossia la legge 20 giugno 1952, n. 645 (cosiddetta legge Scelba), e il decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205 (cosiddetta legge Mancino), l'obiettivo della proposta di legge è quello di delineare una nuova fattispecie che consenta di colpire solo alcune condotte che individualmente considerate sfuggono alle normative vigenti. (...) sembrano sfuggire alle maglie di queste fattispecie di reato comportamenti talvolta più semplici o estemporanei, come ad esempio può essere il cosiddetto saluto romano che, non essendo volti necessariamente a costituire un'associazione o a perseguire le finalità antidemocratiche proprie del disciolto partito fascista, finiscono per non essere di per sé solo sanzionabili. (...) anche gli orientamenti non uniformi della diversa giurisprudenza sembrano confermare l'opportunità di un intervento normativo che colpisca in maniera inequivoca l'espressione di un gesto così inequivocabilmente legato, ad esempio, alla retorica del passato regime fascista. Altrettanto grave e non derubricabile a un mero fatto di folklore è tutta la complessa attività commerciale che ruota intorno alla vendita e al commercio di gadget (...) riproducenti immagini, simboli o slogan esplicitamente rievocativi dell'ideologia del regime fascista o nazifascista (...)";
- L'atto già presentato a sostegno di tale disegno di legge, da parte di esponenti di maggioranza e di opposizione, in questo Consiglio comunale;
- Le diverse soluzioni statutarie o regolamentari o comunque deliberate che altri Enti locali hanno già sperimentato, impegnando le proprie Amministrazioni in uno sforzo corale di opposizione dinanzi al ritorno delle ideologie nazista e fascista e finanche alla loro ammissione alla libera competizione elettorale dello Stato democratico, contraddicendo i valori libertari e repubblicani che la Resistenza ha riconsegnato al Popolo sovrano;

Ricordati infine:

- La preoccupazione espressa da alte cariche dello Stato, quale la Presidente della Camera, Laura Boldrini, che ha preso una posizione, contro l'accelerato proliferare di organizzazioni fasciste o naziste sulla rete, formulando una sostanziale denuncia per gli abusi evidenziati e che, in più occasioni, ha manifestato chiaramente la sua posizione sull'impegno contro tutti i fascismi e i razzismi, sulla rete come altrove;
- Le numerose notizie di stampa, che, con preoccupante frequenza, ripropongono episodi preoccupanti di rilettura distorta della storia delle dittature fasciste e nazista come pure di negazione dell'olocausto, di manifestazioni vietate, non autorizzabili, in cui si ostentano simboli, stemmi, gesti di saluto e di osservanza della stessa tradizione estremista, ma anche di vendita di prodotti celebrativi o pseudo informativo-culturali, o di luoghi stabilmente attrezzati per la propaganda di tali ideologie;
- Il giusto richiamo mosso dall'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia (ANPI), davanti alla recrudescenza di fenomeni squadristi, anche violenti, all'organizzarsi di sedi ed associazioni che si richiamano espressamente al ventennio e alle dittature di estrema destra, alle ideologie razziste, naziste, fasciste, attentando al patrimonio concreto ed ideale di pacifica convivenza che la Repubblica nata dalla Resistenza ha saputo costruire;

delibera

1. l'introduzione dell'articolo 3 bis dello statuto, contestualizzando i diritti e le libertà fondamentali della nostra Costituzione nell'ordinamento dell'autonomia comunale, vietando ogni forma di manifestazione del pensiero contrario a tali principi, quali quelle nazista e fascista, che morte e devastazione hanno portato alla Città:

" art. 3 bis

Il Comune opera, attraverso l'azione amministrativa, nell'ambito della propria autonomia e delle funzioni delegate o attribuite dallo Stato, per facilitare la concreta realizzazione dei principi costituzionali, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, nel rispetto della libertà e dell'eguaglianza dei cittadini, e per favorire il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica del Comune stesso, restando esclusi coloro i quali non si conformino ai principi costituzionali e agli atti di diritto internazionale volti alla promozione e alla tutela dei diritti umani, della pace, dell'uguaglianza e della giustizia, quali i sostenitori dell'ideologia nazi-fascista, nemici della Città di Firenze, che li ha combattuti e cacciati " ;

2. l'adeguamento di ogni Regolamento vigente e/o di nuova approvazione alle disposizioni di cui all'art. 3 bis dello Statuto;



Statuto del Comune di Firenze

(Testo aggiornato alla Deliberazione del Consiglio comunale n. 2017/C/00025 approvata il 10.04.2017, esecutiva dal 15.05.2017 ed in vigore dallo 04.06.2017).

INDICE

TITOLO I PRINCIPI

CAPO I - Profili istituzionali art. 1 - Autonomia comunale art. 2 - Territorio, sede, stemma art. 3 - Principio di Sussidiarietà art. 4 - Partecipazione e informazione art. 5 - Azioni positive per la realizzazione della parità tra i sessi art. 6 - Diritti di cittadinanza art. 7 - Potestà regolamentare	CAPO II - Finalità art. 8 - Solidarietà internazionale art. 9 - Cultura art. 10 - Istruzione art. 11 - Territorio e ambiente art. 12 - Politiche sociali e sanitarie art. 12 bis - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale art. 13 - Economia e lavoro art. 14 - Tutela del contribuente, del consumatore e degli utenti
--	---

TITOLO II GLI ORGANI DEL COMUNE: IL CONSIGLIO COMUNALE

art. 15 - Consiglio comunale art. 16 - Presidente del Consiglio art. 17 - Vice Presidenti art. 18 - Ufficio di Presidenza art. 19 - Durata del mandato e revoca del Presidente e dei Vice Presidenti art. 20 - Programmazione consiliare art. 21 - Pubblicità delle sedute e votazioni art. 22 - Regolamenti statutari	art. 23 - Consigliere comunale art. 24 - Pubblicità delle spese elettorali art. 25 - Dimissioni e decadenza art. 26 - Gruppi consiliari art. 27 - Commissioni consiliari permanenti art. 28 - Commissioni d'indagine e speciali art. 29 - Uffici del Consiglio art. 30 - Pubblicità della situazione economica ed associativa dei Consiglieri
---	--

TITOLO III GLI ORGANI DEL COMUNE: GIUNTA E SINDACO

CAPO I - La Giunta art. 31 - La Giunta art. 32 - Funzionamento della Giunta art. 33 - Pubblicità della situazione economica ed	CAPO II - Il Sindaco art. 34 - Il Sindaco art. 35 - Rappresentanza dell'ente art. 36 - Vice Sindaco
--	---

associativa del Sindaco e degli Assessori

art. 37 - Linee programmatiche

TITOLO IV IL DECENTRAMENTO

art. 38 - Quartiere

art. 39 - Il Consiglio di quartiere

art. 40 - Sistema elettorale

art. 41 - Consigliere di quartiere

art. 42 - Scioglimento del Consiglio

art. 43 - Il Presidente

art. 44 - Competenze del Presidente

art. 45 - Conferenza del decentramento

art. 46 - Gruppi Consiliari

art. 47 - Commissioni permanenti e Collegio di presidenza

art. 48 - Funzioni di iniziativa e vigilanza

art. 49 - Funzioni consultive

art. 50 - Servizi di base e funzioni delegate

art. 51 - Personale

art. 52 - Risorse finanziarie

art. 53 - Atti e provvedimenti

TITOLO V ORDINAMENTO DEGLI UFFICI, DIRIGENZA, PERSONALE

CAPO I - Organizzazione degli uffici

art. 54 - Principi di organizzazione

art. 55 - Personale e dotazione organica

art. 56 - Direttore generale

CAPO II - Il Segretario generale

art. 57 - Il Segretario generale

CAPO III - Dirigenza

art. 58 - Dirigenti

art. 59 - Conferimento responsabilità dirigenziale

TITOLO VI ORDINAMENTO DEI SERVIZI

CAPO I - Caratteristiche generali

art. 60 - I servizi pubblici locali

art. 61 - Gestione dei servizi

art. 62 - Controllo della gestione dei servizi

art. 63 - Scelta delle forme gestionali dei servizi pubblici

art. 64 - Carta dei servizi pubblici

art. 65 - Commissione consiliare permanente di controllo

CAPO II - Le modalità e l'assetto di gestione

art. 66 - Istituzione

art. 67 - Ordinamento, funzionamento e contabilità delle istituzioni

art. 68 - Azienda speciale

art. 69 - Consorzi

art. 70 - Convenzioni

art. 71 - Società per azioni e a responsabilità limitata

art. 72 - Società collegate e controllate

art. 73 - Concessioni a terzi

art. 73 bis - Finanza di progetto

CAPO III - Nomine degli amministratori

art. 74 - Designazione e requisiti

TITOLO VII
PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

CAPO I - Il procedimento art. 75 - Principi procedurali art. 76 - Svolgimento art. 77 - Partecipazione art. 78 - Accordi art. 79 - Responsabile art. 80 - Procedure interne	CAPO II - Efficacia, pubblicità, accesso agli atti art. 81 - Efficacia degli atti amministrativi art. 82 - Pubblicità degli atti e dell'attività comunale art. 83 - Ufficio per le relazioni con il pubblico art. 84 - Accesso agli atti
---	--

TITOLO VIII
LA PARTECIPAZIONE

CAPO I - Partecipazione individuale e collettiva art. 85 - Diritti individuali art. 86 - Libere forme associative art. 87 - Volontariato	CAPO II - Organismi di partecipazione art. 88 - Le Consulte art. 89 - Rappresentanza delle cittadine e dei cittadini provenienti da Paesi terzi e comunitari e apolidi
CAPO III - Iniziativa, consultazioni popolari e referendum art. 90 - Istanza art. 91 - Proposte e petizioni art. 92 - Consultazioni art. 93 - Referendum consultivo art. 94 - Limiti e materie	

TITOLO IX
NORME TRANSITORIE

art. 95 - Norme in vigore	art. 96 - Attuazione dello Statuto
---------------------------	------------------------------------

TITOLO I PRINCIPI

CAPO I Profili istituzionali

art. 1 (Autonomia comunale)

1. Il Comune di Firenze è l'Ente autonomo rappresentativo della comunità cittadina.
2. Il Comune di Firenze fonda la propria azione sui principi e valori della Costituzione italiana ed esercita tutte le funzioni non attribuite espressamente dall'ordinamento ad altri enti, disciplina la propria organizzazione nell'ambito dei principi fissati dalle leggi e dallo Statuto.
3. La gestione dei servizi e le attività amministrative sono informate al metodo della programmazione ricercando la cooperazione con la Regione e gli altri enti locali.
4. Il Comune di Firenze ha autonomia normativa, organizzativa ed amministrativa, nonché impositiva e finanziaria nell'ambito dei propri regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza locale.

art. 2 (Territorio, sede, stemma)

1. Sono elementi costitutivi del Comune di Firenze il territorio e la comunità.
2. La sede del Comune è Palazzo Vecchio.
3. Lo stemma del Comune di Firenze raffigura un giglio aperto di colore rosso in campo bianco come descritto nel Decreto di riconoscimento del 25 luglio 1929. Le modalità d'uso dello stemma e del gonfalone e la loro riproduzione sono disciplinate con norme regolamentari.

art. 3 (Principio di Sussidiarietà)

1. Il Comune svolge le proprie funzioni di interesse pubblico secondo il principio di sussidiarietà, anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dall'autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.

art. 4 (Partecipazione e informazione)

1. Il Comune di Firenze attua e sperimenta un sistema di relazioni partecipate su materie scelte dell'Amministrazione riguardanti la città e l'ambito territoriale metropolitano, ritenute di particolare rilievo ed interesse per la cittadinanza e per un'effettiva partecipazione popolare.
2. Tale sistema partecipativo dovrà consentire l'individuazione di forme di coinvolgimento più incisive, con particolare riferimento ai cittadini singoli o associati, oltre alle rappresentanze delle diverse realtà socio-economiche della città, con criteri di attuazione della rappresentatività, anche articolata in funzione delle materie in discussione.
3. Nel rispetto del dettato costituzionale riconosce e valorizza il ruolo di confronto, di proposta e di contrattazione dei sindacati dei lavoratori.
4. Il Comune di Firenze, oltre a ricercare un'effettiva e responsabilizzata partecipazione per il raggiungimento di soluzioni ottimali, con la più ampia condivisione possibile, garantisce un'efficace, completa e imparziale informazione sull'operato e le scelte dell'Amministrazione, anche attraverso sistemi di comunicazione con i cittadini.

5. Il Comune organizza i propri uffici con il fine della massima efficienza amministrative e del costante adeguamento alle esigenze del cittadino.

art. 5

(Azioni positive per la realizzazione della parità tra i sessi)

1. Il Comune attua condizioni di pari opportunità tra uomo e donna nell'esercizio delle funzioni istituzionali e nella gestione dei pubblici servizi.
2. Il Comune garantisce, nel rispetto del principio di pari opportunità e secondo le disposizioni di legge, la presenza di entrambi i sessi nella Giunta comunale, nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio comunale, negli organi dei Consigli di quartiere, negli organi collegiali non elettivi, nelle rappresentanze del Comune negli enti partecipati e negli organi delle società a controllo pubblico di cui è socio.
3. Il Comune è impegnato per creare le condizioni di pari opportunità nello svolgimento della vita sociale in tutti i suoi aspetti.
4. Per il perseguimento degli obiettivi indicati nel precedente comma, il Comune adotta Piani di azioni positive e di misure, volte, tra l'altro, a garantire un clima di pieno e sostanziale rispetto reciproco tra uomini e donne, con particolare attenzione alla libertà di autodeterminazione della donna e all'eliminazione delle situazioni di molestie e di violenze sessuali, comprese le minacce di tali atti, la persecuzione, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata.
- 4 bis Onde modificare positivamente la percezione dell'eguaglianza dei sessi anche nella redazione degli atti in cui si sostanzia l'azione politica ed amministrativa dell'Ente, ogni Regolamento di nuova adozione dovrà tenere conto della doppia valenza di genere da attribuirsi a ruoli e cariche istituzionali, declinandola debitamente, garantendo la scorrevolezza della lettura del testo.
- 4 ter Con il medesimo scopo di cui al comma precedente, in ogni regolamento vigente, in occasione della prima modifica successiva adottata, si dovrà tenere conto della doppia valenza di genere da attribuirsi a ruoli e cariche istituzionali, declinandola debitamente.
5. Al fine di dare piena attuazione ai principi contenuti nel presente articolo, viene istituita la Commissione Consiliare Permanente Pari Opportunità.

art 5 in **

art. 6

(Diritti di cittadinanza)

1. Il Comune informa la sua attività ai valori della partecipazione e della solidarietà e garantisce il diritto di pari dignità nella società e nel lavoro, operando per impedire qualsiasi forma di discriminazione legata al genere, all'orientamento sessuale, all'etnia, alla lingua, alla religione e all'handicap.
2. Garantisce e valorizza il diritto della persona, in forma singola o associata, a concorrere all'indirizzo, allo svolgimento e al controllo delle attività dell'amministrazione locale. A tal fine assicura la partecipazione dei cittadini alla gestione dei servizi.
3. Sono titolari individuali dei diritti di iniziativa, partecipazione, accesso ed informazione, salvo diversa esplicita disposizione di legge, Statuto, regolamento:
 - a. i cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune di Firenze;
 - b. i cittadini residenti nel Comune, non ancora elettori, che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età;
 - c. i cittadini italiani, i cittadini provenienti da Paesi terzi e comunitari e apolidi, maggiorenni ancorché non residenti ma che nel Comune esercitano la propria prevalente attività di lavoro e di studio.
4. Il Comune accoglie e promuove le forme di cittadinanza sancite dalla normativa nazionale e comunitaria.

100***

art. 7
(Potestà regolamentare)

1. I regolamenti, atti normativi approvati dal Consiglio comunale, disciplinano le materie ad esso rinviate dalla legge e dal presente Statuto.
2. Le contravvenzioni ai regolamenti comunali e alle relative ordinanze sono punite con sanzioni amministrative la cui entità è stabilita nei regolamenti stessi.

CAPO II
Finalità

art. 8
(Solidarietà internazionale)

1. Il Comune favorisce la libertà, la pace e l'incontro fra i popoli. Si impegna per il rispetto, la dignità e l'accoglienza di ogni essere umano, attiva forme di cooperazione, scambi e gemellaggi con le città di tutto il mondo.
2. Promuove e sostiene iniziative che sviluppino il processo di integrazione europea, persegue gli intenti della Carta europea dell'autonomia locale e si impegna per la sua attuazione.
3. Ricerca, nello spirito di solidarietà ed impegnandosi per offrire opportunità di lavoro ed accesso alla casa, l'integrazione sociale degli immigrati e garantisce il rispetto dei loro diritti.

art. 9
(Cultura)

1. Il Comune valorizza il patrimonio culturale della città in tutte le sue forme, sostiene la produzione di nuove espressioni culturali, favorisce iniziative fondate sulla tradizione storica locale, promuove nel rispetto delle reciproche autonomie la più ampia collaborazione con l'Università di Firenze e le altre istituzioni culturali.
2. Opera per la conservazione e valorizzazione del patrimonio monumentale, artistico, archivistico, documentale e librario e per garantire alla cittadinanza il diritto alla fruizione ed alla consultazione di tale patrimonio.
3. Provvede ad incentivare occasioni di formazione professionale per il restauro, l'artigianato artistico, le espressioni culturali.

art. 10
(Istruzione)

1. Il Comune opera perché, oltre al superamento di ogni forma di analfabetismo, sia reso effettivo il diritto allo studio ed alla formazione permanente dei cittadini, concorrendo alla realizzazione di un sistema educativo che garantisca a tutti ed a tutte le età eguali opportunità di istruzione e di cultura.
2. Riconosce la primarietà degli interventi rivolti alla prima infanzia e, nella propria attività amministrativa, persegue il fine del pieno accesso delle bambine e dei bambini ai servizi educativi.

art. 11
(Ambiente, acqua e territorio)

1. Il Comune riconosce la tutela dell'ambiente e del paesaggio fra i valori fondamentali della comunità. A tal fine, nell'ambito delle competenze attribuitegli dalla legge, sostiene

interventi e progetti di recupero ambientale, naturale, di riqualificazione dell'estetica cittadina, adotta tutte le misure per contrastare e ridurre l'inquinamento atmosferico, acustico, delle acque e garantire la salubrità dei luoghi di lavoro, opera per l'abbattimento delle barriere architettoniche, può costituire società per azioni per progettare e realizzare interventi di trasformazione urbana in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti.

2. Il Comune riconosce l'acqua come bene comune dell'umanità, appartenente a tutti gli organismi viventi. L'accesso all'acqua è un diritto umano e sociale, individuale e collettivo.
3. Il Comune assicura la coerenza delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie con gli strumenti di pianificazione territoriale e con gli atti di governo del territorio; garantisce il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza dei diritti al loro godimento; tutela i valori artistici e documentari del centro storico per il quale assicura un'elevata accessibilità e la creazione di condizioni che favoriscano il mantenimento della residenza.
4. Sottopone a particolare garanzia di conservazione e salvaguardia l'area collinare e le aree di pertinenza dei fiumi, tutela le aree agricole, le coltivazioni e le alberature.
5. La bellezza degli spazi urbani e degli ambienti pubblici costituisce obiettivo di tutela e valorizzazione. Il contrasto ai fenomeni di degrado è impegno costante dell'azione amministrativa.

art. 12

(Politiche sociali e sanitarie)

1. Il Comune pone al centro della sua azione amministrativa il riconoscimento e la tutela della persona umana.
2. Concorre a garantire il diritto alla salute e promuove una diffusa educazione sanitaria per un'efficace opera di prevenzione. Assicura i servizi per l'informazione e l'emergenza sanitaria.
3. Sviluppa un efficiente servizio di assistenza sociale a favore delle categorie più deboli ed emarginate, riconoscendo pari dignità a tutti i soggetti pubblici, privati e del volontariato operanti nel settore.
4. Si impegna a garantire alla popolazione anziana l'accoglienza ed il sostegno necessario e a rimuovere particolari situazioni di povertà e di emarginazione.
5. Attua una politica di interventi sociali a tutela delle famiglie.
6. Opera per assicurare ad ogni cittadino il diritto alla casa. Interviene per il pieno utilizzo del patrimonio immobiliare e favorisce il mercato delle locazioni.
7. Promuove l'attività fisico-motoria e la pratica sportiva quali momenti formativi ed occasioni di incontro e di espressione della persona assicurando l'accesso agli impianti comunali e collabora con le associazioni e le società sportive per garantire l'educazione motoria in ogni fascia d'età.

Art. 12 bis

(Garante dei diritti delle persone private della libertà personale)

1. Il Comune di Firenze istituisce il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale.
2. Il Garante promuove l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile, la fruizione dei servizi comunali e svolge azioni di tutela delle persone comunque private della libertà personale.
3. Con apposito regolamento sono disciplinati nomina, durata, compiti, rapporti con gli organi comunali, struttura e personale del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale.

art. 13

(Economia e lavoro)

1. Il Comune favorisce il sistema produttivo locale, valorizza la rete di servizi ed infrastrutture, promuove iniziative tendenti a sviluppare un sistema di imprese tecnologicamente avanzate, sostiene l'artigianato e le attività di supporto al turismo, tutela gli esercizi ed i mestieri tipici, anche con agevolazioni e la definizione di vincoli e prescrizioni urbanistiche.
2. Interviene per offrire opportunità di lavoro e progetti formativi ai cittadini in cerca di occupazione, agevola l'associazionismo cooperativo e consortile. Favorisce una formazione professionale adeguata alla rapida evoluzione del sistema produttivo, nonché le esperienze di lavoro socialmente utili e quelle di inserimento professionale di inabili e portatori di handicap.

art. 14

(Tutela del contribuente, del consumatore e degli utenti)

1. Il Comune riconosce e tutela i principi generali dell'ordinamento tributario stabiliti dalle disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente, essenzialmente in materia di informazione, conoscenza degli atti, semplificazione e interpello, e rinvia ai regolamenti di natura tributaria la definizione degli istituti specifici.
2. Il Comune riconosce e tutela i diritti dei consumatori e degli utenti, cioè di coloro che utilizzano o acquistano beni o servizi, per scopi non riferibili alla attività imprenditoriale e professionale eventualmente svolta.
3. Il Comune interviene, nell'ambito dei propri poteri e delle prerogative consentite dalla legge, per garantire gli interessi individuali e collettivi dei cittadini utenti e consumatori.
4. Il Comune opera attraverso l'azione amministrativa, affinché siano applicate ed osservate precise regole di trasparenza da parte di aziende e enti, di natura pubblica o privata, che svolgono attività di fornitura di beni e servizi alla pubblica utenza; in particolare sulla semplificazione dell'informazione, sulla qualità e sul costo finale ed effettivo dei beni e dei servizi.

TITOLO II

Gli organi del Comune: il Consiglio comunale

art. 15

(Consiglio comunale)

1. Il Consiglio comunale è l'organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo del Comune.
2. Il Consiglio comunale è convocato e presieduto dal Presidente eletto fra i Consiglieri, escluso il Sindaco.
3. Il Consiglio comunale è altresì convocato, su richiesta del Sindaco, da un quinto dei Consiglieri comunali, di tre Consigli di quartiere.
4. La convocazione dei Consiglieri è effettuata dal Presidente del Consiglio, con le modalità e nei termini previsti dal Regolamento del Consiglio Comunale e degli altri Organi Istituzionali.
5. La consegna delle convocazioni deve risultare da dichiarazione scritta ed è effettuata dal personale incaricato dell'Ufficio del Consiglio.
6. Il regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali disciplina, tra l'altro, il funzionamento degli organi consiliari, il loro rapporto con gli altri organi comunali e con gli organismi di partecipazione, stabilisce la struttura organizzativa degli uffici del Consiglio, nonché le materie e le funzioni connesse al funzionamento dello stesso Consiglio.

art. 16

(Presidente del Consiglio)

1. Il Presidente rappresenta il Consiglio comunale, cura la programmazione dei lavori del Consiglio, la formazione dell'ordine del giorno delle riunioni, assicura il collegamento politico istituzionale con il Sindaco ed i Gruppi consiliari, convoca e presiede la Conferenza di programmazione, sovrintende e coordina l'attività delle Commissioni consiliari, è garante del rispetto delle norme sul funzionamento del Consiglio.
2. Il Presidente del Consiglio è eletto nella seduta di insediamento subito dopo la convalida degli eletti, a maggioranza dei due terzi dei componenti il Consiglio.
3. Nella terza votazione si effettua il ballottaggio a maggioranza semplice fra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti nella seconda votazione.
4. In caso di parità di voti è eletto il candidato più anziano di età.

art. 17
(Vice Presidenti)

1. Nella seduta di insediamento il Consiglio comunale elegge due Vice Presidenti con unica votazione a voto limitato.
2. Uno dei due Vice Presidenti, con funzioni di Vice Presidente vicario, è comunque scelto tra i Consiglieri appartenenti alla minoranza, salvo che ciò non sia già avvenuto per l'elezione del Presidente del Consiglio. In quest'ultima ipotesi i due Vice Presidenti sono scelti fra i Consiglieri appartenenti alla maggioranza.
3. Sono eletti Vice Presidenti i due Consiglieri che hanno riportato il maggior numero di voti.
4. In caso di parità di voti sono eletti Vice Presidenti i due candidati più anziani di età.
5. I Vice Presidenti, con priorità al Vice Presidente vicario, sostituiscono il Presidente in caso di sua assenza, impedimento e vacanza. Nel caso di assenza, impedimento o vacanza anche dei Vice Presidenti, le funzioni di Presidente vengono svolte dal Consigliere anziano.

art. 18
(Ufficio di Presidenza)

1. Il Presidente e i Vice Presidenti costituiscono l'Ufficio di Presidenza, nel quale sono previamente esaminati e discussi gli argomenti di maggiore rilevanza che attengono allo svolgimento dei compiti di presidenza, secondo le modalità stabilite dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali.

art. 19
(Durata del mandato e revoca del Presidente e dei Vice Presidenti)

1. Il Presidente ed i Vice Presidenti durano in carica fino all'elezione del nuovo Consiglio ovvero fino allo scioglimento del Consiglio comunale che li ha eletti.
2. Il Presidente ed i Vice Presidenti possono essere revocati nei casi di gravi inadempienze o violazioni di legge o dello Statuto con mozione motivata approvata con la maggioranza dei 2/3 dei Consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta nella seduta successiva e la revoca è approvata se ottiene la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio comunale.

art. 20
(Programmazione consiliare)

1. Il programma dell'attività del Consiglio è periodicamente predisposto dalla Conferenza di programmazione consiliare, formata dal Presidente del Consiglio comunale, dai Vice Presidenti, dal Sindaco, dai Capigruppo consiliari, dai Presidenti delle Commissioni consiliari permanenti. In caso di mancato accordo dispone il Presidente del Consiglio comunale.

2. L'ordine dei lavori di ciascuna seduta contenente l'elenco degli atti e le materie da trattare è formato dal Presidente del Consiglio comunale sulla base delle indicazioni della Conferenza dei Capigruppo composta dal Presidente, che la presiede, dai Vice Presidente e dai Capigruppo consiliari. In caso di mancato accordo dispone il Presidente del Consiglio comunale.

art. 21
(Pubblicità delle sedute e votazioni)

1. Il Consiglio si riunisce in seduta pubblica, salvo i casi previsti dalla legge e dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali.
2. Il Presidente predispone adeguate forme di pubblicità delle convocazioni del Consiglio e delle decisioni assunte, di diffusione radio-televisiva delle sedute del Consiglio comunale.
3. Le votazioni hanno luogo con voto palese; avvengono per voto segreto nelle questioni riguardanti persone e negli altri casi previsti dalla legge e dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali.
4. Il regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali ha facoltà di disciplinare particolari procedure per l'esame e l'approvazione di proposte di deliberazione aventi specifiche ed individuate caratteristiche.

art. 22
(Regolamenti statutari)

1. Sono approvati a maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio i regolamenti:
 - a. del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali;
 - b. dei Consigli di quartiere;
 - c. per le elezioni dei Consigli di quartiere;
 - d. per i referendum.

art. 23
(Consigliere comunale)

1. Il Consigliere comunale assume la carica con la proclamazione degli eletti o con la deliberazione di surroga.
2. Il Consigliere nell'esercizio del potere di iniziativa può formulare interrogazioni, interpellanze, risoluzioni, mozioni su tutte le attività del Comune e presentare proposte di deliberazione per le materie di competenza del Consiglio, secondo le modalità stabilite dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali.
3. Il Consigliere che abbia un qualsiasi interesse personale diretto o indiretto alle proposte di deliberazione deve astenersi dal partecipare al dibattito ed alla votazione.
4. I Consiglieri comunali hanno diritto alla copia degli atti, dei provvedimenti e dei verbali degli organi del Comune, dei Consigli di quartiere, delle aziende speciali, dei consorzi, delle istituzioni e delle società a prevalente capitale pubblico locale cui partecipa il Comune, e, nel rispetto del segreto d'ufficio, hanno diritto di accesso agli uffici di tali enti.
5. Nell'esercizio delle funzioni il Consigliere si avvale della collaborazione degli uffici comunali.
- 5 bis. Il Consigliere può altresì dare pubblica evidenza delle proprie azioni politiche inerenti la carica istituzionale attraverso la rubrica deputata della rete civica.

art. 24
(Pubblicità delle spese elettorali)

1. Il deposito delle liste e delle candidature alle elezioni comunali e circoscrizionali deve essere accompagnato dalla presentazione di distinti bilanci preventivi di spesa cui le liste ed i candidati intendono vincolarsi.
2. Entro trenta giorni dal termine della campagna elettorale ciascun candidato e ciascuna lista deve presentare presso la Segreteria generale il rendiconto delle spese elettorali sostenute.
3. I documenti di cui ai precedenti comma sono resi pubblici tramite affissione all'Albo Pretorio del Comune.

art. 25
(Dimissioni e decadenza)

1. Le dimissioni dalla carica di Consigliere sono presentate per iscritto al Presidente del Consiglio comunale secondo le modalità stabilite dalla legge.
2. dimissioni dalla carica di Consigliere sono presentate per iscritto al Presidente del Consiglio comunale che ne dispone l'immediata assunzione al protocollo.
3. Nell'ipotesi in cui sussistano condizioni per la decadenza di Consiglieri, questa può essere pronunciata dal Consiglio anche su istanza di un singolo elettore.
4. Dopo quattro assenze consecutive, senza giustificato motivo, il Presidente del Consiglio diffida il Consigliere a presentare le cause giustificative e se quest'ultimo non provvede e l'assenza persiste per ulteriori due sedute consecutive il Consiglio lo dichiara decaduto.

art. 26
(Gruppi consiliari)

1. I Gruppi consiliari sono costituiti da più Consiglieri comunali. Si possono costituire Gruppi consiliari anche formati da un unico Consigliere nei casi e con le modalità stabilite dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali. Ciascun Gruppo è rappresentato dal Capogruppo.
2. Il Regolamento del Consiglio comunale prevede l'istituzione di un portavoce dell'opposizione espresso dai Gruppi consiliari della coalizione di minoranza maggiormente rappresentativa e ne garantisce il funzionamento.
3. Il bilancio del Comune prevede per l'attività dei gruppi risorse finalizzate allo svolgimento dell'attività istituzionale, in relazione alla loro consistenza numerica, nel rispetto della legge vigente.
4. I Gruppi hanno una propria sede e dispongono di locali, attrezzature, servizi e personale comunale in relazione anche alla loro consistenza numerica.

art. 27
(Commissioni consiliari permanenti)

1. Il Consiglio comunale istituisce al suo interno Commissioni permanenti costituite da Consiglieri. Il regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali disciplina la composizione, l'organizzazione ed il funzionamento delle Commissioni. La Presidenza delle Commissioni Affari Istituzionali e Controllo è comunque attribuita alle due minoranze maggiormente rappresentative.
2. Le Commissioni consiliari permanenti nelle materie di propria competenza svolgono nei confronti del Consiglio attività referente, redigente e di iniziativa su atti e provvedimenti di competenza del Consiglio. Le Commissioni esprimono parere obbligatorio sugli atti di competenza consiliare loro sottoposti entro i termini stabiliti dal regolamento.

3. Le Commissioni hanno diritto di ottenere l'intervento alle proprie riunioni del Sindaco, degli Assessori, dei Presidenti dei Quartieri, dei dirigenti e funzionari del Comune, degli amministratori e dirigenti delle istituzioni, delle aziende, delle società a prevalente partecipazione di capitale pubblico locale, degli enti dipendenti o concessionari nonché dei rappresentanti del Comune negli organi di amministrazione degli enti con partecipazione comunale ancorché consortili.
4. Il regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali determina le procedure di lavoro delle Commissioni e prevede l'attribuzione ad esse di personale, sedi, mezzi adeguati.

art. 28

(Commissioni d'indagine e speciali)

1. Il Consiglio comunale con proposta sottoscritta da un quarto dei Consiglieri comunali o approvata da due Consigli di quartiere, delibera a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati la costituzione di una commissione d'indagine formata da Consiglieri che rappresentino i Gruppi di maggioranza e di minoranza consiliari per accertare la regolarità e la correttezza delle attività amministrative comunali. La Presidenza della commissione è attribuita ai gruppi di minoranza consiliare.
2. Il Consiglio comunale delibera la costituzione di commissioni speciali per l'esame di particolari questioni o problemi.
3. Il regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali stabilisce le modalità di costituzione e la disciplina delle commissioni d'indagine e speciali.

art. 29

(Uffici del Consiglio)

1. Sono istituiti uffici per il supporto e l'organizzazione dell'attività del Consiglio comunale, cui sovrintende il Presidente dello stesso.
2. Il Consiglio comunale ha autonomia organizzativa e funzionale che esercita secondo le modalità stabilite dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali.
3. Il Consiglio comunale dispone di propri uffici organizzati in una struttura di massima dimensione per il supporto organizzativo, informativo, giuridico, amministrativo alle attività degli organi consiliari e dei Gruppi.
4. Gli atti di organizzazione relativi al personale degli uffici del Consiglio sono assunti dal Sindaco d'intesa con il Presidente del Consiglio comunale; gli incarichi di collaborazione esterna attinenti all'attività degli uffici del Consiglio sono attribuiti dal Sindaco su proposta del Presidente del Consiglio comunale.
5. Il Consiglio per la propria attività utilizza adeguate risorse previste in apposito capitolo di bilancio.

art. 30

(Pubblicità della situazione economica ed associativa dei Consiglieri)

1. I consiglieri comunali ogni anno e all'inizio e alla fine del loro mandato adempiono, secondo modalità e forme stabilite dalla legislazione vigente e da regolamento comunale, agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni della loro situazione patrimoniale e reddituale, del proprio curriculum e della propria situazione associativa, con espressa dichiarazione di non appartenenza a società segrete.

TITOLO III
Gli organi del Comune: Giunta e Sindaco

CAPO I
La Giunta

art. 31
(La Giunta)

1. La Giunta è composta dal Sindaco, che la presiede, e da un numero di Assessori non superiore a quello stabilito dalla legge.
2. Possono essere nominati Assessori persone in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità alla carica di Consigliere comunale. Il Sindaco verifica la presenza dei requisiti di eleggibilità e compatibilità degli Assessori. Il Sindaco dà comunicazione al Consiglio, nella prima seduta successiva alle elezioni, della nomina degli Assessori e delle deleghe singolarmente conferite.
3. Le dimissioni degli Assessori sono presentate per iscritto al Sindaco ed hanno efficacia dalla loro accettazione. L'efficacia è immediata nel caso di dimissioni per motivi di ineleggibilità ed incompatibilità.
4. Della revoca e della sostituzione degli Assessori il Sindaco dà motivata comunicazione al Consiglio comunale nella prima riunione successiva.
5. La Giunta:
 - a. collabora con il Sindaco nell'attuazione del programma di governo e degli indirizzi politico-amministrativi stabiliti dal Consiglio comunale;
 - b. svolge attività di proposta nei confronti del Consiglio comunale;
 - c. compie tutti gli atti di amministrazione non riservati espressamente dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti al Sindaco, al Consiglio comunale, agli organi di decentramento, ai dirigenti, ivi compresa l'adozione dei regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi nel rispetto dei principi generali stabiliti dal Consiglio.

art. 32
(Funzionamento della Giunta)

1. La Giunta è convocata e presieduta dal Sindaco che ne definisce l'ordine del giorno e ne dirige l'attività.
2. Le sedute sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti; in caso di parità di voto prevale il voto del Sindaco o di chi in sua assenza svolge funzioni vicarie.
3. Su decisione del Sindaco la Giunta può riunirsi in seduta pubblica.

art. 33
(Pubblicità della situazione economica ed associativa del Sindaco e degli Assessori)

1. Al Sindaco ed agli Assessori si applicano le disposizioni stabilite dall'art. 30.

CAPO II
Il Sindaco

art. 34
(Il Sindaco)

1. Il Sindaco esercita tutte le funzioni previste dalla legge, dal presente Statuto e dai regolamenti comunali ed inoltre:
 - a. attua gli indirizzi di politica amministrativa del Consiglio comunale;
 - b. riferisce semestralmente al Consiglio comunale sullo stato di attuazione degli accordi di programma;
 - c. può attribuire la trattazione di affari e materie a singoli Assessori e delegare ad essi atti di sua competenza, con potere di avocazione e di riassunzione;
 - d. può delegare la propria partecipazione in rappresentanza del Comune in assemblee di società e di altri enti partecipati;
 - e. nomina e revoca, con le specifiche procedure previste dalle leggi vigenti, il Direttore generale ed il Vice Segretario generale;
 - f. può attribuire ai dirigenti anche funzioni non comprese fra quelle degli uffici cui sono preposti;
 - g. adotta gli atti generali di indirizzo, in ordine allo svolgimento dei compiti, nonché per l'adozione di atti e provvedimenti amministrativi attribuiti ai dirigenti;
 - h. può richiedere al Segretario generale, qualora ritenga che atti di competenza dei dirigenti siano illegittimi, o al Direttore generale qualora ritenga che siano in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi degli organi elettivi e comunque non corrispondenti agli interessi del Comune, di provvedere alla sospensione, all'annullamento o alla revoca degli atti medesimi. In questi casi, quando occorra, i relativi procedimenti sono avocati dal Segretario generale o dal Direttore generale, o da loro rimessi ad altri dirigenti con specifiche istruzioni;
 - i. adotta i provvedimenti inerenti il rapporto di lavoro dei dirigenti;
 - l. autorizza a resistere in giudizio, fatto salvo quanto previsto all'art. 58, quarto comma del presente Statuto;
 - m. rilascia autorizzazioni e concessioni quando non sia altrimenti prevista la competenza dei dirigenti;
 - n. stipula i gemellaggi e i patti di amicizia sulla base di deliberazioni consiliari;
 - o. concede il patrocinio del Comune;
 - p. riferisce al Consiglio comunale sull'attività della Giunta almeno due volte nel corso dell'anno in coincidenza con l'approvazione del conto consuntivo e la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi.
2. Il Sindaco, sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio comunale, coordina e riorganizza gli orari degli esercizi commerciali, degli uffici e servizi pubblici per armonizzarli alle esigenze degli utenti, elabora il piano regolatore dei tempi e degli orari di concerto con altri enti erogatori di servizi pubblici non comunali.

art. 35
(Rappresentanza dell'ente)

1. Il Sindaco è legale rappresentante dell'ente.
2. L'esercizio della rappresentanza, compresa quella in giudizio, è attribuibile a ciascun dirigente in base a una delega rilasciata dal Sindaco.
3. La delega può essere di natura generale: con essa il Sindaco assegna al dirigente delegato l'esercizio della rappresentanza dell'ente nell'ambito delle competenze degli uffici cui è preposto, per tutta la durata dell'incarico dirigenziale, in particolare per il compimento dei seguenti atti:
 - rappresentanza in giudizio, per gli atti e le attività di propria competenza, ivi compresa la possibilità di conciliare, transigere e rinunciare agli atti;
 - stipulazione di convenzioni tra comuni o altri enti per lo svolgimento di funzioni e servizi, in attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dagli organi di governo dell'ente.

art. 36
(Vice Sindaco)

1. Il Sindaco nomina fra gli Assessori un Vice Sindaco che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.
2. In caso di assenza o di impedimento anche del Vice Sindaco le funzioni di Sindaco vengono svolte dall'Assessore più anziano di età.

art. 37
(Linee programmatiche)

1. Il Sindaco entro 90 giorni dall'insediamento del Consiglio comunale, presenta al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare in corso di mandato, per la relativa approvazione.
2. Le linee programmatiche sono portate a conoscenza dei Consiglieri almeno 10 giorni prima della discussione in Consiglio.
3. Il Sindaco, contestualmente alla discussione del conto consuntivo, presenta al Consiglio la relazione sullo stato di attuazione delle linee programmatiche.

TITOLO IV
Il Decentramento

art. 38
(Quartiere)

1. Il quartiere costituisce la circoscrizione di decentramento in cui è diviso il territorio comunale di Firenze.
2. Il regolamento dei Consigli di quartiere stabilisce la delimitazione, il numero, la denominazione dei quartieri, le procedure per le modifiche territoriali.
3. Il Comune di Firenze valorizza il Consiglio di quartiere come organismo di gestione di servizi di base, di esercizio delle funzioni delegate, di consultazione, di partecipazione e al tal fine gli attribuisce autonomia funzionale e organizzativa nelle forme e nei modi previsti dal regolamento dei Consigli di quartiere.

art. 39
(Il Consiglio di quartiere)

1. Il Consiglio di quartiere è eletto a suffragio diretto contestualmente all'elezione del Consiglio comunale. In caso di scioglimento anticipato del Consiglio comunale anche i Consigli di quartiere devono essere contemporaneamente rinnovati. Essi esercitano le proprie funzioni fino alla proclamazione degli eletti dei nuovi Consigli di quartiere.
- 1 bis. Partecipano all'elezione del Consiglio di quartiere e possono essere eletti i cittadini italiani, i cittadini degli stati membri dell'Unione Europea. Le disposizioni del presente Statuto e dei regolamenti comunali che disciplinano i diritti di elettorato attivo e passivo nei Consigli di quartiere si adeguano automaticamente alle disposizioni di legge che intervengono in tali materie.
2. Ciascun Consiglio è composto da un numero di Consiglieri pari alla metà dei Consiglieri che la legge attribuisce al Consiglio comunale arrotondato, in caso di numero pari, all'unità dispari superiore.
3. La sede del Consiglio di quartiere è costituita dal centro civico, individuato dal Consiglio comunale sentito il parere del rispettivo Consiglio di quartiere.

art. 40
(Sistema elettorale)

1. L'elezione del Consiglio di quartiere si effettua a scrutinio di lista e con sistema proporzionale con premio di maggioranza secondo quanto stabilito dal regolamento per le elezioni dei Consigli di quartiere.
2. Nessuno può essere candidato in più di due Consigli di quartiere.

art. 41
(Consigliere di quartiere)

1. Si applicano ai Consiglieri di quartiere le norme sull'ineleggibilità, incompatibilità e sospensione dei Consiglieri comunali nonché tutte le altre disposizioni che concernono gli stessi previste dal presente Statuto.
2. La carica di Consigliere di quartiere è incompatibile con quella di Consigliere o Assessore comunale e di Consigliere di altro quartiere.
3. Ai consiglieri di quartiere si applicano le disposizioni stabilite dall'art. 30.

art. 42
(Scioglimento del Consiglio)

1. I Consigli di quartiere sono sciolti anticipatamente alla loro scadenza ordinaria con ordinanza del Sindaco:
 - a. per contemporanee dimissioni della maggioranza dei componenti il Consiglio;
 - b. quando non possa essere assicurato il normale funzionamento degli organi per la mancata elezione del Presidente entro sessanta giorni dalla proclamazione degli eletti ovvero dalla vacanza della carica o dalla comunicazione al Consiglio delle dimissioni.
2. I Consigli di quartiere sono sciolti anticipatamente alla loro scadenza ordinaria con ordinanza del Sindaco, previa deliberazione conforme assunta dal Consiglio comunale a maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati:
 - a. per gravi e persistenti violazioni di legge o dello Statuto;
 - b. quando si riscontrino gravi irregolarità nella gestione dei servizi loro attribuiti o delegati e delle risorse ad essi assegnate.
3. Qualora, nei casi previsti dal comma 2 del presente articolo, non venga raggiunta la maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati, nella seduta successiva il Consiglio Comunale ripete la votazione deliberando a maggioranza assoluta.
4. Nel caso in cui lo scioglimento del Consiglio di quartiere avvenga dopo che sia trascorso un periodo maggiore o uguale ai tre quinti del mandato elettorale non si procede al rinnovo di tale organo. Il Consiglio comunale può decidere, a maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati, di procedere all'elezione di un nuovo Consiglio di quartiere.

art. 43
(Il Presidente)

1. Il Presidente del Consiglio di quartiere è eletto dal Consiglio a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati nella prima riunione successiva alle elezioni. L'elezione deve avvenire entro sessanta giorni dalla data di proclamazione degli eletti.
2. Con le modalità di cui al comma precedente è eletto un Vice Presidente che coadiuva il Presidente e lo sostituisce in caso di temporanea assenza ed impedimento.
3. Il Presidente ed il Vice Presidente possono essere revocati con mozione di sfiducia approvata a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.

art. 44
(Competenze del Presidente)

1. Il Presidente del Consiglio di quartiere:
 - a. rappresenta il Consiglio di quartiere;
 - b. convoca e presiede il Consiglio e ne indirizza e promuove l'attività;
 - c. dà esecuzione, coadiuvato dal Collegio di Presidenza, alle decisioni assunte dal Consiglio;
 - d. coordina l'attività delle Commissioni di lavoro;
 - e. sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici del Consiglio di quartiere;
 - f. adotta gli atti che non rientrano nelle competenze del Consiglio o dei dirigenti degli uffici del quartiere;
 - g. esercita le funzioni delegate dal Sindaco;
 - h. partecipa, con diritto di parola alle sedute del Consiglio comunale nei casi previsti dal Regolamento del Consiglio Comunale e degli altri organi istituzionali e da quello dei Consigli di quartiere. Può altresì delegare a rappresentarlo un membro del Collegio di Presidenza.

art. 45
(Conferenza del decentramento)

1. La Conferenza del decentramento costituisce l'organismo di raccordo delle attività dei quartieri e di consultazione del Consiglio comunale, della Giunta e del Sindaco per tutte le materie e questioni riguardanti lo stato del decentramento, con particolare riferimento alla programmazione dell'attività, alle risorse finanziarie e di personale assegnate ai Consigli di quartiere. La sua composizione è stabilita dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali.

art. 46
(Gruppi Consiliari)

1. I Gruppi consiliari sono costituiti da uno o più Consiglieri circoscrizionali e ciascun Gruppo è rappresentato dal Capogruppo.
2. La disciplina del funzionamento, delle attività e delle dotazioni dei Gruppi consiliari è definita dal regolamento dei Consigli di quartiere.

art. 47
(Commissioni Permanenti e Collegio di Presidenza)

1. Il Consiglio di quartiere costituisce Commissioni di lavoro permanenti con funzioni consultive ed istruttorie. Il Consiglio di quartiere con apposito regolamento stabilisce la composizione, il funzionamento, le materie di competenza delle Commissioni di lavoro permanenti e il loro numero comunque non superiore a sei (6), di cui una avente funzioni di controllo e garanzia presieduta da un rappresentante delle minoranze consiliari. Le Commissioni possono avvalersi di soggetti esterni con particolari competenze ed esperienze nelle materie attribuite. I Consiglieri devono far parte di almeno una (1) commissione ma non più di tre (3).
2. Ciascuna Commissione è presieduta da un Consigliere eletto dal Consiglio.
3. Il Collegio di Presidenza è organo esecutivo del Consiglio di quartiere con poteri definiti dal regolamento dei Consigli di quartiere ed è equiparato a tutti gli effetti alle Commissioni permanenti. Il Collegio di Presidenza è costituito dal Presidente e dal Vice Presidente del Consiglio di quartiere e dai Presidenti delle Commissioni permanenti che facciano parte della maggioranza consiliare.

art. 48
(Funzioni di iniziativa e vigilanza)

1. Il Consiglio di quartiere può presentare ai competenti organi del Comune mozioni, interpellanze, interrogazioni e proposte di deliberazione in ordine ai servizi comunali di interesse del quartiere secondo le modalità e i termini stabiliti dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali.

art. 49
(Funzioni consultive)

1. Il Consiglio di quartiere secondo le modalità ed i termini previsti dal regolamento dei Consigli di quartiere esprime pareri obbligatori:
 - a. sui piani urbanistici generali, i piani attuativi, i piani di settore e le varianti urbanistiche che interessano il territorio dei quartieri;
 - b. sugli schemi di bilancio annuale e pluriennale e sulla proposta di conto consuntivo;
 - c. sulle proposte di regolamenti e deliberazioni che attengono le competenze dei Consigli di quartiere.
2. I pareri dei Consigli di quartiere costituiscono parte integrante dei provvedimenti adottati dal Consiglio comunale che in caso di difformità devono essere adeguatamente motivati.

art. 50
(Servizi di base e funzioni delegate)

1. Il Consiglio di quartiere è competente per la gestione dei servizi di base e dei servizi alla persona che per caratteristiche tecniche e ragioni di efficienza non richiedano una gestione in ambiti territoriali più ampi. La gestione di tali servizi è attribuita dal Consiglio comunale con provvedimento specifico approvato a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.
2. Il Consiglio comunale con specifico atto deliberativo, su proposta della Giunta, può delegare ai Consigli di quartiere ulteriori funzioni prevedendo contestualmente le necessarie risorse finanziarie, di personale, strumentali.
3. Il Consiglio di quartiere gestisce i servizi attribuiti e le funzioni delegate nel rispetto degli indirizzi programmatici definiti nella relazione previsionale e programmatica approvata dal Consiglio comunale.
4. Il Consiglio di quartiere favorisce il decentramento dei servizi sul proprio territorio.

art. 51
(Personale)

1. Presso ciascun Consiglio di quartiere è costituito un ufficio inquadrato nella struttura organizzativa del Comune ed affidato alla responsabilità di un dirigente.
2. Il dirigente dell'ufficio di quartiere svolge le funzioni di segretario del Consiglio di quartiere, cura l'istruttoria degli atti sottoposti all'approvazione degli organi del Consiglio di quartiere, esprime i pareri previsti per legge sulle proposte di deliberazione sottoposte al Consiglio di quartiere.

art. 52
(Risorse finanziarie)

1. Ai Consigli di quartiere per la gestione dei servizi di base sono assegnati degli stanziamenti secondo le modalità stabilite dal regolamento di contabilità.

2. Il regolamento di economato stabilisce e disciplina le funzioni di economato da svolgersi nell'ambito del quartiere.

art. 53
(Atti e provvedimenti)

1. Le deliberazioni del Consiglio di quartiere sono pubblicate all'Albo Pretorio comunale ed all'Albo del centro civico per quindici giorni consecutivi e divengono esecutive nei termini previsti per le deliberazioni del Consiglio comunale.
2. Le deliberazioni del Consiglio di quartiere concernenti la disciplina regolamentare e la gestione dei servizi di base ed alla persona e dei servizi delegati sono soggette a controllo con le modalità stabilite dal Regolamento dei consigli di quartiere.
3. Le deliberazioni del Consiglio di quartiere devono essere trasmesse, contestualmente alla loro pubblicazione, al Sindaco e al Presidente del Consiglio comunale.

TITOLO V
Ordinamento degli uffici, dirigenza, personale

CAPO I
Organizzazione degli uffici

art. 54
(Principi di organizzazione)

1. Gli uffici del Comune sono articolati ed organizzati in funzione dell'entità e della complessità dei compiti dell'Ente, per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza, efficacia, produttività ed in funzione del più ampio decentramento. Gli uffici possono essere coordinati per progetti e programmi o per funzioni.
2. Per l'elaborazione e l'attuazione di particolari programmi e progetti possono essere istituiti dalla Giunta uffici speciali temporanei.

art. 55
(Personale e dotazione organica)

1. La dotazione organica consiste nel programma annuale contenente il numero complessivo delle unità di lavoro disponibile per lo svolgimento dei compiti attribuiti.
2. Il Comune promuove e realizza iniziative dirette alla formazione ed all'aggiornamento professionale del personale.

art. 56
(Direttore generale)

1. Il Sindaco, previa deliberazione della giunta, può nominare un Direttore generale anche al di fuori della dotazione organica e con contratto a tempo determinato secondo i criteri stabiliti dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.
2. Il Direttore generale sovrintende a tutte le attività necessarie ed utili per la realizzazione del programma di governo della città esercitando i conseguenti poteri di impulso e di controllo. Spetta al Direttore generale la predisposizione del piano dettagliato degli obiettivi e della proposta di piano esecutivo di gestione. Al Direttore generale rispondono, nell'esercizio delle funzioni loro assegnate, i dirigenti comunali ad eccezione del Segretario generale.

CAPO II
Il Segretario Generale

art. 57
(Il Segretario generale)

1. Il Segretario generale svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti del Consiglio, del Sindaco e della Giunta in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo Statuto e ai regolamenti. Esercita inoltre tutte le altre funzioni attribuitegli dalla legge e dai regolamenti nonché quelle conferitegli dal Sindaco.

CAPO III
Dirigenza

art. 58
(Dirigenti)

1. Ai dirigenti spetta la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, compresa l'adozione degli atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.
2. Essi rispondono del risultato dell'attività svolta dagli uffici cui sono preposti, della realizzazione dei programmi, del raggiungimento degli obiettivi loro affidati e sono direttamente responsabili, in via esclusiva, in relazione agli obiettivi dell'Ente, della correttezza amministrativa, dell'efficienza e dei risultati della gestione.
3. Ai sensi dell'art. 107, 2° e 3° comma, del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, ad essi spettano tutti i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con atti d'indirizzo adottati dai competenti organi di governo dell'Amministrazione.
4. In particolare, sono compresi tra i suddetti compiti tutti gli atti di gestione, e, salvo quanto previsto dall'art. 50, comma 3, e dall'art. 54 del suddetto T.U., tutti gli atti e provvedimenti amministrativi, tra i quali oltre a quelli di cui al sopracitato art. 107, 3° comma, lettere f), g), e h), anche gli ordini, le sanzioni amministrative, le occupazioni d'urgenza, gli espropri e analoghi. Nell'ambito della delega loro conferita dal Sindaco ai sensi dell'art. 35 del presente Statuto, è altresì compito dei dirigenti, per gli atti e le attività di propria competenza, disporre la resistenza in giudizio o promuovere azioni legali a tutela dell'Amministrazione, adottando allo scopo apposita motivata determinazione. In materia di contenzioso tributario la motivata determinazione è sostituita dall'atto motivato di costituzione in giudizio e/o promozione dell'azione legale dinanzi alle Commissioni Tributarie, secondo le modalità previste dai rispettivi regolamenti. Non occorre determinazione preventiva per la costituzione e resistenza in giudizio nel contenzioso relativo a violazioni del codice della strada e a violazioni di norme regolamentari, per la cui definizione la rappresentanza dell'Amministrazione sia stata delegata a funzionari del Corpo di Polizia Municipale ai sensi dell'art. 23 della L. 24.11.1981 n. 689.
5. Per quanto concerne i compiti di cui al precedente comma 4, la cui adozione o rilascio presupponga accertamenti o valutazioni di carattere discrezionale, le relative modalità e criteri, se non rilevabili dagli stessi programmi e obiettivi di cui al precedente comma 3, o già predeterminati da norme contenute nel presente statuto o nei regolamenti adottati dal competente organo dell'Amministrazione, oppure compiutamente definiti da disposizioni di legge, sono stabiliti da appositi atti d'indirizzo del Sindaco o Assessore delegato.
6. Nel rispetto del principio, attuato con le suddette disposizioni, che spettano ai dirigenti, che rispondono di quanto indicato nel precedente comma 2, tutti i compiti non ricompresi espressamente dalla legge e dal presente Statuto tra le funzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, col regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, nonché, su proposta del Direttore Generale, col PEG ed eventuali atti integrativi, potranno essere

specificati ulteriormente gli atti di gestione e gli atti e provvedimenti amministrativi di cui ai precedenti commi, e le relative modalità e criteri, tenendo anche conto dell'assetto organizzativo delle direzioni, e delle relative responsabilità in ordine alla realizzazione dei programmi ed il raggiungimento degli obiettivi loro affidati.

7. In attesa del loro adeguamento alla normativa di legge e del presente statuto le disposizioni contenute nei regolamenti che conferiscono agli organi di governo dell'Amministrazione l'adozione degli atti di gestione e degli atti o provvedimenti amministrativi di cui ai precedenti commi si intendono nel senso che la relativa competenza spetta ai dirigenti. Non sono applicate le norme contenute nei regolamenti incompatibili con leggi sopravvenute nonché con i principi e le disposizioni di cui al presente articolo.
8. Nei casi d'incompatibilità s'intendono, comunque, direttamente applicabili le disposizioni di legge e del presente Statuto.

art. 59

(Conferimento responsabilità dirigenziale)

1. Gli incarichi di direzione degli uffici sono assegnati dal Sindaco con provvedimento motivato sulla base di criteri di professionalità, attitudine, esperienza con le modalità stabilite dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.
2. Tali incarichi hanno durata determinata, sono rinnovabili e revocabili in ogni tempo.
3. La copertura di posizione di direzione o di alta specializzazione può avvenire mediante incarichi a persone in possesso dei requisiti richiesti per l'accesso alla posizione da ricoprire.
4. I provvedimenti di rinnovo e di revoca devono essere motivati.
5. In sede di presentazione del conto consuntivo il Sindaco trasmette al Consiglio una relazione sullo stato della dirigenza con specifico riferimento, per i diversi uffici, ai risultati conseguiti nello svolgimento dell'attività ed alle esigenze dei servizi.

TITOLO VI

Ordinamento dei servizi

CAPO I

Caratteristiche generali

art. 60

(I servizi pubblici locali)

1. Il Comune nell'ordinamento dei servizi pubblici locali attua modalità di gestione che rispondono ad obiettivi di accessibilità e di qualità, nonché di autonomia imprenditoriale, efficienza, efficacia, economicità e redditività. La scelta degli amministratori e dei dirigenti si fonda sulla professionalità e competenza degli stessi.
2. I regolamenti delle istituzioni, gli statuti delle aziende speciali e dei consorzi nonché delle società di cui al Titolo V, Parte I, del vigente Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali stabiliscono le modalità di indirizzo, di vigilanza e di controllo sulla loro attività da parte del Comune e di pubblicità degli atti fondamentali relativi alla gestione dei servizi.

art. 61

(Gestione dei servizi)

1. La Giunta presenta all'approvazione del Consiglio la proposta di indirizzi gestionali per ogni servizio pubblico.
2. L'approvazione degli atti fondamentali da parte dei rappresentanti del Comune in enti, aziende, istituzioni e società è preceduta da una comunicazione preventiva al Consiglio

comunale, effettuata nei termini previsti per l'assegnazione degli affari alle Commissioni consiliari.

3. Unitamente al conto consuntivo la Giunta presenta al Consiglio il quadro completo di tutti i servizi pubblici locali in cui sono indicate le forme gestionali adottate, i risultati economici ottenuti nell'esercizio precedente, le eventuali proposte di modifica delle forme gestionali.
4. Il Consiglio comunale dedica almeno una seduta annuale all'esame dei bilanci consuntivi dei soggetti gestori dei servizi pubblici locali in relazione agli indirizzi di cui al comma 1.

art. 62

(Controllo della gestione dei servizi)

1. Il Consiglio comunale promuove il costante controllo, monitoraggio e valutazione delle attività degli enti, aziende, istituzioni e società cui partecipa il Comune, al fine di verificare se essa genera i risultati attesi, e se siano rispettati gli indirizzi generali stabiliti dal Consiglio ai sensi dell'art. 74 e gli indirizzi gestionali di cui all'art. 61.
2. Gli atti istitutivi e regolamentari degli enti, aziende, istituzioni e società cui partecipa il Comune debbono comprendere clausole che indichino i tempi e le modalità con cui tali enti sono tenuti a produrre informazioni ai fini dell'esercizio dei poteri del Consiglio comunale e della Commissione consiliare di controllo.
3. Il Consiglio comunale, su iniziativa della Commissione consiliare di controllo, su proposta di un quinto dei Consiglieri promuove con specifica deliberazione la verifica dei risultati economici, sociali e qualitativi di un singolo servizio pubblico locale.
4. Entro un tempo determinato non superiore a sei mesi i risultati della verifica sono sottoposti all'esame del Consiglio.
5. E' istituito l'Osservatorio sui servizi pubblici locali, quale soggetto di supporto alla Giunta e al Consiglio comunale nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo sui servizi pubblici locali, gestiti attraverso istituzioni, aziende speciali, enti strumentali, società di capitali a partecipazione comunale, consorzi, concessioni a terzi. L'organizzazione e le modalità operative dell'Osservatorio sono disciplinate con apposito Regolamento.

art. 63

(Scelta delle forme gestionali dei servizi pubblici)

1. La costituzione di istituzioni e di aziende speciali, l'adesione a società per azioni e a responsabilità limitata ed a consorzi è approvata dal Consiglio comunale a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.
2. La stessa maggioranza è richiesta per la trasformazione della forma gestionale di un servizio pubblico locale, nonché per la sua dismissione.

art. 64

(Carta dei servizi pubblici)

1. L'erogazione dei servizi pubblici, anche svolti in regime di concessione, deve ispirarsi ai principi di uguaglianza, imparzialità, continuità, partecipazione, tutela delle esigenze degli utenti e garantire il raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia. In base a tali principi ciascun soggetto erogatore adotta una propria Carta dei servizi.
2. La Carta dei servizi individua, rende pubbliche e garantisce le modalità di prestazione del servizio ed i fattori da cui dipende la sua qualità, prevede i meccanismi di tutela per gli utenti e le procedure di reclamo, assicura la piena informazione degli utenti, l'adozione e l'aggiornamento della Carta dei servizi erogati dal Comune direttamente o in regime di concessione.
3. Il Consiglio comunale verifica l'esistenza dei necessari sistemi di monitoraggio sull'effettiva applicazione delle carte dei servizi, sul rispetto degli standard dei servizi erogati, sull'adeguata pubblicità agli utenti.

art. 65

(Commissione consiliare permanente di controllo)

1. E' costituita la Commissione consiliare di controllo su istituzioni, aziende, consorzi, società per azioni, enti concessionari, nonché su società, associazioni, fondazioni e comitati cui partecipa il Comune.
2. La Commissione consiliare di controllo esamina il bilancio economico e finanziario e gli altri atti. Dispone audizioni, convoca gli amministratori designati o nominati dal Comune, esprime parere su tutti gli atti consiliari che attengono agli enti di cui al comma precedente.
3. La Commissione presenta annualmente al Consiglio una relazione sulla propria attività, evidenziando il rispetto da parte degli enti degli indirizzi adottati dal Comune.
4. La Presidenza della commissione è attribuita alla minoranza consiliare, in base alle disposizioni di cui all'art. 27, 1° comma.

CAPO II

Le modalità e l'assetto di gestione

art. 66

(Istituzione)

1. L'istituzione costituisce organismo di gestione di servizi sociali senza rilevanza imprenditoriale, dotato di autonomia giuridica.
2. Il Consiglio comunale con la deliberazione costitutiva dell'istituzione stabilisce il capitale di dotazione, il patrimonio ed il personale; alla deliberazione è allegato il regolamento per il funzionamento e la gestione che individua altresì gli atti fondamentali sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale, la costituzione degli organi, le modalità di indirizzo e vigilanza, le forme di controllo dei risultati di gestione e verifica economico-contabile da parte dei revisori dei conti.
3. La soppressione dell'istituzione è deliberata dal Consiglio comunale a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.

art. 67

(Ordinamento, funzionamento e contabilità delle istituzioni)

1. Gli organi dell'istituzione restano in carica per la durata del Consiglio comunale ed esercitano le funzioni fino al loro rinnovo.
2. Il consiglio di amministrazione, nominato dal Sindaco, è composto da un numero di consiglieri non superiore a cinque definito dal regolamento dell'istituzione; il consiglio di amministrazione esercita funzioni di indirizzo e di amministrazione secondo quanto previsto dal regolamento dell'istituzione. Non possono essere nominati consiglieri di amministrazione dell'istituzione i Consiglieri e gli Assessori comunali nonché i Consiglieri di quartiere.
3. Il presidente è nominato dal Sindaco fra i membri del consiglio di amministrazione.
4. Il direttore ha responsabilità sulla gestione amministrativa e può essere dipendente del Comune, assunto anche con contratto a tempo determinato nominato dal Sindaco sentito il consiglio di amministrazione dell'istituzione.
5. I bilanci delle istituzioni sono presentati alla Giunta che li adotta con propria deliberazione e li trasmette al Consiglio comunale che li approva entro trenta giorni dalla loro trasmissione.

art. 68

(Azienda speciale)

1. L'azienda speciale costituisce ente strumentale per la gestione dei servizi a rilevanza economica ed imprenditoriale.

2. Lo statuto dell'azienda, approvato dal Consiglio comunale, indica gli atti fondamentali sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale, tra cui il bilancio annuale cui è allegata una relazione dove gli organi dell'azienda danno atto del rispetto degli indirizzi adottati dal Comune, delle cause del mancato raggiungimento degli obiettivi gestionali, degli interventi correttivi previsti, dell'acquisizione ed alienazione di partecipazioni azionarie.
3. Gli organi dell'azienda restano in carica per la durata del Consiglio comunale ed esercitano le funzioni fino al loro rinnovo.

art. 69
(ConSORZI)

1. Il Comune per la gestione associata di uno o più servizi può costituire con altri comuni e province un consorzio secondo le norme previste per le aziende speciali.
2. Il Consiglio comunale approva a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati lo statuto del consorzio e la convenzione fra gli enti consorziati ove sono individuati gli atti fondamentali del consorzio da trasmettere al Consiglio comunale.

art. 70
(CONVENZIONI)

1. Il Consiglio comunale può deliberare apposite convenzioni con altri comuni e province per lo svolgimento, in modo coordinato e continuativo, di funzioni e servizi determinati.
2. Le convenzioni devono stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie.

art. 71
(SOCIETÀ PER AZIONI E A RESPONSABILITÀ LIMITATA)

1. Il Comune può costituire e partecipare a società per azioni con quote di capitale sociale nei limiti previsti dalla legislazione vigente, riservandosi quei diritti e quelle prerogative necessarie a dare prevalenza al ruolo del soggetto pubblico. Ove alla società per azioni partecipino altri enti locali e la Regione, i reciproci rapporti sono prevalentemente determinati attraverso specifica convenzione. Il Comune può altresì costituire società a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale o parteciparvi, qualora ciò si renda opportuno in relazione alla natura o all'ambito territoriale del servizio.
2. Sono specificate nell'atto costitutivo e nello statuto della società le forme di controllo, vigilanza e coordinamento con gli indirizzi e le direttive dell'ente locale a cui la società è vincolata nella sua azione. Lo statuto stabilisce altresì che il Comune può revocare con atto motivato in ogni tempo e senza alcuna indennità gli amministratori da esso nominati. Lo statuto della società dovrà inoltre prevedere che le sostanziali modifiche delle condizioni di adesione devono essere approvate dal Consiglio comunale.
3. L'atto costitutivo e lo statuto della società devono comprendere clausole che stabiliscano tempi e modalità per la trasmissione al Consiglio comunale di informazioni relative alla propria attività e garantire il diritto di accesso agli atti ed agli uffici per amministratori comunali e di quartiere.
4. Le società per azioni cui partecipa il Comune sono sottoposte ad obbligo di certificazione del bilancio.
5. Il Comune favorisce attraverso specifiche iniziative la sottoscrizione da parte di cittadini ed utenti di quote azionarie delle società per azioni che gestiscono servizi pubblici di particolare interesse sociale.

art. 72
(Società collegate e controllate)

1. Le società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale e le aziende speciali possono, in armonia con i fini statutariamente perseguiti, partecipare all'istituzione di società di capitali o assumervi partecipazioni.
2. Qualora tali società svolgano servizi pubblici locali i relativi statuti dovranno contenere disposizioni volte a consentire la vigilanza ed il controllo da parte del Comune. In particolare, tali società saranno tenute a rispettare le disposizioni di cui all'art. 60, nonché dell'art. 71, commi 3 e 4.
3. Le determinazioni di istituire o partecipare a società di capitali dovranno essere oggetto di specifica approvazione da parte della Giunta, previo parere obbligatorio del Consiglio comunale.

art. 73
(Concessione a terzi)

1. I servizi pubblici sono gestiti con concessione a terzi quando le ragioni tecniche, economiche o di opportunità sociale siano approfonditamente motivate con analisi dello stato della gestione e concrete verifiche.
2. Le concessioni devono avere una durata commisurata alle spese di investimento richieste al concessionario da valutarsi attraverso un quadro economico-finanziario certificato.
3. Nel relativo capitolato sono disciplinate modalità, procedure, controlli, potere di emanare direttive, in particolare in materia tariffaria, e loro vincolabilità da parte del Comune, facoltà di recesso e di riscatto.

art. 73 bis
(Finanza di progetto)

1. Con apposite norme regolamentari sono disciplinate le modalità di partecipazione del Consiglio comunale ai procedimenti finalizzati all'attuazione di interventi da realizzarsi tramite strumenti di finanza di progetto.

CAPO III
Nomine degli amministratori

art. 74
(Designazione e requisiti)

1. Il Consiglio comunale a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati approva, entro trenta giorni dal suo insediamento, gli indirizzi generali per la nomina, designazione e revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende, istituzioni, società. Tali indirizzi devono prevedere l'emanazione da parte del Sindaco, prima di procedere ad ogni nomina, di un avviso pubblico attraverso il quale dare pubblicità alle nomine o designazioni dei rappresentanti negli enti che intende effettuare.
2. Nell'avviso pubblico sono resi noti in particolare i requisiti di studio e di professionalità e le cause di incompatibilità per l'accesso alle cariche.

TITOLO VII
Procedimento amministrativo

CAPO I
Il procedimento

art. 75
(Principi procedurali)

1. Il Comune di Firenze informa l'attività amministrativa a criteri di trasparenza, pubblicità, partecipazione, collaborazione, semplificazione, economicità, determinando le procedure amministrative nel rispetto della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni.
2. Con regolamento sul procedimento amministrativo si disciplinano i criteri generali per la corretta organizzazione e conservazione dei documenti, lo sviluppo del procedimento, la comunicazione agli interessati, la definizione di termini, la pubblicità, i profili di responsabilità e quant'altro sia necessario a garantire omogeneità, imparzialità, trasparenza nell'azione amministrativa.
3. Il Sindaco disciplina i singoli procedimenti, individua gli uffici competenti all'istruzione e definizione degli atti, garantisce i diritti di accesso e d'informazione.

art. 76
(Svolgimento)

1. Il procedimento amministrativo si sviluppa attraverso la comunicazione ai soggetti che per legge devono intervenire ed ai destinatari degli effetti del provvedimento finale, dell'inizio dello stesso, dell'ufficio e del responsabile, delle modalità per l'accesso agli atti.
2. Le esigenze di celerità che impediscono la comunicazione dell'inizio della fase procedimentale devono essere adeguatamente motivate dal responsabile del procedimento che si assume la responsabilità della mancata comunicazione, evidenziando il fine pubblico che rischia di essere pregiudicato.

art. 77
(Partecipazione)

1. Chiunque vi abbia interesse, anche di mero fatto, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, possono presentare memorie, proposte, anche di modifica di atti in corso di definizione, ottenendo valutazione con risposta motivata, ove pertinente all'oggetto del procedimento.

art. 78
(Accordi)

1. Il Comune può concludere accordi aventi ad oggetto l'esercizio di potestà amministrative e le prestazioni corrispettive di persone fisiche e giuridiche col fine di raggiungere obiettivi di interesse pubblico.

art. 79
(Responsabile)

1. Il responsabile del procedimento è determinato per ciascun atto di competenza comunale in conformità alla legge, allo Statuto, ai regolamenti, alle disposizioni sul procedimento ed è comunque individuabile sino alla designazione del funzionario preposto al procedimento, nel dirigente responsabile del servizio o, in mancanza, direttamente del settore funzionale, sotto la cui competenza ricade l'istruzione procedimentale.

2. Il responsabile del procedimento assolve gli obblighi da esso derivanti per il rispetto dei termini, garantendo la partecipazione dei soggetti interessati; l'inadempimento è soggetto alle forme di responsabilità previste dalle norme vigenti, salvo condizioni di particolare e giustificato motivo.

art. 80
(Procedure interne)

1. Il regolamento sul procedimento disciplina la procedura di esame e consegna delle comunicazioni in arrivo e partenza e tutte le fasi conseguenti.
2. L'esame delle domande e la trattazione degli affari sono svolti secondo l'ordine cronologico di presentazione, quando il procedimento sia attivato da soggetti privati.
3. Nei casi in cui si imponga un ordine particolare nella trattazione degli affari o si richiedano procedure d'urgenza, si provvede ad esplicita disciplina stabilita dal responsabile del procedimento in base ai principi posti dal regolamento sul procedimento.
4. L'Amministrazione comunale promuove iniziative specifiche per agevolare l'espletamento di pratiche amministrative, favorendo l'apertura degli uffici al pubblico in punti decentrati, promuovendo iniziative a favore degli utenti in collaborazione con gli altri enti pubblici operanti sul territorio e prevedendo disposizioni normative ed organizzative per l'applicazione diffusa dell'autocertificazione.

CAPO II
Efficacia, pubblicità, accesso agli atti

art. 81
(Efficacia degli atti amministrativi)

1. L'ordinanza del Sindaco è immediatamente esecutiva ed affissa per cinque giorni all'Albo Pretorio del Comune.
2. Il Sindaco può sospendere in ogni momento l'efficacia delle ordinanze proprie o delegate.
3. Le determinazioni dei dirigenti, dotate di numerazione unica progressiva, sono immediatamente esecutive, pubblicate per cinque giorni all'Albo Pretorio del Comune e raccolte in un unico archivio cui è garantita la piena accessibilità.

art. 82
(Pubblicità degli atti e dell'attività comunale)

1. Tutti gli atti sono pubblici. Il Comune individua le misure idonee per favorirne la diffusione e la conoscenza, cura la raccolta aggiornata ed accessibile al pubblico dei regolamenti comunali e degli atti normativi adottati dagli enti, istituzioni, aziende, consorzi, società a partecipazione comunale.
2. Nella sede del Comune sono riservati idonei spazi per la collocazione dell'Albo Pretorio, ove vengono pubblicati atti, provvedimenti ed avvisi secondo le previsioni di legge, Statuto, regolamento.
3. La pubblicità è inoltre assicurata con l'inserimento nella rete civica del comune degli atti di cui ai commi precedenti. Nella rete civica sono inseriti obbligatoriamente i regolamenti, le deliberazioni, le ordinanze, le determinazioni dirigenziali e gli atti di iniziativa dei Consiglieri.

art. 83
(Ufficio per le relazioni con il pubblico)

1. L'ufficio per le relazioni con il pubblico cura la raccolta e l'aggiornamento costante delle disposizioni che disciplinano i singoli procedimenti e ne garantisce la facile conoscenza a

tutti gli interessati, assicura la pubblicizzazione dei servizi resi dall'Amministrazione in modo diretto o indiretto, la conoscenza dei diritti e dei doveri degli utenti della struttura pubblica.

2. L'ufficio ha il compito di fornire chiarimenti sull'iter seguito da provvedimenti e pratiche amministrative, individuando e comunicando il nominativo del responsabile del procedimento e quanto possa essere utile al cittadino per l'esercizio dei propri diritti.

art. 84

(Accesso agli atti)

1. Chiunque vi abbia interesse, anche di mero fatto, può accedere agli atti ed ai documenti amministrativi del Comune e, in generale, alle informazioni di cui è in possesso l'Amministrazione, ad eccezione di quanto previsto dalla legge e norme regolamentari, o per effetto di una motivata e temporanea dichiarazione del Sindaco. Le modalità generali di esercizio del diritto di accesso sono stabilite dal regolamento sull'accesso ai documenti amministrativi.
2. Le istituzioni, le aziende, i consorzi, gli enti a partecipazione comunale, le società a prevalente capitale pubblico locale, i concessionari di pubblici servizi, rilasciano ai cittadini copia degli atti deliberati dai loro organi sulla base di specifica richiesta scritta presentata all'ufficio per le relazioni con il pubblico.
3. I documenti dell'Archivio Storico del Comune sono consultabili secondo le modalità previste dal regolamento.

TITOLO VIII

La partecipazione

CAPO I

Partecipazione individuale e collettiva

art. 85

(Diritti individuali)

1. Il Comune di Firenze considera la tutela dei diritti della persona principio fondamentale della propria azione e ne favorisce l'esercizio.

art. 86

(Libere forme associative)

1. Il Comune favorisce le libere forme associative senza scopo di lucro che operano in ogni sfera socialmente significativa, si adopera per migliorare la loro azione, garantisce la loro informazione sulle materie di specifico interesse.
2. Il Comune rende pubblici i criteri e le procedure di assegnazione alle libere forme associative di contributi economici e mezzi strumentali, di sedi e spazi pubblici.
3. È pubblicato nella rete civica comunale, con scadenza annuale, l'elenco delle libere forme associative che hanno ottenuto agevolazioni o hanno usufruito di beni del Comune, nonché di quelle che hanno fatto richiesta.

art. 87

(Volontariato)

1. Il Comune favorisce e sostiene l'apporto fondamentale delle organizzazioni di volontariato al conseguimento delle finalità pubbliche, sviluppa l'integrazione di attività nell'erogazione dei servizi, privilegia le iniziative che consentono più elevati livelli di socialità, solidarietà,

crecita civile, promuove la formazione e l'aggiornamento dei volontari, incentiva la nascita di nuove occasioni di volontariato.

2. E' garantito, nel rispetto delle leggi, l'apporto di volontari in forma individuale ed associata a finalità istituzionali del Comune previo accertamento delle capacità operative ed adeguata formazione.
3. Il Sindaco presenta annualmente al Consiglio comunale una relazione sull'apporto del volontariato allo svolgimento dell'attività del Comune, contenente l'indicazione dei rapporti convenzionali, delle iniziative di collaborazione, degli indirizzi programmatici, dei dati quantitativi sul coinvolgimento dei volontari e dell'utenza.

CAPO II

Organismi di partecipazione

art. 88

(Le Consulte)

1. Le Consulte sono organismi di partecipazione ove sono rappresentate libere forme associative, organizzazioni di volontariato, categorie professionali ed economiche, organizzazioni sindacali, enti, istituzioni.
2. Il Consiglio comunale istituisce le Consulte con specifica deliberazione, stabilendone la composizione, le modalità di elezione del Presidente e degli altri eventuali organi da parte della Consulta stessa, le procedure di convocazione e di voto.
3. Il Sindaco ed il Consiglio comunale possono convocare specifiche riunioni delle Consulte per l'esame di provvedimenti nelle materie di loro competenza e per la definizione degli obiettivi e degli strumenti necessari al loro perseguimento.

art. 89

(Rappresentanza delle cittadine e dei cittadini provenienti da Paesi terzi e comunitari e apolidi)

1. Il Comune realizza forme di rappresentanza e partecipazione istituzionali delle cittadine e dei cittadini provenienti da Paesi terzi e comunitari e apolidi attraverso la consultazione e il coinvolgimento delle loro comunità.

CAPO III

Iniziativa, consultazioni popolari e referendum

art. 90

(Istanza)

1. L'istanza costituisce formale richiesta scritta, formulata da soggetti singoli o associati, rivolta al Consiglio comunale, alla Giunta, ai dirigenti per sollecitare audizioni, presentare memorie sul contenuto di atti amministrativi o normativi da adottare od in corso di adozione da parte degli organi competenti, al fine di evidenziare esigenze di interesse comune. All'istanza viene data risposta motivata entro 30 giorni dalla presentazione.

art. 91

(Proposte e petizioni)

1. Duecentocinquanta soggetti titolari del diritto di iniziativa e di partecipazione possono, con atto scritto e sottoscritto, esporre problemi e chiedere al Sindaco l'adozione di

- provvedimenti, ovvero presentare al Sindaco od al Consiglio comunale proposte di adozioni di provvedimenti. Le petizioni e le proposte devono indicare tre sottoscrittori che possono essere uditi dal Sindaco o dagli organi collegiali competenti.
2. Il regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali stabilisce le modalità di sottoscrizione ed i criteri di esame delle petizioni e delle proposte prevedendo comunque, entro 45 giorni dalla presentazione, una risposta motivata in cui si dà atto degli atti consequenziali assunti ovvero dell'impossibilità a provvedere.
 3. Il Comune garantisce un adeguato supporto ai soggetti proponenti, anche ai fini della loro predisposizione.

art. 92
(Consultazioni)

1. Il Comune favorisce il più ampio coinvolgimento della comunità alle scelte amministrative e promuove forme di consultazione popolare per avere una maggiore conoscenza degli orientamenti che maturano nella realtà sociale, economica, civile, anche utilizzando strumenti statistici.
2. Le consultazioni possono consistere in sondaggi di opinione, distribuzione e raccolta di questionari, verifiche a campione, consultazioni di settore per categorie professionali o utenti di servizi. Possono essere delimitate a zone specifiche della città, o particolari fasce della popolazione.
3. Le consultazioni possono essere proposte da almeno 7.500 soggetti maggiorenni residenti nel Comune.
4. Le modalità delle consultazioni sono disciplinate dal regolamento.
5. Il Presidente del Consiglio comunale promuove la discussione in Consiglio sui risultati della consultazione o sui dati acquisiti entro due mesi dalla loro comunicazione.
6. Le consultazioni possono essere proposte anche da almeno 5.000 soggetti maggiorenni residenti in un Quartiere su materie di competenza del Quartiere o di interesse per la popolazione ivi residente. Le modalità delle consultazioni sono disciplinate dal regolamento di cui al comma 4.

art. 93
(Referendum consultivo)

1. Il referendum consultivo è indetto dal Sindaco su iniziativa popolare, quale consultazione inerente le scelte dell'Amministrazione in relazione ad indirizzi e decisioni che riguardano la vita della città ed il suo sviluppo. Può essere sottoposta a referendum la richiesta di revoca o modifica di singole deliberazioni già assunte.
2. La proposta di referendum è articolata in unica domanda formulata in modo breve, chiaro, tale da lasciare obiettiva libertà di opzione.
3. Il risultato del referendum consultivo è discusso dal Consiglio comunale entro trenta giorni dall'ufficiale comunicazione dell'esito, quando vi abbia partecipato la maggioranza degli aventi diritto ed abbia ottenuto la maggioranza dei voti espressi.
4. Il referendum consultivo è proposto da almeno 10.000 soggetti residenti maggiorenni anche se non forniti di cittadinanza italiana, con sottoscrizione nell'arco di quattro mesi. L'ammissibilità dei quesiti da sottoporre a referendum è stabilita dal collegio di tre esperti nominati dal Consiglio comunale a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti. Il giudizio degli esperti deve essere espresso prima dell'inizio della raccolta delle firme. Il Consiglio comunale a maggioranza dei due terzi può pronunciarsi difformemente da una decisione non unanime degli esperti.
5. Hanno diritto a partecipare al referendum tutti i residenti maggiorenni, anche se non forniti di cittadinanza italiana.
6. Il regolamento sul referendum disciplina le procedure per lo svolgimento della consultazione.

art. 94
(Limiti e materie)

1. Nel corso dell'anno può essere indetta un'unica giornata di votazione per lo svolgimento di referendum consultivi. Il regolamento sul referendum disciplina le priorità ed i criteri di scelta nel caso di iniziative referendarie superiori al numero massimo ammissibile ogni anno da esso stabilito.
2. I referendum non possono essere indetti su materie di non esclusiva competenza locale e su questioni attinenti:
 - a. elezioni, nomine, designazioni, revoche e decadenze;
 - b. il personale comunale o di enti, aziende, istituzioni dipendenti e società a partecipazione comunale;
 - c. lo Statuto ed i regolamenti che disciplinano il funzionamento degli organi comunali;
 - d. provvedimenti inerenti il bilancio, la contabilità, l'assunzione di mutui, l'emissione di prestiti e l'applicazione di tributi e tariffe.
 - e. oggetti già sottoposti a referendum negli ultimi cinque anni.

TITOLO IX
Norme transitorie

art. 95
(Norme in vigore)

1. I regolamenti richiamati dal presente Statuto integrano l'efficacia costitutiva dello stesso. I principi statutari che rinviano per la disciplina di dettaglio a norme regolamentari sono comunque immediatamente applicabili.
2. Per quanto compatibili con le disposizioni statutarie continuano a rimanere in vigore le disposizioni regolamentari precedenti. Le norme dei regolamenti comunali in contrasto con il presente Statuto sono da considerarsi prive di ogni effetto.

art. 96
(Attuazione dello Statuto)

1. E' istituita la Commissione consiliare permanente per gli affari istituzionali. Ad essa è attribuito il compito di verificare lo stato di attuazione dello Statuto, predisporre e coordinare la stesura dei regolamenti che hanno rilievo statutario, sovrintendere alla concreta predisposizione delle misure organizzative e dei provvedimenti per l'attuazione degli istituti richiamati dallo Statuto, proporre modifiche o integrazioni dello Statuto e misure organizzative e provvedimenti necessari per una sua funzionale attuazione.
2. Ciascun Consigliere comunale può proporre modifiche statutarie, su cui si esprime preventivamente la Commissione consiliare permanente per gli affari istituzionali.
3. Le proposte di modifica dello Statuto possono essere proposte al Consiglio comunale da soggetti titolari dei diritti di cittadinanza se fatte proprie dalla Commissione consiliare permanente per gli affari istituzionali.
4. Ogni anno il Presidente della Commissione consiliare permanente per gli affari istituzionali presenta al Consiglio una specifica relazione sullo stato di attuazione dello Statuto.
5. La Presidenza della commissione è attribuita alla minoranza consiliare, in base alle disposizioni di cui all'art.27, 1° comma.

Prot. N. 392693

del 15.12.2017

ALLEGATO N° 2
ARGOMENTO N° 1219

Alla Signorina
Ufficio del Consiglio Comunale

Oggetto: Ritiro precedenti modifiche e proposte di delibere alternative
alla proposta numero 474/2017

I sottoscritti Consiglieri comunali NICCOLO' FAIONI e TOMMASO GRASSI e la
sottoscritta Consigliere comunale DONELLA VARRI ritirano le proposte di
emendamenti, precedentemente depositate presso l'ufficio del Consiglio, alla
proposta n. 474/2017 e anche la proposta alternativa per
"Modifiche dello Statuto" ancora non numerata.

Si ringrazia per la collaborazione,

Rovereto, 6/12/2017

Tommaso Grassi
Donella Varrì
Niccolò Faioni

COMUNE DI FIRENZE AUTOEMENDAZIONE. (1)
DIREZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

RICEVUTO DA GRASSI-VERDI-TROMBI
IL 10/10/17 h. 18.30

FIRENZE RIPARTE A SINISTRA
CON SINISTRA ITALIANA, FIRENZE A SINISTRA,
RIFONDAZIONE COMUNISTA



COMUNE DI
FIRENZE

Tipologia: diritto di iniziativa del consigliere su atto deliberativo, ai sensi dell'art. 38
R.C.C., auto emendamento

Soggetti proponenti: Tommaso Grassi, Donella Verdi, Giacomo Trombi

Oggetto: modifiche allo Statuto

Il Consiglio Comunale della Città di Firenze

Medaglia d'oro della Resistenza al valor militare, perché generosamente e tenacemente, nell'agosto del 1944, durante le operazioni militari e partigiane che ne assicurano la liberazione, prodigò se stessa in ogni forma; resistendo impavida al prolungato bombardamento dell'invasore; combattendo valorosa l'insidia dei franchi tiratori fascisti e dei soldati germanici; contribuendo con ogni forza alla resistenza e all'insurrezione, dovunque; con il sacrificio di centinaia di morti, feriti e danni immensi al patrimonio storico ed artistico, donava il sangue dei suoi figli copiosamente perché un libero popolo potesse nuovamente esprimere se stesso in una libera nazione;

Medaglia d'oro al valor civile, perché nel novembre 1966, nel corso delle tragiche giornate dell'alluvione della città, l'intera popolazione di Firenze affrontava con eroica fermezza la furia degli elementi, prodigandosi oltre ogni limite per contenere i disastrosi effetti della calamità e offrendo mirabili testimonianze di coraggio, d'abnegazione, di civismo e di solidarietà umana. Duramente provata da gravissimi disagi e da ingenti danni, reagiva alla sventura con dignità e fierezza, suscitando profonda e ammirata commozione in tutto il mondo, che pure veniva in suo simbolico soccorso con giovani volontari da ogni dove, senza distinzione di sesso o di razza, politica o religiosa;

Visti:

- L'articolo 2 della Dichiarazione universale dei diritti umani (adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948) il quale dispone che "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella [presente] Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione";
- Gli articoli 2, 9, 10, 11, 14, 16 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, considerando anzitutto da garantirsi la difesa di ogni persona dalla violenza illegale e il suo diritto a manifestare libertà di pensiero, di coscienza, di religione, di espressione, di riunione e di associazione nei limiti della società democratica e nel rispetto delle libertà altrui;
- Gli articoli 2 e 3 della Costituzione della Repubblica Italiana, i quale prevedono rispettivamente che "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (...)" e che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali";
- La XII disposizione finale della Costituzione stessa, la quale dispone che "E' vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista",
- La Legge del 20 giugno 1952, n. 645 - "Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione" - , che all'art. 1 stabilisce inequivocabilmente che "(...) si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista: esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica, o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione, o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti,

principi, fatti e metodi propri del predetto partito, o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista”;

- La Legge del 13 ottobre 1975, n. 654 - Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 - e, in particolare, l'articolo 3;
- La Legge del 25 giugno 1993, n. 205 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa - e, in particolare, gli articoli 2 e 4;
- Il Decreto Legislativo dell'11 aprile 2006, n. 198, cosiddetto “*Codice delle pari Opportunità*”, il quale, all'art. 1, contiene le misure volte ad eliminare ogni discriminazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza o come scopo di compromettere o di impedire il riconoscimento, il godimento o l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo;
- Il D. Lgs. del 18 agosto 2000, n. 267 – Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli enti locali - , in particolare gli articoli 42, 50 e 54;

Richiamati:

- Il vigente Statuto del Comune di Firenze, in particolare gli articoli 3, 4, 5, 6, 9, 12, 34, 86;
- Il vigente Regolamento comunale sull'area Unesco, in particolare l'art. 3, comma 6, che vieta “(...) l'esposizione e la vendita di gadget, souvenir, abbigliamento e simili che inneggiano al ventennio fascista e al nazismo”;

Considerati:

- La proposta di Legge n. 3343, già votata in un ramo del Parlamento, d'iniziativa dei Deputati Fiano, Cimbro *et al.* avente ad oggetto l' *Introduzione dell'articolo 293-bis del codice penale, concernente il reato di propaganda del regime fascista e nazifascista*, presentata il 2 ottobre 2015, evidenziandosi che "(...) senza voler toccare, infatti, le normative speciali già vigenti in materia, ossia la legge 20 giugno 1952, n. 645 (cosiddetta legge Scelba), e il decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205 (cosiddetta legge Mancino), l'obiettivo della proposta di legge è quello di delineare una nuova fattispecie che consenta di colpire solo alcune condotte che individualmente considerate sfuggono alle normative vigenti. (...) sembrano sfuggire alle maglie di queste fattispecie di reato comportamenti talvolta più semplici o estemporanei, come ad esempio può essere il cosiddetto saluto romano che, non essendo volti necessariamente a costituire un'associazione o a perseguire le finalità antidemocratiche proprie del disciolto partito fascista, finiscono per non essere di per sé solo sanzionabili. (...) anche gli orientamenti non uniformi della diversa giurisprudenza sembrano confermare l'opportunità di un intervento normativo che colpisca in maniera inequivoca l'espressione di un gesto così inequivocabilmente legato, ad esempio, alla retorica del passato regime fascista. Altrettanto grave e non derubricabile a un mero fatto di folklore è tutta la complessa attività commerciale che ruota intorno alla vendita e al commercio di gadget (...) riproducenti immagini, simboli o slogan esplicitamente rievocativi dell'ideologia del regime fascista o nazifascista (...)";
- L'atto già presentato a sostegno di tale disegno di legge, da parte di esponenti di maggioranza e di opposizione, in questo Consiglio comunale;
- Le diverse soluzioni statutarie o regolamentari o comunque deliberate che altri Enti locali hanno già sperimentato, impegnando le proprie Amministrazioni in uno sforzo corale di opposizione dinanzi al ritorno delle ideologie nazista e fascista e finanche alla loro ammissione alla libera competizione elettorale dello Stato

democratico, contraddicendo i valori libertari e repubblicani che la Resistenza ha riconsegnato al Popolo sovrano;

Ricordati infine:

- La preoccupazione espressa da alte cariche dello Stato, quale la Presidente della Camera, Laura Boldrini, che ha preso una posizione, contro l'acclarato proliferare di organizzazioni fasciste o naziste sulla rete, formulando una sostanziale denuncia per gli abusi evidenziati e che, in più occasioni, ha manifestato chiaramente la sua posizione sull'impegno contro tutti i fascismi e i razzismi, sulla rete come altrove;
- Le numerose notizie di stampa, che, con preoccupante frequenza, ripropongono episodi preoccupanti di rilettura distorta della storia delle dittature fasciste e nazista come pure di negazione dell'olocausto, di manifestazioni vietate, non autorizzabili, in cui si ostentano simboli, stemmi, gesti di saluto e di osservanza della stessa tradizione estremista, ma anche di vendita di prodotti celebrativi o pseudo informativo-culturali, o di luoghi stabilmente attrezzati per la propaganda di tali ideologie;
- Il giusto richiamo mosso dall'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia (ANPI), davanti alla recrudescenza di fenomeni squadristi, anche violenti, all'organizzarsi di sedi ed associazioni che si richiamano espressamente al ventennio e alle dittature di estrema destra, alle ideologie razziste, naziste, fasciste, attentando al patrimonio concreto ed ideale di pacifica convivenza che la Repubblica nata dalla Resistenza ha saputo costruire;

delibera

1. l'introduzione dell'articolo 5 bis dello statuto, contestualizzando i diritti e le libertà fondamentali della nostra Costituzione nell'ordinamento dell'autonomia comunale, vietando ogni forma di manifestazione contrari a tali principi, quali quelle nazista e fascista, che morte e devastazione hanno portato alla Città:
-

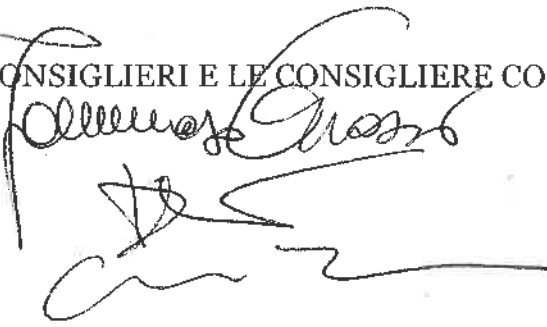
“ art. 5 bis

(Azioni positive per la concreta attuazione della Costituzione)

Sulla scorta dei principi costituzionali e degli atti di diritto internazionale volti alla promozione e alla tutela dei diritti umani, della pace, dell'uguaglianza e della giustizia, nonché delle norme ordinarie della Repubblica Italiana, il Comune opera, attraverso l'azione amministrativa, nell'ambito della propria autonomia e delle funzioni delegate o attribuite dallo Stato, per facilitare la concreta realizzazione dei principi costituzionali, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, nel rispetto della libertà e dell'eguaglianza dei cittadini, e per favorire il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica del Comune stesso, restando escluso il sostegno all'ideologia nazi-fascista, in quanto contraria alla Repubblica nata della Resistenza e nemica della Città di Firenze, che l'ha concretamente combattuta” ;

2. l'adeguamento di ogni Regolamento vigente e/o di nuova approvazione alle disposizioni di cui all'art. 5 bis dello Statuto.

I CONSIGLIERI E LE CONSIGLIERE COMUNALI



PARERE DI REGOLARITA'
TECNICA/CONTABILE
ex Art. 49 D. Lgs. n. 267/2000

10/10/2017
DATA


FIRMA

Tipologia: diritto di iniziativa del consigliere su atto deliberativo, ai sensi dell'art. 38
R.C.C., auto emendamento

Soggetti proponenti: Donella Verdi, Tommaso Grassi, Giacomo Trombi

AUTOEMEND (2)
COMUNE DI FIRENZE
DIREZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: modifiche allo Statuto

RICEVUTO DA VERDI - GRASSI - TROMBI
IL 3/6/2011 - 16.05

Il Consiglio Comunale della Città di Firenze

Medaglia d'oro della Resistenza al valor militare, perché generosamente e tenacemente, nell'agosto del 1944, durante le operazioni militari e partigiane che ne assicurarono la liberazione, prodigò se stessa in ogni forma; resistendo impavida al prolungato bombardamento dell'invasore; combattendo valorosa l'insidia dei franchi tiratori fascisti e dei soldati germanici; contribuendo con ogni forza alla resistenza e all'insurrezione, dovunque; con il sacrificio di centinaia di morti, feriti e danni immensi al patrimonio storico ed artistico, donava il sangue dei suoi figli copiosamente perché un libero popolo potesse nuovamente esprimere se stesso in una libera nazione;

Medaglia d'oro al valor civile, perché nel novembre 1966, nel corso delle tragiche giornate dell'alluvione della città, l'intera popolazione di Firenze affrontava con eroica fermezza la furia degli elementi, prodigandosi oltre ogni limite per contenere i disastrosi effetti della calamità e offrendo mirabili testimonianze di coraggio, d'abnegazione, di civismo e di solidarietà umana. Duramente provata da gravissimi disagi e da ingenti danni, reagiva alla sventura con dignità e fierezza, suscitando profonda e ammirata commozione in tutto il mondo, che pure veniva in suo simbolico soccorso con giovani volontari da ogni dove, senza distinzione di sesso o di razza, politica o religiosa;

Visti:

- L'articolo 2 della Dichiarazione universale dei diritti umani (adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948) il quale dispone che "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella [presente] Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di

lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione”;

- Gli articoli 2, 9, 10, 11, 14, 16 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, considerando anzitutto da garantirsi la difesa di ogni persona dalla violenza illegale e il suo diritto a manifestare libertà di pensiero, di coscienza, di religione, di espressione, di riunione e di associazione nei limiti della società democratica e nel rispetto delle libertà altrui;
- Gli articoli 2 e 3 della Costituzione della Repubblica Italiana, i quali prevedono rispettivamente che “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (...)” e che “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”;
- La XII disposizione finale della Costituzione stessa, la quale dispone che “E' vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista”;
- La Legge del 20 giugno 1952, n. 645 - “Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione” - , che all'art. 1 stabilisce inequivocabilmente che “(...) si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista: esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica, o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione, o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito, o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista”;
- La Legge del 13 ottobre 1975, n. 654 - Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 - e, in particolare, l'articolo 3;

- La Legge del 25 giugno 1993, n. 205 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa - e, in particolare, gli articoli 2 e 4;
- Il Decreto Legislativo dell'11 aprile 2006, n. 198, cosiddetto "*Codice delle pari Opportunità*", il quale, all'art. 1, contiene le misure volte ad eliminare ogni discriminazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza o come scopo di compromettere o di impedire il riconoscimento, il godimento o l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo;
- Il D. Lgs. del 18 agosto 2000, n. 267 – Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli enti locali - , in particolare gli articoli 42, 50 e 54;
- La Legge Regionale Toscana del 14 ottobre 2002, n. 38, Norme in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale dell'antifascismo e della resistenza;

Richiamati:

- Il vigente Statuto del Comune di Firenze, in particolare gli articoli 3, 4, 5, 6, 9, 12, 34, 86;
- Il vigente Regolamento comunale sull'area Unesco, in particolare l'art. 3, comma 6, che vieta "(...) l'esposizione e la vendita di gadget, souvenir, abbigliamento e simili che inneggiano al ventennio fascista e al nazismo";

Considerati:

- La proposta di Legge n. 3343, già votata in un ramo del Parlamento, d'iniziativa dei Deputati Fiano, Cimbro *et al.* avente ad oggetto l' *Introduzione dell'articolo 293-bis del codice penale, concernente il reato di propaganda del regime fascista e nazifascista*, presentata il 2 ottobre 2015, evidenziandosi che "(...) senza voler toccare, infatti, le normative speciali già vigenti in materia, ossia la legge 20 giugno 1952, n. 645 (cosiddetta legge Scelba), e il decreto-legge 26 aprile 1993, n.

122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205 (cosiddetta legge Mancino), l'obiettivo della proposta di legge è quello di delineare una nuova fattispecie che consenta di colpire solo alcune condotte che individualmente considerate sfuggono alle normative vigenti. (...) sembrano sfuggire alle maglie di queste fattispecie di reato comportamenti talvolta più semplici o estemporanei, come ad esempio può essere il cosiddetto saluto romano che, non essendo volti necessariamente a costituire un'associazione o a perseguire le finalità antidemocratiche proprie del disciolto partito fascista, finiscono per non essere di per sé solo sanzionabili. (...) anche gli orientamenti non uniformi della diversa giurisprudenza sembrano confermare l'opportunità di un intervento normativo che colpisca in maniera inequivoca l'espressione di un gesto così inequivocabilmente legato, ad esempio, alla retorica del passato regime fascista. Altrettanto grave e non derubricabile a un mero fatto di folklore è tutta la complessa attività commerciale che ruota intorno alla vendita e al commercio di gadget (...) riproducenti immagini, simboli o slogan esplicitamente rievocativi dell'ideologia del regime fascista o nazifascista (...)” ;

- L'atto già presentato a sostegno di tale disegno di legge, da parte di esponenti di maggioranza e di opposizione, in questo Consiglio comunale;
- Le diverse soluzioni statutarie o regolamentari o comunque deliberate che altri Enti locali hanno già sperimentato, impegnando le proprie Amministrazioni in uno sforzo corale di opposizione dinanzi al ritorno delle ideologie nazista e fascista e finanche alla loro ammissione alla libera competizione elettorale dello Stato democratico, contraddicendo i valori libertari e repubblicani che la Resistenza ha riconsegnato al Popolo sovrano;

Ricordati infine:

- La preoccupazione espressa da alte cariche dello Stato, quale la Presidente della Camera, Laura Boldrini, che ha preso una posizione, contro l'acclarato proliferare di organizzazioni fasciste o naziste sulla rete, formulando una sostanziale denuncia per gli abusi evidenziati e che, in più occasioni, ha manifestato chiaramente la sua posizione sull'impegno contro tutti i fascismi e i razzismi, sulla rete come altrove;

- Le numerose notizie di stampa, che, con preoccupante frequenza, ripropongono episodi preoccupanti di rilettura distorta della storia delle dittature fasciste e nazista come pure di negazione dell'olocausto, di manifestazioni vietate, non autorizzabili, in cui si ostentano simboli, stemmi, gesti di saluto e di osservanza della stessa tradizione estremista, ma anche di vendita di prodotti celebrativi o pseudo informativo-culturali, o di luoghi stabilmente attrezzati per la propaganda di tali ideologie;
- Il giusto richiamo mosso dall'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia (ANPI), davanti alla recrudescenza di fenomeni squadristi, anche violenti, all'organizzarsi di sedi ed associazioni che si richiamano espressamente al ventennio e alle dittature di estrema destra, alle ideologie razziste, naziste, fasciste, attentando al patrimonio concreto ed ideale di pacifica convivenza che la Repubblica nata dalla Resistenza ha saputo costruire;
- L'appello lanciato dalla stessa ANPI e dall'ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati nei campi nazisti), per le sezioni provinciali fiorentine, nel settembre di questo anno, affinché "tutte le forze democratiche" sottoscrivano il documento che loro propongono di censura e rifiuto verso i rigurgiti nazifascisti che si sono manifestati nei primi nove mesi dell'anno, chiedendo ai rappresentanti delle istituzioni di applicare con rigore le norme vigenti affinché non sia concesso alcuno spazio a nessuna organizzazione neofascista, quali Casapound e Forza Nuova, come anche di farsi promotori in tutte le sedi di competenza di iniziative volte a sostenere percorsi formativi ed informativi sulla terribile realtà storica del fascismo e della guerra mondiale e sul riscatto generatosi dalla Resistenza;
- Le adesioni al documento, già pervenute numerose da semplici cittadini, e da subito raccolte, come pure quelle delle Associazioni culturali, storiche, sindacali, combattentistiche che ai valori della Resistenza si richiamano fermamente, come infine quelle dei Gruppi consiliari del Comune di Firenze (PD, MDP – Art.1, Firenze Riparte a Sinistra, Alternativa Libera, Firenze Viva) e del Sindaco stesso, Dario Nardella;

delibera

1. l'introduzione dell'articolo 5 bis dello statuto, contestualizzando i diritti e le libertà fondamentali della nostra Costituzione nell'ordinamento dell'autonomia comunale, vietando ogni forma di manifestazione contrari a tali principi, quali quelle nazista e fascista, che morte e devastazione hanno portato alla Città:

" art. 5 bis

(Azioni positive per la concreta attuazione della Costituzione)

Sulla scorta dei principi costituzionali e degli atti di diritto internazionale volti alla promozione e alla tutela dei diritti umani, della pace, dell'uguaglianza e della giustizia, nonché delle norme ordinarie della Repubblica Italiana, il Comune opera, attraverso l'azione amministrativa, nell'ambito della propria autonomia e delle funzioni delegate o attribuite dallo Stato, per facilitare la concreta realizzazione dei principi costituzionali, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, nel rispetto della libertà e dell'eguaglianza dei cittadini, e per favorire il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica del Comune stesso, restando escluso il sostegno all'ideologia nazi-fascista, in quanto contraria alla Repubblica e alla Costituzione nate della Resistenza e antitetica agli ideali della Città di Firenze, che l'ha concretamente combattuta";

2. l'adeguamento di ogni Regolamento vigente e/o di nuova approvazione alle disposizioni di cui all'art. 5 bis dello Statuto.

I CONSIGLIERI E LE CONSIGLIERE COMUNALI

Acquelli
GR
F.lli G.lli

PARERE DI REGOLARITÀ

TECNICA/CONTABILE

ex Art. 49 D. Lgs. n° 267/2000

3/11/2017

DATA

FIRMA

Auto emendamento

AUTO EMEND. (3)

COMUNE DI FIRENZE
DIREZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

RICEVUTO DA *COPIA II*
7/12/17 h. 16.30

Tipologia: diritto di iniziativa del consigliere su atto deliberativo, ai sensi dell'art. 38

R.C.C., auto emendamento

ALLEGATO N° *3*
ARGOMENTO N° *1219*

Soggetti proponenti: Donella Verdi, Tommaso Grassi, Giacomo Trombi, Alessio Rossi, Stefania Collesei, Niccolò Falomi, Angelo Bassi, Cosimo Guccione, Francesca Paolieri, Marco Colangelo, Andrea Ceccarelli, Nicola Armentano, Antonio Lauria, Fabrizio Ricci, Angelo D'Ambrisi, Leonardo Bieber, Massimo Fratini, Francesca Nannelli, Susanna Della Felice, Benedetta Albanese, *RUBAN AMATO*

Oggetto: modifiche allo Statuto

Il Consiglio Comunale della Città di Firenze

Medaglia d'oro della Resistenza al valor militare, perché generosamente e tenacemente, nell'agosto del 1944, durante le operazioni militari e partigiane che ne assicurarono la liberazione, prodigò se stessa in ogni forma; resistendo impavida al prolungato bombardamento dell'invasore; combattendo valorosa l'insidia dei franchi tiratori fascisti e dei soldati germanici; contribuendo con ogni forza alla resistenza e all'insurrezione, dovunque; con il sacrificio di centinaia di morti, feriti e danni immensi al patrimonio storico ed artistico, donava il sangue dei suoi figli copiosamente perché un libero popolo potesse nuovamente esprimere se stesso in una libera nazione;

Medaglia d'oro al valor civile, perché nel novembre 1966, nel corso delle tragiche giornate dell'alluvione della città, l'intera popolazione di Firenze affrontava con eroica fermezza la furia degli elementi, prodigandosi oltre ogni limite per contenere i disastrosi effetti della calamità e offrendo mirabili testimonianze di coraggio, d'abnegazione, di civismo e di solidarietà umana. Duramente provata da gravissimi disagi e da ingenti danni, reagiva alla sventura con dignità e fierezza, suscitando profonda e ammirata commozione in tutto il mondo, che pure veniva in suo simbolico soccorso con giovani volontari da ogni dove, senza distinzione di sesso o di razza, politica o religiosa;

Visti:

PARERE DI REGOLARITA'
TECNICA/CONTABILE
ex Art. 49 D. Lgs. n. 267/2000

[Signature]
7/12/17

- L'articolo 2 della Dichiarazione universale dei diritti umani (adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948) il quale dispone che “Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella [presente] Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione”;
- Gli articoli 2, 9, 10, 11, 14, 16 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, considerando anzitutto da garantirsi la difesa di ogni persona dalla violenza illegale e il suo diritto a manifestare libertà di pensiero, di coscienza, di religione, di espressione, di riunione e di associazione nei limiti della società democratica e nel rispetto delle libertà altrui;
- Gli articoli 2 e 3 della Costituzione della Repubblica Italiana, i quale prevedono rispettivamente che “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (...)” e che “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”;
- La XII disposizione finale della Costituzione stessa, la quale dispone che “E' vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista”,
- La Legge del 20 giugno 1952, n. 645 - “Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione” - , che all'art. 1 stabilisce inequivocabilmente che “(...) si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista: esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica, o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione, o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito, o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista”;

- La Legge del 13 ottobre 1975, n. 654 - Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 - e, in particolare, l'articolo 3;
- La Legge del 25 giugno 1993, n. 205 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa - e, in particolare, gli articoli 2 e 4;
- Il Decreto Legislativo dell'11 aprile 2006, n. 198, cosiddetto "*Codice delle pari Opportunità*", il quale, all'art. 1, contiene le misure volte ad eliminare ogni discriminazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza o come scopo di compromettere o di impedire il riconoscimento, il godimento o l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo;
- Il D. Lgs. del 18 agosto 2000, n. 267 - Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli enti locali - , in particolare gli articoli 42, 50 e 54;
- La Legge Regionale Toscana del 14 ottobre 2002, n. 38, Norme in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale dell'antifascismo e della resistenza;

Richiamati:

- Il vigente Statuto del Comune di Firenze, in particolare gli articoli 3, 4, 5, 6, 9, 12, 34, 86;
- Il vigente Regolamento comunale sull'area Unesco, in particolare l'art. 3, comma 6, che vieta "(...) l'esposizione e la vendita di gadget, souvenir, abbigliamento e simili che inneggiano al ventennio fascista e al nazismo";

Considerati:

- La proposta di Legge n. 3343, già votata in un ramo del Parlamento, d'iniziativa dei Deputati Fiano, Cimbro *et al.* avente ad oggetto l' *Introduzione dell'articolo 293-bis del*

codice penale, concernente il reato di propaganda del regime fascista e nazifascista, presentata il 2 ottobre 2015, evidenziandosi che "(...) senza voler toccare, infatti, le normative speciali già vigenti in materia, ossia la legge 20 giugno 1952, n. 645 (cosiddetta legge Scelba), e il decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205 (cosiddetta legge Mancino), l'obiettivo della proposta di legge è quello di delineare una nuova fattispecie che consenta di colpire solo alcune condotte che individualmente considerate sfuggono alle normative vigenti. (...) sembrano sfuggire alle maglie di queste fattispecie di reato comportamenti talvolta più semplici o estemporanei, come ad esempio può essere il cosiddetto saluto romano che, non essendo volti necessariamente a costituire un'associazione o a perseguire le finalità antidemocratiche proprie del disciolto partito fascista, finiscono per non essere di per sé solo sanzionabili. (...) anche gli orientamenti non uniformi della diversa giurisprudenza sembrano confermare l'opportunità di un intervento normativo che colpisca in maniera inequivoca l'espressione di un gesto così inequivocabilmente legato, ad esempio, alla retorica del passato regime fascista. Altrettanto grave e non derubricabile a un mero fatto di folklore è tutta la complessa attività commerciale che ruota intorno alla vendita e al commercio di gadget (...) riproducenti immagini, simboli o slogan esplicitamente rievocativi dell'ideologia del regime fascista o nazifascista (...)";

- L'atto già presentato a sostegno di tale disegno di legge, da parte di esponenti di maggioranza e di opposizione, in questo Consiglio comunale;
- Le diverse soluzioni statutarie o regolamentari o comunque deliberate che altri Enti locali hanno già sperimentato, impegnando le proprie Amministrazioni in uno sforzo corale di opposizione dinanzi al ritorno delle ideologie nazista e fascista e finanche alla loro ammissione alla libera competizione elettorale dello Stato democratico, contraddicendo i valori libertari e repubblicani che la Resistenza ha riconsegnato al Popolo sovrano;

Ricordati infine:

- La preoccupazione espressa da alte cariche dello Stato, quale la Presidente della Camera, Laura Boldrini, che ha preso una posizione, contro l'acclarato proliferare di organizzazioni fasciste o naziste sulla rete, formulando una sostanziale denuncia per gli abusi evidenziati e che, in più occasioni, ha manifestato chiaramente la sua posizione sull'impegno contro tutti i fascismi e i razzismi, sulla rete come altrove;

- Le numerose notizie di stampa, che, con preoccupante frequenza, ripropongono episodi preoccupanti di rilettura distorta della storia delle dittature fasciste e nazista come pure di negazione dell'olocausto, di manifestazioni vietate, non autorizzabili, in cui si ostentano simboli, stemmi, gesti di saluto e di osservanza della stessa tradizione estremista, ma anche di vendita di prodotti celebrativi o pseudo informativo-culturali, o di luoghi stabilmente attrezzati per la propaganda di tali ideologie;
- Il giusto richiamo mosso dall'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia (ANPI), davanti alla recrudescenza di fenomeni squadristi, anche violenti, all'organizzarsi di sedi ed associazioni che si richiamano espressamente al ventennio e alle dittature di estrema destra, alle ideologie razziste, naziste, fasciste, attentando al patrimonio concreto ed ideale di pacifica convivenza che la Repubblica nata dalla Resistenza ha saputo costruire;
- L'appello lanciato dalla stessa ANPI e dall'ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati nei campi nazisti), per le sezioni provinciali fiorentine, nel settembre di questo anno, affinché "tutte le forze democratiche" sottoscrivano il documento che loro propongono di censura e rifiuto verso i rigurgiti nazifascisti che si sono manifestati nei primi nove mesi dell'anno, chiedendo ai rappresentanti delle istituzioni di applicare con rigore le norme vigenti affinché non sia concesso alcuno spazio a nessuna organizzazione neofascista, quali Casapound e Forza Nuova, come anche di farsi promotori in tutte le sedi di competenza di iniziative volte a sostenere percorsi formativi ed informativi sulla terribile realtà storica del fascismo e della guerra mondiale e sul riscatto generatosi dalla Resistenza;
- Le adesioni al documento, già pervenute numerose da semplici cittadini, e da subito raccolte, come pure quelle delle Associazioni culturali, storiche, sindacali, combattentistiche che ai valori della Resistenza si richiamano fermamente, come infine quelle dei Gruppi consiliari del Comune di Firenze (PD, MDP – Art.1, Firenze Riparte a Sinistra, Alternativa Libera, Firenze Viva) e del Sindaco stesso, Dario Nardella;

delibera

- di integrare l'art. 1 comma 2 dello Statuto come segue:

→ Tollo + ... (dama)

2. Il Comune di Firenze fonda la propria azione sui principi e valori della Costituzione italiana e della Resistenza, in quanto Città insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare per i sacrifici della sua popolazione e per la sua attività nella lotta antifascista e partigiana durante la Seconda Guerra Mondiale e sul civismo e la solidarietà umana attestati con il riconoscimento della Medaglia d'Oro al Merito Civile.

- di introdurre ex novo l'articolo 5 bis dello Statuto, contestualizzando i diritti e le libertà fondamentali della nostra Costituzione nell'ordinamento dell'autonomia comunale, vietando ogni forma di manifestazione contrari a tali principi, quali quelle nazista e fascista, che morte e devastazione hanno portato alla Città:

"art. 5 bis

(Azioni positive per la concreta attuazione della Costituzione)

Sulla scorta dei principi costituzionali e degli atti di diritto internazionale volti alla promozione e alla tutela dei diritti umani, della pace, dell'uguaglianza e della giustizia, nonché delle norme ordinarie della Repubblica Italiana, il Comune opera, attraverso l'azione amministrativa, nell'ambito della propria autonomia e delle funzioni delegate o attribuite dallo Stato, per facilitare la concreta realizzazione dei principi costituzionali, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, nel rispetto della libertà e dell'eguaglianza dei cittadini, e per favorire il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica del Comune stesso, contrastando l'ideologia nazi-fascista, in quanto contraria alla Repubblica e alla Costituzione nate ~~della~~ Resistenza e antitetica agli ideali della Città di Firenze, che l'ha concretamente combattuta";


- di inserire un nuovo comma 1 bis all'art. 6 (Diritti di cittadinanza) dello Statuto come segue:

1 bis. Il Comune opera, attraverso l'azione amministrativa, nell'ambito della propria autonomia e delle funzioni delegate o attribuite dallo Stato, per facilitare la concreta attuazione dei principi costituzionali e il loro rispetto, anche contrastando la propaganda di immagini e/o comportamenti dai contenuti fascisti, razzisti, omofobi, transfobici e sessisti.

- l'adeguamento di ogni Regolamento vigente e/o di nuova approvazione alle disposizioni di cui all'art. 5 bis dello Statuto.

~~ADDE~~ ADDE ALL'ART. 6

I CONSIGLIERI E LE CONSIGLIERE COMUNALI

 21/12/2017

Donella Verdi, Tommaso Grassi, Giacomo Trombi, Alessio Rossi, Stefania Collesei,
Niccolò Falomi, Angelo Bassi, Cosimo Guccione, Francesca Paolieri, Marco Colangelo,
Andrea Ceccarelli, Nicola Armentano, Antonio Lauria, Fabrizio Ricci, Angelo D'Ambrisi,
Leonardo Bieber, Massimo Fratini, Francesca Nannelli, Susanna Della Felice, Benedetta
Albanese

Donella
Tommaso Grassi
Giacomo Trombi
Alessio Rossi
Stefania Collesei
Niccolò Falomi

Angelo Bassi
Cosimo Guccione

Marco Colangelo

Leonardo Bieber
Susanna Della Felice

Benedetta Albanese

Francesca Nannelli
Antonio Lauria

Alessio Rossi
Stefania Collesei
Massimo Fratini
Francesca Paolieri
Nicola Armentano

Francesca Nannelli

Angelo D'Ambrisi

Antonio Lauria

Benedetta Albanese

Francesca Nannelli

Antonio Lauria

- Le numerose notizie di stampa, che, con preoccupante frequenza, ripropongono episodi preoccupanti di rilettura distorta della storia delle dittature fasciste e nazista come pure di negazione dell'olocausto, di manifestazioni vietate, non autorizzabili, in cui si ostentano simboli, stemmi, gesti di saluto e di osservanza della stessa tradizione estremista, ma anche di vendita di prodotti celebrativi o pseudo informativo-culturali, o di luoghi stabilmente attrezzati per la propaganda di tali ideologie;
- Il giusto richiamo mosso dall'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia (ANPI), davanti alla recrudescenza di fenomeni squadristi, anche violenti, all'organizzarsi di sedi ed associazioni che si richiamano espressamente al ventennio e alle dittature di estrema destra, alle ideologie razziste, naziste, fasciste, attentando al patrimonio concreto ed ideale di pacifica convivenza che la Repubblica nata dalla Resistenza ha saputo costruire;
- L'appello lanciato dalla stessa ANPI e dall'ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati nei campi nazisti), per le sezioni provinciali fiorentine, nel settembre di questo anno, affinché "tutte le forze democratiche" sottoscrivano il documento che loro propongono di censura e rifiuto verso i rigurgiti nazifascisti che si sono manifestati nei primi nove mesi dell'anno, chiedendo ai rappresentanti delle istituzioni di applicare con rigore le norme vigenti affinché non sia concesso alcuno spazio a nessuna organizzazione neofascista, ~~quali Casapound e Forza Nuova~~, come anche di farsi promotori in tutte le sedi di competenza di iniziative volte a sostenere percorsi formativi ed informativi sulla terribile realtà storica del fascismo e della guerra mondiale e sul riscatto generatosi dalla Resistenza;
- Le adesioni al documento, già pervenute numerose da semplici cittadini, e da subito raccolte, come pure quelle delle Associazioni culturali, storiche, sindacali, combattentistiche che ai valori della Resistenza si richiamano fermamente, come infine quelle dei Gruppi consiliari del Comune di Firenze (PD, MDP - Art.1, Firenze Riparte a Sinistra, Alternativa Libera, Firenze Viva) e del Sindaco stesso, Dario Nardella;

delibera

- di integrare l'art. 1 comma 2 dello Statuto come segue:

2. Il Comune di Firenze fonda la propria azione sui principi e valori della Costituzione italiana e della Resistenza, in quanto Città insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare per i sacrifici della sua popolazione e per la sua attività nella lotta antifascista e partigiana durante la Seconda Guerra Mondiale e sul civismo e la solidarietà umana attestati con il riconoscimento della Medaglia d'Oro al Merito Civile.

- di introdurre ex novo l'articolo 5 bis dello Statuto, contestualizzando i diritti e le libertà fondamentali della nostra Costituzione nell'ordinamento dell'autonomia comunale, vietando ogni forma di manifestazione contrari a tali principi, quali quelle nazista e fascista, che morte e devastazione hanno portato alla Città:

“art. 5 bis

(Azioni positive per la concreta attuazione della Costituzione)

Sulla scorta dei principi costituzionali e degli atti di diritto internazionale volti alla promozione e alla tutela dei diritti umani, della pace, dell'uguaglianza e della giustizia, nonché delle norme ordinarie della Repubblica Italiana, il Comune opera, attraverso l'azione amministrativa, nell'ambito della propria autonomia e delle funzioni delegate o attribuite dallo Stato, per facilitare la concreta realizzazione dei principi costituzionali, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, nel rispetto della libertà e dell'eguaglianza dei cittadini, e per favorire il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica del Comune stesso, contrastando l'ideologia nazi-fascista, in quanto contraria alla Repubblica e alla Costituzione nate della Resistenza e antitetica agli ideali della Città di Firenze, che l'ha concretamente combattuta”;

- di inserire un nuovo comma 1 bis all'art. 6 (Diritti di cittadinanza) dello Statuto come segue:

1 bis. Il Comune opera, attraverso l'azione amministrativa, nell'ambito della propria autonomia e delle funzioni delegate o attribuite dallo Stato, per facilitare la concreta attuazione dei principi costituzionali e il loro rispetto, anche contrastando la propaganda di immagini e/o comportamenti dai contenuti fascisti, razzisti, omofobi, transfobici e sessisti.

- l'adeguamento di ogni Regolamento vigente e/o di nuova approvazione alle disposizioni di cui all'art. 5 bis dello Statuto.

I CONSIGLIERI E LE CONSIGLIERE COMUNALI

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 18/12/2017

DELIBERAZIONE N. 2017/C/00069 (PROPOSTA N. 2017/00474)

ARGOMENTO N.1219

Oggetto: MODIFICHE ALLO STATUTO

L'adunanza del Consiglio ha luogo nell'anno duemiladiciasette il giorno diciotto del mese di dicembre alle ore 13:42 nella Sala de' Dugento in Palazzo Vecchio, convocata dalla Presidente del Consiglio con l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla normativa vigente, in 1 convocazione, in seduta pubblica ordinaria.

Presiede La Presidente del Consiglio Comunale Caterina BITI
Assiste Il Vice Segretario Generale Carla DE PONTI

Fungono da scrutatori i signori Alessio Rossi, Andrea Ceccarelli, Arianna Xekalos

Al momento della votazione risultano presenti i consiglieri:

Caterina BITI	Domenico Antonio LAURIA
Benedetta ALBANESE	Luca MILANI
Miriam AMATO	Francesca NANNELLI
Nicola ARMENTANO	Silvia NOFERI
Angelo BASSI	Francesca PAOLIERI
Leonardo BIEBER	Serena PERINI
Andrea CECCARELLI	Cecilia PEZZA
Jacopo CELLAI	Andrea PUGLIESE
Marco COLANGELO	Mario RAZZANELLI
Stefania COLLESEI	Fabrizio RICCI
Angelo D'AMBRISI	Alessio ROSSI
Susanna DELLA FELICE	Cristina SCALETTI
Niccolò FALOMI	Mario TENERANI
Massimo FRATINI	Francesco TORSELLI
Fabio GIORGETTI	Giacomo TROMBI
Maria Federica GIULIANI	Donella VERDI
Tommaso GRASSI	Arianna XEKALOS
Cosimo GUCCIONE	

risultano altresì assenti i Consiglieri:

Luca TANI	

risulta altresì assente il Sindaco Dario NARDELLA

OMISSIS

Il Consiglio Comunale della Città di Firenze

Medaglia d'oro della Resistenza al valor militare, perché generosamente e tenacemente, nell'agosto del 1944, durante le operazioni militari e partigiane che ne assicurarono la liberazione, prodigò se stessa in ogni forma; resistendo impavida al prolungato bombardamento dell'invasore; combattendo valorosa l'insidia dei franchi tiratori fascisti e dei soldati germanici; contribuendo con ogni forza alla resistenza e all'insurrezione, dovunque; con il sacrificio di centinaia di morti, feriti e danni immensi al patrimonio storico ed artistico, donava il sangue dei suoi figli copiosamente perché un libero popolo potesse nuovamente esprimere se stesso in una libera nazione;

Medaglia d'oro al valor civile, perché nel novembre 1966, nel corso delle tragiche giornate dell'alluvione della città, l'intera popolazione di Firenze affrontava con eroica fermezza la furia degli elementi, prodigandosi oltre ogni limite per contenere i disastrosi effetti della calamità e offrendo mirabili testimonianze di coraggio, d'abnegazione, di civismo e di solidarietà umana. Duramente provata da gravissimi disagi e da ingenti danni, reagiva alla sventura con dignità e fierezza, suscitando profonda e ammirata commozione in tutto il mondo, che pure veniva in suo simbolico soccorso con giovani volontari da ogni dove, senza distinzione di sesso o di razza, politica o religiosa;

Visti:

- L'articolo 2 della Dichiarazione universale dei diritti umani (adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948) il quale dispone che "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella [presente] Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione";
- Gli articoli 2, 9, 10, 11, 14, 16 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritto dell'uomo e delle libertà fondamentali, considerando anzitutto da garantirsi la difesa di ogni persona dalla violenza illegale e il suo diritto a manifestare libertà di pensiero, di coscienza, di religione, di espressione, di riunione e di associazione nei limiti della società democratica e nel rispetto delle libertà altrui;
- Gli articoli 2 e 3 della Costituzione della Repubblica Italiana, i quale prevedono rispettivamente che "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (...)" e che "Tutti i cittadini hanno pari

dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”;

- La XII disposizione finale della Costituzione stessa, la quale dispone che “E’ vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista”.
- La Legge del 20 giugno 1952, n. 645 - “Norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione” - , che all’art. 1 stabilisce inequivocabilmente che “(...) si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista: esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica, o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione, o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito, o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista”;
- La Legge del 13 ottobre 1975, n. 654 - Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 - e, in particolare, l’articolo 3;
- La Legge del 25 giugno 1993, n. 205 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa - e, in particolare, gli articoli 2 e 4;
- Il Decreto Legislativo dell’11 aprile 2006, n. 198, cosiddetto “Codice delle pari Opportunità”, il quale, all’art. 1, contiene le misure volte ad eliminare ogni discriminazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza o come scopo di compromettere o di impedire il riconoscimento, il godimento o l’esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo;
- Il D. Lgs. del 18 agosto 2000, n. 267 – Testo unico delle Leggi sull’ordinamento degli enti locali - , in particolare gli articoli 42, 50 e 54;
- La Legge Regionale Toscana del 14 ottobre 2002, n. 38, Norme in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale dell’antifascismo e della resistenza;

Richiamati:

- Il vigente Statuto del Comune di Firenze, in particolare gli articoli 3, 4, 5, 6, 9, 12, 34, 86;
- Il vigente Regolamento comunale sull'area Unesco, in particolare l'art. 3, comma 6, che vieta "(...) l'esposizione e la vendita di gadget, souvenir, abbigliamento e simili che inneggiano al ventennio fascista e al nazismo";

Considerati:

- La proposta di Legge n. 3343, già votata in un ramo del Parlamento, d'iniziativa dei Deputati Fiano, Cimbri *et al.* avente ad oggetto l' *Introduzione dell'articolo 293-bis del codice penale, concernente il reato di propaganda del regime fascista e nazifascista*, presentata il 2 ottobre 2015, evidenziandosi che "(...) senza voler toccare, infatti, le normative speciali già vigenti in materia, ossia la legge 20 giugno 1952, n. 645 (cosiddetta legge Scelba), e il decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205 (cosiddetta legge Mancino), l'obiettivo della proposta di legge è quello di delineare una nuova fattispecie che consenta di colpire solo alcune condotte che individualmente considerate sfuggono alle normative vigenti. (...) sembrano sfuggire alle maglie di queste fattispecie di reato comportamenti talvolta più semplici o estemporanei, come ad esempio può essere il cosiddetto saluto romano che, non essendo volti necessariamente a costituire un'associazione o a perseguire le finalità antidemocratiche proprie del disciolto partito fascista, finiscono per non essere di per sé solo sanzionabili. (...) anche gli orientamenti non uniformi della diversa giurisprudenza sembrano confermare l'opportunità di un intervento normativo che colpisca in maniera inequivoca l'espressione di un gesto così inequivocabilmente legato, ad esempio, alla retorica del passato regime fascista. Altrettanto grave e non derubricabile a un mero fatto di folklore è tutta la complessa attività commerciale che ruota intorno alla vendita e al commercio di gadget (...) riproducenti immagini, simboli o slogan esplicitamente rievocativi dell'ideologia del regime fascista o nazifascista (...)";

- L'atto già presentato a sostegno di tale disegno di legge, da parte di esponenti di maggioranza e di opposizione, in questo Consiglio comunale;

- Le diverse soluzioni statutarie o regolamentari o comunque deliberate che altri Enti locali hanno già sperimentato, impegnando le proprie Amministrazioni in uno sforzo corale di opposizione dinanzi al ritorno delle ideologie nazista e fascista e finanche alla loro ammissione alla libera competizione elettorale dello Stato democratico, contraddicendo i valori libertari e repubblicani che la Resistenza ha riconsegnato al Popolo sovrano;

Ricordati infine:

- La preoccupazione espressa da alte cariche dello Stato, quale la Presidente della Camera, Laura Boldrini, che ha preso una posizione, contro l'acclarato proliferare di organizzazioni fasciste o naziste sulla rete, formulando una sostanziale denuncia per gli abusi evidenziati e che, in più occasioni, ha manifestato chiaramente la sua posizione sull'impegno contro tutti i fascismi e i razzismi, sulla rete come altrove;
- Le numerose notizie di stampa, che, con preoccupante frequenza, ripropongono episodi preoccupanti di rilettura distorta della storia delle dittature fasciste e nazista come pure di negazione dell'olocausto, di manifestazioni vietate, non autorizzabili, in cui si ostentano simboli, stemmi, gesti di saluto e di osservanza della stessa tradizione estremista, ma anche di vendita di prodotti celebrativi o pseudo informativo-culturali, o di luoghi stabilmente attrezzati per la propaganda di tali ideologie;
- Il giusto richiamo mosso dall'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia (ANPI), davanti alla recrudescenza di fenomeni squadristi, anche violenti, all'organizzarsi di sedi ed associazioni che si richiamano espressamente al ventennio e alle dittature di estrema destra, alle ideologie razziste, naziste, fasciste, attentando al patrimonio concreto ed ideale di pacifica convivenza che la Repubblica nata dalla Resistenza ha saputo costruire;
- L'appello lanciato dalla stessa ANPI e dall'ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati nei campi nazisti), per le sezioni provinciali fiorentine, nel settembre di questo anno, affinché "tutte le forze democratiche" sottoscrivano il documento che loro propongono di censura e rifiuto verso i rigurgiti nazifascisti che si sono manifestati nei primi nove mesi dell'anno, chiedendo ai rappresentanti delle istituzioni di applicare con rigore le norme vigenti affinché non sia concesso alcuno spazio a nessuna organizzazione neofascista come anche di farsi promotori in tutte le sedi di competenza di iniziative volte a sostenere percorsi formativi ed informativi sulla terribile realtà storica del fascismo e della guerra mondiale e sul riscatto generatosi dalla Resistenza;
- Le adesioni al documento, già pervenute numerose da semplici cittadini, e da subito raccolte, come pure quelle delle Associazioni culturali, storiche, sindacali, combattentistiche che ai valori della Resistenza si richiamano fermamente, come infine quelle dei Gruppi consiliari del Comune di Firenze (PD, MDP – Art.1, Firenze Riparte a Sinistra, Alternativa Libera, Firenze Viva) e del Sindaco stesso, Dario Nardella;

delibera

- di integrare l'art. 1 comma 2 dello Statuto come segue:
2. Il Comune di Firenze fonda la propria azione sui principi e valori della Costituzione italiana e della Resistenza, in quanto Città insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare per i sacrifici della sua

popolazione e per la sua attività nella lotta antifascista e partigiana durante la Seconda Guerra Mondiale e sul civismo e la solidarietà umana attestati con il riconoscimento della Medaglia d'Oro al Merito Civile.

- di introdurre ex novo l'articolo 5 bis dello Statuto, contestualizzando i diritti e le libertà fondamentali della nostra Costituzione nell'ordinamento dell'autonomia comunale, vietando ogni forma di manifestazione contraria a tali principi, quali quelle nazista e fascista, che morte e devastazione hanno portato alla Città:

" art. 5 bis

(Azioni positive per la concreta attuazione della Costituzione)

Sulla scorta dei principi costituzionali e degli atti di diritto internazionale volti alla promozione e alla tutela dei diritti umani, della pace, dell'uguaglianza e della giustizia, nonché delle norme ordinarie della Repubblica Italiana, il Comune opera, attraverso l'azione amministrativa, nell'ambito della propria autonomia e delle funzioni delegate o attribuite dallo Stato, per facilitare la concreta realizzazione dei principi costituzionali, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, nel rispetto della libertà e dell'eguaglianza dei cittadini, e per favorire il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica del Comune stesso, contrastando l'ideologia nazi-fascista, in quanto contraria alla Repubblica e alla Costituzione nate dalla Resistenza e antitetica agli ideali della Città di Firenze, che l'ha concretamente combattuta":

- di inserire un nuovo comma 1 bis all'art. 6 (Diritti di cittadinanza) dello Statuto come segue:

1 bis. Il Comune opera, attraverso l'azione amministrativa, nell'ambito della propria autonomia e delle funzioni delegate o attribuite dallo Stato, per facilitare la concreta attuazione dei principi costituzionali e il loro rispetto, anche contrastando la propaganda di immagini e/o comportamenti dai contenuti fascisti, razzisti, omofobi, transfobici e sessisti.

- l'adeguamento di ogni Regolamento vigente e/o di nuova approvazione alle disposizioni di cui all'art. 5 bis ed all'art. 6 dello Statuto.

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Si esprime parere di regolarità tecnica favorevole ai sensi dell'art.49 c.1 del T.U.E.L.

Data 01/08/2017

Il Dirigente/Direttore
Vincenzo Del Regno

Posta in votazione la proposta si hanno i seguenti risultati accertati e proclamati dalla Presidente del Consiglio Comunale assistita dagli scrutatori sopra indicati:

favorevoli	31:	Caterina Biti, Benedetta Albanese, Miriam Amato, Nicola Armentano, Angelo Bassi, Leonardo Bieber, Andrea Ceccarelli, Marco Colangelo, Stefania Collese, Angelo D'Ambrisi, Susanna Della Felice, Niccolò Faloni, Massimo Fratini, Fabio Giorgetti, Maria Federica Giuliani, Tommaso Grassi, Cosimo Guccione, Domenico Antonio Lauria, Luca Milani, Francesca Nannelli, Silvia Noferi, Francesca Paolieri, Serena Perini, Cecilia Pezza, Andrea Pugliese, Fabrizio Ricci, Alessio Rossi, Cristina Scaletti, Giacomo Trombi, Donella Verdi, Arianna Xekalos
contrari	4:	Jacopo Cellai, Mario Razzanelli, Mario Tenerani, Francesco Torselli.
astenuti	0:	
non votanti	0:	

essendo presenti 35 consiglieri

LA PROPOSTA E' APPROVATA.

La Presidente propone al Consiglio di rendere immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti di legge, il presente provvedimento.

Posta in votazione la proposta di immediata eseguibilità si hanno i seguenti risultati accertati e proclamati dalla Presidente assistita dagli scrutatori sopra indicati

L'IMMEDIATA ESEGUIBILITA' E' APPROVATA CON 29 VOTI A FAVORE

Sulla proposta di deliberazione sono stati acquisiti i seguenti pareri:

Commissione / Quartiere	Data Invio	Data Scadenza	Data Parere	Parere
Comm. Affari Istituzionali	07/08/2017	18/09/2017	06/12/2017	Favorevole con autoemendamento

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

Carla De Ponti

IL PRESIDENTE

Caterina Bili

Le firme, in formato digitale, sono state apposte sull'originale del presente atto ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 7/3/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD). La presente deliberazione è conservata in originale negli archivi informatici del Comune di Firenze, ai sensi dell'art.22 del D.Lgs. 82/2005.

Si attesta che la presente copia di n 8 pagine, è conforme all'originale documento informatico, sottoscritto con firma digitale e contenuto negli archivi informatici del Comune di Firenze.

Firenze, il 19/02/2018



Statuto del Comune di Firenze

(Testo aggiornato alla Deliberazione del Consiglio comunale n. 2017/C/00069 approvata il 18.12.2017, esecutiva dal 27.01.2018 ed in vigore dal 16.02.2018).

INDICE

TITOLO I PRINCIPI

CAPO I - Profili istituzionali art. 1 - Autonomia comunale art. 2 - Territorio, sede, stemma art. 3 - Principio di Sussidiarietà art. 4 - Partecipazione e informazione art. 5 - Azioni positive per la realizzazione della parità tra i sessi art. 5 bis - Azioni positive per la concreta attuazione della Costituzione art. 6 - Diritti di cittadinanza art. 7 - Potestà regolamentare	CAPO II - Finalità art. 8 - Solidarietà internazionale art. 9 - Cultura art. 10 - Istruzione art. 11 - Territorio e ambiente art. 12 - Politiche sociali e sanitarie art. 12 bis - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale art. 13 - Economia e lavoro art. 14 - Tutela del contribuente, del consumatore e degli utenti
--	---

TITOLO II GLI ORGANI DEL COMUNE: IL CONSIGLIO COMUNALE

art. 15 - Consiglio comunale art. 16 - Presidente del Consiglio art. 17 - Vice Presidenti art. 18 - Ufficio di Presidenza art. 19 - Durata del mandato e revoca del Presidente e dei Vice Presidenti art. 20 - Programmazione consiliare art. 21 - Pubblicità delle sedute e votazioni art. 22 - Regolamenti statutari	art. 23 - Consigliere comunale art. 24 - Pubblicità delle spese elettorali art. 25 - Dimissioni e decadenza art. 26 - Gruppi consiliari art. 27 - Commissioni consiliari permanenti art. 28 - Commissioni d'indagine e speciali art. 29 - Uffici del Consiglio art. 30 - Pubblicità della situazione economica ed associativa dei Consiglieri
---	--

TITOLO III GLI ORGANI DEL COMUNE: GIUNTA E SINDACO

CAPO I - La Giunta art. 31 - La Giunta art. 32 - Funzionamento della Giunta art. 33 - Pubblicità della situazione economica ed	CAPO II - Il Sindaco art. 34 - Il Sindaco art. 35 - Rappresentanza dell'ente art. 36 - Vice Sindaco
--	---

associativa del Sindaco e degli Assessori

art. 37 - Linee programmatiche

TITOLO IV IL DECENTRAMENTO

art. 38 - Quartiere
art. 39 - Il Consiglio di quartiere
art. 40 - Sistema elettorale
art. 41 - Consigliere di quartiere
art. 42 - Scioglimento del Consiglio
art. 43 - Il Presidente
art. 44 - Competenze del Presidente
art. 45 - Conferenza del decentramento

art. 46 - Gruppi Consiliari
art. 47 - Commissioni permanenti e Collegio di presidenza
art. 48 - Funzioni di iniziativa e vigilanza
art. 49 - Funzioni consultive
art. 50 - Servizi di base e funzioni delegate
art. 51 - Personale
art. 52 - Risorse finanziarie
art. 53 - Atti e provvedimenti

TITOLO V ORDINAMENTO DEGLI UFFICI, DIRIGENZA, PERSONALE

CAPO I - Organizzazione degli uffici

art. 54 - Principi di organizzazione
art. 55 - Personale e dotazione organica
art. 56 - Direttore generale

CAPO II - Il Segretario generale

art. 57 - Il Segretario generale

CAPO III - Dirigenza

art. 58 - Dirigenti
art. 59 - Conferimento responsabilità dirigenziale

TITOLO VI ORDINAMENTO DEI SERVIZI

CAPO I - Caratteristiche generali

art. 60 - I servizi pubblici locali
art. 61 - Gestione dei servizi
art. 62 - Controllo della gestione dei servizi
art. 63 - Scelta delle forme gestionali dei servizi pubblici
art. 64 - Carta dei servizi pubblici
art. 65 - Commissione consiliare permanente di controllo

CAPO II - Le modalità e l'assetto di gestione

art. 66 - Istituzione
art. 67 - Ordinamento, funzionamento e contabilità delle istituzioni
art. 68 - Azienda speciale
art. 69 - Consorzi
art. 70 - Convenzioni
art. 71 - Società per azioni e a responsabilità limitata
art. 72 - Società collegate e controllate
art. 73 - Concessioni a terzi
art. 73 bis - Finanza di progetto

CAPO III - Nomine degli amministratori

art. 74 - Designazione e requisiti

**TITOLO VII
PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO**

CAPO I - Il procedimento art. 75 - Principi procedurali art. 76 - Svolgimento art. 77 - Partecipazione art. 78 - Accordi art. 79 - Responsabile art. 80 - Procedure interne	CAPO II - Efficacia, pubblicità, accesso agli atti art. 81 - Efficacia degli atti amministrativi art. 82 - Pubblicità degli atti e dell'attività comunale art. 83 - Ufficio per le relazioni con il pubblico art. 84 - Accesso agli atti
--	---

**TITOLO VIII
LA PARTECIPAZIONE**

CAPO I - Partecipazione individuale e collettiva art. 85 - Diritti individuali art. 86 - Libere forme associative art. 87 - Volontariato	CAPO II - Organismi di partecipazione art. 88 - Le Consulte art. 89 - Rappresentanza delle cittadine e dei cittadini provenienti da Paesi terzi e comunitari e apolidi
CAPO III - Iniziativa, consultazioni popolari e referendum art. 90 - Istanza art. 91 - Proposte e petizioni art. 92 - Consultazioni art. 93 - Referendum consultivo art. 94 - Limiti e materie	

**TITOLO IX
NORME TRANSITORIE**

art. 95 - Norme in vigore	art. 96 - Attuazione dello Statuto
---------------------------	------------------------------------

TITOLO I PRINCIPI

CAPO I Profili istituzionali

art. 1 (Autonomia comunale)

1. Il Comune di Firenze è l'Ente autonomo rappresentativo della comunità cittadina.
2. Il Comune di Firenze fonda la propria azione sui principi e valori della Costituzione italiana e della Resistenza, in quanto Città insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare per i sacrifici della sua popolazione e per la sua attività nella lotta antifascista e partigiana durante la Seconda Guerra Mondiale e sul civismo e la solidarietà umana attestati con il riconoscimento della Medaglia d'Oro al Merito Civile, ed esercita tutte le funzioni non attribuite espressamente dall'ordinamento ad altri enti, disciplina la propria organizzazione nell'ambito dei principi fissati dalle leggi e dallo Statuto.
3. La gestione dei servizi e le attività amministrative sono informate al metodo della programmazione ricercando la cooperazione con la Regione e gli altri enti locali.
4. Il Comune di Firenze ha autonomia normativa, organizzativa ed amministrativa, nonché impositiva e finanziaria nell'ambito dei propri regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza locale.

art. 2 (Territorio, sede, stemma)

1. Sono elementi costitutivi del Comune di Firenze il territorio e la comunità.
2. La sede del Comune è Palazzo Vecchio.
3. Lo stemma del Comune di Firenze raffigura un giglio aperto di colore rosso in campo bianco come descritto nel Decreto di riconoscimento del 25 luglio 1929. Le modalità d'uso dello stemma e del gonfalone e la loro riproduzione sono disciplinate con norme regolamentari.

art. 3 (Principio di Sussidiarietà)

1. Il Comune svolge le proprie funzioni di interesse pubblico secondo il principio di sussidiarietà, anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dall'autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.

art. 4 (Partecipazione e informazione)

1. Il Comune di Firenze attua e sperimenta un sistema di relazioni partecipate su materie scelte dell'Amministrazione riguardanti la città e l'ambito territoriale metropolitano, ritenute di particolare rilievo ed interesse per la cittadinanza e per un'effettiva partecipazione popolare.
2. Tale sistema partecipativo dovrà consentire l'individuazione di forme di coinvolgimento più incisive, con particolare riferimento ai cittadini singoli o associati, oltre alle rappresentanze delle diverse realtà socio-economiche della città, con criteri di attuazione della rappresentatività, anche articolata in funzione delle materie in discussione.
3. Nel rispetto del dettato costituzionale riconosce e valorizza il ruolo di confronto, di proposta e di contrattazione dei sindacati dei lavoratori.
4. Il Comune di Firenze, oltre a ricercare un'effettiva e responsabilizzata partecipazione per il raggiungimento di soluzioni ottimali, con la più ampia condivisione possibile, garantisce

un'efficace, completa e imparziale informazione sull'operato e le scelte dell'Amministrazione, anche attraverso sistemi di comunicazione con i cittadini.

5. Il Comune organizza i propri uffici con il fine della massima efficienza amministrativa e del costante adeguamento alle esigenze del cittadino.

art. 5

(Azioni positive per la realizzazione della parità tra i sessi)

1. Il Comune attua condizioni di pari opportunità tra uomo e donna nell'esercizio delle funzioni istituzionali e nella gestione dei pubblici servizi.
2. Il Comune garantisce, nel rispetto del principio di pari opportunità e secondo le disposizioni di legge, la presenza di entrambi i sessi nella Giunta comunale, nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio comunale, negli organi dei Consigli di quartiere, negli organi collegiali non elettivi, nelle rappresentanze del Comune negli enti partecipati e negli organi delle società a controllo pubblico di cui è socio.
3. Il Comune è impegnato per creare le condizioni di pari opportunità nello svolgimento della vita sociale in tutti i suoi aspetti.
4. Per il perseguimento degli obiettivi indicati nel precedente comma, il Comune adotta Piani di azioni positive e di misure, volte, tra l'altro, a garantire un clima di pieno e sostanziale rispetto reciproco tra uomini e donne, con particolare attenzione alla libertà di autodeterminazione della donna e all'eliminazione delle situazioni di molestie e di violenze sessuali, comprese le minacce di tali atti, la persecuzione, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata.
- 4 bis Onde modificare positivamente la percezione dell'eguaglianza dei sessi anche nella redazione degli atti in cui si sostanzia l'azione politica ed amministrativa dell'Ente, ogni Regolamento di nuova adozione dovrà tenere conto della doppia valenza di genere da attribuirsi a ruoli e cariche istituzionali, declinandola debitamente, garantendo la scorrevolezza della lettura del testo.
- 4 ter Con il medesimo scopo di cui al comma precedente, in ogni regolamento vigente, in occasione della prima modifica successiva adottata, si dovrà tenere conto della doppia valenza di genere da attribuirsi a ruoli e cariche istituzionali, declinandola debitamente.
5. Al fine di dare piena attuazione ai principi contenuti nel presente articolo, viene istituita la Commissione Consiliare Permanente Pari Opportunità.

art. 5 bis

(Azioni positive per la concreta attuazione della Costituzione)

Sulla scorta dei principi costituzionali e degli atti di diritto internazionale volti alla promozione e alla tutela dei diritti umani, della pace, dell'uguaglianza e della giustizia, nonché delle norme ordinarie della Repubblica Italiana, il Comune opera, attraverso l'azione amministrativa, nell'ambito della propria autonomia e delle funzioni delegate o attribuite dallo Stato, per facilitare la concreta realizzazione dei principi costituzionali, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, nel rispetto della libertà e dell'eguaglianza dei cittadini, e per favorire il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica del Comune stesso, contrastando l'ideologia nazi-fascista, in quanto contraria alla Repubblica e alla Costituzione nate dalla Resistenza e antitetica agli ideali della Città di Firenze, che l'ha concretamente combattuta.

art. 6

(Diritti di cittadinanza)

1. Il Comune informa la sua attività ai valori della partecipazione e della solidarietà e garantisce il diritto di pari dignità nella società e nel lavoro, operando per impedire qualsiasi

forma di discriminazione legata al genere, all'orientamento sessuale, all'etnia, alla lingua, alla religione e all'handicap.

- 1 bis. Il Comune opera, attraverso l'azione amministrativa, nell'ambito della propria autonomia e delle funzioni delegate o attribuite dallo Stato, per facilitare la concreta attuazione dei principi costituzionali e il loro rispetto, anche contrastando la propaganda di immagini e/o comportamenti dai contenuti fascisti, razzisti, omofobi, transfobici e sessisti.
2. Garantisce e valorizza il diritto della persona, in forma singola o associata, a concorrere all'indirizzo, allo svolgimento e al controllo delle attività dell'amministrazione locale. A tal fine assicura la partecipazione dei cittadini alla gestione dei servizi.
3. Sono titolari individuali dei diritti di iniziativa, partecipazione, accesso ed informazione, salvo diversa esplicita disposizione di legge, Statuto, regolamento:
 - a. i cittadini iscritti nelle liste elettorali del Comune di Firenze;
 - b. i cittadini residenti nel Comune, non ancora elettori, che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età;
 - c. i cittadini italiani, i cittadini provenienti da Paesi terzi e comunitari e apolidi, maggiorenni ancorché non residenti ma che nel Comune esercitano la propria prevalente attività di lavoro e di studio.
4. Il Comune accoglie e promuove le forme di cittadinanza sancite dalla normativa nazionale e comunitaria

art. 7

(Potestà regolamentare)

1. I regolamenti, atti normativi approvati dal Consiglio comunale, disciplinano le materie ad esso rinviate dalla legge e dal presente Statuto.
2. Le contravvenzioni ai regolamenti comunali e alle relative ordinanze sono punite con sanzioni amministrative la cui entità è stabilita nei regolamenti stessi.

CAPO II

Finalità

art. 8

(Solidarietà internazionale)

1. Il Comune favorisce la libertà, la pace e l'incontro fra i popoli. Si impegna per il rispetto, la dignità e l'accoglienza di ogni essere umano, attiva forme di cooperazione, scambi e gemellaggi con le città di tutto il mondo.
2. Promuove e sostiene iniziative che sviluppano il processo di integrazione europea, persegue gli intenti della Carta europea dell'autonomia locale e si impegna per la sua attuazione.
3. Ricerca, nello spirito di solidarietà ed impegnandosi per offrire opportunità di lavoro ed accesso alla casa, l'integrazione sociale degli immigrati e garantisce il rispetto dei loro diritti.

art. 9

(Cultura)

1. Il Comune valorizza il patrimonio culturale della città in tutte le sue forme, sostiene la produzione di nuove espressioni culturali, favorisce iniziative fondate sulla tradizione

storica locale, promuove nel rispetto delle reciproche autonomie la più ampia collaborazione con l'Università di Firenze e le altre istituzioni culturali.

2. Opera per la conservazione e valorizzazione del patrimonio monumentale, artistico, archivistico, documentale e librario e per garantire alla cittadinanza il diritto alla fruizione ed alla consultazione di tale patrimonio.
3. Provvede ad incentivare occasioni di formazione professionale per il restauro, l'artigianato artistico, le espressioni culturali.

art. 10
(Istruzione)

1. Il Comune opera perché, oltre al superamento di ogni forma di analfabetismo, sia reso effettivo il diritto allo studio ed alla formazione permanente dei cittadini, concorrendo alla realizzazione di un sistema educativo che garantisca a tutti ed a tutte le età eguali opportunità di istruzione e di cultura.
2. Riconosce la primarietà degli interventi rivolti alla prima infanzia e, nella propria attività amministrativa, persegue il fine del pieno accesso delle bambine e dei bambini ai servizi educativi.

art. 11
(Ambiente, acqua e territorio)

1. Il Comune riconosce la tutela dell'ambiente e del paesaggio fra i valori fondamentali della comunità. A tal fine, nell'ambito delle competenze attribuitegli dalla legge, sostiene interventi e progetti di recupero ambientale, naturale, di riqualificazione dell'estetica cittadina, adotta tutte le misure per contrastare e ridurre l'inquinamento atmosferico, acustico, delle acque e garantire la salubrità dei luoghi di lavoro, opera per l'abbattimento delle barriere architettoniche, può costituire società per azioni per progettare e realizzare interventi di trasformazione urbana in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti.
2. Il Comune riconosce l'acqua come bene comune dell'umanità, appartenente a tutti gli organismi viventi. L'accesso all'acqua è un diritto umano e sociale, individuale e collettivo.
3. Il Comune assicura la coerenza delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie con gli strumenti di pianificazione territoriale e con gli atti di governo del territorio; garantisce il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza dei diritti al loro godimento; tutela i valori artistici e documentari del centro storico per il quale assicura un'elevata accessibilità e la creazione di condizioni che favoriscano il mantenimento della residenza.
4. Sottopone a particolare garanzia di conservazione e salvaguardia l'area collinare e le aree di pertinenza dei fiumi, tutela le aree agricole, le coltivazioni e le alberature.
5. La bellezza degli spazi urbani e degli ambienti pubblici costituisce obiettivo di tutela e valorizzazione. Il contrasto ai fenomeni di degrado è impegno costante dell'azione amministrativa.

art. 12
(Politiche sociali e sanitarie)

1. Il Comune pone al centro della sua azione amministrativa il riconoscimento e la tutela della persona umana.
2. Concorre a garantire il diritto alla salute e promuove una diffusa educazione sanitaria per un'efficace opera di prevenzione. Assicura i servizi per l'informazione e l'emergenza sanitaria.
3. Sviluppa un efficiente servizio di assistenza sociale a favore delle categorie più deboli ed emarginate, riconoscendo pari dignità a tutti i soggetti pubblici, privati e del volontariato operanti nel settore.

4. Si impegna a garantire alla popolazione anziana l'accoglienza ed il sostegno necessario e a rimuovere particolari situazioni di povertà e di emarginazione.
5. Attua una politica di interventi sociali a tutela delle famiglie.
6. Opera per assicurare ad ogni cittadino il diritto alla casa. Interviene per il pieno utilizzo del patrimonio immobiliare e favorisce il mercato delle locazioni.
7. Promuove l'attività fisico-motoria e la pratica sportiva quali momenti formativi ed occasioni di incontro e di espressione della persona assicurando l'accesso agli impianti comunali e collabora con le associazioni e le società sportive per garantire l'educazione motoria in ogni fascia d'età.

Art. 12 bis

(Garante dei diritti delle persone private della libertà personale)

1. Il Comune di Firenze istituisce il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale.
2. Il Garante promuove l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile, la fruizione dei servizi comunali e svolge azioni di tutela delle persone comunque private della libertà personale.
3. Con apposito regolamento sono disciplinati nomina, durata, compiti, rapporti con gli organi comunali, struttura e personale del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale.

art. 13

(Economia e lavoro)

1. Il Comune favorisce il sistema produttivo locale, valorizza la rete di servizi ed infrastrutture, promuove iniziative tendenti a sviluppare un sistema di imprese tecnologicamente avanzate, sostiene l'artigianato e le attività di supporto al turismo, tutela gli esercizi ed i mestieri tipici, anche con agevolazioni e la definizione di vincoli e prescrizioni urbanistiche.
2. Interviene per offrire opportunità di lavoro e progetti formativi ai cittadini in cerca di occupazione, agevola l'associazionismo cooperativo e consortile. Favorisce una formazione professionale adeguata alla rapida evoluzione del sistema produttivo, nonché le esperienze di lavoro socialmente utili e quelle di inserimento professionale di inabili e portatori di handicap.

art. 14

(Tutela del contribuente, del consumatore e degli utenti)

1. Il Comune riconosce e tutela i principi generali dell'ordinamento tributario stabiliti dalle disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente, essenzialmente in materia di informazione, conoscenza degli atti, semplificazione e interpello, e rinvia ai regolamenti di natura tributaria la definizione degli istituti specifici.
2. Il Comune riconosce e tutela i diritti dei consumatori e degli utenti, cioè di coloro che utilizzano o acquistano beni o servizi, per scopi non riferibili alla attività imprenditoriale e professionale eventualmente svolta.
3. Il Comune interviene, nell'ambito dei propri poteri e delle prerogative consentite dalla legge, per garantire gli interessi individuali e collettivi dei cittadini utenti e consumatori.
4. Il Comune opera attraverso l'azione amministrativa, affinché siano applicate ed osservate precise regole di trasparenza da parte di aziende e enti, di natura pubblica o privata, che svolgono attività di fornitura di beni e servizi alla pubblica utenza; in particolare sulla semplificazione dell'informazione, sulla qualità e sul costo finale ed effettivo dei beni e dei servizi.

TITOLO II
Gli organi del Comune: il Consiglio comunale

art. 15
(Consiglio comunale)

1. Il Consiglio comunale è l'organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo del Comune.
2. Il Consiglio comunale è convocato e presieduto dal Presidente eletto fra i Consiglieri, escluso il Sindaco.
3. Il Consiglio comunale è altresì convocato, su richiesta del Sindaco, da un quinto dei Consiglieri comunali, di tre Consigli di quartiere.
4. La convocazione dei Consiglieri è effettuata dal Presidente del Consiglio, con le modalità e nei termini previsti dal Regolamento del Consiglio Comunale e degli altri Organi Istituzionali.
5. La consegna delle convocazioni deve risultare da dichiarazione scritta ed è effettuata dal personale incaricato dell'Ufficio del Consiglio.
6. Il regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali disciplina, tra l'altro, il funzionamento degli organi consiliari, il loro rapporto con gli altri organi comunali e con gli organismi di partecipazione, stabilisce la struttura organizzativa degli uffici del Consiglio, nonché le materie e le funzioni connesse al funzionamento dello stesso Consiglio.

art. 16
(Presidente del Consiglio)

1. Il Presidente rappresenta il Consiglio comunale, cura la programmazione dei lavori del Consiglio, la formazione dell'ordine del giorno delle riunioni, assicura il collegamento politico istituzionale con il Sindaco ed i Gruppi consiliari, convoca e presiede la Conferenza di programmazione, sovrintende e coordina l'attività delle Commissioni consiliari, è garante del rispetto delle norme sul funzionamento del Consiglio.
2. Il Presidente del Consiglio è eletto nella seduta di insediamento subito dopo la convalida degli eletti, a maggioranza dei due terzi dei componenti il Consiglio.
3. Nella terza votazione si effettua il ballottaggio a maggioranza semplice fra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti nella seconda votazione.
4. In caso di parità di voti è eletto il candidato più anziano di età.

art. 17
(Vice Presidenti)

1. Nella seduta di insediamento il Consiglio comunale elegge due Vice Presidenti con unica votazione a voto limitato.
2. Uno dei due Vice Presidenti, con funzioni di Vice Presidente vicario, è comunque scelto tra i Consiglieri appartenenti alla minoranza, salvo che ciò non sia già avvenuto per l'elezione del Presidente del Consiglio. In quest'ultima ipotesi i due Vice Presidenti sono scelti fra i Consiglieri appartenenti alla maggioranza.
3. Sono eletti Vice Presidenti i due Consiglieri che hanno riportato il maggior numero di voti.
4. In caso di parità di voti sono eletti Vice Presidenti i due candidati più anziani di età.

5. I Vice Presidenti, con priorità al Vice Presidente vicario, sostituiscono il Presidente in caso di sua assenza, impedimento e vacanza. Nel caso di assenza, impedimento o vacanza anche dei Vice Presidenti, le funzioni di Presidente vengono svolte dal Consigliere anziano.

art. 18

(Ufficio di Presidenza)

1. Il Presidente e i Vice Presidenti costituiscono l'Ufficio di Presidenza, nel quale sono previamente esaminati e discussi gli argomenti di maggiore rilevanza che attengono allo svolgimento dei compiti di presidenza, secondo le modalità stabilite dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali.

art. 19

(Durata del mandato e revoca del Presidente e dei Vice Presidenti)

1. Il Presidente ed i Vice Presidenti durano in carica fino all'elezione del nuovo Consiglio ovvero fino allo scioglimento del Consiglio comunale che li ha eletti.
2. Il Presidente ed i Vice Presidenti possono essere revocati nei casi di gravi inadempienze o violazioni di legge o dello Statuto con mozione motivata approvata con la maggioranza dei 2/3 dei Consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta nella seduta successiva e la revoca è approvata se ottiene la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio comunale.

art. 20

(Programmazione consiliare)

1. Il programma dell'attività del Consiglio è periodicamente predisposto dalla Conferenza di programmazione consiliare, formata dal Presidente del Consiglio comunale, dai Vice Presidenti, dal Sindaco, dai Capigruppo consiliari, dai Presidenti delle Commissioni consiliari permanenti. In caso di mancato accordo dispone il Presidente del Consiglio comunale.
2. L'ordine dei lavori di ciascuna seduta contenente l'elenco degli atti e le materie da trattare è formato dal Presidente del Consiglio comunale sulla base delle indicazioni della Conferenza dei Capigruppo composta dal Presidente, che la presiede, dai Vice Presidente e dai Capigruppo consiliari. In caso di mancato accordo dispone il Presidente del Consiglio comunale.

art. 21

(Pubblicità delle sedute e votazioni)

1. Il Consiglio si riunisce in seduta pubblica, salvo i casi previsti dalla legge e dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali.
2. Il Presidente predispone adeguate forme di pubblicità delle convocazioni del Consiglio e delle decisioni assunte, di diffusione radio-televisiva delle sedute del Consiglio comunale.
3. Le votazioni hanno luogo con voto palese; avvengono per voto segreto nelle questioni riguardanti persone e negli altri casi previsti dalla legge e dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali.
4. Il regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali ha facoltà di disciplinare particolari procedure per l'esame e l'approvazione di proposte di deliberazione aventi specifiche ed individuate caratteristiche.

art. 22
(Regolamenti statutari)

1. Sono approvati a maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio i regolamenti:
 - a. del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali;
 - b. dei Consigli di quartiere;
 - c. per le elezioni dei Consigli di quartiere;
 - d. per i referendum.

art. 23
(Consigliere comunale)

1. Il Consigliere comunale assume la carica con la proclamazione degli eletti o con la deliberazione di surroga.
2. Il Consigliere nell'esercizio del potere di iniziativa può formulare interrogazioni, interpellanze, risoluzioni, mozioni su tutte le attività del Comune e presentare proposte di deliberazione per le materie di competenza del Consiglio, secondo le modalità stabilite dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali.
3. Il Consigliere che abbia un qualsiasi interesse personale diretto o indiretto alle proposte di deliberazione deve astenersi dal partecipare al dibattito ed alla votazione.
4. I Consiglieri comunali hanno diritto alla copia degli atti, dei provvedimenti e dei verbali degli organi del Comune, dei Consigli di quartiere, delle aziende speciali, dei consorzi, delle istituzioni e delle società a prevalente capitale pubblico locale cui partecipa il Comune, e, nel rispetto del segreto d'ufficio, hanno diritto di accesso agli uffici di tali enti.
5. Nell'esercizio delle funzioni il Consigliere si avvale della collaborazione degli uffici comunali.
- 5 bis. Il Consigliere può altresì dare pubblica evidenza delle proprie azioni politiche inerenti la carica istituzionale attraverso la rubrica deputata della rete civica.

art. 24
(Pubblicità delle spese elettorali)

1. Il deposito delle liste e delle candidature alle elezioni comunali e circoscrizionali deve essere accompagnato dalla presentazione di distinti bilanci preventivi di spesa cui le liste ed i candidati intendono vincolarsi.
2. Entro trenta giorni dal termine della campagna elettorale ciascun candidato e ciascuna lista deve presentare presso la Segreteria generale il rendiconto delle spese elettorali sostenute.
3. I documenti di cui ai precedenti comma sono resi pubblici tramite affissione all'Albo Pretorio del Comune.

art. 25
(Dimissioni e decadenza)

1. Le dimissioni dalla carica di Consigliere sono presentate per iscritto al Presidente del Consiglio comunale secondo le modalità stabilite dalla legge.
2. dimissioni dalla carica di Consigliere sono presentate per iscritto al Presidente del Consiglio comunale che ne dispone l'immediata assunzione al protocollo.

3. Nell'ipotesi in cui sussistano condizioni per la decadenza di Consiglieri, questa può essere pronunciata dal Consiglio anche su istanza di un singolo elettore.
4. Dopo quattro assenze consecutive, senza giustificato motivo, il Presidente del Consiglio diffida il Consigliere a presentare le cause giustificative e se quest'ultimo non provvede e l'assenza persiste per ulteriori due sedute consecutive il Consiglio lo dichiara decaduto.

art. 26
(Gruppi consiliari)

1. I Gruppi consiliari sono costituiti da più Consiglieri comunali. Si possono costituire Gruppi consiliari anche formati da un unico Consigliere nei casi e con le modalità stabilite dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali. Ciascun Gruppo è rappresentato dal Capogruppo.
2. Il Regolamento del Consiglio comunale prevede l'istituzione di un portavoce dell'opposizione espresso dai Gruppi consiliari della coalizione di minoranza maggiormente rappresentativa e ne garantisce il funzionamento.
3. Il bilancio del Comune prevede per l'attività dei gruppi risorse finalizzate allo svolgimento dell'attività istituzionale, in relazione alla loro consistenza numerica, nel rispetto della legge vigente.
4. I Gruppi hanno una propria sede e dispongono di locali, attrezzature, servizi e personale comunale in relazione anche alla loro consistenza numerica.

art. 27
(Commissioni consiliari permanenti)

1. Il Consiglio comunale istituisce al suo interno Commissioni permanenti costituite da Consiglieri. Il regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali disciplina la composizione, l'organizzazione ed il funzionamento delle Commissioni. La Presidenza delle Commissioni Affari Istituzionali e Controllo è comunque attribuita alle due minoranze maggiormente rappresentative.
2. Le Commissioni consiliari permanenti nelle materie di propria competenza svolgono nei confronti del Consiglio attività referente, redigente e di iniziativa su atti e provvedimenti di competenza del Consiglio. Le Commissioni esprimono parere obbligatorio sugli atti di competenza consiliare loro sottoposti entro i termini stabiliti dal regolamento.
3. Le Commissioni hanno diritto di ottenere l'intervento alle proprie riunioni del Sindaco, degli Assessori, dei Presidenti dei Quartieri, dei dirigenti e funzionari del Comune, degli amministratori e dirigenti delle istituzioni, delle aziende, delle società a prevalente partecipazione di capitale pubblico locale, degli enti dipendenti o concessionari nonché dei rappresentanti del Comune negli organi di amministrazione degli enti con partecipazione comunale ancorché consortili.
4. Il regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali determina le procedure di lavoro delle Commissioni e prevede l'attribuzione ad esse di personale, sedi, mezzi adeguati.

art. 28
(Commissioni d'indagine e speciali)

1. Il Consiglio comunale con proposta sottoscritta da un quarto dei Consiglieri comunali o approvata da due Consigli di quartiere, delibera a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati la costituzione di una commissione d'indagine formata da Consiglieri che rappresentino i Gruppi di maggioranza e di minoranza consiliari per accertare la regolarità e la correttezza delle attività amministrative comunali. La Presidenza della commissione è attribuita ai gruppi di minoranza consiliare.

2. Il Consiglio comunale delibera la costituzione di commissioni speciali per l'esame di particolari questioni o problemi.
3. Il regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali stabilisce le modalità di costituzione e la disciplina delle commissioni d'indagine e speciali.

art. 29
(Uffici del Consiglio)

1. Sono istituiti uffici per il supporto e l'organizzazione dell'attività del Consiglio comunale, cui sovrintende il Presidente dello stesso.
2. Il Consiglio comunale ha autonomia organizzativa e funzionale che esercita secondo le modalità stabilite dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali.
3. Il Consiglio comunale dispone di propri uffici organizzati in una struttura di massima dimensione per il supporto organizzativo, informativo, giuridico, amministrativo alle attività degli organi consiliari e dei Gruppi.
4. Gli atti di organizzazione relativi al personale degli uffici del Consiglio sono assunti dal Sindaco d'intesa con il Presidente del Consiglio comunale; gli incarichi di collaborazione esterna attinenti all'attività degli uffici del Consiglio sono attribuiti dal Sindaco su proposta del Presidente del Consiglio comunale.
5. Il Consiglio per la propria attività utilizza adeguate risorse previste in apposito capitolo di bilancio.

art. 30
(Pubblicità della situazione economica ed associativa dei Consiglieri)

1. I consiglieri comunali ogni anno e all'inizio e alla fine del loro mandato adempiono, secondo modalità e forme stabilite dalla legislazione vigente e da regolamento comunale, agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni della loro situazione patrimoniale e reddituale, del proprio curriculum e della propria situazione associativa, con espressa dichiarazione di non appartenenza a società segrete.

TITOLO III
Gli organi del Comune: Giunta e Sindaco

CAPO I
La Giunta

art. 31
(La Giunta)

1. La Giunta è composta dal Sindaco, che la presiede, e da un numero di Assessori non superiore a quello stabilito dalla legge.
2. Possono essere nominati Assessori persone in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità alla carica di Consigliere comunale. Il Sindaco verifica la presenza dei requisiti di eleggibilità e compatibilità degli Assessori. Il Sindaco dà comunicazione al Consiglio, nella prima seduta successiva alle elezioni, della nomina degli Assessori e delle deleghe singolarmente conferite.
3. Le dimissioni degli Assessori sono presentate per iscritto al Sindaco ed hanno efficacia dalla loro accettazione. L'efficacia è immediata nel caso di dimissioni per motivi di ineleggibilità ed incompatibilità.

4. Della revoca e della sostituzione degli Assessori il Sindaco dà motivata comunicazione al Consiglio comunale nella prima riunione successiva.
5. La Giunta:
 - a. collabora con il Sindaco nell'attuazione del programma di governo e degli indirizzi politico-amministrativi stabiliti dal Consiglio comunale;
 - b. svolge attività di proposta nei confronti del Consiglio comunale;
 - c. compie tutti gli atti di amministrazione non riservati espressamente dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti al Sindaco, al Consiglio comunale, agli organi di decentramento, ai dirigenti, ivi compresa l'adozione dei regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi nel rispetto dei principi generali stabiliti dal Consiglio.

art. 32

(Funzionamento della Giunta)

1. La Giunta è convocata e presieduta dal Sindaco che ne definisce l'ordine del giorno e ne dirige l'attività.
2. Le sedute sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti; in caso di parità di voto prevale il voto del Sindaco o di chi in sua assenza svolge funzioni vicarie.
3. Su decisione del Sindaco la Giunta può riunirsi in seduta pubblica.

art. 33

(Pubblicità della situazione economica ed associativa del Sindaco e degli Assessori)

1. Al Sindaco ed agli Assessori si applicano le disposizioni stabilite dall'art. 30.

CAPO II
Il Sindaco

art. 34
(Il Sindaco)

1. Il Sindaco esercita tutte le funzioni previste dalla legge, dal presente Statuto e dai regolamenti comunali ed inoltre:
 - a. attua gli indirizzi di politica amministrativa del Consiglio comunale;
 - b. riferisce semestralmente al Consiglio comunale sullo stato di attuazione degli accordi di programma;
 - c. può attribuire la trattazione di affari e materie a singoli Assessori e delegare ad essi atti di sua competenza, con potere di avocazione e di riassunzione;
 - d. può delegare la propria partecipazione in rappresentanza del Comune in assemblee di società e di altri enti partecipati;
 - e. nomina e revoca, con le specifiche procedure previste dalle leggi vigenti, il Direttore generale ed il Vice Segretario generale;
 - f. può attribuire ai dirigenti anche funzioni non comprese fra quelle degli uffici cui sono preposti;
 - g. adotta gli atti generali di indirizzo, in ordine allo svolgimento dei compiti, nonché per l'adozione di atti e provvedimenti amministrativi attribuiti ai dirigenti;
 - h. può richiedere al Segretario generale, qualora ritenga che atti di competenza dei dirigenti siano illegittimi, o al Direttore generale qualora ritenga che siano in contrasto con gli obiettivi e gli indirizzi degli organi elettivi e comunque non corrispondenti agli interessi del Comune, di provvedere alla sospensione, all'annullamento o alla revoca degli atti medesimi. In questi casi, quando occorra, i

- relativi procedimenti sono avocati dal Segretario generale o dal Direttore generale, o da loro rimessi ad altri dirigenti con specifiche istruzioni;
- i. adotta i provvedimenti inerenti il rapporto di lavoro dei dirigenti;
 - l. autorizza a resistere in giudizio, fatto salvo quanto previsto all'art. 58, quarto comma del presente Statuto;
 - m. rilascia autorizzazioni e concessioni quando non sia altrimenti prevista la competenza dei dirigenti;
 - n. stipula i gemellaggi e i patti di amicizia sulla base di deliberazioni consiliari;
 - o. concede il patrocinio del Comune;
 - p. riferisce al Consiglio comunale sull'attività della Giunta almeno due volte nel corso dell'anno in coincidenza con l'approvazione del conto consuntivo e la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi.
2. Il Sindaco, sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio comunale, coordina e riorganizza gli orari degli esercizi commerciali, degli uffici e servizi pubblici per armonizzarli alle esigenze degli utenti, elabora il piano regolatore dei tempi e degli orari di concerto con altri enti erogatori di servizi pubblici non comunali.

art. 35
(Rappresentanza dell'ente)

1. Il Sindaco è legale rappresentante dell'ente.
2. L'esercizio della rappresentanza, compresa quella in giudizio, è attribuibile a ciascun dirigente in base a una delega rilasciata dal Sindaco.
3. La delega può essere di natura generale: con essa il Sindaco assegna al dirigente delegato l'esercizio della rappresentanza dell'ente nell'ambito delle competenze degli uffici cui è preposto, per tutta la durata dell'incarico dirigenziale, in particolare per il compimento dei seguenti atti:
 - rappresentanza in giudizio, per gli atti e le attività di propria competenza, ivi compresa la possibilità di conciliare, transigere e rinunciare agli atti;
 - stipulazione di convenzioni tra comuni o altri enti per lo svolgimento di funzioni e servizi, in attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dagli organi di governo dell'ente.

art. 36
(Vice Sindaco)

1. Il Sindaco nomina fra gli Assessori un Vice Sindaco che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.
2. In caso di assenza o di impedimento anche del Vice Sindaco le funzioni di Sindaco vengono svolte dall'Assessore più anziano di età.

art. 37
(Linee programmatiche)

1. Il Sindaco entro 90 giorni dall'insediamento del Consiglio comunale, presenta al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare in corso di mandato, per la relativa approvazione.
2. Le linee programmatiche sono portate a conoscenza dei Consiglieri almeno 10 giorni prima della discussione in Consiglio.

3. Il Sindaco, contestualmente alla discussione del conto consuntivo, presenta al Consiglio la relazione sullo stato di attuazione delle linee programmatiche.

TITOLO IV Il Decentramento

art. 38 (Quartiere)

1. Il quartiere costituisce la circoscrizione di decentramento in cui è diviso il territorio comunale di Firenze.
2. Il regolamento dei Consigli di quartiere stabilisce la delimitazione, il numero, la denominazione dei quartieri, le procedure per le modifiche territoriali.
3. Il Comune di Firenze valorizza il Consiglio di quartiere come organismo di gestione di servizi di base, di esercizio delle funzioni delegate, di consultazione, di partecipazione e al tal fine gli attribuisce autonomia funzionale e organizzativa nelle forme e nei modi previsti dal regolamento dei Consigli di quartiere.

art. 39 (Il Consiglio di quartiere)

1. Il Consiglio di quartiere è eletto a suffragio diretto contestualmente all'elezione del Consiglio comunale. In caso di scioglimento anticipato del Consiglio comunale anche i Consigli di quartiere devono essere contemporaneamente rinnovati. Essi esercitano le proprie funzioni fino alla proclamazione degli eletti dei nuovi Consigli di quartiere.
- 1 *bis*. Partecipano all'elezione del Consiglio di quartiere e possono essere eletti i cittadini italiani, i cittadini degli stati membri dell'Unione Europea. Le disposizioni del presente Statuto e dei regolamenti comunali che disciplinano i diritti di elettorato attivo e passivo nei Consigli di quartiere si adeguano automaticamente alle disposizioni di legge che intervengono in tali materie.
2. Ciascun Consiglio è composto da un numero di Consiglieri pari alla metà dei Consiglieri che la legge attribuisce al Consiglio comunale arrotondato, in caso di numero pari, all'unità dispari superiore.
3. La sede del Consiglio di quartiere è costituita dal centro civico, individuato dal Consiglio comunale sentito il parere del rispettivo Consiglio di quartiere.

art. 40 (Sistema elettorale)

1. L'elezione del Consiglio di quartiere si effettua a scrutinio di lista e con sistema proporzionale con premio di maggioranza secondo quanto stabilito dal regolamento per le elezioni dei Consigli di quartiere.
2. Nessuno può essere candidato in più di due Consigli di quartiere.

art. 41 (Consigliere di quartiere)

1. Si applicano ai Consiglieri di quartiere le norme sull'ineleggibilità, incompatibilità e sospensione dei Consiglieri comunali nonché tutte le altre disposizioni che concernono gli stessi previste dal presente Statuto.
2. La carica di Consigliere di quartiere è incompatibile con quella di Consigliere o Assessore comunale e di Consigliere di altro quartiere.
3. Ai consiglieri di quartiere si applicano le disposizioni stabilite dall'art. 30.

art. 42
(Scioglimento del Consiglio)

1. I Consigli di quartiere sono sciolti anticipatamente alla loro scadenza ordinaria con ordinanza del Sindaco:
 - a. per contemporanee dimissioni della maggioranza dei componenti il Consiglio;
 - b. quando non possa essere assicurato il normale funzionamento degli organi per la mancata elezione del Presidente entro sessanta giorni dalla proclamazione degli eletti ovvero dalla vacanza della carica o dalla comunicazione al Consiglio delle dimissioni.
2. I Consigli di quartiere sono sciolti anticipatamente alla loro scadenza ordinaria con ordinanza del Sindaco, previa deliberazione conforme assunta dal Consiglio comunale a maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati:
 - a. per gravi e persistenti violazioni di legge o dello Statuto;
 - b. quando si riscontrino gravi irregolarità nella gestione dei servizi loro attribuiti o delegati e delle risorse ad essi assegnate.
3. Qualora, nei casi previsti dal comma 2 del presente articolo, non venga raggiunta la maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati, nella seduta successiva il Consiglio Comunale ripete la votazione deliberando a maggioranza assoluta.
4. Nel caso in cui lo scioglimento del Consiglio di quartiere avvenga dopo che sia trascorso un periodo maggiore o uguale ai tre quinti del mandato elettorale non si procede al rinnovo di tale organo. Il Consiglio comunale può decidere, a maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati, di procedere all'elezione di un nuovo Consiglio di quartiere.

art. 43
(Il Presidente)

1. Il Presidente del Consiglio di quartiere è eletto dal Consiglio a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati nella prima riunione successiva alle elezioni. L'elezione deve avvenire entro sessanta giorni dalla data di proclamazione degli eletti.
2. Con le modalità di cui al comma precedente è eletto un Vice Presidente che coadiuva il Presidente e lo sostituisce in caso di temporanea assenza ed impedimento.
3. Il Presidente ed il Vice Presidente possono essere revocati con mozione di sfiducia approvata a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.

art. 44
(Competenze del Presidente)

1. Il Presidente del Consiglio di quartiere:
 - a. rappresenta il Consiglio di quartiere;
 - b. convoca e presiede il Consiglio e ne indirizza e promuove l'attività;
 - c. dà esecuzione, coadiuvato dal Collegio di Presidenza, alle decisioni assunte dal Consiglio;
 - d. coordina l'attività delle Commissioni di lavoro;
 - e. sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici del Consiglio di quartiere;
 - f. adotta gli atti che non rientrano nelle competenze del Consiglio o dei dirigenti degli uffici del quartiere;
 - g. esercita le funzioni delegate dal Sindaco;
 - h. partecipa, con diritto di parola alle sedute del Consiglio comunale nei casi previsti dal Regolamento del Consiglio Comunale e degli altri organi istituzionali e da quello dei Consigli di quartiere. Può altresì delegare a rappresentarlo un membro del Collegio di Presidenza.

art. 45
(Conferenza del decentramento)

1. La Conferenza del decentramento costituisce l'organismo di raccordo delle attività dei quartieri e di consultazione del Consiglio comunale, della Giunta e del Sindaco per tutte le materie e questioni riguardanti lo stato del decentramento, con particolare riferimento alla programmazione dell'attività, alle risorse finanziarie e di personale assegnate ai Consigli di quartiere. La sua composizione è stabilita dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali.

art. 46
(Gruppi Consiliari)

1. I Gruppi consiliari sono costituiti da uno o più Consiglieri circoscrizionali e ciascun Gruppo è rappresentato dal Capogruppo.
2. La disciplina del funzionamento, delle attività e delle dotazioni dei Gruppi consiliari è definita dal regolamento dei Consigli di quartiere.

art. 47
(Commissioni Permanenti e Collegio di Presidenza)

1. Il Consiglio di quartiere costituisce Commissioni di lavoro permanenti con funzioni consultive ed istruttorie. Il Consiglio di quartiere con apposito regolamento stabilisce la composizione, il funzionamento, le materie di competenza delle Commissioni di lavoro permanenti e il loro numero comunque non superiore a sei (6), di cui una avente funzioni di controllo e garanzia presieduta da un rappresentante delle minoranze consiliari. Le Commissioni possono avvalersi di soggetti esterni con particolari competenze ed esperienze nelle materie attribuite. I Consiglieri devono far parte di almeno una (1) commissione ma non più di tre (3).
2. Ciascuna Commissione è presieduta da un Consigliere eletto dal Consiglio.
3. Il Collegio di Presidenza è organo esecutivo del Consiglio di quartiere con poteri definiti dal regolamento dei Consigli di quartiere ed è equiparato a tutti gli effetti alle Commissioni permanenti. Il Collegio di Presidenza è costituito dal Presidente e dal Vice Presidente del Consiglio di quartiere e dai Presidenti delle Commissioni permanenti che facciano parte della maggioranza consiliare.

art. 48
(Funzioni di iniziativa e vigilanza)

1. Il Consiglio di quartiere può presentare ai competenti organi del Comune mozioni, interpellanze, interrogazioni e proposte di deliberazione in ordine ai servizi comunali di interesse del quartiere secondo le modalità e i termini stabiliti dal regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali.

art. 49
(Funzioni consultive)

1. Il Consiglio di quartiere secondo le modalità ed i termini previsti dal regolamento dei Consigli di quartiere esprime pareri obbligatori:
 - a. sui piani urbanistici generali, i piani attuativi, i piani di settore e le varianti urbanistiche che interessano il territorio dei quartieri;
 - b. sugli schemi di bilancio annuale e pluriennale e sulla proposta di conto consuntivo;

- c. sulle proposte di regolamenti e deliberazioni che attengono le competenze dei Consigli di quartiere.
2. I pareri dei Consigli di quartiere costituiscono parte integrante dei provvedimenti adottati dal Consiglio comunale che in caso di difformità devono essere adeguatamente motivati.

art. 50

(Servizi di base e funzioni delegate)

1. Il Consiglio di quartiere è competente per la gestione dei servizi di base e dei servizi alla persona che per caratteristiche tecniche e ragioni di efficienza non richiedano una gestione in ambiti territoriali più ampi. La gestione di tali servizi è attribuita dal Consiglio comunale con provvedimento specifico approvato a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.
2. Il Consiglio comunale con specifico atto deliberativo, su proposta della Giunta, può delegare ai Consigli di quartiere ulteriori funzioni prevedendo contestualmente le necessarie risorse finanziarie, di personale, strumentali.
3. Il Consiglio di quartiere gestisce i servizi attribuiti e le funzioni delegate nel rispetto degli indirizzi programmatici definiti nella relazione previsionale e programmatica approvata dal Consiglio comunale.
4. Il Consiglio di quartiere favorisce il decentramento dei servizi sul proprio territorio.
- 5.

art. 51

(Personale)

1. Presso ciascun Consiglio di quartiere è costituito un ufficio inquadrato nella struttura organizzativa del Comune ed affidato alla responsabilità di un dirigente.
2. Il dirigente dell'ufficio di quartiere svolge le funzioni di segretario del Consiglio di quartiere, cura l'istruttoria degli atti sottoposti all'approvazione degli organi del Consiglio di quartiere, esprime i pareri previsti per legge sulle proposte di deliberazione sottoposte al Consiglio di quartiere.

art. 52

(Risorse finanziarie)

1. Ai Consigli di quartiere per la gestione dei servizi di base sono assegnati degli stanziamenti secondo le modalità stabilite dal regolamento di contabilità.
2. Il regolamento di economato stabilisce e disciplina le funzioni di economato da svolgersi nell'ambito del quartiere.

art. 53

(Atti e provvedimenti)

1. Le deliberazioni del Consiglio di quartiere sono pubblicate all'Albo Pretorio comunale ed all'Albo del centro civico per quindici giorni consecutivi e divengono esecutive nei termini previsti per le deliberazioni del Consiglio comunale.
2. Le deliberazioni del Consiglio di quartiere concernenti la disciplina regolamentare e la gestione dei servizi di base ed alla persona e dei servizi delegati sono soggette a controllo con le modalità stabilite dal Regolamento dei consigli di quartiere.
3. Le deliberazioni del Consiglio di quartiere devono essere trasmesse, contestualmente alla loro pubblicazione, al Sindaco e al Presidente del Consiglio comunale.

TITOLO V
Ordinamento degli uffici, dirigenza, personale

CAPO I
Organizzazione degli uffici

art. 54
(Principi di organizzazione)

1. Gli uffici del Comune sono articolati ed organizzati in funzione dell'entità e della complessità dei compiti dell'Ente, per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza, efficacia, produttività ed in funzione del più ampio decentramento. Gli uffici possono essere coordinati per progetti e programmi o per funzioni.
2. Per l'elaborazione e l'attuazione di particolari programmi e progetti possono essere istituiti dalla Giunta uffici speciali temporanei.

art. 55
(Personale e dotazione organica)

1. La dotazione organica consiste nel programma annuale contenente il numero complessivo delle unità di lavoro disponibile per lo svolgimento dei compiti attribuiti.
2. Il Comune promuove e realizza iniziative dirette alla formazione ed all'aggiornamento professionale del personale.

art. 56
(Direttore generale)

1. Il Sindaco, previa deliberazione della giunta, può nominare un Direttore generale anche al di fuori della dotazione organica e con contratto a tempo determinato secondo i criteri stabiliti dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.
2. Il Direttore generale sovrintende a tutte le attività necessarie ed utili per la realizzazione del programma di governo della città esercitando i conseguenti poteri di impulso e di controllo. Spetta al Direttore generale la predisposizione del piano dettagliato degli obiettivi e della proposta di piano esecutivo di gestione. Al Direttore generale rispondono, nell'esercizio delle funzioni loro assegnate, i dirigenti comunali ad eccezione del Segretario generale.

CAPO II
Il Segretario Generale

art. 57
(Il Segretario generale)

1. Il Segretario generale svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti del Consiglio, del Sindaco e della Giunta in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo Statuto e ai regolamenti. Esercita inoltre tutte le altre funzioni attribuitegli dalla legge e dai regolamenti nonché quelle conferitegli dal Sindaco.

CAPO III
Dirigenza

art. 58
(Dirigenti)

1. Ai dirigenti spetta la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, compresa l'adozione degli atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.
2. Essi rispondono del risultato dell'attività svolta dagli uffici cui sono preposti, della realizzazione dei programmi, del raggiungimento degli obiettivi loro affidati e sono direttamente responsabili, in via esclusiva, in relazione agli obiettivi dell'Ente, della correttezza amministrativa, dell'efficienza e dei risultati della gestione.
3. Ai sensi dell'art. 107, 2° e 3° comma, del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, ad essi spettano tutti i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con atti d'indirizzo adottati dai competenti organi di governo dell'Amministrazione.
4. In particolare, sono compresi tra i suddetti compiti tutti gli atti di gestione, e, salvo quanto previsto dall'art. 50, comma 3, e dall'art. 54 del suddetto T.U., tutti gli atti e provvedimenti amministrativi, tra i quali oltre a quelli di cui al sopracitato art. 107, 3° comma, lettere f), g), e h), anche gli ordini, le sanzioni amministrative, le occupazioni d'urgenza, gli espropri e analoghi. Nell'ambito della delega loro conferita dal Sindaco ai sensi dell'art. 35 del presente Statuto, è altresì compito dei dirigenti, per gli atti e le attività di propria competenza, disporre la resistenza in giudizio o promuovere azioni legali a tutela dell'Amministrazione, adottando allo scopo apposita motivata determinazione. In materia di contenzioso tributario la motivata determinazione è sostituita dall'atto motivato di costituzione in giudizio e/o promozione dell'azione legale dinanzi alle Commissioni Tributarie, secondo le modalità previste dai rispettivi regolamenti. Non occorre determinazione preventiva per la costituzione e resistenza in giudizio nel contenzioso relativo a violazioni del codice della strada e a violazioni di norme regolamentari, per la cui definizione la rappresentanza dell'Amministrazione sia stata delegata a funzionari del Corpo di Polizia Municipale ai sensi dell'art. 23 della L. 24.11.1981 n. 689.
5. Per quanto concerne i compiti di cui al precedente comma 4, la cui adozione o rilascio presupponga accertamenti o valutazioni di carattere discrezionale, le relative modalità e criteri, se non rilevabili dagli stessi programmi e obiettivi di cui al precedente comma 3, o già predeterminati da norme contenute nel presente statuto o nei regolamenti adottati dal competente organo dell'Amministrazione, oppure compiutamente definiti da disposizioni di legge, sono stabiliti da appositi atti d'indirizzo del Sindaco o Assessore delegato.
6. Nel rispetto del principio, attuato con le suddette disposizioni, che spettano ai dirigenti, che rispondono di quanto indicato nel precedente comma 2, tutti i compiti non ricompresi espressamente dalla legge e dal presente Statuto tra le funzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, col regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, nonché, su proposta del Direttore Generale, col PEG ed eventuali atti integrativi, potranno essere specificati ulteriormente gli atti di gestione e gli atti e provvedimenti amministrativi di cui ai precedenti commi, e le relative modalità e criteri, tenendo anche conto dell'assetto organizzativo delle direzioni, e delle relative responsabilità in ordine alla realizzazione dei programmi ed il raggiungimento degli obiettivi loro affidati.
7. In attesa del loro adeguamento alla normativa di legge e del presente statuto le disposizioni contenute nei regolamenti che conferiscono agli organi di governo dell'Amministrazione l'adozione degli atti di gestione e degli atti o provvedimenti amministrativi di cui ai precedenti commi si intendono nel senso che la relativa competenza spetta ai dirigenti. Non sono applicate le norme contenute nei regolamenti incompatibili con leggi sopravvenute nonché con i principi e le disposizioni di cui al presente articolo.
8. Nei casi d'incompatibilità s'intendono, comunque, direttamente applicabili le disposizioni di legge e del presente Statuto.

art. 59

(Conferimento responsabilità dirigenziale)

1. Gli incarichi di direzione degli uffici sono assegnati dal Sindaco con provvedimento motivato sulla base di criteri di professionalità, attitudine, esperienza con le modalità stabilite dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.
2. Tali incarichi hanno durata determinata, sono rinnovabili e revocabili in ogni tempo.
3. La copertura di posizione di direzione o di alta specializzazione può avvenire mediante incarichi a persone in possesso dei requisiti richiesti per l'accesso alla posizione da ricoprire.
4. I provvedimenti di rinnovo e di revoca devono essere motivati.
5. In sede di presentazione del conto consuntivo il Sindaco trasmette al Consiglio una relazione sullo stato della dirigenza con specifico riferimento, per i diversi uffici, ai risultati conseguiti nello svolgimento dell'attività ed alle esigenze dei servizi.

TITOLO VI

Ordinamento dei servizi

CAPO I

Caratteristiche generali

art. 60

(I servizi pubblici locali)

1. Il Comune nell'ordinamento dei servizi pubblici locali attua modalità di gestione che rispondono ad obiettivi di accessibilità e di qualità, nonché di autonomia imprenditoriale, efficienza, efficacia, economicità e redditività. La scelta degli amministratori e dei dirigenti si fonda sulla professionalità e competenza degli stessi.
2. I regolamenti delle istituzioni, gli statuti delle aziende speciali e dei consorzi nonché delle società di cui al Titolo V, Parte I, del vigente Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali stabiliscono le modalità di indirizzo, di vigilanza e di controllo sulla loro attività da parte del Comune e di pubblicità degli atti fondamentali relativi alla gestione dei servizi.

art. 61

(Gestione dei servizi)

1. La Giunta presenta all'approvazione del Consiglio la proposta di indirizzi gestionali per ogni servizio pubblico.
2. L'approvazione degli atti fondamentali da parte dei rappresentanti del Comune in enti, aziende, istituzioni e società è preceduta da una comunicazione preventiva al Consiglio comunale, effettuata nei termini previsti per l'assegnazione degli affari alle Commissioni consiliari.
3. Unitamente al conto consuntivo la Giunta presenta al Consiglio il quadro completo di tutti i servizi pubblici locali in cui sono indicate le forme gestionali adottate, i risultati economici ottenuti nell'esercizio precedente, le eventuali proposte di modifica delle forme gestionali.
4. Il Consiglio comunale dedica almeno una seduta annuale all'esame dei bilanci consuntivi dei soggetti gestori dei servizi pubblici locali in relazione agli indirizzi di cui al comma 1.

art. 62

(Controllo della gestione dei servizi)

1. Il Consiglio comunale promuove il costante controllo, monitoraggio e valutazione delle attività degli enti, aziende, istituzioni e società cui partecipa il Comune, al fine di verificare se essa genera i risultati attesi, e se siano rispettati gli indirizzi generali stabiliti dal Consiglio ai sensi dell'art. 74 e gli indirizzi gestionali di cui all'art. 61.

2. Gli atti istitutivi e regolamentari degli enti, aziende, istituzioni e società cui partecipa il Comune debbono comprendere clausole che indichino i tempi e le modalità con cui tali enti sono tenuti a produrre informazioni ai fini dell'esercizio dei poteri del Consiglio comunale e della Commissione consiliare di controllo.
3. Il Consiglio comunale, su iniziativa della Commissione consiliare di controllo, su proposta di un quinto dei Consiglieri promuove con specifica deliberazione la verifica dei risultati economici, sociali e qualitativi di un singolo servizio pubblico locale.
4. Entro un tempo determinato non superiore a sei mesi i risultati della verifica sono sottoposti all'esame del Consiglio.
5. E' istituito l'Osservatorio sui servizi pubblici locali, quale soggetto di supporto alla Giunta e al Consiglio comunale nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo sui servizi pubblici locali, gestiti attraverso istituzioni, aziende speciali, enti strumentali, società di capitali a partecipazione comunale, consorzi, concessioni a terzi. L'organizzazione e le modalità operative dell'Osservatorio sono disciplinate con apposito Regolamento.

art. 63

(Scelta delle forme gestionali dei servizi pubblici)

1. La costituzione di istituzioni e di aziende speciali, l'adesione a società per azioni e a responsabilità limitata ed a consorzi è approvata dal Consiglio comunale a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.
2. La stessa maggioranza è richiesta per la trasformazione della forma gestionale di un servizio pubblico locale, nonché per la sua dismissione.

art. 64

(Carta dei servizi pubblici)

1. L'erogazione dei servizi pubblici, anche svolti in regime di concessione, deve ispirarsi ai principi di uguaglianza, imparzialità, continuità, partecipazione, tutela delle esigenze degli utenti e garantire il raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia. In base a tali principi ciascun soggetto erogatore adotta una propria Carta dei servizi.
2. La Carta dei servizi individua, rende pubbliche e garantisce le modalità di prestazione del servizio ed i fattori da cui dipende la sua qualità, prevede i meccanismi di tutela per gli utenti e le procedure di reclamo, assicura la piena informazione degli utenti, l'adozione e l'aggiornamento della Carta dei servizi erogati dal Comune direttamente o in regime di concessione.
3. Il Consiglio comunale verifica l'esistenza dei necessari sistemi di monitoraggio sull'effettiva applicazione delle carte dei servizi, sul rispetto degli standard dei servizi erogati, sull'adeguata pubblicità agli utenti.

art. 65

(Commissione consiliare permanente di controllo)

1. E' costituita la Commissione consiliare di controllo su istituzioni, aziende, consorzi, società per azioni, enti concessionari, nonché su società, associazioni, fondazioni e comitati cui partecipa il Comune.
2. La Commissione consiliare di controllo esamina il bilancio economico e finanziario e gli altri atti. Dispone audizioni, convoca gli amministratori designati o nominati dal Comune, esprime parere su tutti gli atti consiliari che attengono agli enti di cui al comma precedente.
3. La Commissione presenta annualmente al Consiglio una relazione sulla propria attività, evidenziando il rispetto da parte degli enti degli indirizzi adottati dal Comune.
4. La Presidenza della commissione è attribuita alla minoranza consiliare, in base alle disposizioni di cui all'art. 27, 1° comma.

CAPO II
Le modalità e l'assetto di gestione

art. 66
(Istituzione)

1. L'istituzione costituisce organismo di gestione di servizi sociali senza rilevanza imprenditoriale, dotato di autonomia giuridica.
2. Il Consiglio comunale con la deliberazione costitutiva dell'istituzione stabilisce il capitale di dotazione, il patrimonio ed il personale; alla deliberazione è allegato il regolamento per il funzionamento e la gestione che individua altresì gli atti fondamentali sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale, la costituzione degli organi, le modalità di indirizzo e vigilanza, le forme di controllo dei risultati di gestione e verifica economico-contabile da parte dei revisori dei conti.
3. La soppressione dell'istituzione è deliberata dal Consiglio comunale a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.

art. 67
(Ordinamento, funzionamento e contabilità delle istituzioni)

1. Gli organi dell'istituzione restano in carica per la durata del Consiglio comunale ed esercitano le funzioni fino al loro rinnovo.
2. Il consiglio di amministrazione, nominato dal Sindaco, è composto da un numero di consiglieri non superiore a cinque definito dal regolamento dell'istituzione; il consiglio di amministrazione esercita funzioni di indirizzo e di amministrazione secondo quanto previsto dal regolamento dell'istituzione. Non possono essere nominati consiglieri di amministrazione dell'istituzione i Consiglieri e gli Assessori comunali nonché i Consiglieri di quartiere.
3. Il presidente è nominato dal Sindaco fra i membri del consiglio di amministrazione.
4. Il direttore ha responsabilità sulla gestione amministrativa e può essere dipendente del Comune, assunto anche con contratto a tempo determinato nominato dal Sindaco sentito il consiglio di amministrazione dell'istituzione.
5. I bilanci delle istituzioni sono presentati alla Giunta che li adotta con propria deliberazione e li trasmette al Consiglio comunale che li approva entro trenta giorni dalla loro trasmissione.

art. 68
(Azienda speciale)

1. L'azienda speciale costituisce ente strumentale per la gestione dei servizi a rilevanza economica ed imprenditoriale.
2. Lo statuto dell'azienda, approvato dal Consiglio comunale, indica gli atti fondamentali sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale, tra cui il bilancio annuale cui è allegata una relazione dove gli organi dell'azienda danno atto del rispetto degli indirizzi adottati dal Comune, delle cause del mancato raggiungimento degli obiettivi gestionali, degli interventi correttivi previsti, dell'acquisizione ed alienazione di partecipazioni azionarie.
3. Gli organi dell'azienda restano in carica per la durata del Consiglio comunale ed esercitano le funzioni fino al loro rinnovo.

art. 69
(ConSORZI)

1. Il Comune per la gestione associata di uno o più servizi può costituire con altri comuni e province un consorzio secondo le norme previste per le aziende speciali.

2. Il Consiglio comunale approva a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati lo statuto del consorzio e la convenzione fra gli enti consorziati ove sono individuati gli atti fondamentali del consorzio da trasmettere al Consiglio comunale.

art. 70
(Convenzioni)

1. Il Consiglio comunale può deliberare apposite convenzioni con altri comuni e province per lo svolgimento, in modo coordinato e continuativo, di funzioni e servizi determinati.
2. Le convenzioni devono stabilire i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie.

art. 71
(Società per azioni e a responsabilità limitata)

1. Il Comune può costituire e partecipare a società per azioni con quote di capitale sociale nei limiti previsti dalla legislazione vigente, riservandosi quei diritti e quelle prerogative necessarie a dare prevalenza al ruolo del soggetto pubblico. Ove alla società per azioni partecipino altri enti locali e la Regione, i reciproci rapporti sono prevalentemente determinati attraverso specifica convenzione. Il Comune può altresì costituire società a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale o parteciparvi, qualora ciò si renda opportuno in relazione alla natura o all'ambito territoriale del servizio.
2. Sono specificate nell'atto costitutivo e nello statuto della società le forme di controllo, vigilanza e coordinamento con gli indirizzi e le direttive dell'ente locale a cui la società è vincolata nella sua azione. Lo statuto stabilisce altresì che il Comune può revocare con atto motivato in ogni tempo e senza alcuna indennità gli amministratori da esso nominati. Lo statuto della società dovrà inoltre prevedere che le sostanziali modifiche delle condizioni di adesione devono essere approvate dal Consiglio comunale.
3. L'atto costitutivo e lo statuto della società devono comprendere clausole che stabiliscano tempi e modalità per la trasmissione al Consiglio comunale di informazioni relative alla propria attività e garantire il diritto di accesso agli atti ed agli uffici per amministratori comunali e di quartiere.
4. Le società per azioni cui partecipa il Comune sono sottoposte ad obbligo di certificazione del bilancio.
5. Il Comune favorisce attraverso specifiche iniziative la sottoscrizione da parte di cittadini ed utenti di quote azionarie delle società per azioni che gestiscono servizi pubblici di particolare interesse sociale.

art. 72
(Società collegate e controllate)

1. Le società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale e le aziende speciali possono, in armonia con i fini statutariamente perseguiti, partecipare all'istituzione di società di capitali o assumervi partecipazioni.
2. Qualora tali società svolgano servizi pubblici locali i relativi statuti dovranno contenere disposizioni volte a consentire la vigilanza ed il controllo da parte del Comune. In particolare, tali società saranno tenute a rispettare le disposizioni di cui all'art. 60, nonché dell'art. 71, commi 3 e 4.

3. Le determinazioni di istituire o partecipare a società di capitali dovranno essere oggetto di specifica approvazione da parte della Giunta, previo parere obbligatorio del Consiglio comunale.

art. 73
(Concessione a terzi)

1. I servizi pubblici sono gestiti con concessione a terzi quando le ragioni tecniche, economiche o di opportunità sociale siano approfonditamente motivate con analisi dello stato della gestione e concrete verifiche.
2. Le concessioni devono avere una durata commisurata alle spese di investimento richieste al concessionario da valutarsi attraverso un quadro economico-finanziario certificato.
3. Nel relativo capitolato sono disciplinate modalità, procedure, controlli, potere di emanare direttive, in particolare in materia tariffaria, e loro vincolabilità da parte del Comune, facoltà di recesso e di riscatto.

art. 73 bis
(Finanza di progetto)

1. Con apposite norme regolamentari sono disciplinate le modalità di partecipazione del Consiglio comunale ai procedimenti finalizzati all'attuazione di interventi da realizzarsi tramite strumenti di finanza di progetto.

CAPO III
Nomine degli amministratori

art. 74
(Designazione e requisiti)

1. Il Consiglio comunale a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati approva, entro trenta giorni dal suo insediamento, gli indirizzi generali per la nomina, designazione e revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende, istituzioni, società. Tali indirizzi devono prevedere l'emanazione da parte del Sindaco, prima di procedere ad ogni nomina, di un avviso pubblico attraverso il quale dare pubblicità alle nomine o designazioni dei rappresentanti negli enti che intende effettuare.
2. Nell'avviso pubblico sono resi noti in particolare i requisiti di studio e di professionalità e le cause di incompatibilità per l'accesso alle cariche.

TITOLO VII
Procedimento amministrativo

CAPO I
Il procedimento

art. 75
(Principi procedurali)

1. Il Comune di Firenze informa l'attività amministrativa a criteri di trasparenza, pubblicità, partecipazione, collaborazione, semplificazione, economicità, determinando le procedure amministrative nel rispetto della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni.
2. Con regolamento sul procedimento amministrativo si disciplinano i criteri generali per la corretta organizzazione e conservazione dei documenti, lo sviluppo del procedimento, la comunicazione agli interessati, la definizione di termini, la pubblicità, i profili di responsabilità e quant'altro sia necessario a garantire omogeneità, imparzialità, trasparenza nell'azione amministrativa.
3. Il Sindaco disciplina i singoli procedimenti, individua gli uffici competenti all'istruzione e definizione degli atti, garantisce i diritti di accesso e d'informazione.

art. 76
(Svolgimento)

1. Il procedimento amministrativo si sviluppa attraverso la comunicazione ai soggetti che per legge devono intervenire ed ai destinatari degli effetti del provvedimento finale, dell'inizio dello stesso, dell'ufficio e del responsabile, delle modalità per l'accesso agli atti.
2. Le esigenze di celerità che impediscono la comunicazione dell'inizio della fase procedimentale devono essere adeguatamente motivate dal responsabile del procedimento che si assume la responsabilità della mancata comunicazione, evidenziando il fine pubblico che rischia di essere pregiudicato.

art. 77
(Partecipazione)

1. Chiunque vi abbia interesse, anche di mero fatto, nonché i portatori di interessi diffusi costituiti in associazioni o comitati, possono presentare memorie, proposte, anche di modifica di atti in corso di definizione, ottenendo valutazione con risposta motivata, ove pertinente all'oggetto del procedimento.

art. 78
(Accordi)

1. Il Comune può concludere accordi aventi ad oggetto l'esercizio di potestà amministrative e le prestazioni corrispettive di persone fisiche e giuridiche col fine di raggiungere obiettivi di interesse pubblico.

art. 79
(Responsabile)

1. Il responsabile del procedimento è determinato per ciascun atto di competenza comunale in conformità alla legge, allo Statuto, ai regolamenti, alle disposizioni sul procedimento ed è comunque individuabile sino alla designazione del funzionario preposto al procedimento, nel dirigente responsabile del servizio o, in mancanza, direttamente del settore funzionale, sotto la cui competenza ricade l'istruzione procedimentale.
2. Il responsabile del procedimento assolve gli obblighi da esso derivanti per il rispetto dei termini, garantendo la partecipazione dei soggetti interessati; l'inadempimento è soggetto alle forme di responsabilità previste dalle norme vigenti, salvo condizioni di particolare e giustificato motivo.

art. 80
(Procedure interne)

1. Il regolamento sul procedimento disciplina la procedura di esame e consegna delle comunicazioni in arrivo e partenza e tutte le fasi conseguenti.
2. L'esame delle domande e la trattazione degli affari sono svolti secondo l'ordine cronologico di presentazione, quando il procedimento sia attivato da soggetti privati.
3. Nei casi in cui si imponga un ordine particolare nella trattazione degli affari o si richiedano procedure d'urgenza, si provvede ad esplicita disciplina stabilita dal responsabile del procedimento in base ai principi posti dal regolamento sul procedimento.
4. L'Amministrazione comunale promuove iniziative specifiche per agevolare l'espletamento di pratiche amministrative, favorendo l'apertura degli uffici al pubblico in punti decentrati, promuovendo iniziative a favore degli utenti in collaborazione con gli altri enti pubblici operanti sul territorio e prevedendo disposizioni normative ed organizzative per l'applicazione diffusa dell'autocertificazione.

CAPO II

Efficacia, pubblicità, accesso agli atti

art. 81

(Efficacia degli atti amministrativi)

1. L'ordinanza del Sindaco è immediatamente esecutiva ed affissa per cinque giorni all'Albo Pretorio del Comune.
2. Il Sindaco può sospendere in ogni momento l'efficacia delle ordinanze proprie o delegate.
3. Le determinazioni dei dirigenti, dotate di numerazione unica progressiva, sono immediatamente esecutive, pubblicate per cinque giorni all'Albo Pretorio del Comune e raccolte in un unico archivio cui è garantita la piena accessibilità.

art. 82

(Pubblicità degli atti e dell'attività comunale)

1. Tutti gli atti sono pubblici. Il Comune individua le misure idonee per favorirne la diffusione e la conoscenza, cura la raccolta aggiornata ed accessibile al pubblico dei regolamenti comunali e degli atti normativi adottati dagli enti, istituzioni, aziende, consorzi, società a partecipazione comunale.
2. Nella sede del Comune sono riservati idonei spazi per la collocazione dell'Albo Pretorio, ove vengono pubblicati atti, provvedimenti ed avvisi secondo le previsioni di legge, Statuto, regolamento.
3. La pubblicità è inoltre assicurata con l'inserimento nella rete civica del comune degli atti di cui ai commi precedenti. Nella rete civica sono inseriti obbligatoriamente i regolamenti, le deliberazioni, le ordinanze, le determinazioni dirigenziali e gli atti di iniziativa dei Consiglieri.

art. 83

(Ufficio per le relazioni con il pubblico)

1. L'ufficio per le relazioni con il pubblico cura la raccolta e l'aggiornamento costante delle disposizioni che disciplinano i singoli procedimenti e ne garantisce la facile conoscenza a tutti gli interessati, assicura la pubblicizzazione dei servizi resi dall'Amministrazione in modo diretto o indiretto, la conoscenza dei diritti e dei doveri degli utenti della struttura pubblica.
2. L'ufficio ha il compito di fornire chiarimenti sull'iter seguito da provvedimenti e pratiche amministrative, individuando e comunicando il nominativo del responsabile del procedimento e quanto possa essere utile al cittadino per l'esercizio dei propri diritti.

art. 84
(Accesso agli atti)

1. Chiunque vi abbia interesse, anche di mero fatto, può accedere agli atti ed ai documenti amministrativi del Comune e, in generale, alle informazioni di cui è in possesso l'Amministrazione, ad eccezione di quanto previsto dalla legge e norme regolamentari, o per effetto di una motivata e temporanea dichiarazione del Sindaco. Le modalità generali di esercizio del diritto di accesso sono stabilite dal regolamento sull'accesso ai documenti amministrativi.
2. Le istituzioni, le aziende, i consorzi, gli enti a partecipazione comunale, le società a prevalente capitale pubblico locale, i concessionari di pubblici servizi, rilasciano ai cittadini copia degli atti deliberati dai loro organi sulla base di specifica richiesta scritta presentata all'ufficio per le relazioni con il pubblico.
3. I documenti dell'Archivio Storico del Comune sono consultabili secondo le modalità previste dal regolamento.

TITOLO VIII
La partecipazione

CAPO I
Partecipazione individuale e collettiva

art. 85
(Diritti individuali)

1. Il Comune di Firenze considera la tutela dei diritti della persona principio fondamentale della propria azione e ne favorisce l'esercizio.

art. 86
(Libere forme associative)

1. Il Comune favorisce le libere forme associative senza scopo di lucro che operano in ogni sfera socialmente significativa, si adopera per migliorare la loro azione, garantisce la loro informazione sulle materie di specifico interesse.
2. Il Comune rende pubblici i criteri e le procedure di assegnazione alle libere forme associative di contributi economici e mezzi strumentali, di sedi e spazi pubblici.
3. È pubblicato nella rete civica comunale, con scadenza annuale, l'elenco delle libere forme associative che hanno ottenuto agevolazioni o hanno usufruito di beni del Comune, nonché di quelle che hanno fatto richiesta.

art. 87
(Volontariato)

1. Il Comune favorisce e sostiene l'apporto fondamentale delle organizzazioni di volontariato al conseguimento delle finalità pubbliche, sviluppa l'integrazione di attività nell'erogazione dei servizi, privilegia le iniziative che consentono più elevati livelli di socialità, solidarietà, crescita civile, promuove la formazione e l'aggiornamento dei volontari, incentiva la nascita di nuove occasioni di volontariato.
2. E' garantito, nel rispetto delle leggi, l'apporto di volontari in forma individuale ed associata a finalità istituzionali del Comune previo accertamento delle capacità operative ed adeguata formazione.
3. Il Sindaco presenta annualmente al Consiglio comunale una relazione sull'apporto del volontariato allo svolgimento dell'attività del Comune, contenente l'indicazione dei rapporti

convenzionali, delle iniziative di collaborazione, degli indirizzi programmatici, dei dati quantitativi sul coinvolgimento dei volontari e dell'utenza.

CAPO II Organismi di partecipazione

art. 88 (Le Consulte)

1. Le Consulte sono organismi di partecipazione ove sono rappresentate libere forme associative, organizzazioni di volontariato, categorie professionali ed economiche, organizzazioni sindacali, enti, istituzioni.
2. Il Consiglio comunale istituisce le Consulte con specifica deliberazione, stabilendone la composizione, le modalità di elezione del Presidente e degli altri eventuali organi da parte della Consulta stessa, le procedure di convocazione e di voto.
3. Il Sindaco ed il Consiglio comunale possono convocare specifiche riunioni delle Consulte per l'esame di provvedimenti nelle materie di loro competenza e per la definizione degli obiettivi e degli strumenti necessari al loro perseguimento.

art. 89

(Rappresentanza delle cittadine e dei cittadini provenienti da Paesi terzi e comunitari e apolidi)

1. Il Comune realizza forme di rappresentanza e partecipazione istituzionali delle cittadine e dei cittadini provenienti da Paesi terzi e comunitari e apolidi attraverso la consultazione e il coinvolgimento delle loro comunità.

CAPO III Iniziativa, consultazioni popolari e referendum

art. 90 (Istanza)

1. L'istanza costituisce formale richiesta scritta, formulata da soggetti singoli o associati, rivolta al Consiglio comunale, alla Giunta, ai dirigenti per sollecitare audizioni, presentare memorie sul contenuto di atti amministrativi o normativi da adottare od in corso di adozione da parte degli organi competenti, al fine di evidenziare esigenze di interesse comune. All'istanza viene data risposta motivata entro 30 giorni dalla presentazione.

art. 91 (Proposte e petizioni)

1. Duecentocinquanta soggetti titolari del diritto di iniziativa e di partecipazione possono, con atto scritto e sottoscritto, esporre problemi e chiedere al Sindaco l'adozione di provvedimenti, ovvero presentare al Sindaco od al Consiglio comunale proposte di adozioni di provvedimenti. Le petizioni e le proposte devono indicare tre sottoscrittori che possono essere uditi dal Sindaco o dagli organi collegiali competenti.
2. Il regolamento del Consiglio comunale e degli altri organi istituzionali stabilisce le modalità di sottoscrizione ed i criteri di esame delle petizioni e delle proposte prevedendo comunque, entro 45 giorni dalla presentazione, una risposta motivata in cui si dà atto degli atti consequenziali assunti ovvero dell'impossibilità a provvedere.

3. Il Comune garantisce un adeguato supporto ai soggetti proponenti, anche ai fini della loro predisposizione.

art. 92
(Consultazioni)

1. Il Comune favorisce il più ampio coinvolgimento della comunità alle scelte amministrative e promuove forme di consultazione popolare per avere una maggiore conoscenza degli orientamenti che maturano nella realtà sociale, economica, civile, anche utilizzando strumenti statistici.
2. Le consultazioni possono consistere in sondaggi di opinione, distribuzione e raccolta di questionari, verifiche a campione, consultazioni di settore per categorie professionali o utenti di servizi. Possono essere delimitate a zone specifiche della città, o particolari fasce della popolazione.
3. Le consultazioni possono essere proposte da almeno 7.500 soggetti maggiorenni residenti nel Comune.
4. Le modalità delle consultazioni sono disciplinate dal regolamento.
5. Il Presidente del Consiglio comunale promuove la discussione in Consiglio sui risultati della consultazione o sui dati acquisiti entro due mesi dalla loro comunicazione.
6. Le consultazioni possono essere proposte anche da almeno 5.000 soggetti maggiorenni residenti in un Quartiere su materie di competenza del Quartiere o di interesse per la popolazione ivi residente. Le modalità delle consultazioni sono disciplinate dal regolamento di cui al comma 4.

art. 93
(Referendum consultivo)

1. Il referendum consultivo è indetto dal Sindaco su iniziativa popolare, quale consultazione inerente le scelte dell'Amministrazione in relazione ad indirizzi e decisioni che riguardano la vita della città ed il suo sviluppo. Può essere sottoposta a referendum la richiesta di revoca o modifica di singole deliberazioni già assunte.
2. La proposta di referendum è articolata in unica domanda formulata in modo breve, chiaro, tale da lasciare obiettiva libertà di opzione.
3. Il risultato del referendum consultivo è discusso dal Consiglio comunale entro trenta giorni dall'ufficiale comunicazione dell'esito, quando vi abbia partecipato la maggioranza degli aventi diritto ed abbia ottenuto la maggioranza dei voti espressi.
4. Il referendum consultivo è proposto da almeno 10.000 soggetti residenti maggiorenni anche se non forniti di cittadinanza italiana, con sottoscrizione nell'arco di quattro mesi. L'ammissibilità dei quesiti da sottoporre a referendum è stabilita dal collegio di tre esperti nominati dal Consiglio comunale a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti. Il giudizio degli esperti deve essere espresso prima dell'inizio della raccolta delle firme. Il Consiglio comunale a maggioranza dei due terzi può pronunciarsi difformemente da una decisione non unanime degli esperti.
5. Hanno diritto a partecipare al referendum tutti i residenti maggiorenni, anche se non forniti di cittadinanza italiana.
6. Il regolamento sul referendum disciplina le procedure per lo svolgimento della consultazione.

art. 94
(Limiti e materie)

1. Nel corso dell'anno può essere indetta un'unica giornata di votazione per lo svolgimento di referendum consultivi. Il regolamento sul referendum disciplina le priorità ed i criteri di

scelta nel caso di iniziative referendarie superiori al numero massimo ammissibile ogni anno da esso stabilito.

2. I referendum non possono essere indetti su materie di non esclusiva competenza locale e su questioni attinenti:
 - a. elezioni, nomine, designazioni, revoche e decadenze;
 - b. il personale comunale o di enti, aziende, istituzioni dipendenti e società a partecipazione comunale;
 - c. lo Statuto ed i regolamenti che disciplinano il funzionamento degli organi comunali;
 - d. provvedimenti inerenti il bilancio, la contabilità, l'assunzione di mutui, l'emissione di prestiti e l'applicazione di tributi e tariffe.
 - e. oggetti già sottoposti a referendum negli ultimi cinque anni.

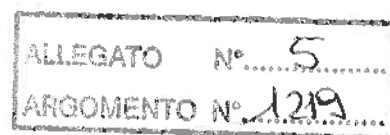
TITOLO IX Norme transitorie

art. 95 (Norme in vigore)

1. I regolamenti richiamati dal presente Statuto integrano l'efficacia costitutiva dello stesso. I principi statuari che rinviano per la disciplina di dettaglio a norme regolamentari sono comunque immediatamente applicabili.
2. Per quanto compatibili con le disposizioni statutarie continuano a rimanere in vigore le disposizioni regolamentari precedenti. Le norme dei regolamenti comunali in contrasto con il presente Statuto sono da considerarsi prive di ogni effetto.

art. 96 (Attuazione dello Statuto)

1. E' istituita la Commissione consiliare permanente per gli affari istituzionali. Ad essa è attribuito il compito di verificare lo stato di attuazione dello Statuto, predisporre e coordinare la stesura dei regolamenti che hanno rilievo statutario, sovrintendere alla concreta predisposizione delle misure organizzative e dei provvedimenti per l'attuazione degli istituti richiamati dallo Statuto, proporre modifiche o integrazioni dello Statuto e misure organizzative e provvedimenti necessari per una sua funzionale attuazione.
2. Ciascun Consigliere comunale può proporre modifiche statutarie, su cui si esprime preventivamente la Commissione consiliare permanente per gli affari istituzionali.
3. Le proposte di modifica dello Statuto possono essere proposte al Consiglio comunale da soggetti titolari dei diritti di cittadinanza se fatte proprie dalla Commissione consiliare permanente per gli affari istituzionali.
4. Ogni anno il Presidente della Commissione consiliare permanente per gli affari istituzionali presenta al Consiglio una specifica relazione sullo stato di attuazione dello Statuto.
5. La Presidenza della commissione è attribuita alla minoranza consiliare, in base alle disposizioni di cui all'art.27, 1° comma.



ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 18/12/2017

Ordine del Giorno N. 2017/02382

ARGOMENTO N 1219

Oggetto: Ordine del Giorno collegato alla delibera "modifiche allo Statuto - collegato a deliberazione 474-2017

L'adunanza del Consiglio ha luogo nell'anno duemiladiciasette il giorno diciotto del mese di dicembre alle ore 13:42 nella Sala de' Dugento in Palazzo Vecchio, convocata dalla Presidente del Consiglio con l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla normativa vigente, in I convocazione, in seduta pubblica ordinaria.

Presiede La Presidente del Consiglio Comunale Caterina Biti
Assiste Il Vice Segretario Generale Carla De Ponti

Fungono da scrutatori i signori Alessio Rossi, Andrea Ceccarelli, Arianna Xekalos
Risulta presente il Sindaco Dario NARDELLA

Al momento della votazione risultano presenti i consiglieri:

Caterina BITI	Tommaso GRASSI
Benedetta ALBANESE	Cosimo GUCCIONE
Miriam AMATO	Domenico Antonio LAURIA
Nicola ARMENTANO	Luca MILANI
Angelo BASSI	Francesca NANNELLI
Leonardo BIEBER	Francesca PAOLIERI
Andrea CECCARELLI	Serena PERINI
Jacopo CELLAI	Andrea PUGLIESE
Marco COLANGELO	Mario RAZZANELLI
Stefania COLLESEI	Fabrizio RICCI
Angelo D'AMBRISI	Alessio ROSSI
Susanna DELLA FELICE	Mario TENERANI
Niccolò FALOMI	Francesco TORSELLI
Massimo FRATINI	Giacomo TROMBI
Fabio GIORGETTI	Donella VERDI
Maria Federica GIULIANI	Arianna XEKALOS

risultano altresì assenti i Consiglieri:

Silvia NOFERI	Cristina SCALETTI
Cecilia PEZZA	Luca TANI

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che in data odierna è stata approvata la delibera C.M. “Modifiche allo Statuto” e richiamata in particolare l’integrazione all’art. 1 comma 2, l’art. 5 bis e l’art. 6 comma 1 bis;

CONSIDERATO che sono sempre più frequenti le manifestazioni promosse da organizzazioni neofasciste, portatrici di valori ed idee che si collocano al di fuori del perimetro costituzionale e dell’ordinamento repubblicano, nonché dei principi fondamentali della convivenza civile e del rispetto della dignità umana;

CHE tali manifestazioni provocano comprensibilmente l’indignazione di forze politiche e sociali, movimenti ed associazioni, cittadine e cittadini democratici;

RICORDATO che la Città di Firenze è stata insignita della Medaglia d’Oro al Valor Militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività antifascista e partigiana;

RITENUTO necessario che il Comune di Firenze rafforzi la sua attività con la promozione di iniziative culturali affinché sia mantenuta la memoria storica e sia posto all’attenzione, soprattutto delle giovani generazioni, il pericolo di nuovi fascismi che mettono in discussione i principi democratici e di pacifica convivenza;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a non concedere spazi o suolo pubblici a coloro i quali non garantiscano di rispettare i valori sanciti dalla Costituzione, professando e/o praticando comportamenti fascisti, razzisti, omofobi, transfobici e sessisti;
- a promuovere iniziative culturali affinché sia mantenuta la memoria storica e sia posto all’attenzione, soprattutto delle giovani generazioni, l’affacciarsi di nuovi fascismi che mettono in discussione i principi democratici e di pacifica convivenza;
- dà mandato, inoltre, di adeguare i regolamenti comunali a quanto espresso nello Statuto e nel presente atto di indirizzo, subordinando la concessione di suolo pubblico, spazi e sale di proprietà del Comune a dichiarazione esplicita di rispetto dei valori antifascisti sanciti dall’ordinamento repubblicano.

Posto in votazione l’atto si hanno i seguenti risultati accertati e proclamati dalla Presidente del Consiglio Comunale assistita dagli scrutatori sopra indicati:

favorevoli	29:	Caterina Biti, Dario Nardella, Benedetta Albanese, Miriam Amato, Nicola Armentano, Angelo Bassi, Leonardo Bieber, Andrea Ceccarelli, Marco Colangelo, Stefania Collesei, Angelo D’Ambrisi, Susanna Della Felice, Niccolò Falomi, Massimo Fratini, Fabio Giorgetti, Maria Federica Giuliani, Tommaso Grassi, Cosimo Guccione, Domenico Antonio Lauria, Luca Milani, Francesca Nannelli, Francesca Paolieri, Serena Perini, Andrea Pugliese, Fabrizio Ricci, Alessio Rossi, Giacomo Trombi, Donella Verdi, Arianna Xekalos
contrari	4:	Jacopo Cellai, Mario Razzanelli, Mario Tenerani, Francesco Torselli,
astenuiti	0:	

non votanti 0:

essendo presenti 33 consiglieri

ESITO: Approvata



ALLEGATO N°.....6.....
ARGOMENTO N° 1219...

ESTRATTO DAL VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 18/12/2017

Ordine del Giorno N. 2017/02383

ARGOMENTO N 1219

Oggetto: Adoperarsi per predisporre modulo di sottoscrizione esplicita di riconoscimento dei valori antifascisti per la richiesta di contributi pubblici - collegato a deliberazione 474-2017

L'adunanza del Consiglio ha luogo nell'anno duemiladiciasette il giorno diciotto del mese di dicembre alle ore 13:42 nella Sala de' Dugento in Palazzo Vecchio, convocata dalla Presidente del Consiglio con l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla normativa vigente, in I convocazione, in seduta pubblica ordinaria.

Presiede La Presidente del Consiglio Comunale Caterina Biti
Assiste Il Vice Segretario Generale Carla De Ponti

Fungono da scrutatori i signori Alessio Rossi, Andrea Ceccarelli, Arianna Xekalos
Risulta presente il Sindaco Dario NARDELLA

Al momento della votazione risultano presenti i consiglieri:

Caterina BITI	Fabio GIORGETTI
Benedetta ALBANESE	Tommaso GRASSI
Miriam AMATO	Cosimo GUCCIONE
Nicola ARMENTANO	Domenico Antonio LAURIA
Angelo BASSI	Francesca NANNELLI
Leonardo BIEBER	Serena PERINI
Andrea CECCARELLI	Andrea PUGLIESE
Marco COLANGELO	Alessio ROSSI
Stefania COLLESEI	Mario TENERANI
Angelo D'AMBRISI	Francesco TORSELLI
Susanna DELLA FELICE	Giacomo TROMBI
Niccolò FALOMI	Donella VERDI
Massimo FRATINI	Arianna XEKALOS

risultano altresì assenti i Consiglieri:

Jacopo CELLAI	Cecilia PEZZA
Maria Federica GIULIANI	Mario RAZZANELLI
Luca MILANI	Fabrizio RICCI
Silvia NOFERI	Cristina SCALETTI
Francesca PAOLIERI	Luca TANI

IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATA la delibera 474;

CONSIDERATO che in diversi Comuni italiani per l'attribuzione di contributi pubblici e l'assegnazione degli spazi alle associazioni di qualsiasi natura, in fase alle richieste è necessario sottoscrivere una dichiarazione esplicita di riconoscimento dei valori antifascisti, espressi dalla Costituzione, attraverso uno specifico modulo;

Invita il Sindaco e la Giunta

ad adoperarsi per predisporre un modulo apposito di sottoscrizione esplicita, di riconoscimento dei valori antifascisti, in fase di presentazione della richiesta di contributi pubblici o spazi comunali. La mancanza della suddetta sottoscrizione ne pregiudica l'esito positivo.

Posto in votazione l'atto si hanno i seguenti risultati accertati e proclamati dalla Presidente del Consiglio Comunale assistita dagli scrutatori sopra indicati:

favorevoli	25:	Caterina Biti, Dario Nardella, Benedetta Albanese, Miriam Amato, Nicola Armentano, Angelo Bassi, Leonardo Bieber, Andrea Ceccarelli, Marco Colangelo, Stefania Collesei, Angelo D'Ambrisi, Susanna Della Felice, Niccolò Falomi, Massimo Fratini, Fabio Giorgetti, Tommaso Grassi, Cosimo Guccione, Domenico Antonio Lauria, Francesca Nannelli, Serena Perini, Andrea Pugliese, Alessio Rossi, Giacomo Trombi, Donella Verdi, Arianna Xekalos
contrari	2:	Mario Tenerani, Francesco Torselli,
astenuti	0:	
non votanti	0:	

essendo presenti 27 consiglieri

ESITO: Approvata

Ora:17.52

Verbale: 1220

DELIBERAZIONE N.: 2017/00596

OGGETTO: Regolamento per l'esercizio del gioco lecito

Soggetto/i proponente/i: Cecilia Del Re

Ufficio proponente: DIREZIONE ATTIVITÀ ECONOMICHE E TURISMO

Parere Commissioni/CdQ: Comm. 2 - Favorevole - 12/12/2017 Comm. 4 - Favorevole - 12/12/2017

17.53: Escono dall'aula Tenerani Mario, Giuliani Maria Federica

17.52: Interviene Del Re Cecilia

17.54: Esce dall'aula Verdi Donella

17.54: Interviene Biti Caterina

17.55: Entra in aula Verdi Donella

17.57: Entrano in aula D'Ambrisi Angelo, D'Ambrisi Angelo

17.58: Entra in aula D'Ambrisi Angelo

17.57: Escono dall'aula D'Ambrisi Angelo, D'Ambrisi Angelo, D'Ambrisi Angelo

17.59: Interviene Biti Caterina

17.59: Interviene Del Re Cecilia

18.06: Interviene Biti Caterina

18.06: Interviene Del Re Cecilia

18.07: Interviene Biti Caterina

18.07: Interviene Armentano Nicola

18.12: Interviene Biti Caterina

18.12: Interviene Trombi Giacomo

_18.17: Interviene Biti Caterina si passa all'esame degli emendamenti

Ora:18.17

EMENDAMENTO N.1 alla proposta di Delibera 596-2017 presentato dal consigliere Armentano

18.18: Interviene Armentano Nicola presenta un autoemendamento

18.20: Interviene Biti Caterina sostituisce la consigliera Xekalos con il consigliere Trombi come scrutatore

18.20 Il Presidente pone in votazione l'atto

Presenti abilitati: 23

Favorevoli: 23

Contrari: 0

Astenuti: 0

Non Votanti: 0

18.21: Esito: Approvato emendato

Favorevoli

Armentano Nicola, Bassi Angelo, Bieber Leonardo, Biti Caterina, Ceccarelli Andrea, Colangelo Marco, Collesei Stefania, D'Ambrisi Angelo, Della Felice Susanna, Fratini Massimo, Giorgetti Fabio, Grassi Tommaso, Guccione Cosimo, Lauria Antonio, Milani Luca, Nannelli Francesca, Nardella Dario, Paolieri Francesca, Perini Serena, Ricci Fabrizio, Rossi Alessio, Trombi Giacomo, Verdi Donella

Ora:18.21

EMENDAMENTO N.2 alla proposta di Delibera 596-2017 presentato dal consigliere Trombi

18.21: Interviene Biti Caterina

18.21: Interviene Trombi Giacomo ritira gli emendamenti 2, 3 e 4

18.23: Interviene Biti Caterina

18.23: Interviene Armentano Nicola

Ora:18.24

EMENDAMENTO N.5 alla proposta di Delibera 596-2017 presentato dal consigliere Trombi

18.24: Interviene Biti Caterina

18.25: Interviene Trombi Giacomo

18.26: Interviene Biti Caterina

18.26 Il Presidente pone in votazione l'atto

Presenti abilitati: 25

Favorevoli: 25

Contrari: 0

Astenuti: 0

Non Votanti: 0

18.26: Esito: Approvato

Favorevoli

Albanese Benedetta, Armentano Nicola, Bassi Angelo, Bieber Leonardo, Biti Caterina, Ceccarelli Andrea, Colangelo Marco, Collesei Stefania, D'Ambrisi Angelo, Della Felice Susanna, Fratini Massimo, Giorgetti Fabio, Grassi Tommaso, Guccione Cosimo, Lauria Antonio, Milani Luca, Nannelli Francesca, Nardella Dario, Paolieri Francesca, Perini Serena, Pugliese Andrea, Ricci Fabrizio, Rossi Alessio, Trombi Giacomo, Verdi Donella

Ora: 18.26

EMENDAMENTO N.6 alla proposta di Delibera 596-2017 presentato dal consigliere Trombi

18.26: Interviene Biti Caterina

18.26: Interviene Trombi Giacomo

18.28: Interviene Armentano Nicola

18.30: Interviene Biti Caterina

18.30 Il Presidente pone in votazione l'atto

Presenti abilitati: 24

Favorevoli: 24

Contrari: 0

Astenuti: 0

Non Votanti: 0

18.30: Esito: Approvato

Favorevoli

Albanese Benedetta, Armentano Nicola, Bieber Leonardo, Biti Caterina, Ceccarelli Andrea, Colangelo Marco, Collesei Stefania, D'Ambrisi Angelo, Della Felice Susanna, Falomi Niccolò, Fratini Massimo, Giorgetti Fabio, Grassi Tommaso, Guccione Cosimo, Lauria Antonio, Milani Luca, Nannelli Francesca, Paolieri Francesca, Perini Serena, Pugliese Andrea, Ricci Fabrizio, Rossi Alessio, Trombi Giacomo, Verdi Donella

Ora:18.31

EMENDAMENTO N.7 alla proposta di Delibera 596-2017 presentato dal consigliere Trombi

18.30: Interviene Biti Caterina

18.31: Interviene Trombi Giacomo presenta un automendamento

18.35: Interviene Armentano Nicola

18.37: Interviene Biti Caterina

18.37: Interviene Trombi Giacomo

18.37: Interviene Biti Caterina

18.37 Il Presidente pone in votazione l'atto

Presenti abilitati: 24

Favorevoli: 24

Contrari: 0

Astenuti: 0

Non Votanti: 0

18.38: Esito: Approvato emendato

Favorevoli

Albanese Benedetta,Armentano Nicola,Bassi Angelo,Bieber Leonardo,Biti Caterina,Ceccarelli Andrea,Colangelo Marco,Collesei Stefania,D'Ambrisi Angelo,Della Felice Susanna,Falomi Niccolo',Fratini Massimo,Grassi Tommaso,Guccione Cosimo,Milani Luca,Nannelli Francesca,Nardella Dario,Paolieri Francesca,Perini Serena,Pugliese Andrea,Ricci Fabrizio,Rossi Alessio,Trombi Giacomo,Verdi Donella

Ora:18.38

EMENDAMENTO N.8 alla proposta di Delibera 596-2017 presentato dal consigliere Trombi

18.38: Interviene Biti Caterina

18.38: Interviene Trombi Giacomo ritira l'emendamento

18.40: Interviene Biti Caterina

18.40: Interviene Del Re Cecilia

18.41: Interviene Biti Caterina

18.41: Interviene Grassi Tommaso

Ora:18.41

EMENDAMENTO N.9 alla proposta di Delibera 596-2017 presentato dal consigliere Trombi

18.41: Interviene Biti Caterina

18.41: Interviene Trombi Giacomo ritira l'emendamento

18.43: Interviene Armentano Nicola

18.43: Interviene Biti Caterina

18.44: Interviene Biti Caterina

18.44: Interviene Armentano Nicola

18.46: Interviene Rossi Alessio

18.47: Interviene Trombi Giacomo

18.49: Interviene Grassi Tommaso

18.51: Interviene Xekalos Arianna

18.52: Interviene Biti Caterina pone in votazione la delibera.
Informa che sono stati presentati 9 ordini del giorno.

18.53 Il Presidente pone in votazione l'atto

Presenti abilitati: 27

Favorevoli: 27

Contrari: 0

Astenuti: 0

Non Votanti: 0

18.53: Esito: Approvata emendata

Favorevoli

Albanese Benedetta,Armentano Nicola,Bassi Angelo,Bieber Leonardo,Biti Caterina,Ceccarelli Andrea,Colangelo Marco,Collesei Stefania,D'Ambrisi Angelo,Della Felice Susanna,Falomi Niccolo',Fratini Massimo,Giorgetti Fabio,Grassi Tommaso,Guccione Cosimo,Lauria Antonio,Milani Luca,Nannelli Francesca,Paolieri Francesca,Perini Serena,Pugliese Andrea,Razzanelli Mario,Ricci Fabrizio,Rossi Alessio,Trombi Giacomo,Verdi Donella,Xekalos Arianna

Ora:18.53

Verbale: 1220

ORDINE DEL GIORNO: N. 2017/02384

OGGETTO: Perché lo Stato Italiano riduca le proprie attività legate al gioco d'azzardo - collegato alla delib. 596-2017: "Regolamento per esercizio gioco lecito"

PROPONENTI: Trombi, Grassi, Verdi

Verbale: 1220

ORDINE DEL GIORNO: N. 2017/02385

OGGETTO: Perché parte degli introiti da prelievo fiscale derivante dal gioco lecito siano vincolati alla prevenzione, alla ricerca ed alla cura delle patologie legate al gioco - collegato alla delib. 596-2017: "Regolamento per esercizio gioco lecito"

PROPONENTI: Commissione 4, Commissione 1

Verbale: 1220

ORDINE DEL GIORNO: N. 2017/02386

OGGETTO: Perché lo Stato Italiano normi in maniera severa le pubblicità del gioco lecito - collegato alla delib. 596-2017: "Regolamento per esercizio gioco lecito"

PROPONENTI: Trombi, Grassi, Verdi

Verbale: 1220

ORDINE DEL GIORNO: N. 2017/02387

OGGETTO: Per avere tempistiche certe di dismissione di apparecchi per il gioco d'azzardo prima di rinnovare le concessioni in essere - collegato alla delib. 596-2017: "Regolamento per esercizio gioco lecito"

PROPONENTI: Trombi, Grassi, Verdi

Verbale: 1220

ORDINE DEL GIORNO: N. 2017/02388

OGGETTO: Appello del Comune di Firenze a non prestare il volto a pubblicità che promuovono il gioco d'azzardo - collegato alla delib. 596-2017: "Regolamento per esercizio gioco lecito"

PROPONENTI: Trombi, Grassi, Verdi

Verbale: 1220

ORDINE DEL GIORNO: N. 2017/02389

OGGETTO: Per la costituzione di un osservatorio comunale sul gioco lecito - collegato alla delib. 596-2017: "Regolamento per esercizio gioco lecito" -

PROPONENTI: Grassi, Verdi, Trombi,

Verbale: 1220

ORDINE DEL GIORNO: N. 2017/02390

OGGETTO: Per promuovere campagne di sensibilizzazione sulle ludopatie - collegato alla delib. 596-2017: "Regolamento per esercizio gioco lecito" -

PROPONENTI: Armentano, Falomi, Bassi, Giorgetti, Fratini

Verbale: 1220

ORDINE DEL GIORNO: N. 2017/02391

OGGETTO: Per prevedere nuove modifiche al Regolamento per l'esercizio del gioco lecito - collegato alla delib. 596-2017: "Regolamento per esercizio gioco lecito"

PROPONENTI: Xekalos, Torselli

Verbale: 1220

ORDINE DEL GIORNO: N. 2017/02392

OGGETTO: Per condannare la decisione del Parlamento nei confronti di alcune società gestori del gioco d'azzardo - collegato alla delib. 596-2017: "Regolamento per esercizio gioco lecito"

PROPONENTI: Torselli, Xekalos

18.53: Interviene Paolieri Francesca per mozione d'ordine chiede di portare gli ordini del giorno in commissione

18.53: Interviene Biti Caterina

18.54: Interviene Xekalos Arianna è favorevole alla mozione Paolieri

18.54: Interviene Biti Caterina

18.54: Interviene Grassi Tommaso è favorevole alla mozione d'ordine Paolieri

18.54: Interviene Biti Caterina

18.55: Interviene Grassi Tommaso

ALLEGATO N.1: Proposta di Delibera. n. 2017/00596 – **I stesura**

ALLEGATO N.2: Emendamento n.1 Armentano – **Approvato emendato**

ALLEGATO N.3: Autoemendamento Armentano

ALLEGATO N.4: Emendamento n.2 Trombi – **Ritirato**

ALLEGATO N.5: Emendamento n.3 Trombi – **Ritirato**

ALLEGATO N.6: Emendamento n.4 Trombi – **Ritirato**

ALLEGATO N.7: Emendamento n.5 Trombi – **Approvato**

ALLEGATO N.8: Emendamento n. 6 Trombi – **Approvato**

ALLEGATO N.9: Emendamento n. 7 Trombi – **Approvato emendato**

ALLEGATO N.10: Autoemendamento Trombi

ALLEGATO N.11: Emendamento n. 8 Trombi – **Ritirato**

ALLEGATO N.12: Emendamento n.9 Trombi – **Ritirato**

ALLEGATO N.13: Deliberazione n.: 2017/C/00070 (Prop. Delib. n. 2017/00596 – **Approvata emendata**

ALLEGATO N.14: Ordine del Giorno n.2017/02384– **Rinviato**

ALLEGATO N.15: Ordine del Giorno n.2017/02385– **Rinviato**

ALLEGATO N.16: Ordine del Giorno n.2017/02386– **Rinviato**

ALLEGATO N.17: Ordine del Giorno n.2017/02387– **Rinviato**

ALLEGATO N.18: Ordine del Giorno n.2017/02388– **Rinviato**

ALLEGATO N.19: Ordine del Giorno n.2017/02389– **Rinviato**

ALLEGATO N.20: Ordine del Giorno n.2017/02390– **Rinviato**

ALLEGATO N.21: Ordine del Giorno n.2017/02391– **Rinviato**

ALLEGATO N.22: Ordine del Giorno n.2017/02392– **Rinviato**



ALLEGATO N° 1
ARGOMENTO N° 1220

Proposta di Deliberazione per il Consiglio

**Posizione Organizzativa (P.O.)
Commercio su Area Pubblica e Servizi**

Livello Superiore: Direzione Attività Economiche e Turismo
Servizio Commercio aree pubbliche, Occupazione suolo pubblico e Taxi

Responsabile: Maria Francesca Lastrucci

Data Richiesta: 18/10/2017

Numero: 2017/00596

Proponente: Cecilia Del Re

Altri Proponenti:

Estensore: Maria Letizia Borghini

Pareri Istruttori:

Responsabile Istruttoria:

Importo Totale:

Entrata

Esercizio	Capitolo	Articolo	Accertamento	Sub Accert.	Importo

Spesa

Esercizio	Capitolo	Articolo	Impegno	Sub Impegno	Importo

OGGETTO: Regolamento per l'esercizio del gioco lecito

IL CONSIGLIO

Atteso che l'accrecimento del rischio di diffusione dei fenomeni di dipendenza comporta conseguenze pregiudizievoli nella vita personale e familiare dei giocatori e delle loro famiglie, nonché maggiori costi sociali per la collettività sostenuti dai servizi sociali comunali e dal Servizio Sanitario Nazionale, chiamati a fronteggiare le situazioni di disagio personali, familiari e sociali connesse alla ludopatia;

Considerato che il contenimento del gioco d'azzardo autorizzato è previsto sia dall'ordinamento internazionale (raccomandazione Organizzazione Mondiale della Sanità del 14.7.2014), sia dall'ordinamento legislativo nazionale (D.L. 158/2012 Balduzzi);

Valutato che occorre favorire la diffusione di una cultura del gioco in cui siano protagonisti il divertimento e la socializzazione, al fine di valorizzare l'aspetto ludico del gioco medesimo e un atteggiamento critico e consapevole del rischio e ridurre l'illusione di conseguire, tramite il gioco, vincite in denaro e riasseti finanziari;

Visto che il Consiglio Comunale di Firenze si era determinato in tal senso approvando, già in data 10.01.2011, un pionieristico "Regolamento Comunale per le sale giochi e l'installazione di apparecchi da gioco", e che anche nel corso della presente consiliatura ha approvato atti che spronano l'amministrazione comunale ad intervenire su questo tema con misure di contrasto alle attività più pericolose legate al gioco d'azzardo come da mozioni 1046/2016, 2047/2016 e risoluzioni 1465/2015, 2052/2016;

Atteso che su tale materia è intervenuta la Regione Toscana con propria Legge 57/2013, modificata con L.R. 85/2014, prevedendo iniziative e finanziamenti per il trattamento terapeutico e il recupero sociale dei soggetti affetti da ludopatia, disciplinando limiti alla pubblicità e promozione del gioco, normando le distanze minime dei luoghi in cui si pratica il gioco da alcuni luoghi "sensibili" e indicando la possibilità per i Comuni di individuarne di ulteriori;

Considerato che una consolidata giurisprudenza amministrativa e della Corte Costituzionale - nel distinguere i profili di ordine e sicurezza pubblica (di competenza statale) da quelli legati al contrasto al gioco patologico e alla tutela del decoro urbano e dei minori (di competenza dell'Ente locale) - ha ammesso, nel contrasto a fenomeni socialmente rilevanti quali la ludopatia, il potere-dovere di intervento dell'Ente locale territorialmente competente per salvaguardare valori costituzionali fondamentali - quali la salute e la quiete pubblica - rilevanti nel contemperamento delle esigenze di rispetto della libera iniziativa economica e di tutela della concorrenza sancite dalla Costituzione italiana e dalla Unione Europea;

Considerato che il Comune di Firenze ha preso parte al tavolo di amministratori locali costituito nel corso dell'anno 2016, con conclusione dei lavori nel marzo 2017, presso ANCI Toscana sul GAP (gioco d'azzardo patologico) e sulla ludopatia per la stesura di una bozza di regolamento da condividere (trasmesso a tutti i Comuni della Regione Toscana e al Comune di Firenze in data 16 marzo 2017 con nota prot. 8793), e che lo stesso tavolo ha prodotto anche un'articolata proposta di modifica della vigente normativa regionale sul gioco, inoltrata alla Regione Toscana in data 04/11/2016, per dirimere alcuni punti controversi del testo vigente ed introdurre ulteriori forme di prevenzione e tutela, soprattutto in tema di formazione agli operatori del gioco da rendere obbligatoria;

Considerata l'importanza di una regolamentazione della materia il più possibile uniforme tra comuni tra loro confinanti all'interno di una medesima area geografica, e che la bozza di Regolamento elaborata dal tavolo di amministratori costituito presso ANCI Toscana è stata ad oggi già approvata dai Comuni di Prato, Scandicci, San Giovanni Valdarno, Figline e Incisa, Sovicille, Aghiana, Vernio, Vaiano, Cantagallo, Siena, Pergine Valdarno, Terranuova Bracciolini, Laterina, Loro Ciuffenna, ed è in corso di approvazione nei comuni di Sesto Fiorentino, Montevarchi, Chiesina Uzzanese, Borgo a Mozzano;

Visto che la definizione delle "caratteristiche dei punti di vendita ove si raccoglie gioco pubblico, nonché i criteri per la loro distribuzione concentrazione territoriale, al fine di garantire i migliori livelli di sicurezza

per la tutela della salute, dell'ordine pubblico e della pubblica fede dei giocatori e di prevenire il rischio di accesso dei minori di età" è stata demandata, dall'art. 1, comma 636, della Legge 208/2015 (Legge di Stabilità 2016), alle intese da raggiungere in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti Locali:

Vista anche la mozione del Consiglio Regionale n. 311 del 04/05/2016, che impegna la Giunta Regionale:

- *"ad assumere, in sede di Conferenza Unificata, una posizione volta a consentire e preservare, oltre alla normativa regionale vigente, anche l'autonomia normativa e regolamentare di regioni ed enti locali in materia di contrasto al gioco d'azzardo patologico, pur in presenza di una disciplina di livello statale in materia, con particolare riferimento alla possibilità delle regioni stesse di introdurre limiti di distanza dei punti di offerta di gioco dai luoghi sensibili anche in misura maggiore rispetto ai limiti eventualmente fissati a livello nazionale"*;

- *"a porre in essere ogni iniziativa per il contrasto al gioco d'azzardo patologico, anche sollevando una questione di legittimità costituzionale nell'eventualità in cui le determinazioni successive alla Conferenza Unificata dovessero risultare contrarie alle indicazioni evidenziate in quella sede dalle regioni, o comunque, lesive del riparto di competenze in capo a regioni ed autonomie territoriali, del principio costituzionale di tutela della salute, di sussidiarietà o di altri principi costituzionalmente garantiti e connessi al contrasto del gioco d'azzardo patologico"*;

Preso atto che la suddetta intesa è stata recentemente poi finalmente raggiunta in seno alla Conferenza Unificata in data 07.09.2017, ed ha previsto tra le altre cose che *"Le disposizioni specifiche in materia, previste in ogni Regione o Provincia autonoma, se prevedono una tutela maggiore, continueranno comunque ad esplicare la loro efficacia. Inoltre le Regioni e le Province autonome ai fini del contrasto delle patologie afferenti alla dipendenza da gioco d'azzardo, potranno prevedere forme maggiori di tutela per la popolazione"*;

Preso atto complessivamente dei lavori svolti dall'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia – Regione Toscana e della relazione scientifica prodotta dall'Università degli Studi di Firenze, comprensiva dei dati forniti dalla ASL e da tutti gli Enti all'uopo interpellati per l'approfondimento delle problematiche connesse e conseguenti alle attività di gioco lecito nel territorio comunale fiorentino;

Acquisita agli atti d'ufficio, con prot. n. 315335 dell'11.10.2017 la relazione sul disturbo da gioco d'azzardo nel Comune di Firenze redatta dall'Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze della Salute, su incarico dell'Assessorato allo Sviluppo Economico del Comune di Firenze, che forma parte integrante del presente testo di delibera, e che è stata prodotta grazie ai dati forniti dalla Direzione Attività Economiche del Comune di Firenze, Ufficio Statistica del Comune di Firenze, Direzione Servizi Sociali del Comune di Firenze, dall'Area Dipendenze dell'AUSL Toscana Centro e, infine, dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli;

Preso atto che nelle conclusioni della relazione dell'Università degli Studi di Firenze di cui al paragrafo precedente, si osserva che: *"Complessivamente quindi, il quadro del fenomeno del gioco d'azzardo emerso mostra la preoccupante situazione presente nel territorio fiorentino all'interno del quale si registra:*

- *una distribuzione dei punti gioco di oltre cinque volte superiore di quella rilevata a livello regionale;*
- *un notevole incremento del consumo di gioco d'azzardo nell'ultimo biennio, che è risultato più del doppio di quello registrato a livello nazionale;*
- *un'elevata spesa pro-capite per il consumo di gioco, che nell'ultimo anno rappresenta quasi il 6% in più della media pro-capite nazionale.*

A tutto ciò corrisponde un vertiginoso aumento delle patologie connesse al gioco d'azzardo. Negli ultimi sedici anni si è infatti registrato nel territorio fiorentino un aumento del 76% delle richieste di presa in carico rivolte ai SER.D per Disturbo da gioco d'azzardo.

A partire da questi dati emerge la necessità che le autorità preposte intervengano con urgenza con una regolamentazione più specifica del settore del gioco. Tale regolamentazione dovrà essere finalizzata a tutelare la salute pubblica, limitando l'ulteriore diffondersi delle patologie connesse al gioco d'azzardo. A tal fine, risulta auspicabile la messa a punto di normative che regolamentino la diffusione incontrollata e la facilità di accesso dei punti gioco sul territorio, soprattutto in riferimento a quelle tipologie di giochi che, per le loro caratteristiche legate alla velocità dei tempi di gioco e alla riscossione immediata risultano più

pericolosi per lo sviluppo - soprattutto per i soggetti più a rischio (minori, anziani e persone culturalmente ed economicamente più svantaggiate) - di una vera e propria dipendenza da gioco".

Valutata l'utilità di un intervento pubblico finalizzato a contenere e prevenire, per quanto possibile, i fenomeni di patologia sociale connessi al gioco d'azzardo patologico, pur nella consapevolezza che, alla luce di una verifica *ex post*, l'intervento pubblico possa risultare sì efficace ma non in modo definitivo rispetto al conseguimento dell'obiettivo auspicato, sia perché l'accesso fisico agli esercizi e agli apparecchi da gioco è sostituibile mediante quello virtuale ai siti web accessibili dai propri dispositivi privati, sia ricercando altrove luoghi ove il gioco non sia limitato da provvedimenti consimili;

Visti :

- il Regio Decreto 18 giugno 1931 n. 773 e successive modificazioni ed integrazioni (Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, in breve TULPS), ed in particolare gli articoli 86, 88 e 110;
- l'art. 14-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni ed integrazioni;
- l'art. 38 della L. 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni ed integrazioni;
- l'articolo 22, comma 6 della Legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni ed integrazioni;
- il Decreto Interdirettoriale 27 ottobre 2003 concernente il numero massimo di apparecchi e congegni di cui all'art. 110, commi 6 e 7, lettera b) del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che possono essere installati presso esercizi pubblici, circoli privati e punti di raccolta di altri giochi autorizzati";
- l'articolo 38 del Decreto Legge 4 luglio 2006 n. 223, convertito, con modificazioni ed integrazioni, dalla Legge 4 agosto 2006 n. 248, e successive modificazioni ed integrazioni;
- il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze - AAMS del 18 gennaio 2007, sulla individuazione del numero massimo di apparecchi da intrattenimento di cui all'articolo 110 commi 6 e 7 TULPS che possono essere installati per la raccolta del gioco presso punti di vendita aventi come attività principale la commercializzazione dei prodotti di gioco pubblici;
- l'articolo 15 del Decreto Legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito con modificazioni dalla Legge 3 agosto 2009, n. 102, e successive modificazioni ed integrazioni;
- la Deliberazione della Giunta regionale Toscana 5 ottobre 2009, n. 860 "Linee di indirizzo sugli interventi di prevenzione, formazione e trattamento del gioco patologico";
- il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS) del 22 gennaio 2010, recante la disciplina dei requisiti tecnici e di funzionamento dei sistemi di gioco "VLT" di cui all'articolo 110, comma 6, lettera b) TULPS;
- l'articolo 1, commi 64-82, della Legge 13 dicembre 2010, n. 220 (Legge di Stabilità 2011);
- l'articolo 24 del Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni nella Legge 15 luglio 2011, n. 111;
- il Decreto Direttoriale del Ministero dell'Economia e delle Finanze - AAMS del 22/01/2011 - sulla disciplina dei requisiti tecnici e di funzionamento dei sistemi di gioco VLT, di cui all'articolo 110, comma 6, lettera b) del T.U.L.P.S.;
- il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze - AAMS del 27 luglio 2011, per la determinazione dei criteri e dei parametri numero quantitativi per l'installabilità di apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6 TULPS;
- il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze - AAMS del 9 settembre 2011, avente ad oggetto le nuove disposizioni in materia di istituzione dell'elenco di cui all'articolo 1, comma 82, legge n. 220 del 2010;
- il Decreto Legge Balduzzi del 13 settembre 2012, n. 158, "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della Legge 8 novembre 2012 n. 189;
- la legge regionale Toscana 18 ottobre 2013, n. 57 "Disposizioni per il gioco consapevole e per la prevenzione della ludopatia", modificata con legge regionale 23 dicembre 2014, n. 85;
- l'articolo 1, comma 643, della Legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di Stabilità 2015) sulle procedure di regolarizzazione per emersione fiscale dei soggetti attivi alla data del 30 ottobre 2014, che comunque offrivano scommesse con vincite in denaro in Italia, per conto proprio ovvero di

soggetti terzi, anche esteri, senza essere stati collegati al totalizzatore nazionale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli;

- il decreto del presidente della giunta regionale 11 marzo 2015, n. 26/R "Regolamento di attuazione della legge regionale 18 ottobre 2013, n. 57";
- l'articolo 1, comma 926, della Legge 23 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016) sulla riapertura dei termini di attivazione delle procedure di regolarizzazione dei negozi di gioco di cui alla Legge di Stabilità 2014;
- l'articolo 1, comma 936, della medesima Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Stabilità 2016);
- l'intesa, ai sensi dell'art. 1, comma 936, della Legge 28 dicembre 2015 n. 208 sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 7 Settembre 2017;

Considerato e dato atto che il presente provvedimento non è soggetto, per sua natura, al parere di regolarità contabile di cui al medesimo art. 49 del TUEL in quanto non comporta effetti diretti ed indiretti sulla situazione economico finanziaria e sul patrimonio dell'ente;

Preso atto del parere di regolarità tecnica rilasciato dal Dirigente competente ai sensi dell'articolo 49 del Decreto Legislativo n. 267 del 18/08/2000;

Visto l'articolo 42 del D.lgs 267/2000 e rilevata la competenza in merito;

DELIBERA

1) di approvare il nuovo "Regolamento Comunale per le sale giochi e l'installazione di apparecchi da gioco", per adeguare la disciplina approvata con D.C.C. n. 01 del 10/11/2011 alla sopravvenuta normativa regionale in materia e alla giurisprudenza amministrativa e costituzionale, nonché e più in dettaglio per:

a) la promozione del gioco responsabile e il contrasto al rischio di diffusione sul territorio dei fenomeni di dipendenza da gioco, i quali comportano conseguenze pregiudizievoli nella vita personale e familiare dei giocatori e delle loro famiglie, nonché maggiori costi sociali per la collettività sostenuti dai servizi sociali comunali e dal Servizio Sanitario Nazionale, chiamati a fronteggiare le situazioni di disagio personali, familiari e sociali connesse alla ludopatia;

b) la salvaguardia del centro storico e dei centri storici minori, la tutela del contesto urbano e della sicurezza e della quiete pubblica, dei vincoli di destinazione urbanistica dei locali e delle aree che ospitano le attività di gioco, nonché la tutela della salute psico-fisica delle fasce più deboli e vulnerabili della popolazione residente;

c) il contemperamento delle esigenze di rispetto della libera iniziativa economica e di tutela della concorrenza sancite dalla Costituzione e dalla UE con il potere-dovere dell'Ente locale di salvaguardare valori costituzionali fondamentali, quali la salute e la quiete pubblica;

2) di aggiungere:

a) all'articolo 2 del "Disciplinare delle attività di rappresentanza istituzionale del Sindaco e della Giunta del Comune di Firenze", di cui alla Delibera di Giunta del 14/7/2009, n. 445 il comma 11:

11. I soggetti che detengano a qualsiasi titolo, o svolgano attività di cui al regolamento Gioco lecito in vigore, sono esclusi dalla possibilità di ottenere Patrocini per le loro attività.

b) all'articolo 14 del "Regolamento sui beni immobili del Comune di Firenze", Delibera di Consiglio 5/6/2017, n. 33, l'art 14 bis:

Art.14 bis- Esclusione dalle agevolazioni.

Le agevolazioni di cui agli articoli 13 e 14 non si applicano ai soggetti che detengano a qualsiasi titolo, apparecchi da gioco o svolgano le attività di cui al regolamento Gioco lecito in vigore.

c) all'art 11 del Regolamento per la concessione di contributi e benefici economici a persone ed enti pubblici privati" Delibera di Consiglio 5/7/1991, n. 1953/1173 la lettera f):

f) dichiarazione di non avere ad alcun titolo o svolgere attività di cui al regolamento gioco lecito in vigore

3) di interdire l'accesso dalla rete pubblica wi-fi del Comune di Firenze "Firenze Wi-fi" a siti relativi al gioco d'azzardo online;

**QUADRO CONOSCITIVO E DI
APPROFONDIMENTO DEI FATTORI DI
RISCHIO RIGUARDANTI LA
DIPENDENZA DA GIOCO**

Report di ricerca a cura di Franca Tani & Lucia Ponti

INDICE

INTRODUZIONE	1
PARTE I	
IL GIOCO D'AZZARDO: ASPETTI GENERALI	3
IL GIOCO D'AZZARDO COME CONDIZIONE CLINICA	4
Inquadramento nosografico e criteri diagnostici	4
Aspetti patologici in comorbidità con la dipendenza da gioco d'azzardo	6
Decorso clinico del Disturbo da gioco d'azzardo e tipologie di giocatori	6
Fattori di rischio alla base dell'insorgenza del Disturbo da gioco d'azzardo	9
<i>Fattori biologici</i>	<i>9</i>
<i>Fattori individuali</i>	<i>11</i>
<i>Fattori contestuali</i>	<i>13</i>
IL GIOCO D'AZZARDO NELLA GIURISPRUDENZA	15
PARTE II	
IL FENOMENO DEL GIOCO D'AZZARDO IN ITALIA	19
L'OFFERTA DEI GIOCHI PUBBLICI	20
CARATTERISTICHE DEI GIOCHI	22
ENTITÀ E ANDAMENTO DEL VOLUME DI GIOCO	24
L'EPIDEMIOLOGIA DEL GIOCO D'AZZARDO	28
PARTE III	
IL FENOMENO DEL GIOCO D'AZZARDO IN TOSCANA	31
VOLUME E ANDAMENTO DEL GIOCO D'AZZARDO	32
EPIDEMIOLOGIA E PREVALENZA	34

PROVVEDIMENTI NORMATIVI PER IL CONTRASTO DEL GIOCO D'AZZARDO	35
---	----

PARTE IV IL FENOMENO DEL GIOCO D'AZZARDO NEL TERRITORIO FIorentINO	38
---	-----------

RICOGNIZIONE PRELIMINARE E COLLABORAZIONE CON LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE COMPETENTI	39
--	----

IL VOLUME DEL GIOCO D'AZZARDO	41
-------------------------------------	----

IL CONSUMO DI GIOCO D'AZZARDO	43
-------------------------------------	----

EPIDEMIOLOGIA E PREVALENZA	46
----------------------------------	----

CARATTERISTICHE DEGLI UTENTI IN CARICO PRESSO I SERVIZI TERRITORIALI	51
---	----

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	56
---------------------------------	----

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	62
---------------------------------	----

INTRODUZIONE

Il gioco d'azzardo costituisce un'attività ludica, lecita e piacevole, che fa parte della cultura fin dall'antichità e che è presente e fortemente radicata in tutte le società, pur contenendo evidenti fattori di rischio. Non a caso, Huizinga (1939) parla addirittura di *Homo Ludens*.

Nella lingua italiana esiste un solo termine, gioco, appunto (dal latino *iocus*) per indicare una vasta gamma di comportamenti che possono essere anche molto diversi tra loro.

La lingua inglese dispone, invece, di termini più specifici: *play*, *gaming* e *gambling*. Il *play* indica tutte le attività di gioco, libere o organizzate secondo regole precise, dove gli esiti dipendono esclusivamente dall'abilità del giocatore.

Entrambi gli altri termini, *gaming* (dal sassone *gamen*) e *gambling*, designano invece tutte le attività di gioco d'azzardo i cui risultati sono aleatori e dipendono interamente dal caso (Collins English Dictionary, 2012). Un'ulteriore distinzione tra questi due ultimi termini è stata messa in luce più di un secolo fa da Ashton (1898) che rilevò come il *gambling* fosse caratterizzato da quegli elementi relativi al desiderio di rischiare e di indulgere al gioco propri dei giocatori patologici, che non si riscontrano con uguale forza e frequenza nei giocatori informali che utilizzano il gioco d'azzardo come semplice svago e momento ricreativo.

Dalle società preistoriche ad oggi il gioco d'azzardo ha subito profonde trasformazioni, sia in termini di significato, sia per le tipologie di gioco disponibili, sia infine per la vertiginosa e capillare diffusione fra un numero sempre crescente di persone. Basti pensare che in Italia, circa l'80% della popolazione adulta gioca d'azzardo (Eurispes, 2009).

Attualmente il gioco d'azzardo rappresenta così un fenomeno altamente complesso e multidisciplinare, che coinvolge importanti aspetti di natura psicologica, sociale, economica, giurisdizionale e clinica.

Da un punto di vista clinico, il gioco d'azzardo costituisce un'importante condizione di rischio, soprattutto per le persone maggiormente vulnerabili, per le quali esso può assumere la connotazione di una vera e propria dipendenza.

Così, se per la maggior parte delle persone giocare d'azzardo rappresenta un piacevole passatempo, per un numero sempre maggiore di individui tale attività

finisce per diventare una vera e propria patologia. Una malattia - il Disturbo da gioco d'azzardo (APA, 2013) - ormai universalmente riconosciuta dalla comunità scientifica nazionale e internazionale, che mostra attualmente un preoccupante trend in crescita sul piano epidemiologico.

Proprio l'allarmante aumento di giocatori che arrivano a sviluppare un comportamento di gioco patologico con conseguenze anche drammatiche sul piano psicologico, sociale, familiare ed economico, ha portato i legislatori e i rappresentanti delle singole realtà territoriali a riconoscere la necessità di identificare ed attuare forme di prevenzione e di contrasto, nonché un quadro normativo per il trattamento di tale patologia.

E' proprio nell'ottica di mettere a punto efficaci e mirati interventi preventivi e terapeutici delle patologie connesse al gioco d'azzardo, che il Comune di Firenze ha ritenuto opportuno attivare una preliminare attività di ricerca e di ricognizione volta a conoscere le caratteristiche specifiche che il fenomeno assume nel territorio fiorentino in termini di diffusione, volume di gioco e ricadute sulla salute dei cittadini. Il presente report costituisce quindi una prima risposta a questi interrogativi.

PARTE I

IL GIOCO D'AZZARDO: ASPETTI GENERALI

IL GIOCO D'AZZARDO COME CONDIZIONE CLINICA

Inquadramento nosografico e criteri diagnostici

Nonostante che i primi tentativi di definire ed inquadrare la psicopatologia connessa al gioco d'azzardo risalgano alla fine dell'800, è stata l'*American Psychiatric Association* (APA) ad assegnare a questa patologia un inquadramento nosografico ben definito, inserendo per la prima volta il gioco d'azzardo patologico (*Pathological Gambling*) nella terza edizione del *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali - DSM-III* (APA, 1978).

Prima di allora gli aspetti patologici del gioco d'azzardo erano stati ricondotti principalmente a due paradigmi: quello "morale" e quello "del diritto". Il primo identificava il gioco d'azzardo con il peccato, ovvero con un'attività viziosa e venale che allontanava i padri dai doveri familiari e dagli impegni lavorativi. Il secondo identificava invece il gioco d'azzardo con il reato e condannava chi era dedito a questa attività perché infrangeva la legge (Croce & Zerbetto, 2001). In ogni caso mancavano adeguati approfondimenti di tipo clinico che individuassero nel comportamento di gioco d'azzardo fuori controllo un problema di natura psicologica, una vera e propria forma patologica da comprendere e curare, come è avvenuto con l'inserimento di questo disturbo nel *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali*.

Nella terza edizione del DSM e nelle due successive – DSM-IV (APA, 1994) e DSM-IV-TR (APA, 2000) – il gioco d'azzardo patologico veniva inserito nell'Asse I, tra i *Disturbi del Controllo degli Impulsi Non Classificati Altrove*. Caratteristica fondamentale di questa categoria di disturbi "è l'incapacità di resistere ad un impulso, ad un desiderio impellente, o alla tentazione di compiere un'azione pericolosa per sé o per gli altri. [...] il soggetto avverte una sensazione crescente di tensione o di eccitazione prima di compiere l'azione, e in seguito prova piacere, gratificazione, o sollievo nel momento in cui commette l'azione stessa. Dopo l'azione possono esservi o meno rimorso, auto riprovazione, o senso di colpa" (DSM-IV-TR, 2000). In particolare, il Gioco d'Azzardo Patologico (*Pathological Gambling*) veniva definito

come un “comportamento maladattivo ricorrente e persistente di gioco d’azzardo” che compromette in vario modo le attività personali, familiari, sociali, finanziarie e lavorative del soggetto. Un comportamento che si mantiene stabile nel tempo nonostante vengano compiuti dal soggetto vari tentativi per interromperlo.

Nell’ultima edizione del DSM, il DSM-5 (APA, 2013, tr. it. 2014), a seguito di un ampio dibattito teorico-clinico fra gli esperti del settore, si introducono alcune importanti modifiche nosografiche e diagnostiche rispetto alle edizioni precedenti.

In primo luogo, il nome del disturbo: non si parla più di *Gioco d’azzardo patologico* ma di *Disturbo da gioco d’azzardo (Gambling Disorder)*.

In secondo luogo, cambia l’inquadramento nosografico. Nell’ultima versione del DSM, infatti, il Disturbo da gioco d’azzardo viene incluso, insieme ai disturbi correlati all’alcool e all’abuso di sostanze, nella categoria dei *Disturbi correlati a sostanze e Disturbi da addiction*, all’interno della quale è iscritto come unica forma di dipendenza comportamentale. In effetti, il Disturbo da gioco d’azzardo condivide con le altre forme di dipendenza alcune caratteristiche fondamentali che riguardano in particolare: l’**urgenza**, ovvero l’incapacità di resistere a particolari tipi di stimoli (i cosiddetti *triggers*); la **scarica di tensione** e il temporaneo appagamento appena si mette in atto il comportamento di gioco e, parallelamente, i **sintomi di astinenza**, come nervosismo, ansietà e irritabilità associati a problemi vegetativi, qualora non sia possibile giocare immediatamente; **tolleranza**, ovvero la necessità di aumentare le dosi, cioè la frequenza e il tempo di gioco; la **perdita di controllo** che si manifesta attraverso l’incapacità di smettere. Inoltre, al pari delle altre forme di dipendenza, essa può distruggere ogni area della vita dell’individuo, dal momento che mostra numerose affinità con gli altri disturbi da dipendenza (Croce, 2001; Griffiths, 1997; Walther, Morgenstern, & Hanewinkel, 2012).

Infine, vengono rivisti anche i criteri diagnostici in quanto viene eliminato il criterio che nell’edizione precedente faceva riferimento agli atti illegali: “8. [l’individuo] ha commesso azioni illegali come falsificazione, frode, furto, o appropriazione indebita per finanziare il gioco d’azzardo”.

Al momento attuale pertanto il Disturbo da gioco d’azzardo costituisce un quadro patologico, riconosciuto e codificato a livello internazionale, sia dal punto di vista clinico e nosografico, che in relazione ai criteri diagnostici e agli strumenti metodologici per rilevarli, sia infine per quanto concerne la vasta gamma di psicopatologie in comorbidità, la notevole complessità degli elementi coinvolti

nell'insorgenza e nel decorso del disturbo stesso (Holden, 2010; Reilly & Smith, 2013).

Aspetti patologici in comorbidità con la dipendenza da gioco d'azzardo

Da un punto di vista clinico, appare rilevante il fatto che il Disturbo da gioco d'azzardo si presenti spesso in comorbidità con altri disturbi o altre forme di dipendenza. In particolare, tale patologia tende a presentarsi frequentemente associata ad un ampio *range* di disturbi fisici dovuti agli elevati livelli di stress che il giocatore patologico deve sostenere, quali condizioni di ipertensione, ulcera o emicrania (Guerreschi, 2010; Morasco & Petry, 2006; Petry, 2008); a disturbi dell'umore, come ansia e depressione (Tani, Gori, Ponti, & Ilari, 2015a); a disturbi della regolazione affettiva (Caretti & La Barbera, 2005; Gori et al., 2016); a disturbi correlati a sostanze, come alcool e droghe (Petry, 2008; Petry, Stinson, & Grant, 2005); a caratteristiche disadattive di personalità (Tani, Gori, Ilari, Ponti, & Morisi, 2015b) e di pensiero (Tani, Gori, & Ponti, 2016; Tani, Gori, & Ponti, *in press*; Tani, Ponti, Ilari, Gori, & Morisi 2015c) a, infine, disturbi di tipo narcisistico, antisociale, o borderline (Guerreschi, 2010). Inoltre tra i giocatori patologici si registra una percentuale significativamente superiore rispetto alla popolazione generale, d'ideazione suicidaria e tentativi di suicidio (Petry, 2005).

Decorso clinico del Disturbo da gioco d'azzardo e tipologie di giocatori

Come più volte sottolineato, per la maggioranza delle persone il gioco d'azzardo rappresenta un'attività ricreativa, spesso svolta in compagnia, che non mette a repentaglio la salute psicofisica o la vita familiare, sociale o lavorativa (Guerreschi, 2000). Tuttavia, per una minoranza di persone il gioco diventa col passare del tempo un comportamento patologico che arriva ad assumere una connotazione di dipendenza.

Per tale ragione, alcuni autori hanno descritto la "carriera del giocatore" indentificando lo specifico decorso clinico che, da un gioco puramente sociale e ricreativo, porta a sviluppare una vera e propria patologia.

A questo proposito, Custer (1984) ha proposto un modello evolutivo a sei fasi, meglio conosciuto come il *Diagramma di Custer*. Il comportamento di gioco d'azzardo patologico viene cioè considerato l'esito di un'evoluzione che può durare anche molti anni.

La prima fase è *la fase della vincita*, che caratterizza il giocatore occasionale, quello che gioca per passare il tempo e divertirsi. Questa fase può durare dai tre ai cinque anni durante i quali è altamente probabile che si verifichi una grossa vincita di denaro che alimenta, nel giocatore, importanti fantasie di vittoria e credenze di poter controllare il gioco e vincere ancora. In altre parole il giocatore si convince di essere più abile degli altri, di essere un "bravo giocatore" e tali convinzioni lo conducono inevitabilmente a giocare più spesso e ad investire nel gioco maggiori quantità di denaro.

Tutto ciò porta alla seconda fase identificata da Custer, *la fase perdente*. In un arco temporale che solitamente dura cinque anni o più, il giocatore inizia a perdere ma la percezione di poter controllare l'esito del gioco persiste, determinando la sensazione che si tratti di un periodo sfortunato e che continuando a giocare riuscirà a recuperare il denaro perduto e a riparare i debiti che ha eventualmente contratto. Caratteristica di questa fase è proprio questo "l'inseguimento delle perdite" in cui il giocatore è disposto a tutto pur di trovare i soldi che gli consentono di continuare a giocare, con un conseguente stato di esaurimento, psicologico e fisico, stress e agitazione che si ripercuotono negativamente sulle sue relazioni familiari, sociali, lavorative e, più in generale, sulla sua vita.

Si arriva così alla terza fase, *la fase della disperazione e della perdita di speranza*, durante la quale il giocatore vive momenti di panico e angoscia che riesce a gestire solamente continuando a giocare. È la fase peggiore del modello evolutivo descritto da Custer, durante la quale il giocatore arriva a "toccare il fondo": la perdita economica è ormai ingente e irreversibile e, per cercare di fronteggiarla, il giocatore può compiere atti illeciti o ricorrere al suicidio. Nel migliore dei casi, questi vissuti possono rappresentare la spinta motivazionale a chiedere aiuto.

Custer identifica così le ulteriori tre fasi che descrivono il percorso del giocatore verso la guarigione.

La fase della critica, che è caratterizzata dalla consapevolezza nel giocatore di avere un problema reale con il gioco, di riconoscere di avere una vera e propria dipendenza e di desiderare fortemente di poter cambiare la propria situazione.

La fase successiva è *la fase della ricostruzione*, durante la quale il giocatore cerca di riparare ai danni, sia economici che familiari, determinati dal suo comportamento di gioco.

Infine, l'ultima fase è *la fase della crescita*, nella quale il giocatore affronta il suo percorso di riabilitazione che lo condurrà alla guarigione dalla dipendenza da gioco.

Successivamente, Rosenthal (1987) ha identificato una settima fase, *la fase senza speranza o di resa*, che contraddistingue i giocatori che non raggiungono la fase critica e non arrivano così mai a chiedere aiuto. Questa fase caratterizza quei giocatori patologici che hanno ormai perso speranza nella grande vincita ma continuano ugualmente a giocare, benché lo facciano con trascuratezza e con l'unica motivazione di sentirsi in azione.

In relazione alle fasi del decorso clinico che portano allo sviluppo di una vera e propria patologia da gioco d'azzardo, si possono così distinguere tre fasi fondamentali che corrispondono a tre differenti tipi di giocatori (Serpelloni, 2013).

Il primo tipo è quello dei *giocatori sociali*, ovvero coloro che giocano occasionalmente, motivati dal desiderio di divertirsi e passare del tempo. Essi giocano per vincere ma sempre tenendo presenti le loro disponibilità economiche. Sono giocatori che hanno un buon contatto con la realtà e questo permette loro di riuscire a fermarsi quando giocano, limitando così i danni della perdita economica.

Il secondo tipo è quello dei *giocatori problematici*. Si tratta di soggetti che possiamo definire a rischio di sviluppare una patologia anche se, al momento, essa non è ancora conclamata. I giocatori problematici iniziano a passare sempre più tempo a giocare, investendo quantità di soldi sempre maggiori. Per loro l'aspetto ludico diventa sempre meno presente e la motivazione principale che spinge a giocare diventa la necessità, vissuta come una sorta di impulso, di tentare la sorte. È in questa fase già che iniziano le difficoltà a smettere di giocare anche di fronte a ingenti perdite, con il bisogno di recuperare i soldi perduti al gioco. Inoltre, i giocatori problematici iniziano a mentire a familiari, parenti e amici rispetto al loro reale coinvolgimento nel gioco e ai soldi investiti.

Infine, il terzo tipo è quello dei *giocatori patologici*. La patologia da gioco d'azzardo è ormai conclamata: il comportamento di gioco è fuori dal controllo della persona e tale attività diventa il perno attorno al quale ruota tutta la sua vita.

Conseguentemente, il gioco in questa fase arriva a compromettere tutti gli ambiti di vita: quelli personali, familiari, sociali, lavorativi e finanziari.

Fattori di rischio alla base dell'insorgenza del Disturbo da gioco d'azzardo

Dati gli esiti devastanti che comportamenti patologici di gioco d'azzardo possono avere sulla salute degli individui e sul piano economico e sociale, numerosi studi hanno cercato di individuare la molteplicità di fattori di rischio, di natura biologica, individuale e sociale, che concorrono all'eziopatogenesi di un disturbo così complesso.

Fattori biologici

Da un punto di vista biologico, un contributo fondamentale per approfondire gli aspetti che favoriscono l'insorgenza del gioco d'azzardo patologico arriva dalle neuroscienze. Le ricerche neurobiologiche hanno infatti permesso di individuare specifiche aree cerebrali e il ruolo e la funzione di alcuni neurotrasmettitori attivi in esse, in particolar modo la dopamina (Arias-Carrion, Stamelou, Murillo-Rodriguez, Menendez-Gonzalez, & Poeppel, 2010; Griffiths, 2000; Leeman & Potenza, 2012), implicate nello sviluppo delle dipendenze. Fra le aree cerebrali coinvolte nell'insorgere e il mantenimento del Disturbo da gioco d'azzardo, assume un ruolo di particolare rilievo quella mesolimbica. Tale area, coinvolta nel circuito della ricompensa o della gratificazione e nella presa di decisioni, assolve un ruolo fondamentale nella motivazione all'apprendimento generalmente inteso (Linden, 2012). Le dipendenze comportamentali, come il gioco d'azzardo patologico, infatti, si instaurano e si consolidano nel tempo grazie alle stesse dinamiche di ogni altro tipo di apprendimento e ne condividono le basi biologiche. Sono a tutti gli effetti dei comportamenti appresi che man mano che i rinforzi agiscono sui livelli di dopamina, modificando di conseguenza l'attività di specifiche aree cerebrali, si consolidano e diventano sempre più frequenti e consistenti. Di fronte a un'azione piacevole s'induce nell'individuo un innalzamento del rilascio di dopamina e uno stato di piacere endogenico che suscita emozioni positive le quali, conseguentemente, agiscono come rinforzo comportamentale. Nel caso del gioco d'azzardo patologico, si registra un innalzamento anomalo dei livelli di dopamina, sia per durata che per intensità. Con il

passare del tempo, benché i livelli di dopamina rimangano elevati, vi è tuttavia una più rapida estinzione dell'aumento di questo neurotrasmettitore così, per raggiungere gli stessi livelli di attivazione precedenti, è necessario sperimentare emozioni più forti, ottenute ad esempio innalzando la posta in gioco (Clark, Lawrence, Astley-Jones, & Gray, 2009; Petry, 2006). Tali modificazioni neurobiologiche favoriscono l'instaurarsi di due fenomeni caratteristici di tutte le forme di dipendenza, compresa quella da gioco d'azzardo: la tolleranza e l'assuefazione, che spingono l'individuo a necessitare di dosi sempre maggiori per sperimentare gli stessi effetti che inizialmente erano raggiunti con dosi più basse (Potenza, 2006). L'alterazione del sistema dopaminergico è responsabile, inoltre, dell'impulso irresistibile a giocare che sperimenta il giocatore patologico, definito con il termine *craving* e della sindrome di astinenza che si verifica quando è costretto a interrompere il suo comportamento di gioco (Ebert, Klein, Lohrmann, van Elst, Hesslinger, & Juengling, 2002, Potenza, 2006; Serpelloni & Rimondo, 2012).

L'innalzamento dei livelli di dopamina provoca inoltre una serie di reazioni biochimiche che interessano, oltre a quella mesolimbica, numerose altre aree cerebrali alcune più profonde, come il sistema limbico, altre più superficiali, come la corteccia prefrontale specificatamente coinvolta nel controllo delle emozioni e delle sensazioni. Il gioco d'azzardo patologico può così essere considerato la conseguenza di un deficit nella capacità di autoregolazione che dipende in particolar modo dall'attività della corteccia prefrontale ventromediale e da altri due neurotrasmettitori: la serotonina e la norepinefrina. I sistemi serotoninergico e noradrenergico svolgono l'importante funzione di modulatori della messa in atto di comportamenti, della presa di decisioni e della regolazione degli impulsi. Numerose evidenze empiriche hanno in effetti documentato la disfunzione di tali sistemi nei giocatori d'azzardo patologici (Clark, 2010; Nordin & Eklundh, 1999; Potenza, 2008) e gli studi di *neuroimaging* hanno confermato tali anomalie (van Holst, van den Brink, Veltman, & Goudriaan, 2010).

Nonostante la consistente mole di evidenze scientifiche, è tuttavia necessario sottolineare come la predisposizione neurobiologica non rappresenti tanto un fattore necessario e sufficiente, quanto piuttosto un fattore predisponente. Un fattore cioè che, agendo e co-agendo con altri fattori di natura individuale, come le caratteristiche di personalità e quelle psicologiche, e di tipo contestuale, ambientali e sociali, può aumentare il rischio di sviluppare una dipendenza da gioco d'azzardo. L'azione di

questi diversi fattori coinvolti nell'eziopatogenesi del gioco d'azzardo patologico è strettamente interconnessa tanto da non poter delineare alcun tipo di percorso monofattoriale o monocausale alla base dell'insorgenza della dipendenza da gioco d'azzardo.

Fattori individuali

Caratteristiche socio-demografiche

Rispetto ai fattori individuali di rischio sono state approfondite soprattutto le caratteristiche socio-demografiche, cognitive, psicologiche e legate alla personalità.

In particolare, in riferimento alle caratteristiche socio-demografiche, è stato rilevato che il gioco d'azzardo patologico appare maggiormente frequente negli uomini rispetto alle donne anche se, negli ultimi anni, tale forbice si sta accorciando, tanto che siamo passati da un rapporto di 9:1 a uno di 3:1 (Muñoz-Molina, 2008; Slutske, Blaszczynski, & Martin, 2009).

Oltre al genere, un'altra variabile rilevante è rappresentata dall'età con cui si inizia a giocare. Studi longitudinali hanno documentato come la precocità dell'approccio al gioco sia una variabile significativamente predittiva di un comportamento di gioco duraturo e disadattivo e a fallimenti nei tentativi di trattamento (Nelson, Gebauer, LaBrie, & Shaffer, 2009; Sartor, Scherrer, Shah, Xian, Volberg, & Eisen, 2007). Ciò sottolinea l'importanza di intervenire tempestivamente con adeguati interventi rivolti soprattutto alle fasce più giovani della popolazione, dal momento che si sta abbassando paurosamente l'età di approccio al gioco d'azzardo, che coinvolge sempre più spesso gli adolescenti ma addirittura i bambini a partire dai 7-9 anni di età (Eurispes, 2012).

Anche la familiarità costituisce un importante fattore di rischio per lo sviluppo di comportamenti di gioco patologici (Serpelloni, 2013). Avere familiari, e soprattutto genitori, che presentano o hanno presentato problemi di gioco, facilita nel figlio un più precoce approccio al gioco e lo rende più esposto ai rischi di diventare giocatore patologico. Infine, un basso livello di istruzione e situazioni lavorative precarie e incerte risultano maggiormente associate a un comportamento di gioco patologico (Iori, 2011).

Caratteristiche cognitive

Oltre a questi aspetti socio-demografiche, un vasto corpo di studi ha documentato il ruolo significativo svolto da alcune specifiche caratteristiche cognitive, come le credenze erranee e le distorsioni cognitive. Le distorsioni cognitive sono tipici errori di ragionamento e tendono ad essere maggiormente presenti nei giocatori patologici rispetto ai non giocatori (Clark, 2010; Croce e Zerbetto, 2001, Ladoucer & Walker, 1996; Lavanco & Varveri, 2006). Tra le distorsioni più note si riscontrano l'*illusione di controllo* e la *fallacia del giocatore*. In base alla prima, l'illusione di controllo, il giocatore crede di poter controllare la sorte, di avere un qualche tipo di potere magico che gli permette di determinare gli eventi, anche quando essi sono completamente casuali. La fallacia del giocatore, invece, porta il soggetto a credere che, in seguito a una vincita, le probabilità di vincere di nuovo siano molto basse, mentre man mano che le perdite si accumulano la probabilità di vincere salga proporzionalmente, come se il ripetersi di giocate perdenti fosse l'indice di una vincita ormai imminente (Choen, 1972; Ladoucer & Walker, 1996). Il giocatore cioè non è in grado di tener conto dell'indipendenza degli eventi anche quando, da un punto di vista probabilistico, ogni giocata ha le stesse probabilità di vincita delle altre.

Un'altra distorsione cognitiva tipica del giocatore patologico è quella definita come *near-miss effect* (Reid, 1986; Chase & Clark, 2010) in base alla quale un risultato di "quasi vincita" viene percepito come predittivo di una "vincita certa" nell'immediato futuro.

Caratteristiche psicologiche e di personalità

Sull'insorgenza e il mantenimento della dipendenza da gioco d'azzardo esercitano una significativa influenza anche le caratteristiche psicologiche e di personalità. È stato rilevato che i giocatori patologici tendono ad avere maggiori difficoltà interpersonali, sono meno comprensivi, curiosi, cooperativi e tolleranti nei confronti degli altri. Mostrano inoltre un minor livello di coscienza rispetto agli impegni che prendono o agli obiettivi che si prefiggono. Inoltre, essi hanno maggiori difficoltà a gestire lo stress, sono più instabili emotivamente (Tani et al., 2015a) e presentano spesso disturbi di tipo ansioso e depressivo ed elevati livelli di alessitimia (Chimienti & De Luca, 2009).

Altre caratteristiche di personalità strettamente correlate al gioco patologico sono il bisogno di ricercare sensazioni forti, il cosiddetto *sensation-seeking* (Lavanco

& Varveri, 2006; McDaniel & Zuckerman, 2003), tratti più elevati di impulsività (Michalczu, Bowden-Jones, Verdejo-Garcia, & Clark, 2011; Pani & Biolcati, 2006; Tani & Morisi, 2016), la tendenza ad assumersi rischi (*risk taking*) (Lavanco & Varveri, 2006; Misha, Lalimiére, & Williams, 2010), un basso livello di autostima e un *locus of control* interno, ovvero la tendenza a percepire gli eventi della vita come dovuti ai propri comportamenti e azioni piuttosto che a causa esterne (Guerreschi, 2010; Lavanco & Varveri, 2006).

Fattori contestuali

Nell'esaminare i complessi e molteplici fattori che sono alla base dell'insorgenza dei comportamenti di gioco patologico, non possiamo trascurare il ruolo decisivo svolto dalle caratteristiche dall'ambiente socio-culturale cui l'individuo appartiene.

A questo proposito, un ruolo fondamentale è svolto dai messaggi pubblicitari sul gioco d'azzardo che giungono da ogni tipo di media e che favoriscono, nei soggetti più vulnerabili, l'avvicinamento al gioco e l'investimento in esso di somme di denaro sempre maggiori (McMullan & Miller, 2009; Planinac, Cohen, Reynolds, Robinson, Lavack, & Korn, 2011; Serpelloni & Rimondo, 2012).

Un altro aspetto di notevole importanza riguarda l'estrema facilità con la quale è possibile iniziare a giocare. **La diffusa e capillare disponibilità dei punti gioco** sul territorio fa sì che attualmente il gioco attragga anche coloro che non sarebbero mai entrati in passato in un casinò o in una bisca aumentando perciò notevolmente il numero di giocatori d'azzardo.

Anche le stesse **caratteristiche ambientali dei luoghi di gioco** possono facilmente influenzare lo sviluppo di un comportamento patologico. Trovarsi in un ambiente chiuso, poco illuminato, privo di orologio e finestre favorisce la perdita del contatto con la realtà e il senso del tempo e, conseguentemente, porta a dilatare il tempo dedicato al gioco.

Oltre alle caratteristiche dei luoghi anche **le caratteristiche giochi stessi possono rappresentare dei significativi fattori di rischio**. La facile accessibilità (che assume carattere addirittura continuo nel caso dei giochi con supporto elettronico), le giocate ravvicinate, il ritmo assai rapido dei risultati e i tempi rapidi di riscossione sono tutte caratteristiche che risultano particolarmente insidiose per lo sviluppo di comportamenti patologici di gioco influenzando significativamente la

possibilità di sviluppare una dipendenza (La Barbera & La Cascia, 2008). Basti pensare al ruolo svolto dal *near-miss effect* in un giocatore che sta giocando su una *slot machine*. Di fronte a due simboli uguali su tre vi sarà la percezione di essere a un “soffio” dalla vittoria e il giocatore, completamente in balia delle sue emozioni, non smetterà di giocare.

Vi sono poi fattori sociali di più ampia portata che possono influenzare il comportamento di gioco, come i fattori economici. I momenti di crisi economica, infatti, tendono paradossalmente ad accompagnarsi ad un aumento dell’azzardo (Fiasco, 2001). Le sensazioni di incertezza nel futuro spingono alcune persone a investire nel gioco, nella speranza di risolvere i problemi finanziari con l’illusione di una vincita facile. Non è un caso che nei periodi di depressione economica alcune tipologie di giochi subiscono un’impennata maggiore, ovvero quelli nei quali non è necessaria alcuna abilità, che sono altamente disponibili e che prevedono, quanto meno all’inizio, la possibilità di giocare con una spesa esigua (Capacci, Randon, & Scorcu, 2014; Horvath & Paap, 2012).

IL GIOCO D'AZZARDO NELLA GIURISPRUDENZA

Il fatto che comportamenti patologici di gioco d'azzardo possano costituire, come abbiamo visto, un quadro clinico in grado di mettere seriamente a repentaglio la salute psico-fisica e il benessere sociale ed economico delle persone, è stato del resto da sempre recepito anche dalla nostra giurisprudenza.

Ne è testimonianza il fatto che in Italia, i giochi d'azzardo costituiscono un settore di attività riservata allo Stato, così come indicato nell'art. 1 del d. lgs. N. 496/1948 secondo il quale *“l'organizzazione dell'esercizio dei giuochi di abilità e di concorsi pronostici, per i quali si corrisponda una ricompensa di qualsiasi natura e per la cui partecipazione sia richiesto il pagamento di una posta di denaro, sono riservati allo Stato”*.

Sotto il profilo giuridico è il Codice Penale a definire cosa deve intendersi per gioco d'azzardo. L'art. 721 di tale codice sancisce che *“Sono giuochi d'azzardo quelli nei quali ricorre il fine di lucro e la vincita o la perdita è interamente o quasi interamente aleatoria”*. Il gioco d'azzardo viene quindi definito sul piano giuridico rispetto a due caratteristiche: il *fine di lucro*, rappresentato dal vantaggio economico e l'*aleatorietà del risultato*. Lo stesso Codice Penale, inoltre, attraverso gli artt. 718 e 719, sanziona l'esercizio, l'organizzazione e la partecipazione stessa al gioco d'azzardo, nonché la tenuta o la gestione di case da gioco in luoghi pubblici, aperti al pubblico o in circoli privati.

La libertà d'impresa del gioco d'azzardo non è cioè riconosciuta dal nostro ordinamento giuridico. Ciò - come stabilito la sentenza n. 273 della Corte Costituzionale nel 1975- *“per impedire che possa derivarne danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana, elementi con i quali mal si concilia, per gli aspetti che gli sono propri, il giuoco d'azzardo”*.

Questo principio generale di “reità” non si applica tuttavia ai giochi offerti in concessione dallo Stato, che sono considerati leciti “in deroga” alla norma generale.

Di fatto, già a partire dal Regio Decreto n. 636 del 1924, per contrastare l'alta incidenza di gioco d'azzardo clandestino, si consentiva l'esercizio del gioco d'azzardo anche in forme non espresse dalla legge (ovvero non determinate dallo Stato) presso *“località che siano da almeno dieci anni sedi di stazioni climatiche, balneari od*

idrominerali e che non si trovino in prossimità di centri con popolazione superiore ai 200 mila abitanti”.

Nel corso degli anni si è assistito ad una serie di modifiche della normativa di regolamentazione del gioco d'azzardo che ha portato ad un sempre crescente accentramento delle competenze statali in materia di gioco, ma anche ad una sempre maggiore “liberalizzazione” dello stesso, nonché alla nascita e alla distribuzione di nuove tipologie di gioco. Solo per far riferimento agli anni dell'Italia repubblicana, nel 1948 (D.P.R. 20 novembre 1948, n. 1677), lo Stato acquisisce l'esclusiva gestione delle Lotterie nazionali, nel 1982 quella del gioco del Lotto (Legge 2 agosto 1982, n. 528), e nel 1990 (Legge 26 marzo 1990, n. 62 e D.M. 12 febbraio 1991, n. 183) delle lotterie istantanee (c.d. “gratta e vinci”). Ma è soprattutto a partire dalla fine degli anni '90 che vengono introdotte numerose deroghe legislative; nel 1996 (D.M. 27 dicembre 1996, n. 691) vengono istituiti la doppia giocata settimanale del Lotto e (D.M. 22 gennaio 1996) il Superenalotto, e nel 1998 (D.M. 2 giugno 1998) vengono “liberalizzate” le sale scommesse; nel 2000 (D.M. 31 gennaio 2000, n. 29) viene autorizzato il Bingo; nel 2002 (Legge 27 dicembre 2002, n. 289) le Slot machine; nel 2005 viene introdotta la terza giocata settimanale del Lotto e delle scommesse Big Match; nel 2001 (D.M. 15 febbraio 2001, n. 156), viene autorizzato il gioco *on line*; nel 2009 (Decreto-legge del 28 aprile 2009 n. 39) le VLT.

A fronte di tutto ciò, al fine di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, sono stati emanati numerosi interventi legislativi da parte del Parlamento.

In riferimento alla normativa sulle concessioni, la legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006, art. 1) attribuisce all'Agenzia Autonoma Monopoli di Stato la regolamentazione del settore dei giochi, allo scopo di contrastare il fenomeno dell'illegalità connesso all'azzardo. L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS), incorporata nel 2012 nella nuova Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM), assume così *“la regolazione ed il controllo del comparto del gioco pubblico, avendone acquisito le relative funzioni statali. L'azione di AAMS muove dalla considerazione del gioco quale fattore di promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e della comunicazione tra gli individui. In ragione del maggior valore attribuito al momento ludico, AAMS agisce al fine di garantirne all'utente la facile fruizione nell'ambito di un contesto regolamentato e di un ambiente tecnologicamente avanzato e costantemente monitorato”* (fonte: grassetto

nostro). La diffusione sul territorio dei diversi tipi di gioco è tuttavia affidata a società autorizzate, controllate in modo centralizzato.

Successivamente, con il decreto legge n. 98 del 2011 (convertito nella legge n. 111 del 2011) si ribadisce il divieto di gioco per i minori di 18 anni, si aumentano le sanzioni, sia con pene pecuniarie che attraverso la sospensione o la revoca dell'esercizio in caso di tre violazioni nell'arco di tre anni, e si determinano requisiti più severi per ottenere le concessioni di giochi pubblici.

Tuttavia, l'intervento più recente ed organico in materia è quello rappresentato dal decreto legge n. 158 del 2012, il cosiddetto Decreto Balduzzi (convertito nella legge n. 189 del 2012), che affronta diverse tematiche legate al fenomeno del gioco d'azzardo.

In primo luogo, con tale disposizione s'istituzionalizza il riconoscimento degli aspetti clinici e patologici dell'eccessivo consumo di gioco. Il Disturbo da gioco d'azzardo viene codificato come vera e propria "patologia che caratterizza i soggetti affetti da sindrome da gioco con vincita di denaro, così come definita dall'Organizzazione mondiale della sanità (G.A.P.)" (comma 2) ed, in quanto tale, inserito fra i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) erogati dal Sistema Sanitario Nazionale "in riferimento alle prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette da ludopatia" (art. 5).

In secondo luogo si dispongono una serie di "misure di prevenzione per contrastare la ludopatia" (art. 7) volte in particolare a vietare i messaggi pubblicitari del gioco d'azzardo nel corso di trasmissioni televisive o radiofoniche, di rappresentazioni teatrali o cinematografiche, o pubblicati su giornali e riviste, nonché via internet, soprattutto se rivolti ai giovani e privi di avvertimenti sul rischio di dipendenza legata alla pratica del gioco, nonché di note informative sulle reali probabilità di vincita.

Si stabilisce inoltre che le medesime formule di avvertimento debbano essere applicate sugli apparecchi ed esposte nelle sale gioco, nei punti di vendita in cui si eserciti come attività principale l'offerta di scommesse, nonché comparire in forma chiaramente leggibile all'atto di accesso ai siti internet destinati all'offerta di giochi con vincite di denaro e, conseguentemente, si determinano le sanzioni per i trasgressori.

Si ribadisce inoltre il divieto di gioco d'azzardo per i minori e si pianificano almeno cinquemila controlli annuali, specificamente destinati al contrasto del gioco

minorile. Infine, si prevede una “ricollocazione” dei punti gioco rispetto alla loro vicinanza con alcune zone sensibili, quali istituti scolastici primari e secondari, strutture sanitarie ed ospedaliere e luoghi di culto.

A seguito del suddetto decreto, in particolar modo in riferimento al comma 10 dello stesso, l’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha istituito un Osservatorio Nazionale “con il compito di valutare le misure più efficaci per contrastare la diffusione del gioco d’azzardo e il fenomeno della dipendenza grave” (Decreto Osservatorio 3/04/13). Osservatorio successivamente trasferito al Ministero della Salute con la legge n.190 del 2014 (legge finanziaria per il 2015). Con tale trasferimento, si sono attuate rilevanti modifiche rispetto alla composizione dell’Osservatorio stesso, al fine di garantire la presenza di esperti e rappresentanti delle regioni, degli enti locali e delle associazioni che operano in materia, e se ne sono precisati i compiti. Come indicato nel decreto del 24 giugno 2015, tali compiti riguardano il monitoraggio della dipendenza dal gioco d’azzardo e dell’efficacia delle azioni di cura e di prevenzione intraprese; la definizione delle linee di azione per garantire le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette dal disturbo da gioco d’azzardo, ai fini di predisporre e regolamentare l’adozione di mirate linee guida; e, infine, la valutazione delle misure più efficaci per contrastare la diffusione del gioco d’azzardo e il fenomeno della dipendenza grave.

Con la legge di stabilità per il 2016 (legge n.208 del 2015), è stato inoltre istituito presso il Ministero della Salute, a decorrere dal 2016, un Fondo di 50 milioni di euro annui per contrastare il diffondersi del gioco d’azzardo patologico, ripartito tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano (comma 946), a seguito della presentazione allo stesso Ministero della Salute di uno specifico Piano di Attività per il contrasto al gioco d’azzardo.

Al di là della giurisdizione nazionale, negli ultimi anni le singole realtà territoriali hanno inoltre approvato specifici provvedimenti per contrastare il fenomeno del gioco d’azzardo e per far fronte all’aumento delle patologie ad esso connesse.

PARTE II:

**IL FENOMENO DEL GIOCO
D'AZZARDO IN ITALIA**

L'OFFERTA DEI GIOCHI PUBBLICI

L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato ha raggruppato l'offerta di gioco nei seguenti sette gruppi:

- 1) gioco del Lotto, che comprende Lotto e 10eLotto;
- 2) giochi numerici a totalizzatore, che comprende Superenalotto, SuperStar, Si Vince Tutto Superenalotto, Eurojackpot e Win for live;
- 3) giochi a base sportiva, ovvero Totocalcio e il 9, Totogol, scommesse a quota fissa, scommesse virtuali, Big Match e Big Race;
- 4) giochi a base ippica, che comprende Ippica nazionale, Ippica internazionale, Scommesse ippiche in Agenzia e V7;
- 5) apparecchi da intrattenimento, come le Newslot, i sistemi di gioco VLT e gli apparecchi da divertimento senza vincita di denaro;
- 6) lotterie, come le lotterie istantanee, le lotterie istantanee telematiche, le lotterie tradizionali;
- 7) bingo che comprende Bingo a distanza, bingo di sala.

La distribuzione sul territorio nazionale della rete di vendita, distinta per tipologia di gioco e per il settore apparecchi da intrattenimento, viene riportata nella Tabella 1.

	Italia
N. sale bingo	206
N. punti vendita concorsi pronostici	9.159
N. punti vendita giochi numerici a totalizzatore	33.881
N. punti gioco e negozi di Gioco Ippico	3.397
N. punti gioco e negozi di gioco sportivo e agenzie sportive	5.765
N. ricevitorie Lotto e punti vendita lotterie	96.895
N. Newslot (apparecchi comma 6a)	407.323
N. esercizi con Newslot (comma 6a)	85.025
N. VLT (comma 6b)	54.266
N. sale VLT (comma 6b)	4.934
N. apparecchi (comma 7)	104.886

Tabella 1. Distribuzione della rete di vendita nel territorio italiano per tipologia di gioco e per il settore apparecchi da intrattenimento (*Fonte: Libro Blu, 2016*).

Un gruppo a parte è quello del gioco *on-line*, definito dall'ADM come "gioco a distanza" che comprende tutti quei giochi autorizzati che non prevedono una rete di diffusione fisica, ovvero tutti quei giochi per cui è possibile giocare e scommettere attraverso la televisione interattiva, per via telefonica (fissa e mobile) o attraverso una connessione internet. I giochi *on-line* comprendono numerose tipologie di gioco che vanno dalle scommesse sportive a quota fissa, le scommesse ippiche, le lotterie istantanee (Gratta & Vinci), l'ippica nazionale e internazionale, i concorsi pronostici (Totocalcio, il9, Totogol), le scommesse a totalizzatore (Big Match, Big Race), i giochi di abilità, il Superenalotto e Superstar. Sebbene anche in questo caso il titolare dell'amministrazione dei giochi sia sempre l'ADM, essa affida la gestione del gioco a distanza a privati che, se dotati dei requisiti minimi stabiliti, ottengono la licenza. Ad oggi sul sito dell'ADM si trovano 99 concessioni che corrispondono a 174 siti, 10 linee telefoniche e 6 canali interattivi legati alla televisione con i quali è possibile giocare d'azzardo.

È evidente come tale possibilità di gioco abbia semplificato e ampliato l'accesso all'azzardo.

CARATTERISTICHE DEI GIOCHI

I giochi attualmente disponibili sul mercato comportano importanti differenze rispetto alle diverse forme di gioco tipiche del passato. Tali differenze sono sinteticamente descritte nella Tabella 2.

PASSATO	PRESENTE
Sociali: si giocava con altri e il gioco rispondeva a bisogni o offriva occasioni di socializzazione.	Solitari: i giochi moderni non sono a somma zero (ovvero il denaro perso da un giocatore è guadagnato da un altro) ma si ha una persona contro un'organizzazione o una macchina.
Alta soglia di accesso: partecipare a determinati giochi richiedeva l'accesso a luoghi specifici e delimitati con esclusione ad esempio dei minori e in alcuni Casinò anche dei residenti, di determinate professioni, di persone diffidate.	Bassa soglia di accesso: i giochi si possono incontrare sempre più in ogni luogo ove si accede per altre ragioni o essi stessi si presentano al cliente (vedi, ad esempio, il gioco online) con forme di controllo inesistenti o assai blande.
Rituali: il giocatore faceva parte di un rito collettivo, che era spesso limitato e circoscritto a determinate occasioni, come la tombola a Natale, la lotteria, ecc.	Consumo: il gioco perde il suo valore e senso di rituale e viene "consumato" in occasioni diverse, "scelte" dal soggetto o proposte dal "mercato".
Lentezza: molti giochi avevano la caratteristica di essere lenti e proprio la lentezza creava o favoriva il senso del gioco: l'attesa dell'esito.	Velocità: la maggior parte dei nuovi giochi sono molto veloci e non permettono momenti di pausa.
Sospensione: il gioco era circoscritto in determinati luoghi, con orari precisi che prevedevano momenti di sospensione.	Continuità: con determinati giochi (ad esempio quelli via internet) è possibile giocare senza sosta anche per ventiquattro ore al giorno.
Complessità: molti giochi d'azzardo presentavano elementi di complessità e di Agon (Caillois, 1981).	Semplicità: i giochi sono sempre più semplici e caratterizzati dalla prevalenza di Alea.
Contestualizzazione: molti giochi erano legati a tradizioni del territorio e le regole venivano spesso tramandate oralmente tra generazioni.	Globalizzazione: sono appiattite le differenze locali ed è possibile trovare giochi simili in contesti sociali, culturali, linguistici e politici molto diversi.
Riscossione non immediata: la riscossione della vincita talvolta non era immediata, il che "obbligava" a un'interruzione dell'attività.	Riscossione immediata: la riscossione è immediata e talvolta virtuale. Ciò favorisce la possibilità di continuare a giocare.
Manualità: la variabile umana nel "toccare gli elementi di gioco" era centrale. Si pensi allo smazzare le carte, al lanciare i dati, al sorteggiare.	Tecnologia: si gioca contro una macchina, un sito. L'attività fisica spesso corrisponde e si limita al "cliccare".

Tabella 2. Cambiamento nell'offerta di gioco e nelle tipologie di gioco (Fonte: Croce, 2005).

Come emerge da tale tabella, i nuovi giochi sono decontestualizzati e ad accesso continuo, nel senso che ad essi si può giocare ad ogni ora e in qualunque posto, senza interruzione. Giocare *on-line*, ad esempio, significa giocare per lo più da soli, una situazione cioè in chiaro contrasto con i presupposti che considerano “*il gioco quale fattore di promozione e sviluppo dell’integrazione sociale e della comunicazione tra gli individui*”, dichiarati alla base dell’azione di regolamentazione dell’ADM.

Tutte queste caratteristiche, legate all’isolamento, all’ampia accessibilità, alla mancanza di limiti temporali, alla velocità, alla riscossione immediata ecc., sono tutti aspetti che influenzano l’attrattività di questi giochi, ma che al tempo stesso, come abbiamo visto, hanno importanti conseguenze in termini di rischio per lo sviluppo di una vera e propria dipendenza da gioco, soprattutto elevate per le fasce più deboli e vulnerabili della popolazione (Serpelloni & Rimondo, 2012; Tani & Ilari, 2016).

Così, se prima della fine degli anni ’90 il numero dei giochi offerti in concessione dallo Stato e i luoghi dove era possibile giocare d’azzardo erano piuttosto limitati, “grazie” all’emanazione delle varie deroghe, l’offerta del gioco d’azzardo è diventata sempre più capillare e pervasiva e i giochi d’azzardo sono diventati sempre più numerosi, diversificati, accessibili e veloci, spesso presenti oltre che negli esercizi ad essi deputati, nei bar, nelle tabaccherie, nei market, nelle edicole e in molti altri tipi di attività commerciali.

Inoltre, se prima il giocatore era prevalentemente rappresentato dall’uomo d’affari che si recava in uno dei pochi casinò presenti sul territorio, oggi qualunque casalinga può fermarsi al bar vicino a casa per una “puntata”; qualunque pensionato può comprare un Gratta & Vinci; qualunque giovane (anche se minorenni) può accedere, attraverso il suo smart-phone alle diverse offerte di gioco *on-line*.

A ciò si aggiunge il ruolo svolto dalle campagne pubblicitarie per promuovere il gioco d’azzardo. Siamo tempestati da continui messaggi pubblicitari, trasmessi da ogni tipo di media e presenti sotto forma di locandine, cartelloni pubblicitari, spot in televisione, mail e pop up che si “aprono” all’improvviso quando si cercano in rete parole correlate al gioco. Tali messaggi fanno leva sulla possibilità di vincita, trasmettendo immagini e contenuti fuorvianti e ingannevoli che promettono facili e grossi guadagni che possono cambiare la vita in modo immediato e senza fatica, e limitano in una posizione assolutamente marginale la corretta informazione circa le componenti rischiose del gioco.

ENTITÀ E ANDAMENTO DEL VOLUME DI GIOCO

A fronte di tutto ciò non sorprende quindi l'espansione che il gioco d'azzardo ha registrato a livello nazionale fino a diventare un vero e proprio mercato di massa e, parallelamente, un'importante fonte di entrate erariali.

Nonostante le difficoltà a stimare in modo preciso la reale dimensione del gioco d'azzardo tra la popolazione italiana (adulta e minorenni), è indubbio che, soprattutto a partire dagli ultimi decenni, il gioco d'azzardo ha registrato un aumento vertiginoso. L'Italia occupa il primo posto in Europa e il terzo posto tra i paesi che giocano più al mondo (Libera, 2012). Inoltre, il gioco d'azzardo rappresenta un settore in cui operano oltre 12.000 addetti e costituisce nel nostro paese la terza industria per fatturato, preceduta solamente dalle multinazionali ENI e FIAT (ARS Toscana, 2015).

Secondo i dati diffusi dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (AAMS) nel periodo dal 2000 al 2016 la raccolta complessiva del gioco pubblico in Italia è passata da 14,259 milioni a 95,969 milioni di euro, **con un aumento quindi di oltre il 573% in soli sedici anni.**

In particolare, nell'ultimo triennio la raccolta totale, comprensiva della rete fisica e del gioco a distanza, è passata da 84,460 miliardi di euro nel 2014 a 95,969 miliardi di euro nel 2016, il che costituisce **un aumento del 13.6% nell'arco di soli 3 anni**, come viene illustrato nella Figura I. Questo trend di crescita sembra tuttavia destinato ad aumentare: solo nell'ultimo anno, infatti, si è registrato **un aumento di oltre 7 miliardi rispetto all'anno precedente, pari cioè a quasi il 9% in un solo anno.**

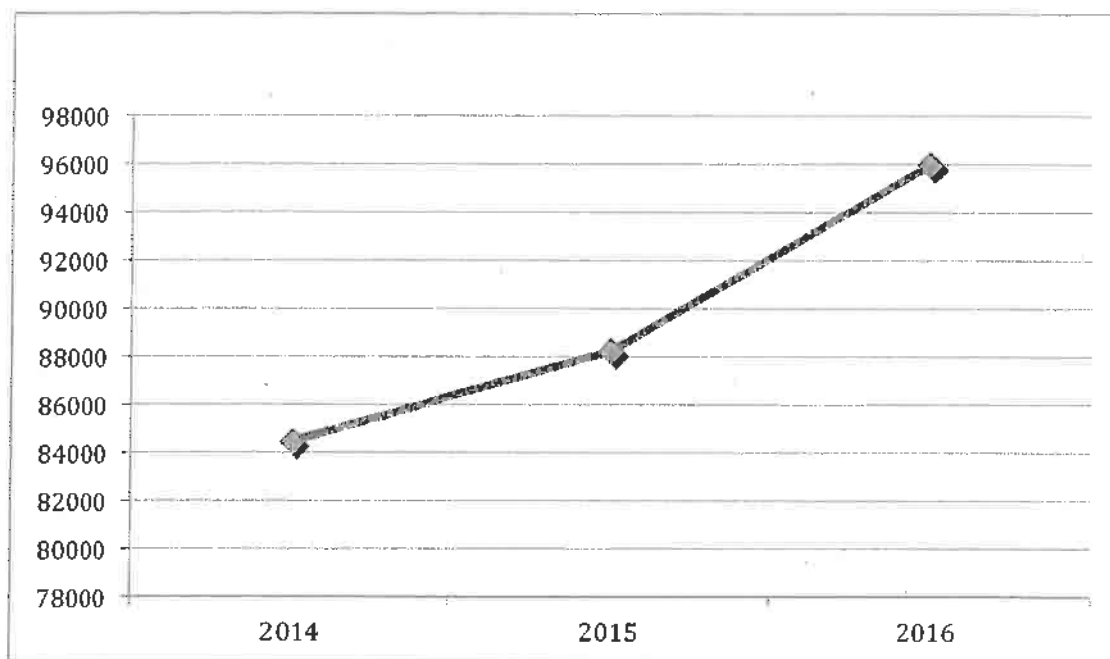


Figura I. Volume di gioco raccolta totale (fisica e a distanza) in milioni di euro nel triennio 2014-2016 a livello nazionale (*Fonte: Libro blu, 2016*)

Considerando solo i **giochi distribuiti su rete fisica**, a livello nazionale si passa da 70,076 miliardi di euro raccolti nel 2014 a 74,815 miliardi di euro nell'anno 2016, con un consistente **aumento del 6.8% in soli tre anni**, come illustra la figura II.

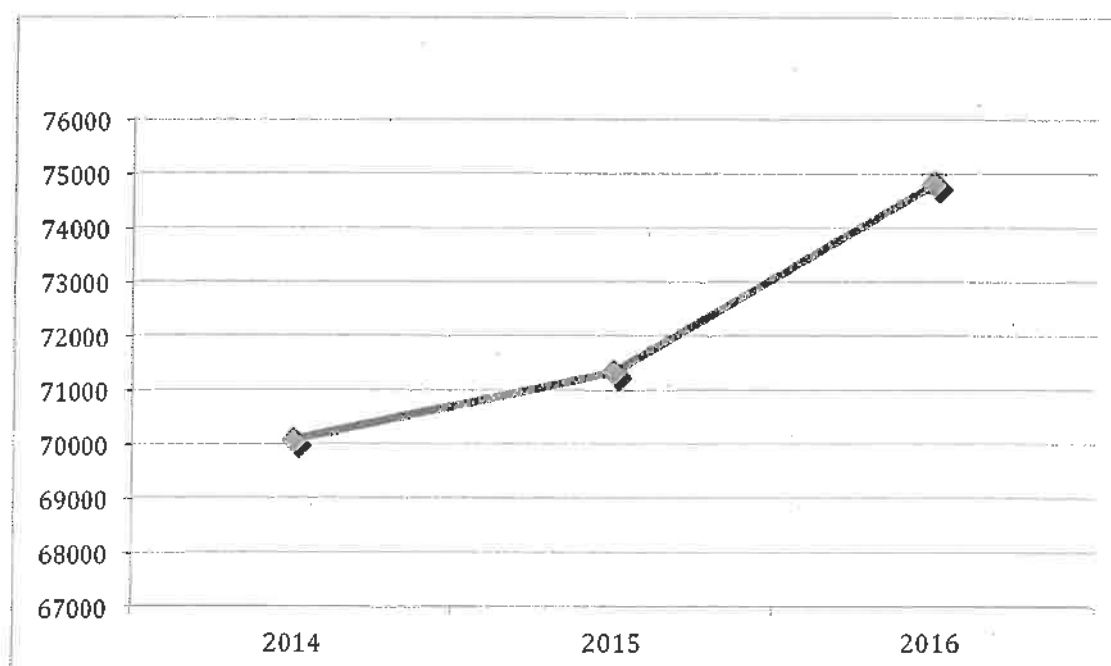


Figura II. Volume di gioco raccolta fisica in milioni di euro nel triennio 2014-2016 a livello nazionale (*Fonte: Libro blu, 2016*)

Decisamente più consistente ed allarmante, come mostrato in figura III, è l'aumento registrato nella sola **raccolta dei giochi a distanza** che nel triennio considerato è passata da 14,384 miliardi di euro del 2014 a 21,154 miliardi di euro nel 2016, **con aumento di oltre il 47%**.

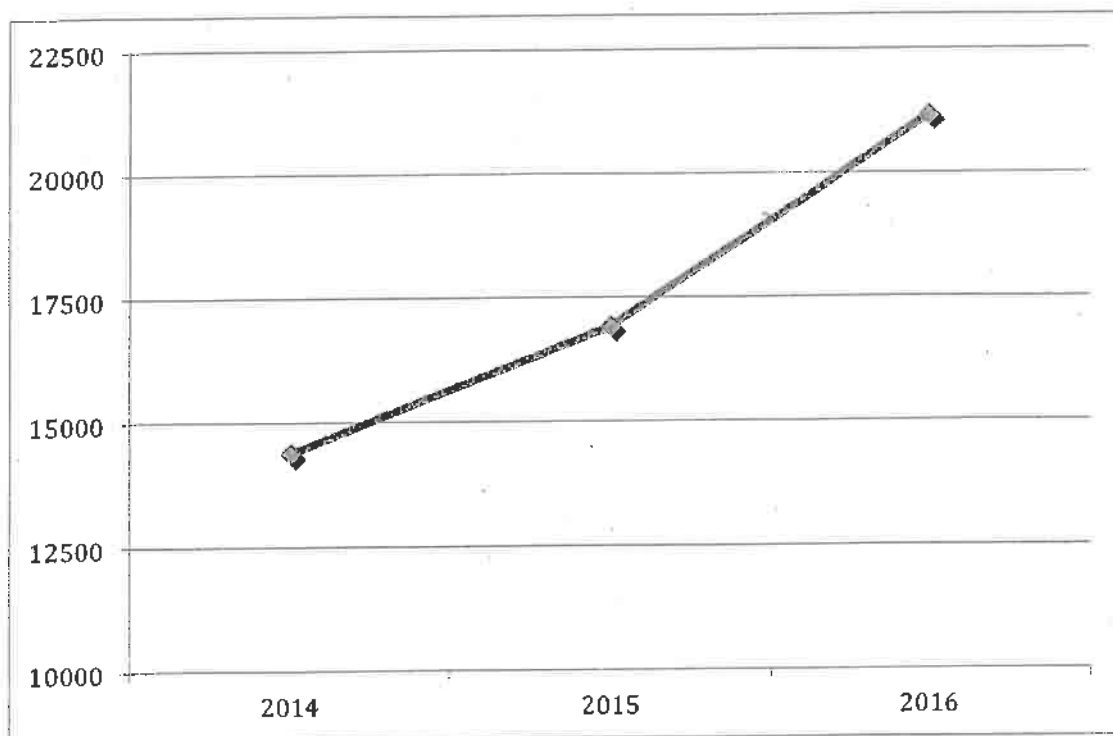


Figura III. Volume di gioco per raccolta da giochi a distanza in milioni di euro nel triennio 2014-2016 a livello nazionale (Fonte: Libro blu, 2016)

Il gioco d'azzardo *on-line* ha riscosso un'enorme popolarità tra gli italiani fin dal suo primo ingresso sul mercato. L'indagine condotta dall'Osservatorio sul gioco *on-line* del Politecnico di Milano (2012, 2013) ha mostrato che la spesa sostenuta dagli italiani per il gioco *on-line* è aumentata di oltre il 141% in soli quattro anni, passando da 310 milioni di euro nel 2008 a 749 milioni di euro nel 2012.

Anche i dati pubblicati dall'ADM confermano questa tendenza, evidenziando la continua crescita dei giochi *on-line*: dal 2012 al 2016 la raccolta totale del gioco a distanza in Italia è passata da 15,464 a 21,154 milioni di euro, con un aumento di quasi il 37% (Libro blu, 2014, 2016).

In linea generale, lo scorso anno gli italiani hanno speso nel gioco d'azzardo 260 milioni di euro al giorno, 3.012 euro al secondo: il 51,6% del totale, cioè 49,1 miliardi è finito in slot e VLT, ma l'incremento maggiore è arrivato dal Superenalotto nel quale sono stati spesi 1,6 miliardi di euro, pari al 52% in più rispetto al miliardo del 2015 (Libro Blu, 2014, 2016).

Anche le entrate erariali sono aumentate notevolmente. Secondo l'elaborazione dell'agenzia specializzata Agipronews (2016), nel solo ultimo anno le entrate erariali da gioco d'azzardo sono aumentate di circa il 24%, passando dagli 8 miliardi del 2015 ai ben 18,5 miliardi di euro nel 2016, consentendo così di aumentare il bilancio dello Stato di oltre 10 miliardi di euro.

L'EPIDEMIOLOGIA DEL GIOCO D'AZZARDO

A fronte di tali indubbi vantaggi economici, le conseguenze negative della crescita del gioco d'azzardo sul piano della salute individuale e sociale sono evidenti.

Sul piano della salute individuale, le cifre attualmente disponibili sono infatti allarmanti. Ciò nonostante sia estremamente difficile disporre di una stima esaustiva sulla diffusione del gioco d'azzardo in Italia, data la natura in gran parte "sommersa" del fenomeno. I dati disponibili che verranno discussi successivamente, sono comunque da intendersi "per difetto".

In ogni caso, secondo i dati del rapporto Eurispes del 2009, una percentuale che oscilla dal 70% all'80% della popolazione italiana adulta gioca d'azzardo. In particolare, sulla base agli ultimi dati diffusi dal Ministero della Salute nel 2012, la stima dei giocatori problematici, ovvero di coloro che presentano un comportamento di gioco a rischio di diventare patologico, oscilla da un 1.3% a un 3.8% della popolazione. Quella dei giocatori patologici, ovvero di coloro in cui il Disturbo da gioco d'azzardo è ormai già sviluppato e conclamato, da uno 0.5% a un 2.2%.

Se traduciamo in numero queste percentuali, ciò significa che a livello nazionale un numero compreso tra i 780 mila e i 2,3 milioni di persone presentano un rapporto problematico con il gioco e tra i 300 mila e i 1,3 milioni di individui hanno sviluppato una vera e propria dipendenza da gioco d'azzardo patologico.

Queste cifre sono ben lontane dal numero di pazienti, contati in 12.376 persone, che - secondo quanto comunicato dal Ministero della Salute a Vita.it (2015) - sono stati in trattamento per un Disturbo da gioco d'azzardo. Se consideriamo infatti che, sulla base delle stime medie diffuse dallo stesso Ministero, i giocatori d'azzardo patologici in Italia dovrebbero essere circa 800 mila, questo significa che **solo un 1.5%** di loro sono arrivati a richiedere un aiuto.

La prevalenza del gioco d'azzardo sembra presentare alcune differenze di genere. Sono infatti i maschi a giocare con maggiore probabilità rispetto alle femmine. In particolare, secondo quanto riportato dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (2014), il 55.7% degli uomini gioca d'azzardo, mentre tra le donne la percentuale appare minore, raggiungendo il 30.3%. È tuttavia

da segnalare come negli ultimi anni il comportamento di gioco d'azzardo, nonché il gioco d'azzardo patologico, si stia sempre più diffondendo anche tra le donne, tanto da raggiungere, anche per il genere femminile, dimensioni allarmanti (Tani & Ilari, 2016).

Se guardiamo la popolazione adolescenziale, dai 15 ai 19 anni, la situazione si aggrava ulteriormente, soprattutto se si considera che la maggior parte di loro, essendo minorenni, l'accesso al gioco dovrebbe essere vietato.

Secondo lo studio ESPAD® Italia del 2014, sul territorio nazionale quasi metà degli studenti delle scuole secondarie (46.7%) ha giocato d'azzardo almeno una volta nella vita. Inoltre, in confronto alla popolazione adulta, tra i giovani la prevalenza di un comportamento di gioco problematico risulta maggiore. Tra coloro che hanno giocato nell'ultimo anno, infatti, l'11% ha un comportamento di gioco definibile "a rischio", mentre per l'8% il gioco a già assunto caratteristiche patologiche.

Secondo una rilevazione più recente la prevalenza di gioco tra gli adolescenti appare in aumento (studio ESPAD® Italia, 2015). Il 49% degli intervistati tra i 15 e i 19 anni ha giocato d'azzardo almeno una volta nella vita. Tale aumento riguarda tutte le fasce d'età considerate, tutte le aree geografiche ed entrambi i sessi anche se continuano a permanere delle differenze di genere (il 52% dei maschi contro il 32% delle femmine). Un altro aspetto particolarmente rilevante è il fatto che tra coloro che hanno dichiarato di giocare d'azzardo, il 76% ha riferito di avere punti di gioco nelle vicinanze della propria abitazione o della scuola e il 44% di avere un luogo dove poter giocare a meno di 5 minuti da dove abita o dalla scuola che frequenta (studio ESPAD® Italia, 2015).

Sul piano sociale le ricadute sono altrettanto gravi.

Il recupero dei giocatori patologici è spesso difficile, in alcuni casi addirittura impossibile e le recidive sono più frequenti di quanto sarebbe auspicabile. Ne consegue che i costi socio-sanitari sono molto elevati e non si limitano a quelli direttamente sostenuti dal Servizio Sanitario Nazionale. A questi, infatti, va aggiunta una serie di costi indiretti di non facile quantificazione che derivano dalle pesanti conseguenze che questa patologia comporta a livello individuale, familiare, lavorativo e sociale, in termini di aumento di giorni di assenza dal lavoro, separazioni e divorzi, necessità di attivare reti sociali di sostegno e così via (Tani & Ilari, 2016).

Inoltre, c'è da considerare che secondo quanto riportato dal Rapporto Eurispes del 2017 il gioco d'azzardo è considerato come la causa di povertà per ben il 38.7% della popolazione italiana.

Infine, per completare il quadro della prevalenza del gioco d'azzardo patologico nel nostro Paese, può essere utile rifarsi ad un altro indicatore, quello relativo all'usura. A questo proposito, i dati diffusi dal Dipartimento delle Politiche Antidroga (2012), hanno evidenziato che l'accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'usura è aumentato, negli anni che vanno dal 2005 al 2011, del 161%. Tra le regioni che risultano più colpite dal fenomeno, oltre a quelle "a forte presenza di criminalità organizzata", vi sono il Lazio, la Lombardia, la Toscana e il Piemonte, ovvero quelle in cui la spesa pro-capite nel gioco d'azzardo è più alta della media nazionale (Tani & Ilari, 2016).

PARTE III:

**IL FENOMENO DEL GIOCO
D'AZZARDO IN TOSCANA**

VOLUME E ANDAMENTO DEL GIOCO D'AZZARDO

Secondo i dati diffusi dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM) sull'annuale Libro Blu del 2016, la distribuzione territoriale relativa alla Toscana della rete di vendita per tipologia di gioco e per il settore apparecchi da intrattenimento è quella riportata nella Tabella 3.

	Toscana
N. sale bingo	11
N. punti vendita concorsi pronostici	507
N. punti vendita giochi numerici a totalizzatore	2.128
N. punti gioco e negozi di Gioco Ippico	195
N. punti gioco e negozi di gioco sportivo e agenzie sportive	285
N. ricevitorie Lotto e punti vendita lotterie	6.157
N. Newslot (apparecchi comma 6a)	24.098
N. esercizi con Newslot (comma 6a)	4.980
N. VLT (comma 6b)	3.894
N. sale VLT (comma 6b)	338
N. apparecchi (comma 7)	8.045

Tabella 3. Distribuzione della rete di vendita per tipologia di gioco e per il settore apparecchi da intrattenimento (*Fonte: Libro Blu 2016*).

Come risulta da tale tabella, nella nostra regione sono attualmente attivi 14.601 punti gioco su una superficie di 22.987,04 Km², il che corrisponde ad un punto gioco ogni 1.57 Km².

Per quanto concerne la raccolta da gioco d'azzardo a livello regionale il Libro Blu dell'ADM riporta solo i dati relativi alla raccolta fisica. L'incompletezza dei dati diffusi non rende quindi possibile fornire un quadro complessivo della situazione a livello regionale. Mancano infatti i dati relativi alla raccolta totale e la distinzione tra raccolta fisica e raccolta a distanza e questo impedisce di confrontare la situazione nella regione Toscana con quella nazionale.

I dati disponibili sul Libro blu del 2016 relativi al volume di gioco per raccolta fisica nel triennio 2014-2016 in Toscana sono riportati nella figura che segue (Figura IV).

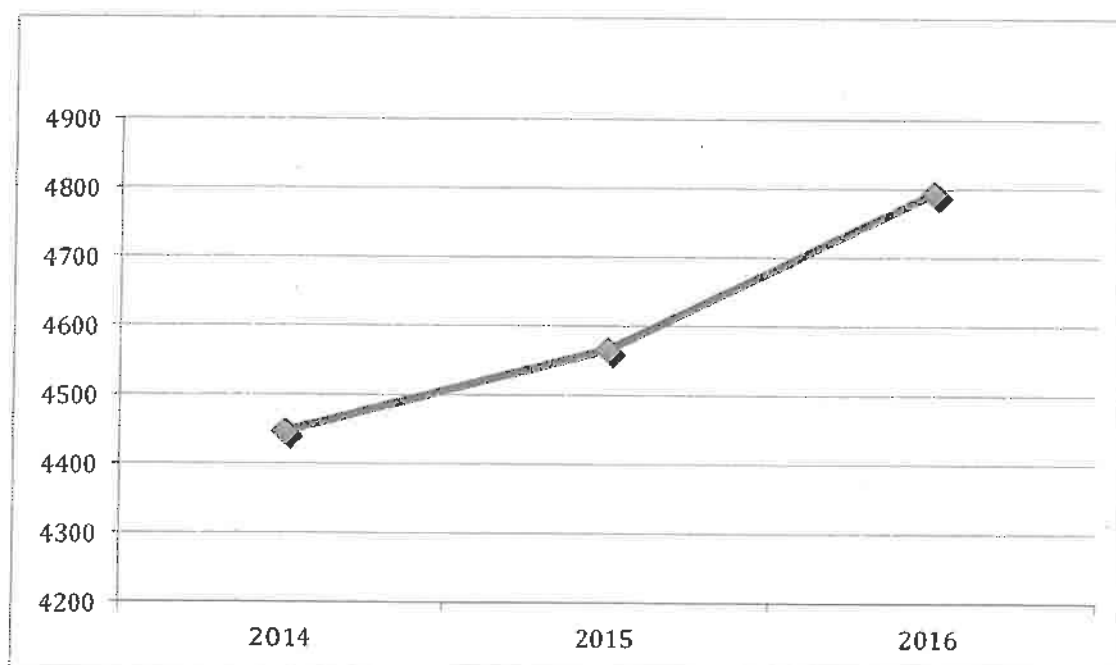


Figura IV. Volume di gioco raccolta fisica in milioni di euro nel triennio 2014-2016 in Toscana (Fonte: Libro blu, 2016)

Da tali dati emerge che a livello regionale la raccolta dei giochi distribuiti su rete fisica ha registrato un notevole incremento nell'ultimo triennio, passando 4,446 miliardi di Euro nel 2014 a 4,794 miliardi di euro nel 2016, con un aumento pari al 7.8%. Tale aumento risulta superiore a quello registrato a livello nazionale, che si attesta al 6.8%.